IL PICCOLO

AUTOFFICINA ENZO
REVISIONI AUTO, MOTO E CAMPER
ANCHE SENZA PRENOTAZIONE
VENDITA AUTO USATE
Via di Basovizza, 60 - TRIESTE (Opicina)
Tel. 040 214618 • www.autofficinaenzo.com

SABATO 18 LUGLIO 2026 | €1,70 | Slovenia 1,70 € Croazia 1,70 € | Quotidiano di Trieste — Fondato nel 1881 | www.ilpiccolo.it | ilNordEst

Giustizia e politica

In carcere il gioielliere che uccise due ladri La premier lo difende, Nordio frena sulla grazia

Roggero all'arrivo in carcere

Mario Roggero, il gioiellerie condannato per avere ucciso due banditi in fuga dopo la rapina, è entrato in carcere. Pentito ma convinto di subire «un'ingiustizia». La premier Meloni attacca i risarcimenti disposti per i familiari delle vittime. Nordio, richiamato da Mattarella sulle prerogative del Capo dello Stato, tentenna e rallenta l'istruttoria per la grazia.

Suglia e Tomatis alle pagine 2 e 3

Gabrielli a Trieste: «Spetta allo Stato tutelare i cittadini»

«Io credo che il tema non sia estendere a dismisura la legittima difesa, ma evitare che i cittadini siano costretti a farlo»: a dirlo ieri a Trieste è stato l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli.

Bizzi a pagina 4

Il segnale è chiaro: adesso Meloni rincorre Vannacci

CARLO BERTINI

Mandare avanti Carlo Nordio tradisce l'ansia di Giorgia Meloni nel voler rincorrere Vannacci.

A pagina 2

Rossi, lacrime e affetto: è l'abbraccio di Trieste

In migliaia per salutare l'assessore più amato: autorità e gente comune in fila
La commozione del sindaco. Don Malnati: «Voleva una cultura del popolo»

Trieste ieri si è fermata per il saluto a Giorgio Rossi, l'assessore comunale più amato. La partecipazione di duemila persone alle esequie, alcuni alla camera ardente allestita in municipio, altri anche al funerale in cattedrale a San Giusto, testimonia come Rossi sia riuscito nell'impresa di lasciare molto alla città.

Adamo, Dorigo e Tonero alle pagine 24, 25, 26 e 27

In alto, il feretro a San Giusto vegliato dal sindaco; sopra, fila per la camera ardente davanti al municipio

Crisi internazionali

Trump si scaglia contro la Cina: «Ruba i nostri dati elezioni a rischio»

In un discorso televisivo in prima serata, Donald Trump ha rilanciato le accuse di frode elettorale e interferenze di Paesi stranieri, la Cina in prima fila, in vista delle votazioni di *midterm* di novembre che, molti prevedono, egli contesterà in caso di sconfitta dei repubblicani. Una tirata che ha fatto infuriare Pechino, ma anche Mosca, e suscitato le critiche di democratici ed esperti di elezioni, secondo i quali le accuse del tycoon sono, ancora, prive di fondamento.

Guerrera a pagina 6

Evento a Trieste

Ue-Mercosur, intesa da scoprire Riccardo Illy: vedo opportunità

L'accordo commerciale Ue - Mercosur, che crea una vasta area di libero scambio tra l'Ue e i Paesi del blocco sudamericano, sarà al centro di un evento in programma martedì a Trieste. Tra i protagonisti Riccardo Illy, presidente del Polo del gusto, holding che raccoglie eccellenze del settore food & beverage italiano e francese, secondo il quale «in quell'accordo prevalgono le opportunità commerciali rispetto alle minacce, soprattutto nel lungo termine».

Brillo, Pace alle pagine 19, 20 e 21

La camera ardente

Fila interminabile in piazza Unità e lungo le scale del municipio

A pagina 25

La messa funebre

«Dall'infanzia in campo profughi a una vita piena di soddisfazioni»

Alle pagine 24, 25, 26 e 27

NELLE CRONACHE

In via Battisti 8

Rogo nell'alloggio Ragazza si butta dalla finestra: grave

Sarti a pagina 30

In via Coroneo

Ipnosi telefonica: depredata un'altra anziana

A pagina 29

Viabilità stravolta

Lavori profondi sul collettore: via D'Alviano ko

Tallandini a pagina 28

L'intervento

Un piano giovani che vada oltre il rebus natalità

TAMBURLINI a pagina 23

Calcio serie D

Si presenta Fontana, il mister: «La mia Triestina? Coraggiosa»

«Per me Trieste non è un declassamento, anzi essere qui è un vanto. E voglio un'esperienza vincente con una squadra coraggiosa, che sappia creare e rischiare». Gaetano Fontana, catanzarese, 56 anni, si presenta così al suo primo giorno da allenatore della Triestina: è reduce da tanti anni trascorsi su panchine di serie C.

Rodio a pagina 39

Gaetano Fontana

Calcio: il lutto

Osvaldo Bagnoli, un provinciale con lo scudetto Il ricordo di Condò

Armanini a pagina 43

Basket A1

La PallTrieste batte un colpo con il capitano: Deangeli resta

Gatto a pagina 40

Trieste Via Mazzini 14 Tel.040/3733111 | Gorizia Corso Italia 74 Tel.0481/530035 | Monfalcone Via F.lli Rosselli 20 Tel.0481/790201 | Email piccolo@ilpiccolo.it | Posteitaliane Spa Sped.abb.post. 353/2003 (Conv. L.46-27/02/2004) Art.1, Com.1, Dcbts | La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile | ANNO 146 N° 167

Primo piano

I nodi della politica

Il post social pubblicato da Giorgia Meloni sui risarcimenti

Grazia, Nordio ora frena Polemica sui risarcimenti

Dietrofront del ministro dopo nuovi scambi col Colle Meloni in un post si schiera con chi reagisce alle rapine: «Chi delinque non può pretendere nulla per i danni»

MICHELA SUGLIA
ROMA

Il caso

A 48 ore dalla condanna a Mario Roggero, c'è una richiesta di grazia. A firmarla è la moglie del gioielliere condannato in Cassazione a quasi 15 anni per aver ucciso due rapinatori e ferito un terzo. E nel giorno in cui l'uomo entra nel carcere di Bollate, arriva il dietrofront del ministro Carlo Nordio sull'istruttoria annunciata. «Si esclude che sia stato ancora compiuto alcun atto in merito alla procedura di grazia», precisa il ministero della Giustizia.

Lo scenario

Una frenata che si potrebbe spiegare con il richiamo di giovedì ampiamente motivato dal Quirinale (sull'atto di clemenza le prerogative sono del presidente della Repubblica) e con le interlocuzioni proseguite anche ieri tra via Arenula e il Colle. Nessuno scontro istituzionale - è la versione ufficiale - anche se l'irritazione maturata nelle ultime 24 ore resta e lascia strascichi. Giorgia Meloni non interviene direttamente sul provvedimento di grazia, ma sceglie di presidiare «da fuori» il tema giustizia. Lo evoca parlando dei risarcimenti:

LA TENSIONE

Nessuna polemica istituzionale ma rimane l'irritazione Sostegno del governo al Guardasigilli

«Mi aggredisci. Mi difendo. E dovrei risarcirti io? Non è giusto». In un post sui social la premier rilancia la sfida contro chi delinque che «non può pretendere un risarcimento per i danni subiti mentre delinque» e nemmeno «possono farlo i suoi familiari». Di recente il governo ne ha fatto una battaglia inserendo «questa regola di puro buon senso» nell'ultimo disegno di legge sulla sicurezza. E taglia corto: «Basta paradossi». La norma non vale per Roggero, condannato dai giudici alle provvisionali stimate in 480 mila euro, visto che la legge non ha effetto retroattivo.

Sostegno a Nordio

Dai piani alti del governo raccontano di una squadra coesa e vicina a Nordio, come conferma anche la petizione pro grazia lanciata dai capigruppo parlamentari di maggioranza e che ha già raccolto decine di adesioni. Pieno sostegno e «su ogni fronte» viene ribadito dalla Lega, da sempre al fianco del commerciante di Grinzane Cavour e con Matteo Salvini primo a esporsi sull'atto di clemenza. Oggi sarà davanti al carcere di Bollate insieme ai giovani leghisti. Ma il partito va oltre e valuta di candidare Roggero «qualora ne ricorrano i presupposti normativi». Fonti leghiste, però, non nascondono che la disponibilità si infrange contro la legge Severino: la norma, infatti, vieta candidature e incarichi politici per i condannati in via definitiva per delitti non colposi e pene superiori ai due anni di carcere. Ma se Roberto Vannacci esclude apertamente la candidatura («Lasciamo alla sinistra queste pratiche» alludendo al caso di Ilaria Salis candidata da Avs), il gioielliere la respinge: «Adesso l'ultima cosa è candidarmi». Più morbido Antonio Tajani che ammette le responsabilità dell'uomo ma punta sul perdono. Con la premessa che «dipende dal presidente della Repubblica concedere la grazia», chiarisce: «Credo che Roggero abbia sbagliato, ma anche per difendere la propria famiglia e credo che, avendo 72 anni, possa avere il perdono della nostra società». Al di là del governo, i partiti restano divisi. Pur senza esprimersi sul sì o no alla grazia, le opposizioni approfittano della vicenda per schierarsi con il capo dello Stato e difenderne le competenze. Le opposizioni fanno scudo a Mattarella. «È evidente che la destra di Meloni, per mano di Nordio, ha cercato di dare un colpo alle prerogative del Colle per motivi di propaganda», osserva Riccardo Magi di +Europa. L'europarlamentare del Pd Matteo Ricci: «La destra insiste sul caso Roggero per distrarre i cittadini». Per il deputato M5s, Francesco Silvestri, si tratta di un'operazione per «delegittimare il presidente della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento di Carlo Bertini

Meloni verso Vannacci, campo largo spiazzato

Mandare avanti Carlo Nordio, a rimediare una figura barbina con tanto di richiamo scritto del capo dello Stato, tradisce una grande ansia di Giorgia Meloni nel voler rincorrere Vannacci sul fronte della tolleranza zero. Così va letto l'ultimo episodio di alta tensione con il Quirinale per la grazia a Mario Roggiero, difeso da tutta la compagine di governo a dispetto di quanto prevede il codice penale per casi del genere, come confermato da tre diversi collegi giudicanti. Ne consegue che in Parlamento nessuno dubita più sul percorso di avvicinamento al generale, che veleggia verso il 10% di consensi, indispensabili per vincere le Politiche. Dunque, dopo il primo fondamentale via libera della legge elettorale che assegna la palma di vincitore al candidato premier con un voto in più, il vento è girato e i bookmakers non scommettono più sulla vittoria del "campo largo". Matteo Renzi coglie nel segno, quando dice che "bisogna andare tutti uniti e allearsi pure con Calenda, altrimenti avremo Meloni al Colle e Vannacci a Palazzo Chigi". Ma considerando la risposta sprezzante del leader di Azione, difficile che Calenda abbocchi. Pertanto nel "campo largo" comincia a serpeggiare da ieri una paura strisciante di non farcela. Le velleitarie liste di futuri ministri finiscono in fondo ai cassetti. Le grida belluine, con voce strozzata di Giuseppe Conte in aula, "non avete idea di cosa vi aspetta, non vi lasceremo prendere il potere" tradiscono una debolezza di fondo. Confermata da uno dei suoi deputati che ammette come sia ormai arrivato il momento di scegliere un leader dell'alleanza elettorale. Insomma la sinistra è impreparata e la narrazione che la vedeva vincente fino a qualche giorno fa è destinata a mutare repentinamente. Basta scorrere gli ultimi dati scodellati da You Trend: "L'esito più probabile a oggi con la nuova legge elettorale e Vannacci nel centrodestra è: 222 deputati alla Camera per Meloni e 160 alle opposizioni, 113 senatori al centrodestra e 77 alle opposizioni. Sarebbe una debàcle. E sono questi i numeri con cui Conte, Schlein, Bonelli e Fratoianni dovranno fare i conti. Senza troppo indugiare nel portare dentro tutti i centristi possibili, da Renzi in giù. Ha ragione l'ex ministro dem Lorenzo Guerini, nel prevedere che poiché Vannacci andrà col centrodestra il centrosinistra dovrà sforzarsi di conquistare il riottoso Calenda. Il suo 3 o 4 per cento potrebbe essere determinante.
Nelle prossime settimane il quadro politico potrebbe subire una torsione causata dalla forte spinta ad aggregare le forze minori impressa dal nuovo sistema di voto per raggiungere il premio di maggioranza: le sigle piccole dovranno unirsi per superare la clausola anti-frammentazione inserita nello stabilicum; e i partiti maggiori dovranno predisporsi a programmi elettorali che contengano anche le loro istanze. Come farà però il "campo largo" ad accettare il via libera al nucleare preteso da Calenda? E come si regolerà Meloni (e Tajani) con la pretesa di Vannacci di una norma dura per rispedire i migranti che non parlano italiano a casa, anche se incensurati? E infine, come faranno Schlein e Meloni a promettere un sostegno sine die all'Ucraina, con le spinte filo-russe all'interno delle loro coalizioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Il gioielliere in carcere tira in ballo Mattarella «Ha graziato Minetti»

La sfida di Roggero davanti a Bollate: «Si metta una mano sulla coscienza»

CLAUDIA TOMATIS
TORINO

La giornata

Due giorni di silenzio si sono trasformati in un fiume in piena davanti al carcere di Bollate, nel Milanese, dove ieri pomeriggio Mario Roggero, 72 anni, si è costituito. Senza mancare di tirare per la giacca il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Ha graziato uno scafista che ha ammazzato trenta persone, ha graziato la Minetti, penso dovrebbe mettersi una mano sulla coscienza. Penso di subire un'ingiustizia - ha aggiunto il gioielliere sulla condanna definitiva che gli è arrivata mercoledì dalla Cassazione a 14 anni e 9 mesi per avere ucciso due rapinatori e averne ferito un terzo, il 28 aprile 2021 -. Io me l'aspetterei, la grazia». Ora si trova in una sezione della struttura che viene definita 'a regime ordinario'. «È molto provato. Dopo essere entrato ha pianto», spiegano alcune fonti.

La domanda e le reazioni

È stata sua moglie, Mariangela Sandrone, ieri alle 9.30 a presentare la domanda di grazia e il suo collegio difensivo, guidato da Stefano Marcolini e Sergio Novani, un'istanza per il differimento dell'esecuzione della pena. Opposta la reazione del rapinatore rimasto ferito, Alessandro Modica: «è stata fatta giustizia» fa sapere l'avvocata Carla Montarolo, che racconta: «Ha visto uccidere i suoi complici e ne è rimasto scioccato, quando ero andata a trovarlo in carcere era molto provato psicologicamente», aggiungendo che ora «sta faticosamente cercando di reinserirsi», in Liguria.

L'ITER

La moglie ha presentato ieri la domanda. «Dopo essere entrato in cella ha pianto»

All'ingresso dell'istituto milanese, dove è stato assediato da un folto gruppo di giornalisti con telecamere e microfoni, il 72enne si è mostrato battagliero e sicuro di sè. Uscirà dal carcere, ha promesso, «presto. Certamente non tra 14 anni» e nelle sue parole resta la battaglia personale contro la legge che prevede il risarcimento per i familiari delle vittime, mentre nel nuovo decreto sicurezza non ci sarebbe, ad esempio, in caso di reazione a rapina. Nella sentenza confermata dalla Cassazione era stato disposto il pagamento delle provvisionali immediatamente esecutive per complessivi 480mila euro. «È il massimo per i delinquenti che sono facilitati a continuare a rapinare e a rubare, tanto sono impuniti e anche risarciti» ha tuonato, mentre su un suo futuro ingresso in politica ha glissato: «Adesso l'ultima cosa è candidarmi».

«Avevo avuto paura»

Prima di varcare la soglia del penitenziario è tornato a quel 28 aprile di cinque anni fa: «Ho reagito perché in quel momento ho avuto paura», poi sul fatto che si possa essere pentito, ha aggiunto: «Certamente, diciamo che effettivamente e col senno di poi. Però bisogna trovarsi in quel momento». E quando gli è stato chiesto se lo rifarebbe, ha precisato: «Non si può fare questa domanda, perché quando uno ha una pistola puntata in faccia ti spara per primo». Oggi il vicepremier Matteo Salvini sarà presente con una delegazione della Lega fuori dal carcere di Bollate per manifestare a favore del neo-detenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arrivo di Mario Roggero in carcere a Bollate Ansa

I nodi della politica

Minacciò con l'arma il ragazzo della figlia «Sei un bastardo»

Un frame del video dell'omicidio compiuto da Mario Roggero: l'uomo è stato condannato a 14 anni e 9 mesi

ROMA

Il precedente

Aveva impugnato una pistola e minacciato tre persone, finendo nei guai. Nel passato giudiziario di Mario Roggero c'è anche un precedente emerso dagli atti delle sentenze confermate mercoledì dalla Cassazione, che ha reso definitiva la condanna a 14 anni e 9 mesi di reclusione per aver ucciso due rapinatori e ferito un terzo dopo avere subito l'assalto alla sua gioielleria nell'aprile 2021. La vicenda, risalente al 2005, non riguarda però una rapina e presunte legittime difese, di cui tanto si discute in queste ore. Roggero estrasse infatti una pistola durante una lite con il fidanzato di una delle figlie e minacciò anche i genitori del giovane. Per quei fatti, nel 2007, patteggiò davanti al Tribunale di Alba una pena di due mesi di reclusione, sostituita con una multa di 2.280 euro, per ingiurie e minacce aggravate dall'uso di un'arma.

L'episodio, ricostruito negli atti della Corte d'Assise di Asti e richiamato anche nelle motivazioni della sentenza della Corte d'appello di Torino, è del 17 dicembre 2005. Secondo quanto emerge dalle sentenze, quella sera Roggero era stato chiamato dalla figlia, che gli aveva chiesto aiuto dopo essere stata lasciata in strada dal fidanzato. Tra i due giovani era scoppiata una lite, durante la quale il ragazzo aveva schiaffeggiato la ragazza.

L'EPISODIO

Puntò la pistola contro il fidanzato e i suoi genitori: dopo la denuncia, decise di patteggiare

Rientrato a casa, il giovane aveva sentito suonare il citofono. Roggero lo aveva insultato, chiamandolo «bastardo», poi lo aveva spintonato e colpito con pugni al volto. Quando erano arrivati i genitori del ragazzo, il gioielliere aveva estratto una pistola e minacciato tutti e tre, costringendoli, per paura, a chiudere il cancello che separava il cortile dall'abitazione. La vicenda si concluse con denunce reciproche e, successivamente, con il patteggiamento.

Quel precedente è richiamato anche nelle motivazioni della sentenza d'appello, confermata dalla Cassazione. I giudici osservano che Roggero era «affetto da un disturbo post traumatico da stress in seguito alla precedente rapina del 2015» e che era convinto «di dover agire da solo, posto che le autorità a ciò deputate non avevano svolto in modo adeguato il loro compito a seguito di quella rapina». Nelle motivazioni si aggiunge inoltre, con riferimento proprio all'episodio del 2005, che «la modalità impulsiva di reazione agli eventi fosse presente anche nel passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà di Massimo Zen: «Non si deve abbattere»

Parla la guardia giurata tornata in libertà in seguito al provvedimento del Capo dello Stato

MILANO

Il racconto

«Anche io sono stato in carcere per aver ucciso un ladro e a Mario Roggero posso solo dire che ha tutta la mia solidarietà, e di non di non perdere mai la speranza e di non abbattersi mai. Penso che a lui questo non succederà, perché ha una famiglia forte che gli starà sicuramente vicino. Spero sempre che cambi qualcosa in Italia, le leggi italiane cambino». A parlare con l'ANSA è l'ex guardia giurata Massimo Zen, tornato in libertà a fine settembre 2025 dopo aver ricevuto la grazia dal presidente Sergio Mattarella.

Era stato condannato in via definitiva a 9 anni e mezzo di carcere per omicidio volontario, per aver sparato e ucciso, il 22 aprile 2017 a Vedelago (Treviso), un uomo in fuga dopo l'assalto a un bancomat. Dopo aver scontato quasi tre anni di carcere vi fu l'intervento di Mattarella. «Quando entri in quell'ambiente che non sei abituato a frequentare - aggiunge Zen, rievocando il periodo passato dietro le sbarre - quei momenti ci sono. Se hai la fortuna di avere una famiglia alle spalle che combatte con te e ti è vicina, puoi trovare la forza, e quei momenti sono meno pesanti ma ci sono».

Il provvedimento che portò alla libertà Zen fu anche legato al risarcimento dei danni alla famiglia della vittima, per un ammontare di 500.000 euro. «In verità - ha precisato - io sono stato fortunato perché l'azienda con l'assicurazione si è fatta carico di pagare il risarcimento. In ogni caso, quando esci dal carcere ti ritrovi comunque con dei soldi da pagare, anche se non dovessi risarcire la parte lesa». Per quanto riguarda il ritorno alla libertà, Zen sottolinea che «fortunatamente avevo una piccola palestra, una piccola attività già avviata, per cui sono uscito a rifarmi una vita, mi sono messo in regola. Non avrei avuto problemi a trovare lavoro, perché ho tanti amici e tanti clienti che hanno attività economiche. Mi auguro che anche intorno a Mario Roggero continui una grande catena di solidarietà», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Zen intervistato all'uscita dal carcere

Primo piano

I nodi della politica: l'incontro

Gabrielli: «È lo Stato che deve tutelare i propri cittadini»

L'ex capo della Polizia a Trieste ha parlato di sicurezza

STEFANO BIZZI
TRIESTE

Focus

«Io credo che il tema non sia quello di estendere a dismisura la legittima difesa, ma evitare che i cittadini siano costretti a farlo, perché la legittima difesa senza limiti è una forma di deresponsabilizzazione dello Stato». A dirlo è stato ieri l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli a margine dell'incontro di presentazione del libro "Contro la paura-Manifesto per una sicurezza democratica", scritto insieme a Carlo Bonini. Entrando nel merito del tema caldo di queste ore, ossia il caso Roggero, Gabrielli ha ribadito appunto che «forse il tema non è quello di allargare le maglie della legittima difesa, ma che i cittadini non siano costretti a difendersi da soli».
Dialogando al caffè San Marco con Mitja Gialuz, ordinario di Procedura penale all'Università di Genova, di fronte a una platea ampia e qualificata, Gabrielli ha spiegato che la sicurezza è la precondizione di tutti i diritti di libertà: «Senza la sicurezza tutti gli altri diritti cadono».
L'ex capo della Polizia ha però evidenziato come il rischio sia quello di incardinare sul tema «battaglie da curva da stadio», battaglie che poi «non portano da nessuna parte». «In questo - ha spiegato - da un lato c'è la responsabilità di chi ha immaginato di fare della sicurezza un terreno proprio, soprattutto nella sua dimensione repressiva; dall'altro c'è una sorta di deresponsabilizzazione di chi invece ha immaginato che la sicurezza avesse solo un profilo repressivo e ha lasciato il tema nella disponibilità di chi credeva che si esaurisse in questo». La sfida, quindi, secondo Gabrielli, è «tenere insieme le due prospettive».

L'ISTITUZIONE

«Ampliare a dismisura le maglie della legittima difesa significa abdicare alle responsabilità»

Quanto a scontri, Gabrielli ha ricordato che il dibattito pubblico si basa spesso sulle sfumature linguistiche di sicurezza "reale" e "percepita". «C'è un gioco delle parti in cui chi è al governo usa le statistiche e chi è all'opposizione parla di percezione».
Nessuna delle due è però risolutiva. «Quando parliamo di indice di delittuosità parliamo sempre di reati denunciati, ma anche qui c'è una sottostima perché molti reati non vengono denunciati e poi perché ciò che registriamo è ciò che è contenuto nelle banche dati delle forze dell'ordine e non sappiamo poi cosa è seguito alla denuncia». L'invito è quindi a prendere le statistiche sempre con cautela.
Per Gabrielli il dibattito pubblico legato alla sicurezza è quindi governato dalla confusione sulle responsabilità e si basa sul «mercato della paura». «L'immigrazione - ha evidenziato - è una condizione che va governata, non va né demonizzata, né difesa». «Non è una questione "migrante sì", "migrante no", ma come gestirlo». Alla proposta di un ministero ai flussi migratori Gabrielli ha strappato gli applausi, ma, per non lasciare spazio alla retorica, ha aggiunto la necessità di mantenere i Cpr: «Anche qui il tema non è "sì" o "no", ma "come"». «I rimpatri appartengono a una corretta gestione dell'immigrazione. Se non creeremo integrazione, creeremo insicurezza» L'integrazione è quindi considerata l'antidoto all'insicurezza e criticando l'emarginazione in cui sono finite le seconde e terze generazioni di stranieri, Gabrielli ha concluso: «La sfida non è difendere l'identità italiana, la sfida è creare un'identità civica costruita nei 54 principi della Costituzione. Solo allora costruiremo una comunità coesa e sicura, perché in democrazia la sicurezza non si impone, si costruisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mitja Gialuz e Franco Gabrielli durante la presentazione del libro "Contro la paura" Foto Lasorte

AUTONORDFIORETTO
Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212
Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555
Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286
scopri tutte le offerte su www.autonordfioretto.it

lineaflex
made in Italy

MATERASSI // LETTI // RETI // POLTRONE RELAX
BIANCHERIA DA LETTO // DIVANI // LETTI DEGENZA

www.lineaflexmaterassi.com **SERVIZIO CLIENTI tel 0431 589767**

DOPPI SALDI

DA MARTEDÌ 14 A DOMENICA 19 LUGLIO

SCONTI FINO AL

50% + 30%

fino al 50% + 30%
MATERASSI

50% + 15%
RETI A DOGHE

-30%
BIANCHERIA DA LETTO

fino al 10% + 10%
DIVANI

30% + 10%
POLTRONE ALZAPERSONA

30% + 10%
LETTI DEGENZA

fino al 40%
LETTI IMBOTTITI

DISPOSITIVO MEDICO CLASSE I

DOMENICA 19 APERTO

0% FINANZIAMENTI TASSO 0%

CONSEGNA E MONTAGGIO GRATUITI FREE

SOLO PRODOTTI ITALIANI

SPACCI AZIENDALI

PRECENICCO
Via Malignani 2
tel. 0431 589767

BUTTRIO
Via Nazionale 8/H
tel. 0432 674048

GEMONA DEL FRIULI
Via Taboga 217 Loc. Campagnola
tel. 0432 981287

MONFALCONE
Via I° Maggio 95
tel. 0481 722070

SAN DORLIGO DELLA VALLE
Località Domio 33 Fronte Sup. Maxì
tel. 040 826414

ACQUISTA SUBITO SU **www.lineaflexmaterassi.com**

Trump all'attacco della Cina «Hanno rubato milioni di dati»

Il tycoon parla di elezioni di metà mandato a rischio e di interferenze nel 2020 Minacce anche ad Abc e Nbc. La replica del Dragone: «Mere invenzioni» Citata pure la Russia: «Non interferiamo con gli affari interni di altri Paesi»

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si rivolge alla nazione dalla Casa Bianca

BENEDETTA GUERRERA
WASHINGTON

Discorso alla nazione

Come se sei anni e un'altra elezione, peraltro vinta, non fossero mai passati. In un discorso in prima serata, Donald Trump rilancia le accuse di frode elettorale e interferenze di Paesi stranieri, la Cina in prima fila, in vista delle midterm di novembre che, molti prevedono, egli contesterà in caso di sconfitta dei repubblicani. Una tirata che ha fatto infuriare Pechino ma anche Mosca, e suscitato le critiche di democratici ed esperti di elezioni secondo i quali le accuse del tycoon sono, ancora, prive di fondamento. L'affermazione di Trump secondo cui le elezioni del 2020 sarebbero state «truccate» non è mai stata comprovata. In questi anni ci sono state oltre 60 azioni legali che non hanno portato ad alcuna sentenza che accertasse frodi tali da modificare l'esito del voto, né sono state riscontrate da riconteggi, verifiche e dallo stesso dipartimento di Giustizia. Alla vigilia del discorso la Casa Bianca e lo stesso Trump avevano promesso «novità scioccanti», ma secondo gli analisti gran parte dell'intervento ha riproposto materiale già noto da anni o privo di riscontri.

Gli strali

«Non possiamo permettere che un'altra elezione sia rubata», ha attaccato Trump, riferendosi alla sconfitta subita nel 2020 contro Joe Biden. Il presidente ha poi accusato la Cina di aver acquisito illecitamente i dati di 220 milioni di elettori americani. «Nel corso di diversi anni, a partire dal ciclo elettorale del 2020, la Repubblica Popolare Cinese ha attuato quella che si ritiene essere la più vasta violazione di dati elettorali della storia», ha sostenuto. Immediata la reazione di Pechino che ha bollato le accuse di Trump come «pure invenzioni». Puntuale anche la reazione della Russia, un altro dei Paesi citati dal tycoon nel suo discorso. «Respingiamo qualsiasi accusa e lo facciamo con fermezza: la Russia non è mai intervenuta negli affari interni di altri Paesi. E ci aspettiamo che nessuno cerchi di interferire nei nostri affari interni», ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov.

LO SFOGO

Le parole del commander in chief «Non possiamo permettere che un'altra votazione sia imbrogliata»

Le repliche

Al di là degli strali lanciati dal commander-in-chief, gli esperti sostengono che qualora Pechino avesse acquisito i dati di milioni di americani, questo non basterebbe a influenzare il voto. «Non c'era assolutamente nulla di nuovo nel discorso di Trump. Nulla che metta in discussione le elezioni passate. E certamente non le elezioni del 2020», ha detto David Becker, direttore esecutivo del Center for Election Innovation & Research. «Il semplice possesso dei dati non conferisce la possibilità di accedere al registro elettorale di quelle persone», ha aggiunto Becker. The Donald ha poi attaccato le emittenti americane che si sono rifiutate di interrompere la normale programmazione per trasmettere il suo discorso in diretta, Abc e Nbc news tra le altre: «Fanno parte di un complotto», ha sostenuto Trump chiedendo una revoca delle licenze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE MIDTERM

La sfida sul voto parte dal Save America Act

Il Save America Act, la legge che Donald Trump preme sia approvata prima delle elezioni di medio termine a novembre, ad una prima lettura sembrerebbe una normalissima legge sul voto, in vigore in qualsiasi Paese europeo.
Il provvedimento impone, infatti, che gli elettori possiedano un documento che provi la cittadinanza americana per potersi registrare e votare.
Ma se la riforma di Trump venisse approvata il sistema elettorale americano cambierebbe radicalmente.
Per registrarsi al voto diventerebbe obbligatorio presentare un documento che attesti la cittadinanza, come il passaporto Usa, un certificato di nascita o il certificato di naturalizzazione. Le normali patenti di guida, che possono ottenere anche gli stranieri residenti negli Stati Uniti, non sarebbero più sufficienti. E anche il voto per posta sarebbe radicalmente ridotto o addirittura eliminato. Ma perché tutto questo in America rischia di essere assai problematico? Il motivo è molto semplice: almeno 21 milioni di americani non hanno un documento d'identità che attesti la cittadinanza. Per i democratici quindi la riforma danneggerebbe soprattutto le minoranze, neri, i vulnerabili e le donne che hanno cambiato il cognome dopo il matrimonio.

Il j'accuse dalla Casa Bianca fa infuriare Pechino

Dopo mesi di dialogo la tregua diplomatica adesso è in bilico Il cambio dei toni incrina i rapporti

PECHINO

La risposta cinese

Due mesi fa Xi Jinping aveva scommesso sul rilancio del dialogo con Donald Trump, ricevendo il presidente degli Stati Uniti a Pechino con tutti gli onori di una visita di Stato. In quell'occasione Trump aveva definito Xi un «amico» e minimizzato le controversie su Taiwan, segnando una brusca inversione di tono rispetto ai mesi precedenti. Oggi quella strategia appare improvvisamente più fragile.
Le nuove accuse del leader della Casa Bianca, secondo cui la Cina avrebbe interferito nelle elezioni statunitensi, riaprono infatti uno dei capitoli più esplosivi del confronto tra Washington e Pechino. E questo proprio mentre le due capitali preparano, almeno sulla carta, la visita di Xi negli Stati Uniti a settembre. La replica cinese è stata netta. Il portavoce del ministero degli Esteri Lin Jian ha liquidato le accuse come «pure invenzioni e calunnie malevole», ribadendo che la Cina «non ha alcun interesse» a interferire nelle elezioni Usa e invitando Washington a mantenere relazioni «positive e stabili». Non è una formula casuale: da mesi la diplomazia cinese indica proprio nella «stabilità» la condizione indispensabile per gestire la competizione con gli Stati Uniti. Più delle parole, però, colpisce il contesto. Dopo il summit di maggio, Stati Uniti e Cina non avevano certo archiviato la loro rivalità. In queste settimane sono proseguite le restrizioni statunitensi nei confronti di aziende cinesi considerate sensibili, alle quali Pechino ha risposto con proprie contromisure commerciali e tecnologiche. Anche i dossier su Taiwan, semiconduttori e controlli alle esportazioni, dopo un iniziale cambio di passo, hanno registrato nuovi rallentamenti. Finora, però, entrambe le parti avevano cercato di evitare che queste dispute si trasformassero in uno scontro politico diretto tra Xi e Trump. È proprio questo equilibrio che, agli occhi della leadership cinese, rischia ora di incrinarsi. Il ritorno delle accuse sulle presunte interferenze elettorali riporta infatti il confronto su un terreno che Pechino considera particolarmente sensibile e rischia di complicare il percorso diplomatico avviato con il summit di maggio.

Il presidente cinese Xi Jinping Ansa

LE MOSSE

In programma il prossimo settembre ci sarebbe la visita di Xi negli Stati Uniti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi raid americani sull'Iran Emergenza elettrica a Teheran

La capitale al buio. «Offensiva a tutto campo se proseguiranno gli attacchi»
L'appello rivolto ai cittadini dal regime è stato quello di ridurre i consumi
Non si ferma il braccio di ferro sul controllo dello stretto di Hormuz

STEFANO INTRECCIALAGLI
ROMA

Medio Oriente

Stati Uniti e Iran alzano il livello dello scontro mettendo nel mirino rispettivamente le infrastrutture della Repubblica Islamica e le basi americane in Medio Oriente, allontanando sempre di più la speranza di una soluzione diplomatica.

Le accuse
Teheran ha accusato le forze di Donald Trump di aver colpito un aeroporto, una stazione ferroviaria e due ponti, con un bilancio di almeno otto morti e 20 feriti, secondo i media statali. Il regime ha denunciato inoltre raid sulle infrastrutture elettriche nel sud del Paese, a seguito dei quali ha invitato la popolazione a ridurre i consumi e a spegnere i condizionatori nonostante il caldo estremo. In risposta, la Repubblica islamica ha rivendicato di aver colpito basi, aerei e radar statunitensi in Kuwait, Qatar, Bahrein, Giordania e Oman, con i pasdaran che hanno avvertito che proseguiranno i loro attacchi «finché non sarà ripristinata la calma lungo la costa meridionale e nello Stretto di Hormuz». Le notizie dei raid statunitensi su diversi ponti iraniani, lo scalo aeroportuale di Iranshahr, uno snodo ferroviario e una torre di telecomunicazioni a Bandar Abbas e la distruzione di una torre di controllo marittima nella città portuale di Chabahar suggeriscono un'espansione della campagna militare che il presidente Donald Trump aveva minacciato. Un'eventualità alla quale Teheran aveva risposto promettendo rappresaglia, che si è nuovamente abbattuta sui Paesi della regione con maggiore intensità.

Si allarga il conflitto
Quello delle ultime ore segna lo scambio di attacchi più intenso dalla ripresa delle ostilità per il crollo del cessate il fuoco e del memorandum firmato a giugno. Secondo il ministero della Salute iraniano, almeno 38 persone sono state uccise e oltre 400 ferite da quando sono ripresi i combattimenti. E accanto alla scia di sangue, si fa sentire la crisi per il blocco dello Stretto di Hormuz. Gli iraniani continuano a rivendicare il controllo del braccio di mare dove le navi passano con il contagocce, e gliUsa impongono il loro blocco navale: secondo il Centcom, i marines hanno abbordato un'imbarcazione carica di carburante iraniano per un'ispezione di verifica volta a «garantire il pieno rispetto del blocco». E accanto a Hormuz, preoccupa la minaccia che il conflitto si allarghi al Mar Rosso. Per il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov, il blocco dello stretto di Bab el Mandeb da parte degli Houthi «sarebbe un male per il commercio globale».
Mohsen Rezaei, consigliere militare della Guida Suprema, ha minacciato in serata che l'Iran entrerà in una fase di offensiva a tutto campo se gli attacchi statunitensi dovessero protrarsi.
Infine, secondo quanto riferito da Axios, Trump ha comunicato a Israele l'invio di altre decine di aerei per il rifornimento in volo, in vista di una possibile espansione delle operazioni militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un frame mostra le conseguenze dei raid notturni contro due ponti nella contea di Bandar Khamir

LA RAPPRESAGLIA
I pasdaran hanno risposto attaccando le basi americane presenti nella regione

Zelensky tira dritto Le proteste di piazza restano inascoltate

MOSCA

Il rimpasto

Volodymyr Zelensky ignora le proteste di piazza e le critiche che si levano anche da qualche settore delle forze armate e tira dritto sulla strada segnata con la rimozione del giovane ministro della Difesa, Mykhailo Fedorov.
Il suo sostituto nominato ad interim, Yevhen Khmara, già comandante del centro per le operazioni speciali Alpha, «sa esattamente di cosa ha bisogno l'Ucraina ed è anche in grado di mantenere il controllo sulla situazione interna in tutte le componenti delle forze di difesa», ha assicurato il presidente. Rimangono oscure le ragioni della sostituzione di Fedorov, proprio nel momento in cui le forze ucraine sembrano aver notevolmente migliorato la loro situazione grazie alla "rivoluzione dei droni" da lui favorita.
Il ministro uscente è rimasto vittima di un rimpasto partito con la rimozione da primo ministro di Ioulia Svyrydenko, sostituita da Serhii Koretskyi. Secondo la maggior parte degli osservatori, Fedorov sarebbe risultato perdente in uno scontro in atto da tempo con il capo di stato maggiore, il generale Oleksandr Syrsky, giudicato dai critici più incline ad una guerra classica e meno attento a risparmiare vite dei soldati con l'impiego di tecnologie moderne. Nuove manifestazioni per chiedere il reintegro di Fedorov sono state organizzate venerdì, mentre alcuni alti ufficiali, tra cui il capo delle forze interarmi, Mykhailo Drapaty, hanno auspicato che le riforme dell'ex giovane ministro siano proseguite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTI TESI
Il tycoon sferza Netanyahu per gli F35 ad Ankara

Donald Trump è «pissed off», incazzato, con Benjamin Netanyahu. Di nuovo. Nell'ultimo capitolo della saga tra i due leader, raccontato in esclusiva da Axios, il pomo della discordia è la possibile vendita di F35 americani alla Turchia. Il presidente sarebbe stato profondamente irritato dalle critiche sull'ipotesi espresse dal premier israeliano in un'intervista a Fox news. «Bibi non ha alcun diritto» di interferire sulla decisione, sarebbe sbottato Trump secondo due fonti informate dopo aver ascoltato l'intervento. E così l'incontro tra i due, previsto lunedì alla Casa Bianca, è saltato. Il motivo ufficiale è che i funerali di Stato del senatore Lindsey Graham, al quale il premier avrebbe dovuto partecipare, sono stati posticipati al mese prossimo ma, secondo funzionari dell'amministrazione Usa, «Bibi ha cercato di forzare la mano per un incontro e ha ricevuto una risposta negativa dalla Casa Bianca». Secondo Israele, invece, la decisione di Netanyahu è dipesa dalla sua valutazione che gli Stati Uniti si stanno preparando a intensificare gli attacchi contro l'Iran e avrebbe voluto essere nel Paese nel caso in cui Teheran avesse reagito. D'altra parte, il leader israeliano è profondamente impopolare a Washington in questi giorni, sia tra i democratici che nella cerchia ristretta del tycoon che nella base Maga.

Le tensioni nel Golfo fanno precipitare i mercati

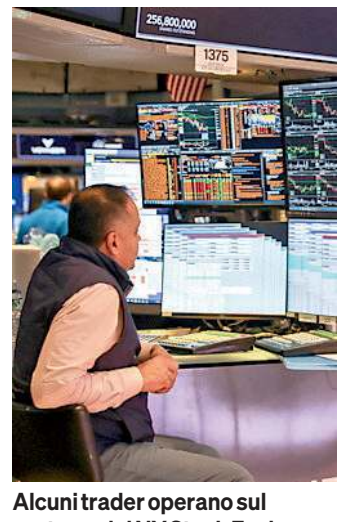
Chiude in rosso la settimana con Wall Street che non ha aiutato i listini europei

MILANO

I timori

Si chiude in rosso la settimana dei mercati in Europa, con i listini appesantiti dalle tensioni geopolitiche e dal crollo dei titoli tecnologici. L'apertura negativa di Wall Street, con il solo Dow Jones Industrial che cerca di resistere ma nel corso della seduta si piega anche lui alle vendite, non ha aiutato i listini europei a riequilibrare i pesi tra vendite e acquisti. L'indice Stoxx Europe 600 ha chiuso in calo dello 0,3%, annullando quasi completamente i guadagni della settimana. Parigi ha perso lo 0,47%, Francoforte lo 0,34%, Madrid lo 0,45%, Amsterdam lo 0,94% e solo Londra ha tenuto (+0,27%) grazie al contributo di Shell (+2,4%) e National Grid (+3,3%).
Ancora una volta i mercati finanziari approcciano il week end nell'incertezza per quanto riguarda l'evoluzione del conflitto in Medio Oriente. La notizia più preoccupante, secondo gli analisti di Unicredit, è la minaccia dell'Iran di creare problemi anche nello Stretto di Bab el Mandeb, dove insistono gli Houthi, sodali di Teheran. «Sarebbe un nuovo cappio al collo del commercio internazionale visto che bloccherebbe il Mar Rosso e quindi l'accesso al Canale di Suez» commentano in un report a fine seduta. I prezzi delle materie prime energetiche hanno reagito di conseguenza, aumentando le preoccupazioni sulle dinamiche inflazionistiche. I titoli dell'energia e delle utility hanno invece ricominciato a scalare la classifica dei migliori, favoriti dall'aumento dei prezzi del petrolio i primi e dall'avversione al rischio i secondi, in quanto azioni difensive. Si riaffacciano ai vertici anche i titoli della difesa.
Ha sofferto invece il comparto tecnologico, in attesa della discesa in campo dei big con le loro trimestrali (settimana prossima Alphabet), assecondando l'andamento negativo registrato già alla vigilia negli Stati Uniti e in Asia, con Asml Holding e Be Semiconductor Industries in calo rispettivamente del 3,8% e del 4,5 per cento.
La "svendita" segue i timori che la frenesia di spesa per l'intelligenza artificiale stia diventando sempre più difficile da giustificare. Il crollo dei semiconduttori di questa settimana si preannuncia come il peggiore dal crollo tariffario dell'aprile 2025, con un indicatore chiave del settore che ha perso il 20% rispetto al suo massimo storico. Una svolta della startup cinese di intelligenza artificiale Moonshot ha ulteriormente smorzato l'entusiasmo per il settore, che è stato anche colpito da una rotazione dai titoli tecnologici con valutazioni elevate a favore di azioni più sensibili all'andamento dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni trader operano sul parterre del NY Stock Exchange

Balcani

Serbia, la Lista Studenti avanza e fa infuriare Vučić: «Montatura»

In vista del voto il sondaggio curato dal think tank Crta assegna al movimento di protesta il 44,9% dei consensi. Sono quasi dieci punti in più rispetto al partito del presidente, che subito attacca: «Nessuna obiettività»

STEFANO GIANTIN
BELGRADO

Verso le elezioni

In Serbia le elezioni di novembre rischiano di riservare grandi sorprese: secondo lo studio del think tank Crta il listone degli studenti otterrebbe il 44,9%, superando di quasi dieci punti il Partito Progressista del presidente Vučić. In Ungheria era successa a grandi linee la stessa cosa quando, nell'ottobre del 2024, un sondaggio aveva per la prima volta accreditato come primo partito il Tisza di Peter Magyar, due punti sopra il Fidesz dell'allora premier Orban. Solo una montatura «della sinistra coi dollari» arrivati dall'estero, avevano contrattaccato i media filo-governativi a Budapest. Poi, ad aprile di quest'anno, il trionfo di Magyar si concretizzò alle urne.

E se lo stesso scenario magiaro diventasse realtà anche in Serbia? È quanto ha suggerito, facendo infuriare non poco l'attuale classe dirigente, in testa il presidente Aleksandar Vučić, lo studio reso noto in questi giorni dal think tank serbo Crta, specializzato dal 2016 anche nell'osservazione di tornate elettorali nazionali e locali, sostenuto in quest'occasione dal Democracy Action Lab dell'Università di Stanford, uno dei più influenti atenei americani. Intitolato "Rapporto verso la democrazia", lo studio ha analizzato come oggi i serbi si pongono verso le istituzioni democratiche – con sei su dieci che credono ancora alla democrazia, ma non al modo in cui si esercita oggi, a Belgrado. E soprattutto ha tastato il polso dell'elettorato sulle opinioni politiche. Proprio su questo fronte, il sondaggio Crta ha avuto effetti dirompenti. Secondo il rapporto, infatti, tra gli elettori che hanno già deciso cosa votare – circa il 70% del totale – prevarrebbe quella che è stata battezzata Studentska Lista (Sl), il listone sostenuto dal movimento degli studenti, anima delle proteste di piazza post-tragedia di Novi Sad. Sl, secondo Crta, otterrebbe alle elezioni parlamentari addirittura il 44,9%, superando di quasi dieci punti il Partito Progressista (Sns) del presidente Vučić, quotato al 35,7%. Supererebbe la soglia di sbarramento, entrando nel nuovo Parlamento, anche il Partito Socialista (Sps) dell'inossidabile Ivica Dačić, al 3,8%, mentre tutti gli altri sarebbero esclusi dai giochi.

Il sondaggio Crta, inevitabilmente, è deflagrato come una bomba a Belgrado – in maniera speculare a quanto era accaduto a Budapest, mesi fa. Crta cerca solamente «di convincere la gente a votare per gli studenti», ha affermato così Vučić, scomodandosi personalmente per screditare lo studio. «Si tratta – ha continuato il presidente, che di recente ha ribadito di voler lasciare la poltrona per tentare di diventare premier – dell'ennesimo tentativo di ottenere qualcosa attraverso la truffa, alimentando la fiducia di chi vorrebbe rovesciare il governo attraverso la piazza», mentre il suo Sns sarebbe ancora saldamente in testa nelle preferenze dei serbi. Poi, un'altra entrata a gamba tesa. Quelli di Crta «non sono osservatori obiettivi, ma diffondono violenza e valori sbagliati», ha sostenuto il capo di Stato. «Se i nostri dati non fossero giusti, avremmo già ottenuto le elezioni anticipate», la piccata replica del direttore della ricerca a Crta, Vojislav Mihajlović, che ha confermato la validità dei risultati del sondaggio. «La vittoria è sicura», ha assicurato da parte sua il rettore dell'Università di Belgrado Vladan Djokić, che ha assicurato che farà parte della Studentska Lista. L'unica cosa certa è che «due mondi paralleli» convivono in Serbia, l'analisi del politologo, Dragan Popović. Mondi che dovranno fare i conti con la realtà, a prescindere da chi vincerà alle urne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta degli studenti a Belgrado il 15 marzo dello scorso anno

IL PRECEDENTE

In Ungheria Orban sminuì le previsioni sulla vittoria di Magyar venendo poi smentito

IL REPORT

Democrazia: Belgrado maglia nera in Europa

Prosperità relativa, che vale un 51/mo posto su 171 Paesi, un risultato non così deludente, raggiunto soprattutto grazie allo sviluppo economico degli ultimi anni. Ma «poca libertà», che colloca il Paese al novantesimo posto a livello mondiale, maglia nera in Europa, secondo solo alla Bielorussia di Lukashenko. È il quadro relativo alla Serbia che esce dall'ultimo "Freedom and Prosperity Index 2026", studio annuale reso pubblico dall'Atlantic Council, think tank Usa fondato nel 1961 che, ogni anno, verifica lo stato di salute delle democrazie in tutto il mondo. Studio che, quest'anno, ha certificato risultati non certo esaltanti per la Serbia di Vučić, che può gioire solo per i voti sul fronte dell'economia, con il Paese classificato come «moderatamente prospero». Male invece il quadro relativo allo Stato di diritto, alle libertà e alla democrazia nel suo insieme. Il rapporto ha posizionato infatti la Serbia addirittura al 108esimo posto per le libertà politiche, mentre si è qualificata ancor peggio, ossia in 117esima posizione, sia per le libertà relative alle elezioni sia per l'indipendenza della magistratura e del sistema giudiziario. —**ST. G.**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Blue Economy, cultura e innovazione: a Udine presentate le 6 soluzioni nate dal progetto europeo IN4BLUE

Si è concluso il percorso regionale di IN4BLUE, progetto europeo Interreg Italia-Croazia dedicato alla trasformazione verde e digitale della Blue Economy nell'area adriatica.

Promosso dalla Direzione centrale Cultura e Sport della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, partner del progetto IN4BLUE, con il supporto tecnico di TEC4I FVG, il progetto ha messo in dialogo soggetti tradizionali e soggetti creativi per sviluppare nuove idee a supporto dei territori costieri, del turismo, della sostenibilità e della gestione delle risorse.

Il risultato è rappresentato da 6 soluzioni innovative, presentate a Udine presso la sede di TEC4I FVG durante l'evento del 14 luglio, nate attraverso attività di formazione, workshop, laboratori di co-creazione e momenti di confronto locale e transfrontaliero. Le proposte spaziano dai pannelli sensoriali per migliorare il comfort negli spazi turistici affollati agli strumenti digitali per distribuire meglio i flussi marittimi, fino a sistemi per ridurre gli sprechi d'acqua, migliorare l'accesso ai contenuti culturali e promuovere materiali e packaging più sostenibili.

Coordinando le attività territoriali, TEC4I FVG ha accompagnato il confronto tra competenze diverse, favorendo lo sviluppo collaborativo delle idee e dimostrando come cultura, creatività e innovazione possano contribuire concretamente alla transizione sostenibile della Blue Economy.

IN4BLUE conferma così il valore dei progetti europei come strumenti di sperimentazione e collaborazione, capaci di generare nuove opportunità per il Friuli Venezia Giulia e per l'intera area adriatica.

Istria - Quarnero - Dalmazia

Caso Hilton Costabella Sulla spiaggia chiusa adesso indaga la Procura

Il faro dei magistrati sul cancello che impedisce l'accesso al mare riservandolo agli ospiti della struttura. Dibattito politico acceso dopo le azioni di protesta di un deputato

ANDREA MARSANICH
FIUME

Il caso

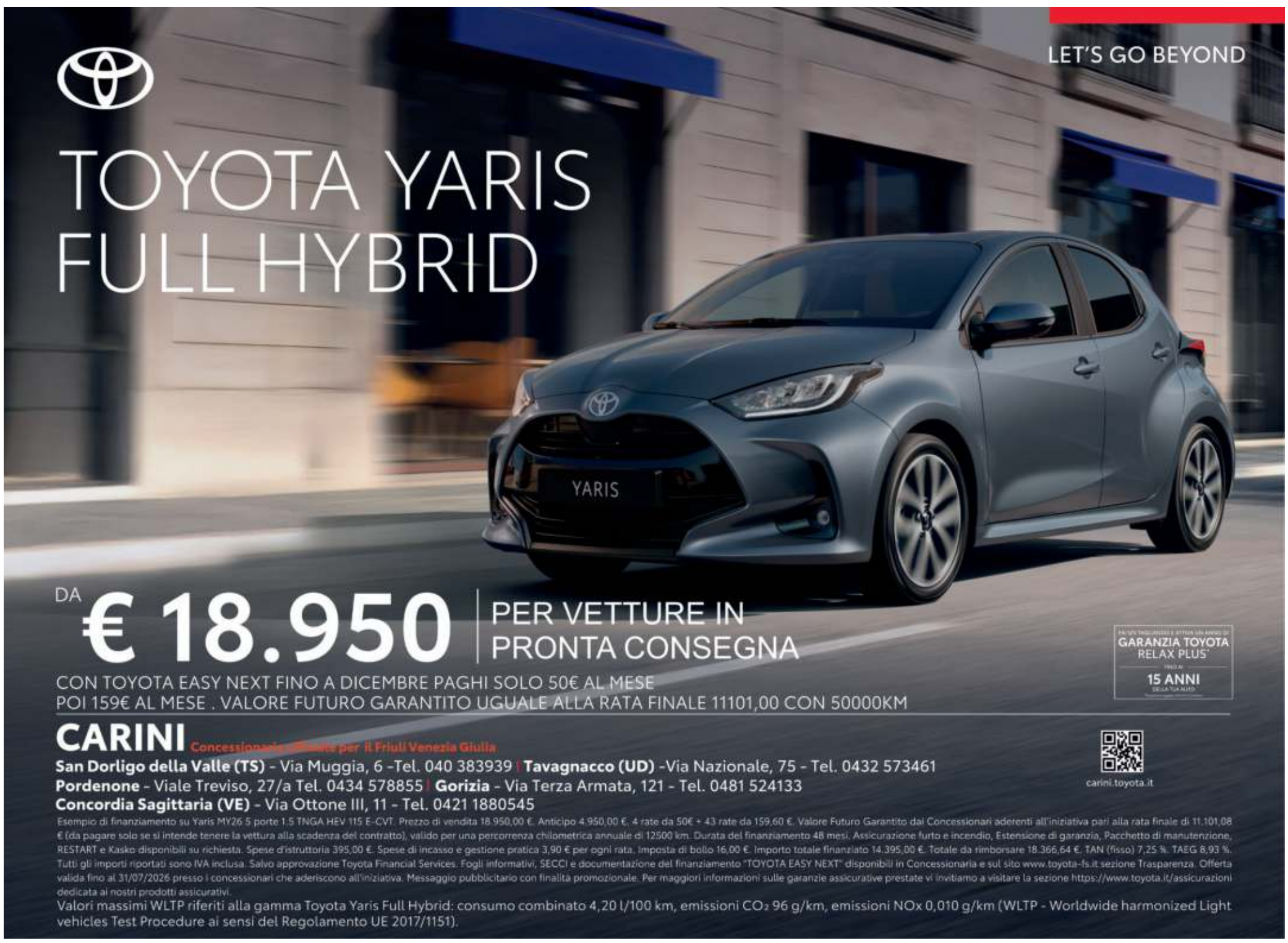
Caso Hilton Costabella: scende in campo la Procura statale croata. Stando a quanto fatto sapere dalla stessa Procura, sono state avviate indagini per accertare quanto sta avvenendo in questa porzione della costa occidentale di Fiume, dove dal 2021 è aperto il lussuoso impianto alberghiero, costato più di 100 milioni di euro all'imprenditore ceco Jaroslav Trešnak. La direzione di Hilton Costabella ha voluto impedire l'accesso alla spiaggia del resort a tutti coloro che non sono i suoi ospiti, basandosi sul contratto di concessione firmato quasi 12 anni fa. A impedire la circolazione in zona è un cancello, rigorosamente chiuso da anni e che negli ultimi tempi ha subito per tre volte l'assalto di Marin Miletić, deputato fiumano di destra, militante nel partito Most: il parlamentare ha reciso lucchetto e catena del portone, facendolo di fronte a un nugolo di giornalisti, affermando che nessuno ha il diritto (la legge varata tre anni fa in Croazia è chiara) di ostacolare l'accesso ai cittadini in un'area in regime di demanio marittimo. La Procura statale si è dunque messa in moto, senza fornire alcun dettaglio sugli accertamenti, ma già questo fa capire come la vicenda sia salita ai piani alti delle competenti autorità. In attesa di venire a conoscenza degli sviluppi, Miletić ha incassato il sostegno di Marko Boras Mandić, presidente dell'Assemblea della Regione quarnerino – montana e presidente del partito Unione del Quarnero (centrosinistra), il quale ha affermato che niente può impedire ai fiumani e non di arrivare in questa spiaggia del resort. «La libera circolazione nel demanio marittimo è garantita dalla legge in materia – ha affermato – tutti hanno il diritto di accedervi. Il mio schieramento è irremovibile in tal senso e ha già impedito che a Costrena, poco a est di Fiume, sorgesse un resort simile a quello costabelliano, mega progetto a cui gli abitanti della zona erano contrari. Le spiagge croate devono continuare a rimanere libere, senza alcuna recinzione». A finire nel mirino della critica, in riferimento a Hilton Costabella, è stato il ministro del Mare, trasporti e infrastrutture, Oleg Butković, il quale ha sin da principio difeso la decisione della predetta direzione. Miletić ha però ricordato che il dicastero di Butković aveva affermato nel 2023 che non si può negare l'accesso al demanio marittimo. A prendere posizione è stato anche il ministro croato del Turismo, Tonči Glavina, il quale ha riferito che la cosa più importante nella vicenda è il contenuto del contratto di concessione. «Se vi sono stati violazioni – ha concluso – saranno le indagini della Procura statale a stabilirlo».

Il contestato cancello dell'Hilton Costabella (foto Novi list)

Per Rockwool Adriatic investimento da 13 milioni e nuovi posti di lavoro

ALBONA

Lo stabilimento per la produzione di lana di roccia Rockwool Adriatic nella zona industriale di Pedena, segna un nuovo importante capitolo nel suo percorso di modernizzazione e sostenibilità. L'azienda ha annunciato l'apertura del cantiere per la realizzazione di una nuova fabbrica di bricchette situata direttamente all'interno del perimetro industriale esistente. L'operazione comporta un investimento complessivo di 13 milioni di euro. Fino ad oggi, le bricchette di scarto tecnologico utilizzate come materia prima essenziale nel ciclo di fusione della lana di roccia, venivano lavorate e acquistate da un partner esterno, il vicino mattonificio di Cerreto. Portando questa fase manifatturiera sotto la propria gestione diretta a Pedena, Rockwool acquisirà un pieno controllo del processo produttivo e una maggiore flessibilità nelle forniture. L'effetto di questo passo saranno evidenti benefici sul piano ambientale e logistico: la riduzione del trasporto su gomma tra i due siti comporterà un minor carico di camion sulle strade istriane e un conseguente abbattimento delle emissioni. Il nuovo reparto rappresenta un perfetto esempio di economia circolare. Come spiegato da Aleks Fonovic, direttore dello stabilimento e membro del consiglio di amministrazione di Rockwool Adriatic, l'impianto consentirà di recuperare i residui del materiale di lavorazione per trasformarli direttamente sul posto in nuove risorse utili alla produzione. L'obiettivo dichiarato della multinazionale danese è il raggiungimento del target "zero rifiuti di fabbrica", massimizzando l'efficienza energetica e riducendo l'impronta ecologica globale del polo industriale. Oltre ai vantaggi ecologici e di business, l'investimento da 13 milioni di euro avrà un impatto positivo immediato sull'occupazione locale. Rockwool ha confermato l'apertura delle selezioni per l'assunzione di una decina di dipendenti, tra cui tecnici specializzati e addetti alla gestione del reparto, andando a consolidare la posizione dell'azienda come uno dei principali motori economici della regione istriana. Il cantiere sta procedendo a ritmo serrato e, secondo i piani aziendali, l'inaugurazione e la messa in funzione del reparto avverranno entro l'autunno del 2026. — **V.C.**



Attualità

È morta la piccola Alice, risucchiata in una piscina

Sestri Levante: i capelli si erano impigliati nel bocchettone Portata al Gaslini, l'11enne non ha mai ripreso conoscenza I genitori, devastati dal dolore, hanno donato i suoi organi

Alice, inghiottita dal bocchettone di una piscina a Sestri Levante

CHIARA CARENINI
GENOVA

La tragedia

Se ne è andata di notte senza mai riprendere conoscenza Alice, la bimba di 11 anni morta per esser stata troppo tempo sott'acqua con i capelli impigliati nella griglia di aspirazione di una piscinetta a Sestri Levante. La morte, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Pediatrico Gaslini, è avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì, dopo un primo bollettino medico che annunciava «condizioni critiche e instabili» viste le condizioni in cui versava la piccola. I genitori, devastati dal dolore, hanno voluto donare gli organi. Un gesto che è in sé lezione di una generosità straordinaria e straziante, impossibile da dimenticare. Al di là dell'emozione e dell'innegabile rabbia che la morte di una bimba così piccola innesca in chiunque, stanno gli interrogativi ai quali la procura di Genova vuole dare una risposta.

Le indagini
La piccola piscina, profonda un metro appena, adatta ai bambini all'interno dello stabilimento balneare di Sestri Levante frequentato da sempre dalla famiglia bergamasca di Alice, è adesso sotto sequestro. Gli uomini della Guardia costiera e dei carabinieri che indagano su incarico della procura di Genova, competente per territorio, hanno raccolto testimonianze, hanno registrato l'assenza del cartello che impone la presenza degli adulti per bambini sotto i 12 anni e hanno ricostruito quel che è successo martedì pomeriggio.

PIÙ SICUREZZA

Aperta un'indagine. Musumeci: «Serve una disciplina severa, ma anche maggiore prudenza»

I fatti
Alice stava facendo un ultimo bagno prima di lasciare assieme ai genitori lo stabilimento balneare. A notare che la bambina non riemergeva è stato un altro ragazzino che ha richiamato l'attenzione degli adulti. In acqua si è subito buttato il titolare dello stabilimento balneare che con un coltello ha tagliato i capelli di Alice incastrati nel bocchettone di aspirazione e l'ha portata in superficie. Ha cominciato subito le manovre rianimatorie, ha usato anche il defibrillatore mentre qualcuno chiamava i soccorsi. La mamma e il papà di Alice che si stavano preparando per lasciare la spiaggia erano terrorizzati perché la piccola era già in anossia. Trasportata dalla Croce rossa alla piazzola d'intercambio era stata trasferita al Gaslini con l'elicottero dei Vigili del fuoco in condizioni critiche. Arrivata al Gaslini i medici hanno lottato per salvarla. Ma Alice non ce l'ha fatta. «La morte di Alice pone l'accento sulla necessità, non più rinviabile, di mettere in sicurezza in Italia le piscine pubbliche e private, senza se e senza ma. Negli ultimi tre mesi ben cinque sono state le morti dí minori in piscina. Serve una disciplina severa ma anche maggiore prudenza nel non lasciare ma da soli i bimbi in acqua. Il disegno di legge del governo Meloni, finalizzato a questo obiettivo, sarà licenziato entro il mese dalla competente Commissione e faremo il possibile per calendarizzarlo con urgenza» ha detto il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci. Intanto la procura di Genova ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omicidio colposo. Nelle prossime ore saranno resi noti i nomi degli indagati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giorgio di Nogaro Muore operaio

SAN GIORGIO DI NOGARO

Infortunio sul lavoro

Travolto e ucciso da un treno mentre lavorava lungo i binari. A perdere la vita un operaio manovratore di 43 anni, Maher Ghrasli, di nazionalità tunisina ma residente nel comune di Latisana, dipendente di una ditta esterna, la Ts Traction &Service, specializzata in servizi di manovra ferroviaria. L'infortunio sul lavoro ieri attorno alle 13, lungo i binari fra la stazione di San Giorgio di Nogaro e la zona industriale. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, l'uomo stava eseguendo lavori lungo la Venezia-Trieste. Mentre scendeva da un mezzo, per cause da chiarire, avrebbe perso l'equilibrio mentre sul binario a fianco transitava un treno regionale in smistamento, vuoto. Fatale l'impatto col convoglio impegnato in un trasferimento di servizio. Immediata la chiamata ai soccorsi da parte del personale di Rfi. La circolazione ferroviaria lungo la Venezia Trieste è stata sospesa all'altezza di San Giorgio. Intercity e treni regionali hanno registrato inevitabili ritardi e limitazioni o cancellazioni. Attivati i bus sostitutivi.

Autopiù
TRIESTE (TS) Via Caboto, 24
infoline 375 5254519
Promozione valida fino al 31/07/2026 su Tourneo Courier Titanium 1.0 EcoBoost 125 CV Cambio Manuale MY2026.75 a € 19.950. **Contributo rottamazione Ford solo a fronte di ritiro per rottamazione di un veicolo con almeno 6 mesi di proprietà alla data di immatricolazione del nuovo veicolo. Grazie al contributo dei Ford Partner che aderiscono all'iniziativa.** Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Immagini a titolo puramente illustrativo, possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ford Tourneo Courier: **ciclo misto WLTP consumi da 6,7 a 7,0 litri/100km, emissioni CO2 da 152 a 159 g/km.**

Regione

Monfalcone, per le navi nuovi motori green Test fino al 3 agosto

Da oggi in un'area Coseveg di 6.400 metri quadrati, nella zona industriale

TIZIANA CARPINELLI
MONFALCONE

Il progetto

Da quest'anno su alcuni fiordi nel nord Europa la navigazione è severamente regolamentata, in senso restrittivo, a scafi con motore diesel per arginarne le ricadute ambientali. Le passeggeri sotto le 10.000 tonnellate devono operare a zero emissioni, cioè a elettricità o biogas. Mentre per le grandi navi da crociera, interessate al segmento turistico, cioè al viaggio spettacolare tra cascate, imponenti pareti rocciose e villaggi pittoreschi, l'obbligo dell'impatto nullo è stato posticipato al 2032. È chiaro però che si va verso questa direzione e dunque si corre ai ripari. Lo sa bene l'area industriale Schiavetti Brancolo, al confine con Monfalcone, dove a partire da oggi si svolgeranno nei prossimi giorni, in un'area appositamente allestita di 6.400 metri quadrati di fronte a Dean, la concessionaria Honda, i test di preassemblaggio di impianti di generazione elettrica a basso impatto ambientale per l'uso navale, nella sfera del più globale progetto Shyps, finanziato con fondi europei da oltre 10 milioni di euro. Committente l'armatore Viking.

L'attore principale
Della sperimentazione si occupa la società Cenergy, che ha sede nel campus di Area science park a Basovizza e si avvale della collaborazione dell'Università di Trieste. La spin-off dell'ateneo si occupa di tecnologie avanzate per la conversione, il recupero e lo stoccaggio di energia. Il suo focus è sulle celle a combustibile a idrogeno e la loro installazione in motori specificatamente progettati. Lo spiega il vicesindaco e assessore allo Sviluppo economico di Staranzano Flavio Pizzolato, che ha incontrato a più riprese i tre ingegneri progettisti. Infatti oltre al parco fotovoltaico di Enerproject in allestimento a Bistrigna, destinato ad alimentare il cantiere, sta seguendo pure quest'impresa scientifica, sullo sfondo dello sviluppo dell'area Schiavetti, dopo la saturazione del Lisert: «In passato Cenergy ha già sviluppato e preassemblato un prototipo, cioè un modello, basato su celle a combustibile a idrogeno della potenza di 100 kilowatt per fornire elettricità alla nave. L'impianto è stato installato su una passeggeri di Fincantieri, ma per la funzionalità a bordo».

Il piano
Invece il progetto in fase di test a Bistrigna riguarda «lo sviluppo di un sistema di alimentazione a idrogeno per celle a combustibile da sei megawatt di potenza, così da permettere con l'elettricità generata nel processo anche la propulsione della nave, cioè la spinta per metterla in moto». La mission è sostituire i tradizionali motori diesel di cogenerazione (cioè produzione simultanea) elettrica. Parentesi: le passeggere sono in genere già dotate di motori elettrici, ma diffusamente l'energia viene prodotta con generatori a gasolio ed emissioni. «Il passaggio da una soluzione altamente inquinante a sistemi senza combustibili fossili», sempre Pizzolato, «consegnerà navi che potranno accedere ad aree sotto protezione ambientale». Il nord Europa. La "rivoluzione" implicherà poi imbarcazioni che «alla fonda, come le passeggeri ormeggiate su piazza Unità a Trieste, non riverseranno più fumi sul territorio».

L'allestimento
L'impianto, in scala rispetto a quello reale di una nave, cioè di dimensioni inferiori, dovrebbe occupare 600-800 metri quadrati. Ha un serbatoio per lo stoccaggio di idrogeno liquido, tubazioni di collegamento al simulatore di test, due container con la parte elettrica e i comandi. Dell'assemblaggio sono state incaricate ditte della zona, come Gem. I lavori, iniziati l'anno scorso. S'è dovuto predisporre il terreno, ch'era un campo, posare recinzione e platea per sorreggere le componenti d'impianto e poi realizzarlo. Al lavoro, per l'allestimento, una trentina di persone, fornitori compresi. Invece 15, ora, le figure sui test.

La sperimentazione
Queste le fasi: avvio oggi, con l'arresto (e arresto di emergenza) del motore, per valutare i tempi di risposta, le sequenze di sicurezza automatizzate e il consumo energetico. Poi nei giorni seguenti saranno sotto esame il funzionamento in regime stazionario e con cambiamenti di carico, per valutarne la stabilità nell'arco di diverse ore e a una portata prestabilita. Quindi la simulazione della realtà, con avvio e arresti per coordinare la risposta dell'alimentazione di LH2 (idrogeno) con i profili simulati del modulo a celle combustibile e poi lo stesso schema ripetuto, ma con carico costante e a transizione, per vederne la resa a potenza minima, al 50% e al 100%. Seguiranno, con termine il 3 agosto, la disconnessione dal sistema e i controlli finali. Tutte le fasi avverranno secondo procedure di sicurezza verificate con i Vigili del fuoco, pertanto potrebbero notarsi i loro mezzi a scopo preventivo. Eventuali disagi acustici, come fischi, saranno invece riconducibili allo sfiatamento, se il processo lo richiederà. Trattandosi di un sistema che andrà montato su navi passeggeri, «tutte le fasi industriali risultano rigorose», precisa Pizzolato, e «la gestione del rischio ai massimi livelli per prevenire ogni minimo incidente». Svolti i test, l'area in affitto sarà riconsegnata al Consorzio per lo sviluppo economico: sul futuro industriale del sistema di alimentazione «le prospettive sono da definire, dipendendo dal committente», termina il vicesindaco.

L'area allestita per i test a Bistrigna
Foto Katia Bonaventura

Gorizia, tra i nuovi poveri sempre più italiani giovani

MARCO BISIACH
GORIZIA

Il fenomeno

La povertà non è più solo un incubo che sono costrette a vivere persone senza lavoro o stranieri arrivati da lontano, per cercare un futuro migliore. È noto. Adesso, però, i ruoli si sono addirittura ribaltati, e sono sempre più i cittadini italiani in difficoltà economiche che si rivolgono ai centri della Caritas diocesana di Gorizia. Uomini e donne che lavorano, anche, ma ai quali stipendi striminziti non bastano a soddisfare le necessità di base delle loro famiglie, a fronte dell'impennarsi del costo della vita. È la fotografia, di certo preoccupante, scattata dalla Caritas attraverso il Report sulla Povertà 2026, che ha analizzato gli accessi degli utenti ai Centri di ascolto e ai Centri di distribuzione della rete Caritas sul territorio dell'Arcidiocesi nel 2025. Utenti che sono sempre più italiani, e sempre più giovani. Tra i vari dati proposti dal report, spicca ad esempio quello relativo agli under 45 che si rivolgono alla Caritas, che sono un terzo del totale. Una persona su due tra quelle accolte dai volontari è inserita comunque nella fascia tra i 45 e i 65 anni (il 49,55% del totale, rispetto al 48,92% dell'anno precedente), mentre gli over 65 rappresentano solo il 18,66% dell'utenza. La povertà assoluta colpisce di meno gli anziani perché sono coloro che ancora rimangono di un'epoca nella quale, attraverso il lavoro, era possibile garantirsi un'esistenza dignitosa, e magari mettere pure da parte qualcosa per figli o nipoti. Colpisce poi come detto che sono in forte aumento i cittadini italiani in difficoltà: nel 2025 in diocesi la percentuale di accessi da parte di nostri connazionali è salita 59% rispetto al 53,46% del 2024, mentre la componente straniera è calata al 41%.
Il 47,17% di chi fa accesso ai punti di Ascolto o di Distribuzione del territorio ha un figlio minore a carico, mentre il 45,28% vive solo. Sette utenti su dieci sono in affitto, e anche questo rappresenta un problema, perché spesso non ci sono abbastanza risorse per pagare quanto dovuto. In crescita, così, anche la percentuale di coloro che proprio per l'impossibilità di far fronte ai costi di un'abitazione, è costretto a vivere ospite di amici o parenti, o addirittura vive per strada.

"Non rattristiamoci di averla persa, ma ringraziamo di averla avuta"
Il 17 giugno è mancata improvvisamente a Roma
Itti Drioli
Lo annunciano l'adorata sorella SANDRA e nipoti tutti.
Lunedì 20 alle 15.30 l'accompagneremo per l'ultimo saluto nel campo 10 del Cimitero di Sant'Anna, presso la Cappella di Famiglia.
Trieste, 18 luglio 2026

Profondamente addolorati:
- FULVIA
- MARISA, ALBERTO e ANNA DRIOLI
Trieste, 18 luglio 2026

Ciao
Itti
cara
ROSI e GIORGIO ROSSETTI
Trieste, 18 luglio 2026

X ANNIVERSARIO
Marco Di Terlizzi
Impossibile sollevare il velo di tristezza che ha coperto il mondo da quando non ci sei.
Con amore immenso mamma, papà, nonna, zii.
Trieste, 18 luglio 2026

Numero Verde
800-504940
ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE
operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare
Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15
Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASÌ
nord/est multimedia

In capo alla Regione 659 milioni: ora l'obiettivo è dare seguito allo slancio

«Siamo al lavoro per dare continuità al grande valore offerto dal Pnrr anche con la futura programmazione europea oltre che continuando a realizzare progettualità regionali complementari», dice l'assessore alle Finanze Barbara Zilli.

Cultura come motore di sviluppo tra valorizzazione e innovazione

Il vicegovernatore con delega alla cultura Mario Anzil ieri ha messo in evidenza come la rigenerazione di Borgo Castello a Gorizia abbia prodotto l'insediamento di 24 nuove realtà. Ai suoi piedi la Digital art gallery realizzata con 2,4 milioni del Pnrr.

Dalla casa al lavoro gli obiettivi centrati del Pnrr in Fvg

Il punto della Regione dopo la scadenza del 30 giugno per il raggiungimento dei target: «Terzi in Italia per pagamenti, vanno chiusi entro il 31 dicembre» Dal 2023 aumentati risorse e progetti: sono passati da 4.581 a 13.911

LAURA BLASICH
TRIESTE

Il report

La sfida contro il tempo per la Regione è stata vinta: i target del Pnrr sono stati raggiunti alla scadenza del 30 giugno. In larghissima misura. Ora ci sarà tempo fino al 31 dicembre per chiudere i pagamenti di opere e progetti già certificati come conclusi. Il Friuli Venezia Giulia, dove il Pnrr ha portato 2,8 miliardi affiancati da altri 600 milioni del Piano nazionale complementare, parte però già da una buona base di versamenti: circa il 70% per tutti i 13.911 progetti, mentre la Regione si attesta sul 64% (ma con il 97% di risorse impegnate), gli enti regionali al 90% e gli enti locali al 75%.

«Dati che ci pongono in vetta a livello nazionale», ha sottolineato a Trieste l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, illustrando ieri i dati del Pnrr in Friuli Venezia Giulia alla presenza del vicegovernatore con deleghe a Cultura e sport Mario Anzil e degli assessori alle Infrastrutture Cristina Amirante, alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier e al Patrimonio e sistemi informativi Sebastiano Callari, oltre al presidente di Anci Fvg Dorino Favot. Come riportato dallo Svimez nel suo ultimo monitoraggio (di maggio), il Fvg si piazza al terzo posto dietro al Veneto, primo, e alla Liguria, seconda, per i pagamenti effettuati.

Il percorso

Dalla partecipazione ai bandi nazionali del 2022 alle ultime fasi del 2026. A dicembre del 2023 le risorse Pnrr per tutto il territorio regionale erano di 2,419 miliardi per 4.581 progetti mentre all'ultimo monitoraggio di questi giorni lo stanziamento risulta di 2,830 miliardi per 13.911 progetti. Alla data del 4 luglio, e secondo i dati del sistema informatico Regis del ministero dell'Economia e delle finanze per la gestione del Pnrr, quelli in capo alla Regione sono ultimati per l'84%,

A destra un grafico che ritrae la Dag dentro Galleria Bombi a Gorizia (un progetto realizzato con fondi Pnrr). A sinistra la presentazione ieri in Regione
Foto Andrea Lasorte

LA CABINA DI REGIA

Ha coordinato soggetti e interventi sul territorio per mettere a frutto 3,4 miliardi totali

quelli in campo ai Comuni per l'85%, Ardis ed Edr sono rispettivamente all'80 e 77%, gli altri enti pubblici al 90%. Per la Regione l'assessore Zilli ha rivendicato l'efficacia della cabina di regia messa in campo, «capace di tessere strette relazioni con gli enti locali, le prefetture e le ragionerie territoriali, rendendo lo strumento realmente fruibile nonostante le complessità e i tempi inizialmente critici». Il sostegno agli enti locali è stato concreto, come ricordato da Zilli e confermato dal presidente dell'Anci Fvg Dorino Favot: 26 i milioni erogati come anticipazioni finanziarie per non bloccare le opere e 24,3 a fondo perduto per l'integrazione dei quadri economici dei progetti finanziati dal Pnrr o dal Pnc.

Le opere

Il Pnrr ha innescato negli ultimi tre anni interventi e azioni che hanno toccato infrastrutture, ambiente, sanità, scuola e università, cultura, digitalizzazione, ma anche lavoro, protezione civile e riduzione dei tempi, del 47%, e dell'arretrato, dell'87%, nei procedimenti grazie al progetto Mille esperti. Tra i principali risultati conseguiti a livello di infrastrutture, al netto dell'edilizia scolastica (di cui riferiamo a fianco), l'assessore Amirante ha evidenziato i 38,9 km di ciclovia TriLiVe, 20 autobus elettrici, tre treni a zero emissioni e potenziamento della linea Udine-Cividale (ultimata per la parte Pnrr, 41,09 milioni). Con il Pnc, 826 alloggi pubblici riqualificati, 31 nuovi autobus e l'elettrificazione della banchina di Porto Nogaro. Per il lavoro 133,1 i milioni investiti con 111.000 persone coinvolte nel programma Gol di cui 27.000 formate, e otto Centri per l'impiego riqualificati. Sul fronte della salute: 201,7 milioni per 23 Case della comunità, sette Ospedali di comunità, 12 Centrali operative territoriali, 45 grandi apparecchiature sostituite e 17.791 over 65 assistiti a domicilio. Per l'agricoltura, come ha affermato l'assessore Zannier, il Pnrr ha destinato 5,2 milioni di euro all'innovazione del comparto di cui hanno beneficiato 250 imprese agricole. Il settore della cultura ha visto tra gli interventi cardine, come ricordato dal vicegovernatore Anzil, la rigenerazione di Borgo Castello a Gorizia e di quattro borghi storici. Su ambiente e innovazione ci sono interventi su fognature e depurazione, tre siti contaminati bonificati (ma non quello di Monfalcone, come rilevato dalla Corte dei Conti giovedì) e il progetto della Valle dell'idrogeno da 15,8 milioni. Il Pnrr e il Pnc hanno attivato però anche 482,2 milioni di investimenti nei porti di Trieste e Monfalcone da parte dell'Autorità di sistema, di cui 282,2 realizzati entro il 2026, la riqualificazione del Museo ferroviario di Campo Marzio a Trieste, che vale 20 milioni del Pnc, da parte di Fondazione Fs, la rigenerazione del centro federale Carnia Arena a Forni Avoltri.

Il futuro

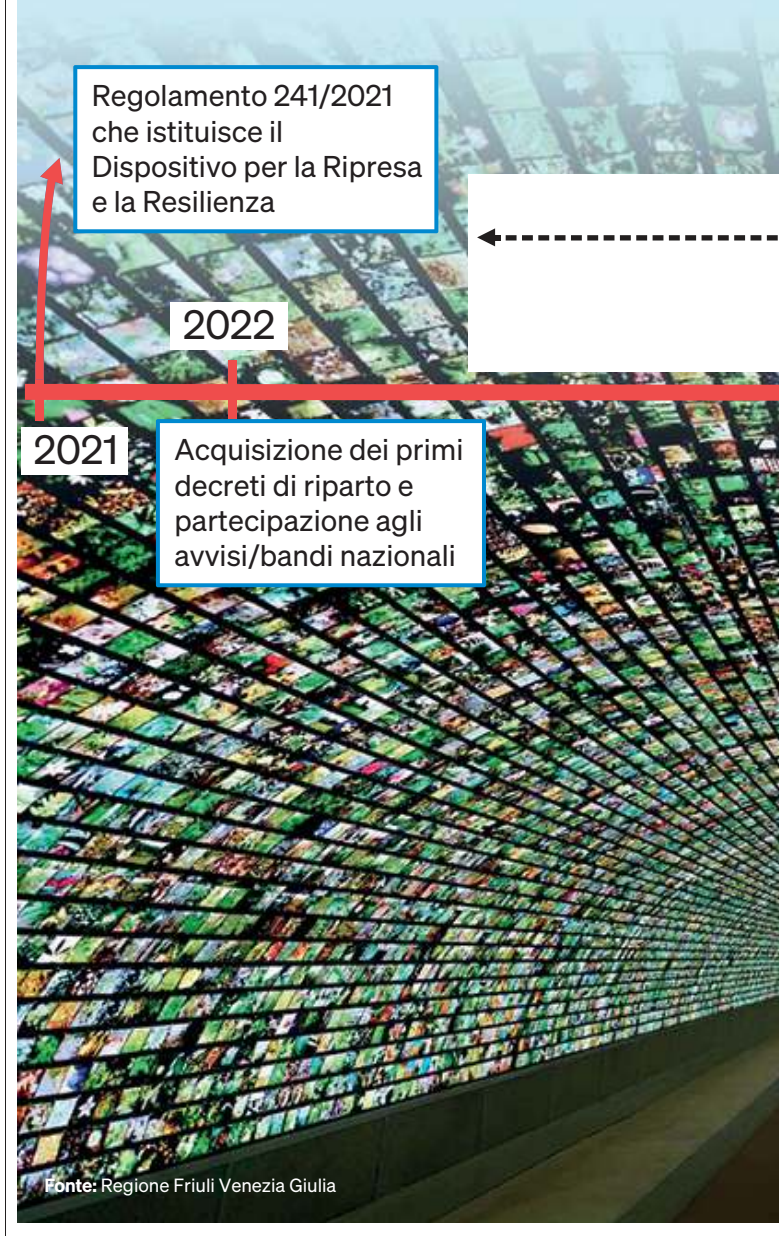
Chiuso il Pnrr, come continuare a dare gambe all'adeguamento di infrastrutture, fisiche e digitali, e processi per rendere il Fvg capace di reggere l'urto dell'instabilità mondiale e climatica e fornire servizi adeguati ai cittadini? «Il nostro obiettivo è continuare a sostenere la crescita del territorio e proprio per questo siamo al lavoro per dare continuità al grande valore offerto dal Pnrr anche con la futura programmazione europea oltre che continuando a realizzare progettualità regionali complementare», ha affermato a margine dell'incontro l'assessore Zilli. Un obiettivo importante, però, ha aggiunto Zilli, sarà quello di «misurare gli effetti di questi imponenti investimenti continuando a garantire il supporto utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Roadmap PNRR

CUP: Codice unico di progetto



Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia

FOCUS

Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)

2,8 Miliardi di euro
Tutto il FVG

- **559 Milioni di euro** Regione FVG
- **335 Milioni di euro** Enti locali (Comuni e Comunità montane)
- **70 Milioni di euro** Enti regionali (EDR, ARDIS)
- **1,9 Miliardi di euro** Altri beneficiari pubblici e privati

Piano nazionale complementare (Pnc)

607,2 Milioni di euro
Tutto il FVG

- **100 Milioni di euro** Regione FVG
- **40 Milioni di euro** Enti locali
- **467 Milioni di euro** Altri Enti (AdSP Mare Adriatico Orientale e Fondazione FS MiC)

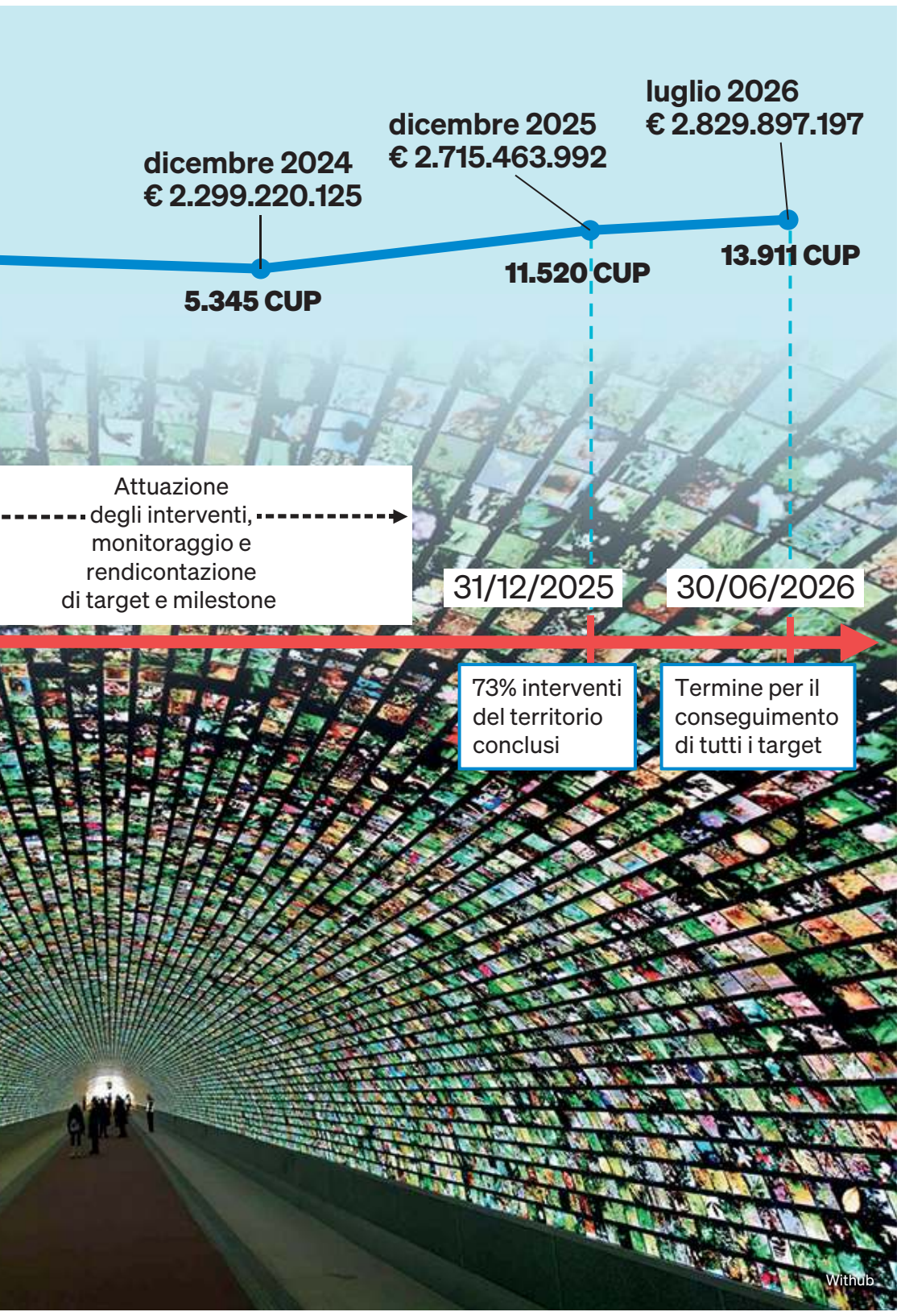
Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia Withub

Mobilità sostenibile con gli investimenti in bus elettrici e treni a zero emissioni

Il Pnrr, ha ricordato l'assessore alle Infrastrutture Cristina Amirante, ha permesso di acquistare 20 autobus elettrici e tre treni a zero emissioni e con il Pnc sono stati acquistati altri 28 bus a metano e tre elettrici e realizzate infrastrutture di ricarica.

Oltre 5 milioni per rendere moderno e competitivo il settore agricolo

Come sottolineato dall'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier, i 5,2 milioni di fondi Pnrr hanno permesso a 250 aziende di ammodernare i macchinari per l'agricoltura di precisione, innovare l'irrigazione e passare a veicoli elettrici.



Altri bandi per la digitalizzazione degli Sportelli attività produttive

TRIESTE

Via libera della giunta regionale alla partecipazione del Friuli Venezia Giulia ai nuovi avvisi Pnrr per la digitalizzazione degli Sportelli unici per le attività produttive (Suap) e dei sistemi informatici degli enti terzi. I fondi, fa sapere l'assessore Sebastiano Callari, consentiranno di aggiornare la piattaforma regionale, già utilizzata da 202 Comuni, garantendone la piena integrazione con il nuovo ecosistema nazionale. A disposizione complessivamente ci sono 564.000 euro, che permetteranno di completare il percorso di innovazione senza gravare sul bilancio regionale. L'esecutivo approva poi il terzo aggiornamento del Programma per la sicurezza sul lavoro. Sottolineato che «la Carta di Lorenzo è molto più di un documento programmatico», l'assessore Alessia Rosolen parla della prevenzione come di una «priorità da perseguire attraverso la collaborazione tra istituzioni, imprese, scuola e parti sociali». Il piano rafforza formazione, informazione e percorsi educativi rivolti a lavoratori e studenti, con particolare attenzione ai Pcto e ai tirocini. Nel settore infrastrutture, su proposta dell'assessore Cristina Amirante, vengono quindi stanziati 960.000 euro per sette interventi di mobilità ciclabile nei Comuni di Arba e Cavasso Nuovo, Fontanafredda, Pontebba, Porcia, Porpetto, Remanzacco e Torviscosa. Si aggiunge l'informativa sullo stato di avanzamento lavori della bretella tra la zona industriale di Vallenoncello, l'Interporto di Pordenone e l'A28: la prossima convenzione tra Regione, Comune, Fvg Strade e Autostrade Alto Adriatico consentirà di completare la progettazione entro il 2027 di un'opera da 11,8 milioni. L'esecutivo approva inoltre la graduatoria 2026 dell'Unpli Fvg (240 realtà con più di 22.000 volontari) per il riparto di 1 milione destinato alle Pro Loco. Per l'assessore Sergio Emidio Bini queste realtà rappresentano «un presidio strategico per la promozione del territorio e la crescita del turismo regionale». — **M. B.**

L'assessore Sebastiano Callari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 108 le scuole rimesse a nuovo Quattro le incompiute

Edr e Comuni hanno messo a frutto i 175 milioni destinati

TRIESTE

Il focus

Sono 102 gli edifici scolastici riqualificati e resi più sicuri e adatti alla didattica cui si aggiungono sei strutture costruite ex novo. Il Pnrr in Friuli Venezia Giulia ha senz'altro consentito ai Comuni e ai quattro Enti di decentramento regionale di dare un altro passo all'edilizia scolastica grazie ai 175 milioni complessivi destinati al settore.

I target raggiunti da enti locali ed Edr sono stati illustrati dall'assessore alle Infrastrutture Cristina Amirante: 46 asili nido e scuole dell'infanzia oggetto di intervento per un totale di 49 milioni da fondi Pnrr, altri 33 edifici riqualificati tra infanzia, primarie e medie con 65 milioni dal Pnrr e sei nuove scuole primarie costruite impegnando ulteriori 21 milioni di euro. Tra queste ci sono la Beato Odorico da Pordenone a Pordenone (4,4 milioni Pnrr), la nuova Cuzzi a Monfalcone (5,4 milioni), la nuova De Amicis di Staranzano, costata in tutto 8,4 milioni di cui quasi 5 di risorse Pnrr. Edificata di sana pianta anche la scuola dell'infanzia di Ravascletto (700.000 euro dal Pnrr) dove è stato così possibile attivare dieci nuovi posti. Nella lista non compare la nuova primaria Dante Alighieri di Gradisca d'Isonzo, finanziata con 4,175 milioni di fondi Pnrr, il cui target di ultimazione dei lavori non è stato raggiunto, come confermato a margine della presentazione di ieri mattina dall'assessore Amirante. Il progetto sarebbe al momento attenzionato dal ministero dell'Istruzione senza aver ancora perso le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A differenza di quanto avvenuto almeno parzialmente, come messo in evidenza giovedì dalla Corte dei Conti, per tre interventi di edilizia scolastica che riguardano l'Edr di Trieste, il Comune di Codroipo e quello di Cordenons, tutti cantieri abbandonati dalla stessa ditta.

Il Pnrr ha consentito di mettere mano anche a 23 edifici delle superiori. Sono stati 40 i milioni del Pnrr investiti dai quattro Edr, di cui quasi un quarto (9,7 milioni) assorbiti dall'Isis Magrini-Marchetti di Gemona del Friuli, demolito e ricostruito. Tra gli altri interventi più consistenti quello di manutenzione straordinaria e riqualificazione energetica che ha interessato l'istituto tecnico industriale Volta (3,2 milioni), la demolizione e ricostruzione dell'auditorium e realizzazione di nuove aule, laboratori e servizi all'Isis Puiatti di Sacile (1, 8 milioni) e la costituzione dei serramenti e creazione di nuove aule all'Isis Bem di Staranzano (800.000 euro).

Le scuole del Fvg da parte loro hanno messo in campo 1.364 progetti conclusi al 90% e per il 3,6% in collaudo stando alla fotografia del 4 luglio scattata da Regis, il sistema informatico del ministero della Ragioneria generale dello Stato dedicato al Pnrr. Tra i principali messi in atto dalle due Università regionali, assieme alla Sissa e una rete di altri atenei Veneti e del Trentino Alto Adige, ma anche altri soggetti pubblici e privati, c'è iNest, Interconnected Nord Est innovation ecosystem, il cui obiettivo era ed è quello di consolidare un ecosistema dell'innovazione stabile e duraturo. Dei 110 milioni disponibili a livello nazionale 28 sono arrivati alle università di Trieste e Udine che si sono attivate su 36 oggetti di ricerca coinvolgendo 450 tra docenti e ricercatori strutturati coinvolti e con il reclutamento di 350 persone. I focus? La transizione verde e digitale per tecnologie manifatturiere avanzate per UniUd e per UniTs il digital twin dell'Alto Adriatico, una replica virtuale del sistema marino-costiero che unisce dati reali (meteo, boe, satelliti) e modelli matematici per simulare eventi futuri, aiutare a gestire i porti, proteggere l'ambiente e prevedere gli eventi climatici estremi. La Sissa di Trieste da parte sua ha lavorato su modelli, metodi e computing technologies dedicate proprio ai digital twin. In questi giorni UniUd ha inaugurato due nuove infrastrutture di ricerca in campo vegetale grazie al progetto Agritech che all'ateneo ha portato in dote 2 milioni di fondi Pnrr destinati ad attività di ricerca e trasferimento tecnologico in ambito agroalimentare. — **LA. BL.**

Gli interni della nuova scuola primaria Cuzzi a Monfalcone, demolita e ricostruita Foto Katia Bonaventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERCASI VENDEMMIATORI
zona di raccolta
Manzano,
San Giovanni
al Natisone,
Cormons
e Dolegna.
Per informazioni
chiamare dal
lunedì al venerdì,
dalle 9 alle 17,
il numero
3462680203

Regione

Bonus pensioni allargato Rosolen apre alla proposta

I sindacati chiedono alla Regione di arrivare fino ai 1.500 euro. «Ipotesi al vaglio»

CRISTIAN RIGO
UDINE

L'incontro

Nemmeno il tempo di approvare, dopo l'aumento del bonus da 350 a 450 euro, anche l'estensione della platea dei beneficiari ai titolari di pensioni fino a mille euro lordi, quest'ultima a partire dal prossimo anno, i sindacati chiedono alla Regione uno sforzo ulteriore: spostare l'asticella fino a 1.500 euro. Uno step che l'assessore al Lavoro e alle Politiche familiari Alessia Rosolen aveva già ipotizzato nel percorso «a favore dei pensionati con i redditi più bassi, con l'obiettivo di rafforzare un intervento che rappresenta un aiuto concreto per migliaia di famiglie del Fvg. Ma - precisa - è necessario procedere un passo alla volta perché voglio che questa misura diventi strutturale e per farlo deve essere anche sostenibile». Massima disponibilità quindi, tenendo però in considerazione le risorse disponibili per non rischiare di fare un passo troppo lungo.

Il costo della vita

I segretari generali dei sindacati pensionati del Friuli Venezia Giulia Renato Bressan (Spi-Cgil), Luciano Bordin (Fnp-Cisl) e Michele Cipriani (Uilp) al termine di un incontro con l'assessore Rosolen hanno evidenziato i motivi per cui ritengono necessario un ulteriore sforzo: «In questi anni, infatti, il forte aumento del costo della vita ha inciso pesantemente sui redditi da pensione, soprattutto per quanto riguarda le spese che le persone anziane non possono comprimere: bollette, alimentazione, farmaci e cure sanitarie. Anche in Friuli Venezia Giulia cresce il numero di pensionati che faticano ad arrivare alla fine del mese e, in molti casi, sono costretti a rinviare o rinunciare a visite, esami e prestazioni sanitarie per ragioni economiche».

La platea

L'innalzamento del tetto a quota mille euro consentirà dal prossimo anno a ulteriori 4.711 pensionati di accedere alla misura, così da far salire a oltre 20.000 destinatari la platea prevista per il 2027 e il 2028. Un'estensione da 1.000 a 1.500 euro del tetto legato all'importo pensionistico, ferma restando la soglia dei 15.000 euro Isee, secondo le stime della Regione consentirebbe di estendere i beneficiari, passando dai 15.439 che stanno ricevendo in questi giorni il bonus 2026, a quasi 25 mila nel 2027. Ai 4.711 già previsti in virtù dell'innalzamento del tetto a 1.000 euro, deciso in fase di assestamento di bilancio, se ne aggiungerebbero infatti oltre 4.195 in più.

Gli step

«Con l'assestamento - sottolinea Rosolen - per il bonus pensioni abbiamo completato un'altra tappa nel percorso avviato due anni fa. Con una crescita costante, fotografata dai numeri: nel 2024 il contributo aveva interessato 12.607 pensionati, con un'erogazione per oltre 4,4 milioni. Nel 2025, quando la Regione incluse anche i cittadini che hanno maturato il diritto all'assegno sociale sostitutivo dell'assegno mensile previsto dalla legge numero 118/1971 e i titolari dell'assegno mensile di assistenza di cui all'articolo 13 della stessa legge, destinato alle persone di età compresa tra i 16 e i 18 anni con un'invalidità pari o superiore al 74% che non svolgono attività lavorativa, i beneficiari sono saliti a 14.630, per un valore complessivo superiore ai 5,1 milioni». Per il 2026 (con l'aumento dell'importo riconosciuto da 350 a 450 euro) la platea stimata è di 15.439 persone, con risorse pari a quasi 6,95 milioni. Restano invariati gli altri requisiti, a partire dal limite Isee di 15 mila euro, individuato dalla Regione per concentrare le risorse sulle situazioni di maggiore fragilità economica. Il bonus continua inoltre a essere riconosciuto automaticamente, senza necessità di presentare domanda: è l'Inps, sulla base della convenzione con la Regione e delle verifiche sui requisiti, a individuare gli aventi diritto e ad accreditare il contributo insieme alla pensione.

L'ASSESSORE

«Abbiamo avviato un percorso e c'è l'intenzione di estendere la platea dei beneficiari»

L'assessore Rosolen e in alto da sinistra Cipriani, Bordin e Bressan

La richiesta dei sindacati

«Serve un segnale importante di attenzione nei confronti dei tanti anziani che, pur disponendo di bassi redditi, rimangono oggi esclusi dal contributo, il nostro auspicio – concludono Bressan, Bordin e Cipriani – è che il confronto avviato con l'assessore possa contribuire a rendere una misura importante come il bonus ancora più rispondente ai bisogni reali delle persone anziane portando il limite a 1.500 euro per sostenere chi è maggiormente esposto alla perdita di potere d'acquisto delle pensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra con Fedriga «Bene la distanza da Vannacci»

MARCO BALLICO
TRIESTE

Il dibattito

Massimo Fedriga ha definito «sbagliate e ingiustificabili» le continue provocazioni di Roberto Vannacci, compresi i richiami a X Mas, razzismo, omofobia. E ha poi bollato come «insopportabile» chi promette di risolvere «in un giorno» i problemi della sicurezza attraverso la remigrazione, accusando chi lo sostiene di «prendere in giro i cittadini». Parole nette, mai pronunciate prima nei confronti del generale e che risultano convincenti non solo per il gruppo Fedriga Presidente, che applaude, ma pure per l'opposizione. «Cogliamo con favore la presa di posizione del presidente rispetto ad alcuni slogan del generale Vannacci, rappresentati anche nel Consiglio regionale», è la dichiarazione congiunta dei consiglieri dem Massimiliano Pozzo, Francesco Martines e Laura Fasiolo, di Marko Pisani (Ssk) e di Enrico Bullian (indipendente in uscita dal Patto per l'Autonomia-Civica Fvg). Secondo i consiglieri di centrosinistra, «assistere a dichiarazioni che continuano a dividere le persone in categorie sulla base del colore, orientamenti sessuali, cittadinanza, abilità fisiche, o sentire banalizzare alcune questioni serie come il femminicidio, è profondamente diseducativo, in particolare nei confronti delle nuove generazioni a cui va insegnato sempre il rispetto per il valore dell'altro». Espresso «compiacimento» nei confronti di Fedriga pure sul tema dell'integrazione, l'auspicio della minoranza è che il Consiglio regionale «sappia tenere la barra dritta su valori e principi fondamentali». Per il gruppo Fp, «le parole del governatore segnano un confine netto e condivisibile tra la legittima dialettica politica e la speculazione ideologica, che calpesta la dignità umana. Condividiamo l'appello alla serietà e al pragmatismo su temi complessi come sicurezza, immigrazione, diritti sociali». Dalla segreteria regionale dem, a firma Caterina Conti, arriva poi un'analisi del momento politico a centrodestra. «Fanno i conti senza l'oste – dichiara –, perché il Pd con un centrosinistra sempre più ampio è in pista ed è ben deciso a giocarsela tutta: corriamo per vincere non per partecipare. A destra, invece, sembra adatto il motto "fratelli coltelli"».

L'AUSPICIO

«Il Consiglio regionale tenga la barra dritta su valori e principi fondamentali»

I banchi dell'opposizione in Consiglio regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora è divorzio, Bullian salda i conti col Patto e lascia il gruppo

TRIESTE

C'erano state dichiarazioni al veleno, pure una raccomandata del legale del Patto per l'Autonomia al consigliere Enrico Bullian, accusato di un debito di 50.000 euro, conseguenza del mancato rispetto degli impegni assunti a favore di un movimento in cui trova posto anche Civica Fvg. La vicenda si chiude ora con un accordo tra l'ex sindaco di Turriaco e il capogruppo Massimo Moretuzzo. «Abbiamo messo un punto di chiarezza – si legge in un comunicato congiunto – sia per la composizione del gruppo sia sulle rivendicazione di tipo economico, superando la diatriba per guardare avanti». Di fatto, Bullian accetta di uscire dal gruppo per confluire nel Misto, dove esordirà, sempre all'opposizione, la prossima settimana. E versa una cifra a favore del movimento, che viene però tenuta riservate dalle parti. I rapporti? «Definiamoli umani», dice Bullian facendo capire che con Moretuzzo a cena non ci andrà. Non dopo un confronto che era esploso pubblicamente a marzo sulla mappa con cui Arlef ha inserito in Friuli anche Grado e Monfalcone, con conseguenti, accese critiche del consigliere isontino, senza previa condivisione con i colleghi. «Penso che questa sia la soluzione migliore – è la dichiarazione del capogruppo sulla separazione consensuale – per permettere a ciascuno di portare a termine nel modo ritenuto più adeguato il lavoro di questa legislatura». Bullian, infine, sul suo futuro: «Presenterò meglio la mia collocazione a settembre. L'intenzione resta di costruire una casa civica allargata e trasversale, contenitore di riferimento per liste civiche comunali e forze moderate e progressiste». —**M.B.**

Enrico Bullian

Due sole Province in Fvg Scatta la raccolta di firme

GORIZIA

Due sole province anziché quattro, quella di Trieste e quella del Friuli, comprendente i territori di Gorizia, Udine e Pordenone, con Aquileia quale capoluogo. Questa la visione alternativa al ritorno delle province varato dalla Regione che arriva dal comitato dei promotori della proposta di legge regionale a iniziativa popolare per l'istituzione di soli due enti locali di area vasta, intermedi tra Regione e Comuni. Il comitato (apartitico e composto da dieci promotori di estrazione diversissima, dall'ex parlamentare Guido Germano Pettarin al consigliere comunale goriziano del Patto per il Nord Franco Zotti, dal triestino Giorgio Marchiesich ad Andrea Zilli) ieri ha tenuto un banchetto in corso Italia, di fronte all'ex sede della Provincia, e punta a raggiungere le 5.000 firme necessarie per procedere entro l'8 novembre prossimo. I moduli, con tutte le informazioni dettagliate sulla proposta, sono disponibili in tutti i municipi, oltre che negli stand che il comitato allestirà sul territorio regionale. —**MA. BI.**

Regione

FOCUS

Scenari Politici Friuli Venezia Giulia

Withub

Orientamento politico

Elezioni politiche 2022
Ad oggi, lei si considera più vicino politicamente a...

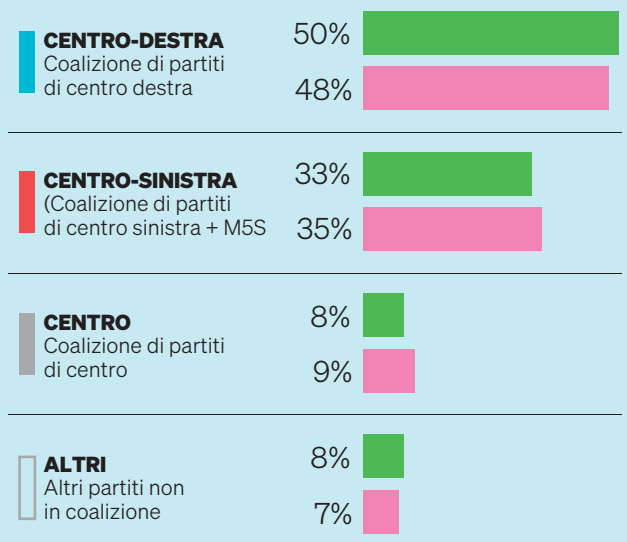
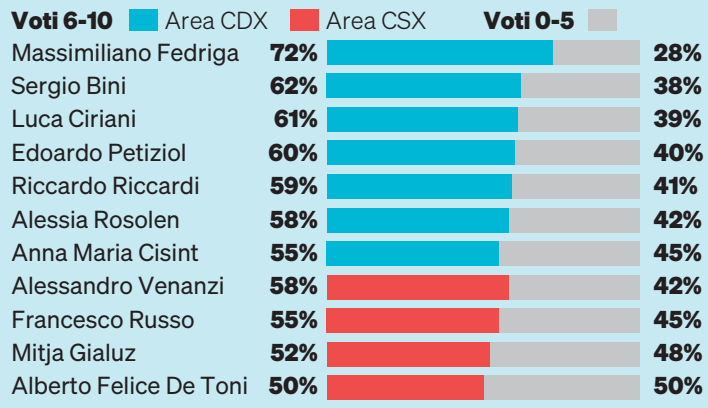


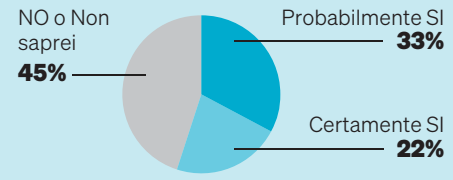
Immagine e reputazione delle personalità politiche

Per ciascuno dei seguenti nomi, quale giudizio complessivo esprime sulla persona, tenendo conto della sua immagine pubblica, credibilità e capacità politica?

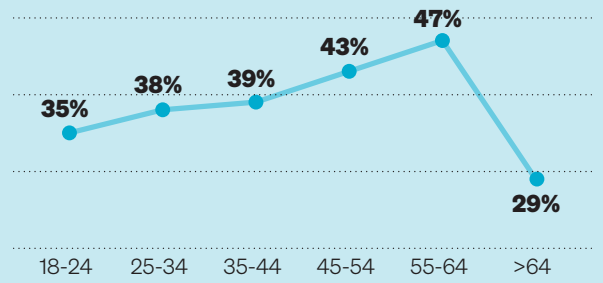


Nuove prospettive politiche

Alcuni osservatori ipotizzano l'utilità per il FVG di una nuova formazione politica moderata, distinta dal CDX tradizionale e dal CSX, ispirata a esperienze civiche e riformiste (liste del Presidente, Forza Italia, Azione). Se si votasse oggi per il Governo FVG esprimerebbe il Suo consenso per una proposta politica di questo tipo?

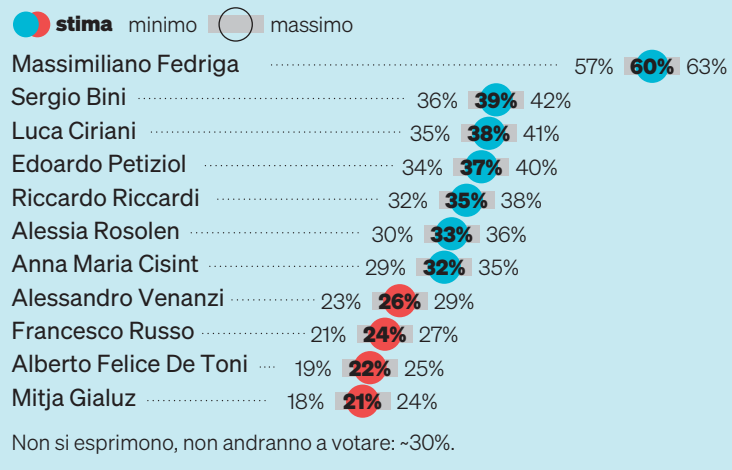


Analisi per classe d'età (Probabilmente SI + ½ Probabilmente sì)



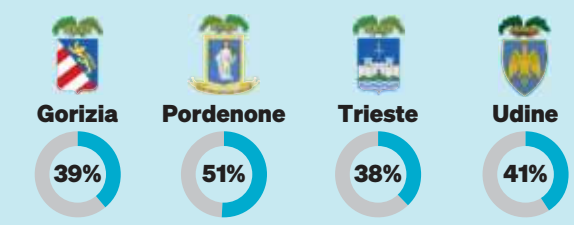
Stima del consenso (INTENZIONI DI VOTO)

Immagini che si voti oggi per le Elezioni Regionali FVG. Indichi la Sua preferenza per i seguenti candidati alla Presidenza (indipendentemente da vincoli amministrativi quali, ad esempio, il vincolo dei due mandati)



Non si esprimono, non andranno a votare: ~30%.

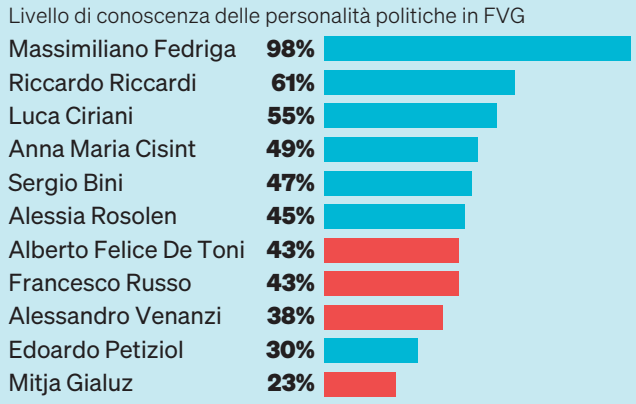
Analisi per provincia (Probabilmente SI + ½ Probabilmente sì)



Notorietà delle personalità politiche

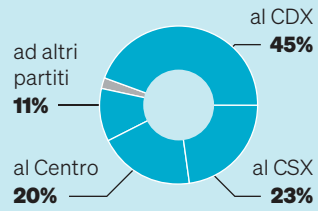
CDX CSX

Livello di conoscenza delle personalità politiche in FVG



Nuova formazione politica moderata

Facendo uguale a 100 coloro che voterebbero la nuova formazione politica (Certamente sì + probabilmente sì) ... Si considera attualmente vicino



il 2% normalmente non va a votare

Base campione: 1.200 casi. Metodo di contatto: Interviste telefoniche somministrate con il Sistema Cati/Cawi
Fonte: Format Research s.r.l.

Il centrodestra parte avanti e con Fedriga non c'è partita Spazio per l'area riformista

L'indagine evidenzia anche l'interesse per una nuova proposta moderata

CRISTIAN RIGO
UDINE

La ricerca

Con Fedriga in campo non ce n'è per nessuno. Il governatore «si conferma in modo netto come la figura politicamente più forte e strutturalmente più competitiva dell'intero scenario regionale». A dirlo è l'indagine commissionata dalla Cciaa di Pordenone e Udine per fare luce sugli scenari politici del Friuli Venezia Giulia. Una ricerca redatta da Format Research srl che ad aprile ha raccolto 1.200 interviste telefoniche in tutta la regione focalizzata sui «livelli di conoscenza, consenso e competitività delle principali personalità della regione». Il quadro emerso sorride al centrodestra anche senza Fedriga ed evidenzia anche un forte interesse verso una nuova forza moderata e progressista.

Centrodestra prevalente
Il posizionamento politico degli intervistati risulta essere in linea con l'esito elettorale delle politiche del 2022 con il centrodestra al 48% (era al 50%), il centrosinistra al 35 (33%), il centro al 9 (8%) e gli altri partiti al di fuori della coalizione al 9 (8%).

La notorietà dei politici
Quanto sono conosciuti gli esponenti della politica regionale? Complice anche il suo ruolo da governatore, tra l'altro al secondo mandato, chiaramente Fedriga spicca con il 98% degli intervistati che afferma di conoscerlo. Dopo Fedriga c'è l'assessore regionale Riccardo Riccardi, anche lui protagonista da anni dell'amministrazione, che però si ferma al 61% seguito dal ministro Luca Ciriani (55%), dall'europarlamentare Anna Maria Cisint, e dagli assessori Sergio Bini ed Alessia Rosolen. E il centrosinistra? Tutti dietro a inseguire anche perché in chiave regionale l'opposizione offre meno visibilità. Il primo è infatti il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni a pari merito con il vicepresidente del consiglio regionale Francesco Russo (43%) seguito dal vicesindaco di Udine, Alessandro Venanzi, dal portavoce di Fedriga, Edoardo Petiziol (30%) e infine per il centrosinistra l'uomo della Barcolana, il presidente di Svbg Mitja Gialuz (23%).

LE ALTERNATIVE

Se il governatore non potrà ricandidarsi sono apprezzati anche i nomi dell'assessore Bini, Ciriani e Petiziol

La reputazione
Sollecitati a esprimere un giudizio sui profili analizzati, gli intervistati hanno un po' rimescolato le carte ma a guidare il gruppo è sempre Fedriga col 72% di voti positivi seguito da Bini (62), Ciriani (61), Petiziol (60), Riccardi (59), Rosolen e Venanzi (58), Cisint e Russo (55), Gjaluz (52) e De Toni (50). Anche il consenso potenziale vede Fedriga primeggiare col 60% seguito da Bini (39), Ciriani (38), Petiziol (37) e via via tutti gli altri.

Il ruolo di Fedriga
Anche nel giochino dei confronti diretti Fedriga è l'unico a vincere con tutti gli altri candidati seguito da Bini che cede il passo solo al governatore. Tanto che per i ricercatori «il livello di notorietà, il grado di apprezzamento e la capacità di mobilitare consenso collocano Fedriga in una posizione largamente superiore rispetto a qualsiasi altro profilo politico oggi disponibile nel panorama regionale».

Terzo mandato
Insomma, potesse candidarsi, Fedriga sarebbe il super favorito, ma il limite del terzo mandato al momento sembra invalicabile e dunque il centrodestra sembrerebbe costretto a prendere in considerazione alternative che non sembrano mancare a cominciare dall'assessore Bini, sempre che il limite non valga anche per i componenti di giunta e dal ministro Ciriani.

IL CENTROSINISTRA

Con il sindaco e il vicesindaco di Udine, De Toni e Venanzi è stato testato pure il gradimento di Russo e Gialuz

Il centrosinistra
Meno chiaro lo scenario delineato per il centrosinistra i cui leader appaiono distanziati dagli avversari soprattutto sul fronte della visibilità e della capacità di penetrazione nell'opinione pubblica.

La terza via
In questo contesto l'analisi evidenzia che «una quota rilevante di elettorato manifesta attenzione verso l'ipotesi di una nuova proposta politica moderata, distinta dagli assetti tradizionali ma collocata in un'area civica, pragmatica e riformista». Il 39% degli intervistati ha affermato il suo interesse a un progetto «ispirato a esperienze civiche e riformiste come liste del Presidente, Forza Italia, Azione». E questo dato, per gli analisti «segnala l'esistenza di uno spazio politico potenzialmente espandibile, che potrebbe rappresentare un fattore complementare e integrativo rispetto all'attuale perimetro del consenso di coalizione». Tra coloro che si dicono pronti a votare per una nuova forza moderata il 45% si considera vicino al centrodestra il 23 al centrosinistra, il 20 al centro, l'11 ad altri partiti e il 2% non va a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.200 le interviste telefoniche a maggiorenni del Friuli Venezia Giulia realizzate da Format Research nell'aprile 2026

A determinare il divario è soprattutto la notorietà

L'analisi

La sede della regione a Trieste

Nonostante nel mese di aprile l'indagine abbia evidenziato «un leggero recupero dell'area di centrosinistra e dell'area di centro, il gap con il centrodestra al momento resta ampio. Il 48% dei 1.200 intervistati si colloca infatti nel centrodestra, il 35 con il centrosinistra e il 9 con il centro.
Ma a scavare un gap più ampio tra gli schieramenti è il livello di riconoscibilità e radicamento delle leadership politiche regionali. «Le principali personalità del centrodestra - si legge nell'indagine - presentano livelli di notorietà significativamente superiori rispetto ai principali esponenti dell'area di centrosinistra, evidenziando una maggiore capacità di presidio dello spazio pubblico e una più elevata penetrazione nell'opinione pubblica regionale. Questo vantaggio non appare episodico né circoscritto, ma diffuso in maniera trasversale sul territorio e nelle diverse articolazioni socio-demografiche del campione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

INQUADRA IL QRCODE CON IL TUO SMARTPHONE
Ti collegherai alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti gli indici di borsa aggiornati

Trieste ridisegna l'hi-tech Innova compra l'incubatore Bic

La società nata proprio nel campus succede a Bip e assume la regia dei futuri investimenti

GIULIA BASSO
TRIESTE

Innovazione

Un passaggio di consegne che ridisegna gli equilibri dell'innovazione triestina. Biovalley Investments Partner (Bip), holding attiva nella ricerca e commercializzazione di farmaci orfani e nell'investimento in tecnologie avanzate per medicina e scienze della vita, ha ceduto lo scorso 3 luglio la propria partecipazione totalitaria in Bic Incubatori Fvg a Innova. L'operazione chiude il ciclo aperto nel 2021, quando Bip aveva rilevato l'incubatore per poi avviarne il rilancio digitale, e lo affida a un'azienda legata al campus quasi geneticamente.
Innova nasce infatti proprio dentro l'incubatore triestino, nel 2003, come prosecuzione della storica RadioTrevisan, con l'obiettivo di mantenere in città un polo di competenza nelle telecomunicazioni. Oggi è una realtà che progetta e produce hardware e software per le attività investigative delle forze dell'ordine, tanto da rappresentare, si legge nella nota, «un riferimento internazionale nel settore degli strumenti di intelligence» : chi oggi rileva l'incubatore ne era, fino a ieri, una delle imprese insediate.
Bic, dal canto suo, è attivo dal 1989 ed è stato privatizzato da Bip nel 2021. Da allora si è trasformato in un "Digital Innovation Hub", punto di incontro tra ricerca, alta formazione e mondo dell'impresa, che oggi occupa più di 370 addetti in oltre quaranta aziende, con un fatturato aggregato superiore agli 85 milioni di euro: un salto di status confermato nel marzo 2025 dall'inaugurazione di una nuova infrastruttura digitale da 1,7 milioni di euro, pensata secondo i più aggiornati standard di cybersicurezza, un ambiente che il direttore generale Alberto Steindler aveva definito «caratterizzato dai massimi livelli di sicurezza».
«L'investimento nella digitalizzazione dell'incubatore ha aperto inaspettate prospettive per la continuazione della sua attività, che confidiamo conducano a una crescita importante», commenta il presidente di Bip Diego Bravar, che aggiunge, «Innova ha un legame ormai storico con l'incubatore e, tra le società del territorio, è certamente quella che meglio rappresenta un virtuoso percorso di crescita proprio nel settore Ict. Innova è, pertanto, la guida ideale per mettere a frutto l'investimento sulla modernizzazione e la digitalizzazione fatto da Bic negli ultimi anni».
Le due aziende, tuttavia, non si voltano le spalle. Entrambe utenti storici dei servizi del Bic, con i quartier generali nello stesso campus, continueranno a incrociare i percorsi: Bip continuerà a usufruirne e collaborerà con Innova nell'individuare nuove opportunità di investimento. «Per Innova raccogliere l'eredità di Bic rappresenta un passaggio storico e, al tempo stesso, altamente simbolico», ha dichiarato il presidente Nicola Salina. «È la dimostrazione che a Trieste è possibile costruire percorsi di successo e di continua crescita puntando su tecnologia e innovazione. Innova nel suo percorso passa da startup incubata al Bic a realtà capace di contribuire in modo propulsivo allo sviluppo del territorio». Il contesto nazionale aiuta a leggere la portata dell'operazione. Secondo il Report sugli incubatori e acceleratori italiani 2025 del Politecnico di Torino, su 206 strutture censite 132 sono private, il 65% del totale, ma solo il 17% riesce a coniugare i servizi tradizionali con l'acquisizione di quote societarie.
Le aziende già insediate, va precisato, restano soggetti indipendenti e non diventano partecipate di Innova: il loro status non cambia. Cambia invece chi investirà nelle prossime arrivate. Fino a oggi era stato Bip, socio di controllo di Bic, a costruire negli anni un portafoglio di partecipazioni nel BioHighTech locale. Da qui in avanti quel ruolo passa a Innova, che parteciperà al capitale sociale delle nuove startup ospitate nel campus, direttamente o attraverso Bic, con un ingresso selettivo, non automatico, in un territorio dove la densità dei ricercatori sul totale dei lavoratori ha toccato il 37 per mille, contro una media nazionale del 6 e una europea del 9.
Per Bip, intanto, la cessione libera risorse per i propri prodotti di punta: la strumentazione robotica per le terapie oncologiche targata ChemoMaker, l'informatica medica basata sull'intelligenza artificiale, il trasporto e lo stoccaggio sicuro dell'idrogeno nella catena dell'energia verde. Un disimpegno mirato: la holding fondata nel 2016 al Bic lascia il contenitore che l'ha vista nascere per concentrarsi su ciò che oggi ne definisce l'identità industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine dell'ingresso dell'incubatore Bic acquistato da Innova

85
MILIONI
Il fatturato aggregato generato dalle oltre 40 aziende insediate nel Bic

«Le Pmi investono su tecnologia e Ia»

Banca Ifis osserva un aumento nella richiesta di factoring dovuta alla riduzione di garanzie pubbliche

ARIANNA SALVATORI
TRIESTE

Lo scenario

Dopo una frenata nella pianificazione degli investimenti, le Pmi del Nordest stanno di nuovo iniziando a scaldare i motori, anche se in realtà non li hanno mai davvero spenti. E trattandosi di un territorio che genera il 16% dell'export italiano e l'11% del Pil, è decisamente una buona notizia. A partire dalla guerra in Ucraina, le continue tensioni geopolitiche hanno portato le imprese italiane a correre ai ripari, schiacciate dall'incertezza e dall'aumento dei costi. «Il Triveneto tuttavia si conferma un territorio resiliente», spiega Michele Balice, capo area di Banca Ifis, banca veneta specializzata nel credito alle imprese. «Le imprese hanno preso atto che questa situazione dura ormai da tempo e non possono permettersi di rimanere ferme troppo a lungo. Per questo hanno ricominciato a pianificare il proprio sviluppo e, di conseguenza, gli investimenti».
Investimenti che, come illustra Balice, sono principalmente indirizzati verso innovazione e tecnologia. «Registriamo numerose richieste di finanziamenti a medio-lungo termine destinati all'intelligenza artificiale e alla digitalizzazione», spiega. Uno degli ambiti oggi prioritari, sul quale però il Nordest sconta ancora un ritardo.. Un altro fronte importante poi è quello del green. «Dopo il primo shock energetico», commenta Balice, «le imprese cercano di ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali e investono sempre di più in impianti e tecnologie legate alla sostenibilità».
Banca Ifis, che nel Nordest serve più di 2000 imprenditori, sta registrando inoltre un forte ritorno della richiesta di strumenti a supporto del capitale circolante, in particolare del factoring, dovuto al progressivo depotenziamento delle garanzie pubbliche. Cresce inoltre la domanda di factoring internazionale, che consente di coprire il rischio legato ai crediti commerciali ceduti e di accompagnare le imprese nelle operazioni con l'estero, sempre più attente alla gestione del rischio commerciale.
In un contesto così esposto, le tensioni geopolitiche hanno inevitabilmente avuto un impatto rilevante. «Le imprese stanno cercando nuovi mercati sia per vendere sia per approvvigionarsi di materie prime. Gli advisor hanno svolto un ruolo fondamentale nell'accompagnare le imprese», spiega Balice. Un altro tema centrale oggi è quello del passaggio generazionale: «Da affrontare quando c'è il tempo necessario per pianificare il futuro in maniera ordinata», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Balice, capo area di Banca Ifis

Commerzbank, Berlino apre a UniCredit

Il governo Merz prepara le condizioni per negoziare dopo mesi di contrarietà

FABIO PEREGO
MILANO

Finanza

Berlino apre ad UniCredit. Il governo tedesco, a lungo critico sull'operazione relativa a Commerzbank, sembra pronto al dialogo. L'esecutivo guidato da Friedrich Merz sta predisponendo le richieste fondamentali per eventuali discussioni sul tema. L'indiscrezione, raccolta da Bloomberg, evidenzia come l'attenzione della Cancelleria si stia spostando dal bloccare la proposta di acquisizione al definirne i termini.
I colloqui non sono stati ancora avviati ma si prevede che, ad un certo punto, vengano messi in moto. D'altro canto, la stessa UniCredit in più occasioni si è detta pronta ad un dialogo costruttivo. Tra le richieste chiave dell'esecutivo tedesco ci sarebbe quella di mantenere il ruolo della banca nel sostegno al Mittelstand tedesco, ossia le Pmi, attraverso la sua rete internazionale e le operazioni di finanza commerciale.
Berlino cercherebbe probabilmente anche di ottenere garanzie sul fatto che Commerzbank mantenga una quotazione separata in Borsa.
Inoltre, insisterebbe affinché Francoforte, dove la banca ha attualmente il quartier generale, rimanga una sede importante anche dopo un'eventuale acquisizione.
L'opposizione di Berlino all'accordo, forte del 13% che ha di Commerzbank, è stata uno dei maggiori ostacoli per il ceo di UniCredit, Andrea Orcel, nel corso dei due anni in cui ha cercato di acquisire l'istituto. Tuttavia, il governo tedesco ha recentemente iniziato ad ammorbidire la propria posizione.
Questo soprattutto dopo che quella definita dal cancelliere Friedrich Merz definito una «percentuale considerevole» di investitori, ha ceduto le proprie azioni durante l'Ops di UniCredit, conclusasi il 3 luglio scorso.
Il gruppo di Piazza Gae Aulenti dovrebbe arrivare a detenere una quota di poco inferiore al 50% una volta ottenute tutte le approvazioni normative, compresa la Bce attesa entro settembre.
Il controllo garantirebbe all'istituto italiano di avere la maggioranza dei voti alla prossima assemblea. Di conseguenza, Berlino ha in gran parte accettato il fatto di avere ormai pochissime opzioni sul tavolo per impedire ad UniCredit di prendersi Commerzbank.
In settimana Merz ha dichiarato di non opporsi in linea di principio all'acquisizione, sebbene abbia ribadito la sua frustrazione per il modo in cui UniCredit ha cercato di portarla a termine. Ha inoltre sottolineato l'importanza dell'istituto tedesco nel finanziamento dell'economia della Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE A ORCEL
Sostegno alle Pmi la quotazione autonoma e il mantenimento della sede a Francoforte

Economia

Industria al bivio

«Aggregazioni e Borsa il dialetto non basta più»

di **Luca Piana**

Michele Faggioli racconta il percorso iniziato nel 1991 con l'ingresso della Sest nella Luve dando vita a un gruppo che oggi a Piazza Affari vale 1,5 miliardi: «I nostri imprenditori devono considerare le operazioni di M&A come atti d'amore in grado di garantire un futuro alle imprese»

BELLUNO

L'intervista

Michele Faggioli

«Ricordo che, quando partivo dall'aeroporto di Venezia per andare all'estero, sul pulmino del transfer eravamo tutti imprenditori e tutti parlavano dialetto. Ecco, in Veneto e nel Nordest in generale, c'è stato un modo di fare impresa che ha funzionato a lungo: una volta per competere dovevi sapere fare bene il prodotto, essere veloce, coraggioso, spregiudicato nel senso buono del termine, e questo premiava le nostre caratteristiche. Andavi a cercarti i mercati giusti per la tua azienda e avevi successo. Adesso, però, la competizione è profondamente cambiata».

Michele Faggioli è il Chief Strategic Development Officer di una delle aziende in maggior crescita alla Borsa di Milano, la Luve, che già anni fa ha compiuto il percorso che molti imprenditori del Nordest auspicherebbero oggi per le loro aziende. Luve, oltre 605 milioni di fatturato nel 2025 e una crescita del 10,5% nel primo semestre del 2026, è stata fondata nel 1985 da Iginio Liberali, scomparso nel 2022. Nel 1991, acquisì la Sest di Limana, nel Bellunese, creata da Pierluigi Faggioli, attuale vicepresidente. Entrambi erano consapevoli che l'aggregazione avrebbe portato maggiori possibilità di sviluppo. Entrambe le famiglie sono tuttora presenti nel capitale, i Liberali con il 50%, i Faggioli con il 12,5%. «Stiamo parlando di due aziende che allora erano piccole: calcolato in euro, Luve fatturava circa 15 milioni e Sest circa 4,5. Mio padre e quello di Matteo Liberali, attuale presidente e Ceo, immaginarono un percorso insieme: ognuno rinunciava a qualcosa, in vista di un'espansione proiettata nel futuro. Fu un pensiero forte dal punto di vista imprenditoriale».

Dottor Faggioli, com'è cambiata la competizione?

«Oggi la competizione non è più con il vicino o con concorrenti che hanno più o meno le tue caratteristiche. Ci si confronta invece con aziende e i rispettivi sistemi-Paese: Cina, India e l'Asia in generale, ma anche gli Stati Uniti. Loro rispondono a regole diverse dalle nostre. Per questo non possiamo stupirci degli indicatori economici non brillanti del nostro territorio. La bassa produttività riflette il fatto che ci sono interi settori economici italiani ed europei che stanno diventando sempre meno competitivi. Il motto "piccolo è bello" non vale più».

Non accade solo all'Italia, come mostra il caso dell'automotive in Germania.

«È questo il punto. È in crisi il modello del Nordest o quello europeo in generale? Se qui da noi ci sono tante piccole aziende che arrancano, in Germania invece c'è un intero sistema di vertice che è andato crisi, vedi l'automotive. La riflessione va dunque un po' allargata, se vogliamo capire quali soluzioni porre in atto. Nel Nordest ci sono tante imprese che vanno bene. Le faccio l'esempio del settore dell'Hvacr (riscaldamento, ventilazione, condizionamento e refrigerazione, *ndr*) nel quale operiamo: il tema non è tanto sul modello d'impresa, quanto sulla tipologia e la qualità dei prodotti, che nel nostro comparto, in alcuni casi, soffrono meno o molto poco l'attacco portato da quei sistemi Paese che si sono trasformati più rapidamente di noi».

Che cosa ha posto il settore al riparo dalla competizione internazionale?

«La competizione americana, cinese e asiatica c'è, ma è ben contrastata. L'evoluzione tecnologica dei prodotti per queste applicazioni è avvenuta in Europa prima che negli altri Paesi, per esempio nella refrigerazione industriale, gli Stati Uniti sono indietro di 20-30 anni rispetto a noi. La leadership tecnologica europea è stata guidata dalla necessità di avere maggiori performance in termini di consumi energetici, di riduzione dell'impatto ambientale, dell'utilizzo di fluidi refrigeranti naturali, al posto di quelli vecchi e inquinanti. Per alcune categorie di prodotti, poi, esiste certamente il tema dell'incidenza dei trasporti in termini di costi e di tempi di consegna: svantaggiosi soprattutto sulle lunghe percorrenze. Luve ha adottato un approccio "glocal": pensare globalmente e agire localmente. Semplicemente siamo andati a produrre il più vicino possibile ai mercati di destinazione. È stata una precisa strategia già agli inizi degli anni 2000, non abbiamo fatto delocalizzazione, ma siamo andati a produrre in loco, per quel determinato mercato o settore: da qui gli stabilimenti in Polonia, Repubblica Ceca, Svezia, Finlandia. In particolare, in tempi recenti, abbiamo fatto importanti investimenti in Cina e negli Stati Uniti per servire i locali mercati della power generation e dei data centre».

I silenziatori Whisperer realizzati da Luve per un data center, un mercato in grande espansione

I vostri genitori decisero di aggregarsi. Il Nordest fatica anche perché a lungo ci sono state poche aggregazioni?

«È corretto. D'altronde è comprensibile che non sia facile mettere insieme due imprenditori, soprattutto di prima generazione, cioè quegli uomini che hanno creato l'azienda con le loro mani. Ci vuole una grande lungimiranza e considerare l'aggregazione come un atto d'amore verso la propria impresa per garantirle un futuro più certo. Luve ha fatto diversi passaggi importanti. Prima c'erano i nostri genitori, che erano collegati, più che uniti in un unico gruppo, con ognuno che seguiva la propria azienda. Poi nel 2014, Matteo Liberali ed io, che eravamo i direttori generali delle rispettive aziende, insieme ai nostri genitori abbiamo deciso di creare un unico vero gruppo, con una governance e una cabina di regia condivisa. Lo abbiamo fatto perché volevamo competere a livello globale, convinti che la dimensione fosse un elemento fondamentale».

Che cosa dovrebbe fare l'Italia per aiutare la crescita delle imprese?

«Credo siano cosa nota i fattori che frenano la competitività nel Nordest, ma più in generale del nostro Paese: non sono temi dell'ultima ora, ma in più, oggi, tutto è tremendamente più veloce. Penso che se il sistema Paese, ma anche il sistema Europa, non cambieranno passo, vedremo sempre più settori industriali che andranno a soffrire».

In Luve negli anni si sono susseguiti soci industriali e finanziari, come Mediobanca. L'apertura del capitale è stato un elemento di sviluppo.

«Luve è stata tra i precursori da molti punti di vista: siamo uno dei primi esperimenti di venture capital in Italia e il pensiero della Borsa c'è sempre stato. Nel 2015, si è presentata l'opportunità di quotarci alla Borsa di Milano nella sezione Aim tramite una Spac. Poi nel 2017 siamo saliti alla Borsa principale e nel 2022 allo Star. L'operazione ci ha permesso una forte accelerazione degli investimenti e delle acquisizioni, contribuendo in maniera sostanziale alla crescita della società, sia per dimensione che per valore, passando da un fatturato pre-quotazione di circa 200 milioni ai 605 milioni del 2025, con una capitalizzazione di Borsa di 1,5 miliardi».

Quindi la quotazione è stata una strategia vincente?

«Per noi certamente. Tuttavia, è un tema dibattuto nelle aziende italiane che hanno difficoltà ad aprirsi ai capitali per crescere. La nostra scelta è stata vincente, però evidentemente non è una percorso che tutti riescono a sostenere nel lungo periodo visto che, oggi, si sente spesso parlare di delisting».

5. continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

SEDI PRODUTTIVE IN ITALIA

Dei sei stabilimenti italiani quattro sono nel Nordest: Limana, Borgo Valbelluna Alonte, Talmassons

605

MILIONI DI EURO

I ricavi di LuVe Group nel 2025 erano pari a quasi tre volte i 209 milioni del 2015

Il modello è in crisi? Parlano i protagonisti

La serie

Economia Industria al bivio

«Imprese, più immigrati per essere competitive»

Il modello è in crisi? Parlano i protagonisti

L'intervista a Ulrich Zuenelli

TRIESTE

Dopo la pubblicazione delle analisi della Banca d'Italia e dell'Ocse che, a inizio estate, hanno evidenziato le criticità del Nordest in termini di produttività del lavoro e di difficoltà di attrarre lavoratori, il nostro giornale ha avviato una serie di dialoghi con alcuni dei protagonisti del territorio, per individuare modi e strategie per superare le difficoltà. La serie si è aperta con Alec Ross, già consigliere per l'innovazione del presidente americano Barack Obama e oggi docente a Bologna, che ha indicato nella fuga dei cervelli il principale dei problemi. Trattenere i talenti e possibilmente attrarne nuovi è possibile, ha detto Ross, «pagandoli meglio, promuovendoli prima e giudicandoli per ciò che sanno fare, non per età, cognome o relazioni. I giovani non partono soltanto per salari più alti, cercano sistemi più leggibili, dove il merito produce avanzamento, un'idea può essere sperimentata e un fallimento non diventa una condanna».

Successivamente è stato Federico Zoppas, managing director di Zoppas Industries e presidente della rete regionale veneta dell'aerospazio Rir Air, a indicare nello spostamento verso produzioni a maggior valore aggiunto l'obiettivo da perseguire e la necessità di farlo organizzandosi in rete: «Abbiamo tutti gli ingredienti necessari», ha spiegato, «competenze industriali, imprenditorialità e talenti. Il problema è organizzarli in modo più efficace e portarli verso applicazioni ad alto valore aggiunto». Fabiano Benedetti, Ad della friulana BeanTech, ha sottolineato che le Pmi devono avere più coraggio nell'investire in innovazione puntando sull'intelligenza artificiale. «Le industrie dell'automotive possono riconvertirsi nei settori dell'aerospazio e della difesa», ha spiegato. Giovedì Leonardo Maghetti, titolare e amministratore della triestina Sifra Est, ha indicato «nella resistenza dei giovani nel cercare impieghi da operai all'interno delle fabbriche» il problema dell'economia del Nordest. Ieri Ulrich Zuenelli, presidente della Loacker, ha sostenuto l'urgenza di un confronto con le istituzioni per favorire un'immigrazione mirata».

La serie proseguirà nei prossimi giorni con nuove voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Imprese

Crisi Electrolux, a rischio una filiera di 2.000 aziende

Vertice ieri in Regione a Trieste in vista dell'incontro a Roma al Mimit L'assessore Bini: «La vertenza non sia frazionata in tavoli locali» Michelangelo Agrusti: «Imprese e sindacati in piazza a Bruxelles»

FRANCESCO DAL MAS
TRIESTE

L'incontro

Regioni, Comuni e sindacati del Friuli Venezia Giulia e del Veneto si presenteranno martedì prossimo al tavolo Mimit con la precisa richiesta che Electrolux si decida finalmente a ritirare il piano industriale, anziché confermarne la semplice sospensione. Niente esuberi (restano ancora, infatti, i 1.719 di due mesi fa). Nessuna delocalizzazione. Anzi, incremento delle produzioni possibili. Perché altrimenti collassa una filiera dell'indotto che risulta di ben 2.000 imprese.

È la sostanza di quanto si è convenuto nei vertici regionali di Trieste e Venezia svoltisi ieri mattina in preparazione della convocazione di martedì. L'assessore veneto Massimo Bitonci, incontrando i sindacati e le categorie economiche in laguna, ha detto che non si può rinunciare al «bianco» in Italia e neppure in Europa, anche perché sono produzioni strategiche: «Di beni essenziali e di apparecchiature che diventano sempre più integrate, interconnesse e intelligenti». Ma proprio in questa prospettiva, l'assessore Alessia Rosolen si è detta - all'analogo vertice di Trieste - «molto preoccupata per l'intenzione confermata da Electrolux di accelerare sui tagli nel settore impiegatizio e sul progressivo decentramento dell'attività di ricerca e sviluppo che dovrebbe riguardare il sito di Porcia».

Il tavolo Electrolux ieri in Regione a Trieste

Analoghi timori, per la verità, riguardano anche il sito ricesca e sviluppo di Susegana. Sia il Veneto che il Friuli Venezia Giulia chiedono che il tavolo della trattativa sia nazionale. Anzi, «coinvolgendo anche l'Europa. Bisogna tenere conto delle condizioni in cui lavora la manifattura in questo Paese, in questa Europa perché la concorrenza sleale distruggerà tutto», ha spiegato Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico.

«L'aspetto maggiormente preoccupante è che questa crisi industriale venga frazionata in diversi tavoli regionali», ha infatti ammesso l'assessore Emidio Bini. Il quale, tra l'altro, ha ricordato che la Regione «ha messo in campo otto milioni di euro per l'industria del bianco a condizioni precise: non si licenziano i lavoratori e non si delocalizza la produzione», sottolinea. Ed é quanto hanno chiesto anche 28 sindaci trevigiani, che si sono riuniti giovedì, insieme ai lavoratori di Susegana. In sostanza, da Stoccolma ci si aspetta - come è stato chiarito da più parti - «un piano di rilancio alternativo a quello contestato, incentrato su progetti industriali condivisi con le parti e orientati a garantire una prospettiva industriale e di mercato, piuttosto che a ridimensionare le attività in essere».

E mentre ai tavoli regionali ci si è dati appuntamento a settembre, il confindustriale Agrusti ha indicato «la piazza di Bruxelles» come luogo della prossima protesta: «Dovremmo essere insieme, noi, gli imprenditori, le rappresentanze dei sindacati, per chiedere all'Europa che faccia le cose che deve fare». Secondo Agrusti «non possiamo avere auto dazi e dobbiamo mettere dazi potenti nei confronti dell'Oriente, che esercita la sua attività di invasione dei propri prodotti attraverso politiche di straordinario dumping».

Sono 310 gli esuberi a Susegana, 262 a Porcia, fra gli operai; potrebbero risultare addirittura qualche centinaio fra gli impiegati e nella R&S. Poi l'indotto. E la delocalizzazione sarebbe poi un disastro. «Da un punto di vista sostanziale, l'azienda ha già manifestato la volontà di esternalizzare le lavatrici di Porcia in Thailandia», ha esemplificato il segretario generale della Uilm Pordenone, Roberto Zaami. E Luca Mori, segretario di Cisl Veneto: «Le nostre federazioni ci segnalano come varie Pmi locali, in particolare della gomma plastica, degli imballaggi e dei servizi, stiano già riscontrando un calo produttivo per la contrazione degli ordini. Per alcune di queste le commesse del gruppo svedese valgono oltre il 60% del giro d'affari». «Il ministro Urso ha richiamato la possibilità di mettere in campo strumenti ordinari e straordinari», affermano i sindacati Usb Fvg, «è arrivato il momento di chiarire quali siano questi strumenti, con quali risorse, con quali tempi e soprattutto con quali vincoli nei confronti dell'azienda».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Emidio Bini, assessore alle Attività produttive

I RISCHI

Gli esuberi tra gli operai a Susegana sono 310 a Porcia 262

UNICAR OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) Via Cavalieri di Malta, 6 Tel. 040/2610026 | **PORTOGRUARO** - V.le Venezia, 31 Tel. 0421/270387
PORDENONE - V.le Venezia, 93 Tel. 0434/378411 | **REANA DEL ROJALE (UDINE)** - Via Nazionale, 29 Tel. 0432/575049
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176

CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA GIULIA
TRIESTE GORIZIA

L'esperto

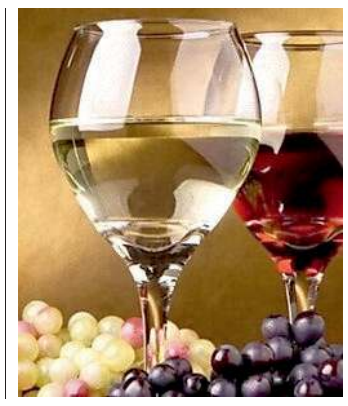
«Tanti i cittadini di oltreoceano che apprezzano la qualità dei nostri prodotti»

All'interno

La sorveglianza

Le frodi alimentari nel mirino dei carabinieri: faro acceso sull'intera filiera

All'interno

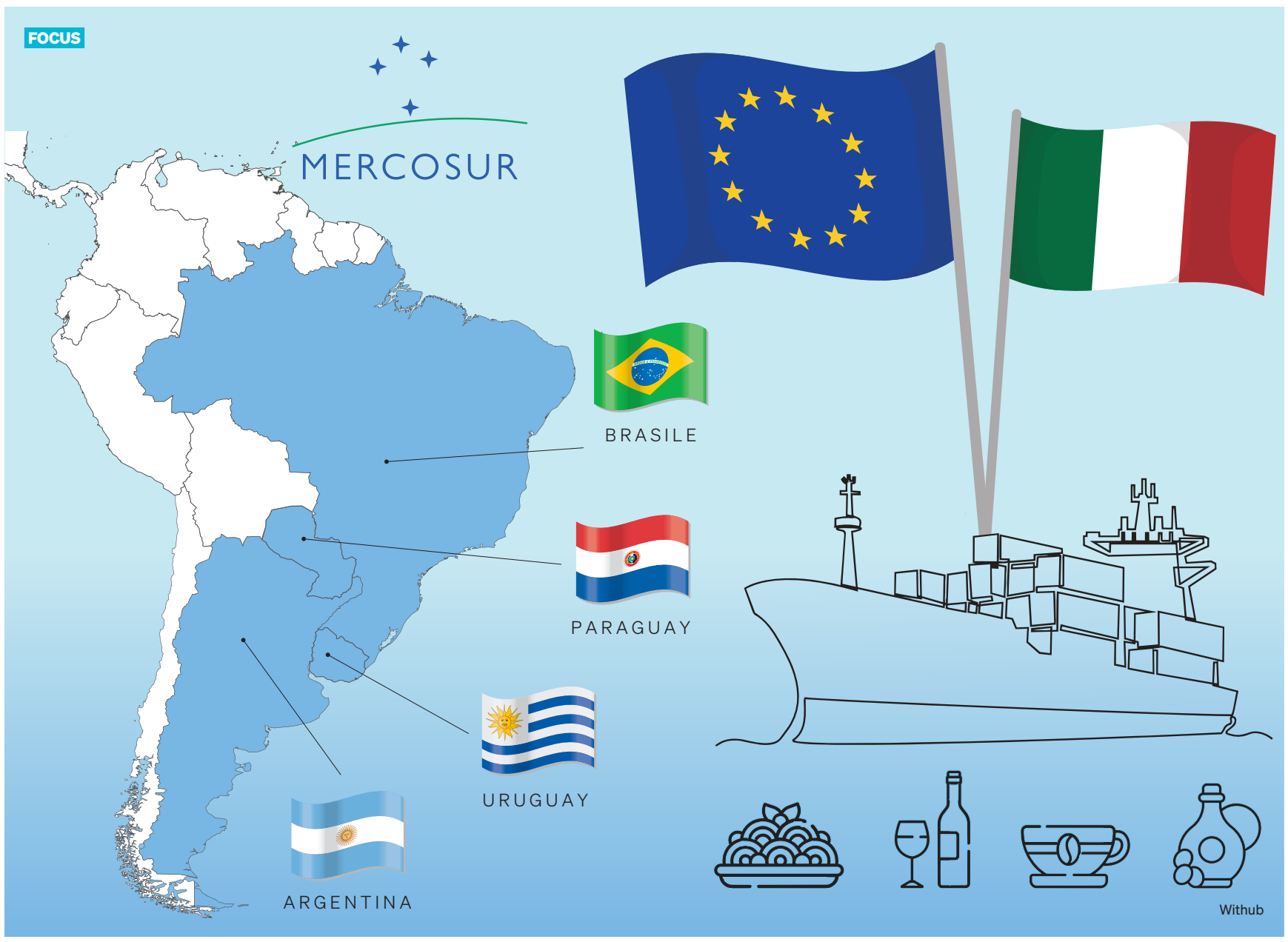


CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA GIULIA
TRIESTE GORIZIA

SABATO 18 LUGLIO 2026

ilNordEst

Economia & Eventi



Europa e Mercosur Gli equilibri di un patto

L'intesa di libero scambio firmata all'inizio dell'anno: cosa prevede, quali cambiamenti porterà, le opportunità aperte per le aziende ma anche i rischi e le azioni a tutela del Made in Italy
Se ne parlerà lunedì in un focus organizzato dalla Camera di commercio della Venezia Giulia

Brillo e Pace all'interno

L'INCONTRO

Le regole e le istituzioni che vigilano sugli impegni

Quello in programma lunedì 20 luglio a partire dalle ore 11 nella sede triestina della Camera di Commercio della Venezia Giulia è il secondo di una serie di incontri di approfondimento che la Cciaa organizza sull'analisi dei mutamenti e delle opportunità per le imprese del Friuli Venezia Giulia. Obiettivo puntato questa volta sull'accordo di libero scambio tra l'Ue e i Paesi del Mercosur: tema contraddistinto da un lungo dibattito che viene caratterizzato da un preciso equilibrio - fa notare la Camera di Commercio - tra quelle che possono essere le opportunità economiche, con le garanzie che sono individuate nelle tutele ambientali, sociali e dei sistemi produttivi coinvolti. Faro acceso dunque sulla riduzione dei dazi ma anche sulla tutela delle produzioni agroalimentari italiane di qualità contraddistinte anche dalle indicazioni geografiche Dop e Igp. Con un'attenzione rivolta a capire quanto sia importante il ruolo delle istituzioni per garantire rispetto sulla reciprocità degli impegni assunti. Da qui dunque il focus Sense of Italy proposto dalla Cciaa in partnership con l'agenzia Ansa. Spazio anche anche al tema dell'Italian sounding e dei rischi di imitazione delle produzioni italiane.

La sede della Cciaa a Trieste

Eventi

L'incontro

Il grande accordo commerciale pronto al decollo

Applicata in via provvisoria, l'intesa mira a formare una vasta area di libero scambio che coinvolge 700 milioni di consumatori fra i Paesi Ue e quelli del Mercosur

NICOLA BRILLO

Focus

L'accordo commerciale Ue-Mercosur crea una vasta area di libero scambio tra l'Unione Europea e i Paesi del blocco sudamericano (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). Entrato in applicazione provvisoria l'1 maggio scorso tramite un accordo interinale, prevede la progressiva eliminazione dei dazi sul 91% delle esportazioni. Sul piano commerciale con l'accordo -che coinvolge oltre 700 milioni di consumatori tra i 27 Stati membri dell'Ue più Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay - si va verso la liberalizzazione graduale in 10-18 anni, mentre è previsto il divieto di imitazione di oltre 350 prodotti alimentari tradizionali dell'Ue riconosciuti come indicazioni geografiche, di cui 57 italiane. Per la conclusione dell'iter di approvazione è necessario il voto del Parlamento europeo, che sta attendendo la pronuncia della Corte di Giustizia su alcuni aspetti dell'accordo. Entro la fine del 2027 è atteso il pronunciamento, poi la palla ripasserà all'Europarlamento.

Di tutto questo - e degli effetti attesi - si discuterà durante l'incontro intitolato "Accordo Ue-Mercosur: opportunità e maggiori tutele contro l'Italian sounding?", in agenda lunedì nella sede della Camera di commercio Venezia Giulia, a Trieste (piazza della Borsa 14) dalle 11. «Serve fare chiarezza sull'accordo di libero scambio tra l'Ue e i Paesi del Mercosur e per questa ragione abbiamo inteso organizzare questo Focus dedicato alle imprese e ai professionisti – spiega Antonio Paoletti, presidente della Camera di commercio Venezia Giulia -. Gli accordi vanno a vantaggio delle imprese soltanto se si conosce esattamente quali sono le opportunità offerte. In particolare, poi, è necessaria una crescente tutela del Made in Italy sempre più messo a dura prova dalla concorrenza, anche sleale fatta di frodi e falsi».

L'aspetto inerente la riduzione dei dazi risulta particolarmente rilevante, così come quello della tutela delle produzioni agroalimentari italiane di qualità contraddistinte anche dalle indicazioni geografiche Dop e Igp. Le Camere di commercio tutelano il Made in Italy garantendo la sicurezza del mercato, verificando la corretta etichettatura e l'origine dei prodotti. A livello internazionale, tramite la rete delle Camere di Commercio italiane all'Estero, promuovono le eccellenze produttive e combattono la contraffazione.

«Proteggere un marchio, un'invenzione o un design significa accrescere il valore del proprio lavoro e dei propri prodotti, trasformando le idee in veri asset patrimoniali che rafforzano l'impresa sul mercato e consentono di accedere a bandi di finanziamento dedicati e nuove opportunità di crescita», aggiunge Paoletti. La Camera di commercio della Venezia Giulia - annota ancora - svolge un ruolo centrale di orientamento e supporto operativo per il deposito di marchi, brevetti, disegni e modelli nazionali nelle sedi di Trieste e Gorizia, gestendo l'assistenza all'utenza, il controllo formale e l'inoltro all'Ufficio italiano brevetti e marchi per la registrazione.

«Il Mercosur oggi cuba appena lo 0,68% dell'export regionale, a fronte di un'area geografica che rappresenta il 3,3% della popolazione mondiale – dice Roberto Corciulo, presidente IC&Partners Spa - c'è quindi un grande potenziale tutto da sfruttare grazie all'accordo. Inoltre il nostro sistema è fatto di micro e piccole aziende, che hanno fatto fatica fino a oggi a investire in questi Paesi. Se un'azienda voleva presidiare quei mercati, prima era infatti costretta a stabilire lì la produzione per evitare dazi, tariffe e costi correlati. Questo implicava sforzi e costi enormi. Sul fronte dei vini, se fino a oggi il produttore della regione applicava sconti forti per essere competitivo in quel mercato difficile, ora potrà decidere di alzare leggermente il prezzo franco fabbrica, recuperando quel valore che prima veniva cannibalizzato dai dazi locali».

L'export di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca Made in Fvg è pari ad oltre 248 milioni, e pesa solo per 586 mila euro verso i mercati del Mercosur. Per Corciulo non c'è il pericolo di "invasione" di prodotti dal Mercosur. «Esistono barriere non tariffarie come ostacoli regolatori: registrazione dei prodotti e standard tecnici, requisiti fitosanitari: autorizzazioni e controlli stringenti ed etichettatura e burocrazia doganale che lo impediscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE CAMERALE

Paoletti: «Serve fare chiarezza, possibilità per le aziende e necessità di tutelare la nostra produzione»

In alto, un'immagine della cerimonia della firma dell'accordo, lo scorso gennaio; qui da sinistra Omar Zidarich, Antonio Paoletti, Franco Letrari, Sergio Emidio Bini, Roberto Corciulo e Roberto Dipiazza

«Ora maggiore tutela legale contro l'Italian sounding»

Paolo Garzotti ha seguito i negoziati per l'Ue come capo unità della direzione commercio per l'America Latina

L'esperto

«Grazie all'accordo Europa-Mercosur ci sarà una maggiore tutela legale contro le frodi e contraffazioni dei marchi a denominazione protetta, e contro l'Italian sounding». Il veronese Paolo Garzotti è capo dell'unità DG Commercio D.2 (America Latina e Caraibi) della Commissione europea, ed ha seguito i negoziati in Europa e Sudamerica.

«Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay sono mercati maturi e grazie all'accordo si aprono ora moltissime possibilità per il nostro agroalimentare di qualità – spiega Garzotti –. Moltissimi cittadini di quei Paesi sono infatti discendenti italiani e conoscono perfettamente la qualità dei nostri prodotti. Pensiamo all'olio d'oliva, ai vini, ai formaggi: in quei mercati erano state poste barriere difensive e dazi molto alti. Con l'accordo ci sarà una riduzione tariffaria e l'abbattimento di alcune barriere non tariffarie. Per il vino, ad esempio, avevano regole di etichettatura molto rigide, che ora verranno soppiantate». Per colpa dei dazi, oggi, in quei paesi il prezzo dei formaggi e dei vini italiani è doppio, tagliando di fatto l'accesso a una fetta importante di mercato.

Le potenzialità che si aprono grazie all'accordo sono dunque importanti anche per i vini del Fvg, il prosciutto di San Daniele o per il formaggio Montasio, così come per qualsiasi prodotto con indicazione geografica protetta. Per quanto riguarda la tutela dei nomi italiani è previsto un periodo di transizione di 4 o 5 anni, per altri invece la tutela è già attiva.

I produttori sudamericani che evocano nelle loro etichette un'indicazione geografica italiana, non potranno più farlo, e sono costretti a cambiare. «I punti di forza dell'accordo sono geo-strategici – aggiunge Garzotti –. Siamo in un mondo dove la sicurezza giuridica e i rapporti tra Stati fondati sulla regola del diritto diventano sempre più difficili. L'accordo con i quattro Paesi, così importanti per noi da un punto di vista storico e di connessioni culturali, è un tassello importante per garantire la sicurezza economica e la diversificazione dei mercati dell'Unione europea. I quattro mercati non hanno accordi commerciali con nessuno: né con gli Stati Uniti, né con la Cina, né con altri Paesi. Quindi noi saremo i primi ad arrivare e beneficiarne».

Paolo Garzotti, della direzione generale Commercio dell'Ue

«Il Mercosur è molto competitivo»- aggiunge garzotti - «soprattutto nella carne bovina, nel pollame, nello zucchero, nell'etanolo e nei biocarburanti. Non vi sono dunque dei "pericoli" per l'economia agroalimentare del Friuli Venezia Giulia. —**N.BR.**

Illy: «Potenzialità forti dai nuovi mercati»

Il presidente del Polo del gusto: «Contro il finto Made in Italy qualità e legame col territorio»

VALERIA PACE

L'intervista

Riccardo Illy, presidente del Polo del gusto, holding che raccoglie eccellenze del settore food & beverage italiano e francese, in merito all'accordo commerciale Ue-Mercosur ritiene che prevalgano «le opportunità» rispetto alle minacce, soprattutto «nel lungo termine» con l'apertura di grandi mercati, come quello brasiliano, finora rimasti chiusi per «una forte politica protezionistica». Tanto che auspica che accordi commerciali possano essere allargati ad altri Paesi del Sudamerica. E se fuori dall'Europa si deve ingaggiare una lotta con i prodotti che si fingono Made in Italy, non ha dubbi che l'Italia vincerà questa guerra commerciale, puntando sulla «qualità assoluta del prodotto» e sul «legame con il territorio di provenienza». Una forma di branding che può diventare anche un volano per il turismo in una «sinergia straordinaria». Illy sarà tra i relatori dell'incontro di lunedì alla Camera di Commercio.

Presidente, l'Ue ritiene che l'accordo con il Mercosur porterà a un aumento considerevole del Pil europeo entro il 2040. Che ne pensa?

«Il Sudamerica, lo dico con un'iperbole, è il mercato della bella addormentata nel bosco. Si pensava infatti che dopo il grande sviluppo dell'Asia partisse quello del Sudamerica, invece è toccato prima all'Africa. Del Sudamerica ci si è dimenticati. Probabilmente problemi di cattivo governo non hanno consentito loro di esprimere il pieno potenziale in cui io credo molto. L'America latina, oltre a essere un fornitore di materie prime - del cacao, ad esempio per Domori - è un mercato interessante per l'export: ad esempio in Messico va bene il nostro tè Dammann Frères. Il Sudamerica però è rimasto un mercato chiuso. Abbiamo provato a entrare in Brasile e ci siamo trovati di fronte a una barriera tariffaria e di tassazione, tra Iva e accise, che avrebbe più che raddoppiato il valore iniziale del bene. Ora i dazi saranno progressivamente azzerati per i prodotti in grado di dimostrare un'origine preferenziale europea».

Riccardo Illy è presidente del Polo del Gusto, holding che riunisce marchi d'eccellenza dal mondo Food&beverage

Le aziende italiane, che si misurano con l'Italian sounding, rischiano di essere penalizzate rispetto a quelle di altri Paesi europei?

«È un problema storicamente sottovalutato dai governi, ma quello attuale vi sta ponendo attenzione. La bandiera italiana è il marchio del Paese, bisognerebbe vietare di appiccicarla a prodotti, magari made in Usa. Sinceramente non vedo rischi di importazioni Italian sounding in Europa e il consumatore dei Paesi del Mercosur sarà in grado di riconoscere il prodotto veramente italiano. Poi c'è un aspetto politico: l'accordo è una giusta risposta agli Usa, alla guerra dei dazi e alla loro tendenza a negare la validità degli accordi internazionali; è una riaffermazione del diritto».

Come si combatte il fenomeno?

«Nei Paesi dove c'è una normativa di tutela il governo dovrebbe promuovere delle cause. Ne bastano alcune pilota. E laddove non esistono accordi, andrebbero spinti. C'è poi il lavoro proattivo che possono fare le aziende: puntare alla qualità assoluta e, nel marketing, al legame con il territorio dei prodotti made in Italy. Sia con le denominazioni di origine, ma anche con le produzioni che avvengono in città conosciute in Sud America. Non dimentichiamoci che questo permette di sviluppare come attività secondaria il turismo. Il consumatore straniero che acquista un bene agroalimentare italiano ha la curiosità di venire a vedere come viene prodotto. L'agriturismo legato al vino sta coinvolgendo milioni di persone. E poi c'è anche il turista che viene in Italia, scopre prodotti da turista e poi vuole consumarli anche a casa. Domori è arrivata alla produzione di tutti gli atti necessari per arrivare all'Igp del gianduiotto, poi si è aperta una lotta con una multinazionale. Ma quando arriverà l'Igp lo promuoveremo anche all'estero».

Parliamo delle importazioni. Su questo l'accordo è contestato, ci sono preoccupazioni da parte degli agricoltori...

«Certo, ci sono normative stringenti a tutela dell'ambiente e della salute in Ue che comportano costi per gli agricoltori, non applicate con la stessa intensità nel Mercosur. Su quell'aspetto dell'accordo si dovrà ancora lavorare per garantire al consumatore le stesse caratteristiche, in termini ambientali e di salute. Soprattutto nel periodo iniziale potrebbero esserci problemi, ma nel lungo termine penso che tutti dovranno adottare le norme europee: ne va della vita del pianeta. Può darsi, e me ne dolgo, che alcuni agricoltori abbiano problemi nelle prime fasi. Ma il risultato complessivo sarà positivo grazie ai vantaggi dell'export di prodotti finiti, con un valore aggiunto di molto superiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

«Tra turismo e export agroalimentare può essere innescata una ottima sinergia»

I NODI

«Concorrenza sleale per gli agricoltori? Possibili problemi in avvio, su questo occorre lavorare»

Il parere degli esperti in una serie di panel

L'incontro di lunedì in sede camerale sarà aperto da Antonio Paoletti, presidente della Camera di commercio Venezia Giulia, seguito dai saluti istituzionali del sindaco Roberto Dipiazza e dell'assessore regionale Sergio Emidio Bini. Spazio poi all'analisi. Su "Ue e Mercosur: cosa è cambiato" parleranno Michele Esposito, responsabile di Ansa Bruxelles; Roberto Corciulo, presidente di IC&Partners Spa; Paolo Garzotti, Commissione europea-Dg Trade. Su "Accordi commerciali, marchi e Made in Italy" tavolo con Riccardo Illy; presidente del Polo del Gusto, Agostino Giannino, responsabile Fvg dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari; e Omar Zidarich, presidente del Gruppo italiano Torrefattori caffè. Su "Le azioni a tutela del Made in Italy" interverranno il ten. col. Giovanni De Nuzzo, comandante del Reparto Carabinieri per la Tutela agroalimentare di Parma, il colonnello T. Spef. Michele Vidoni, comandante del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Trieste della Guardia di Finanza; e Franco Letrari, direttore regionale Fvg dell'Agenzia Dogane e Monopoli. A moderare i giornalisti Francesco De Filippo, responsabile Ansa Fvg, e Micol Brusaferro. Ingresso gratuito registrandosi (https://forms.gle/a5UXawdpDc6jMoW89).

I controlli stringenti dei carabinieri per scovare le frodi

Il reparto per la Tutela agroalimentare di Parma concentrato su marchi di vaglia e ristorazione pure in Fvg

La sorveglianza

Controlli nelle aziende dell'agroalimentare e di tutti gli operatori della filiera, dalla gdo alla ristorazione, dalla produzione fino ai bar. Un fenomeno, quello delle frodi alimentari, che sembra non conoscere crisi. Il tenente colonnello Giovanni De Nuzzo guida da un anno il Reparto Carabinieri per la Tutela agroalimentare di Parma, che ha la competenza sulle regioni del Nord Est (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige). «Garantiamo il controllo su tutti gli operatori della filiera agroalimentare e ci concentriamo in particolare sui marchi di qualità, che in Friuli Venezia Giulia non mancano, in particolare andiamo a verificare che i disciplinari di produzione vengano rispettati», spiega De Nuzzo.

Nel corso degli anni non sono mancate le frodi scoperte in regione. Ad esempio per il prosciutto di San Daniele, quando sono state denunciate alcune persone che non seguivano il disciplinare. Oppure cercavano di evocare il prodotto nell'etichettatura, quando in realtà il prosciutto non era un vero San Daniele. «Siamo molto attivi nella ristorazione, con alcune recenti operazioni nelle località turistiche per verificare le attività di ristorazione, per tutelare i consumatori che si approcciano ai ristoranti – aggiunge –. Purtroppo accade talvolta che i ristoratori indichino nei menù dei prodotti che in realtà poi non utilizzano. Verifichiamo inoltre tutte le segnalazioni che ci arrivano, direttamente e tramite il Ministero, attivandoci in campagne specifiche. Attualmente c'è una cabina di regia istituita per legge che coordina l'intervento di tutte le componenti che si occupano di controlli nel settore agroalimentare. Di recente il ministero ha intensificato i controlli nel settore oleario».

Il commercio si evolve ed ora, specie nell'agroalimentare, il canale distributivo online è molto presente, e anche qui non mancano i controlli. «Abbiamo un monitoraggio a 360 gradi anche su internet, reso più facile dai motori di ricerca – spiega il comandante –. Cerchiamo di tenere monitorate tutte le vendite di prodotti a marchio tutelato per capire se ci possono essere evocazioni, frodi e quant'altro. Non è necessario intervenire obbligatoriamente su un negozio fisico, possiamo anche sanzionare condotte illecite perpetrate sull'e-commerce».

Il tenente colonnello Giovanni De Nuzzo

Particolarmente appetibile alle frodi è anche il mondo del vino, specie quello di importazione. Il settore è costantemente monitorato dai Carabinieri per la Tutela agroalimentare, anche se le frodi in Italia sono più difficili da portare a termine, visto il lavoro che fanno i consorzi e i controlli su tutta la filiera. —**N.BR.**

Focus ***Sense of Italy***

Accordo Ue-Mercosur:
opportunità e maggiori tutele contro l'**Italian sounding?**

lunedì 20 luglio 2026
ore 11.00

Camera di commercio Venezia Giulia
sede di Trieste (piazza della Borsa 14) - Sala Maggiore
REGISTRAZIONI:
https://forms.gle/a5UXawdpDc6jMoW89
Ingresso libero fino ad esaurimento
dei posti in sala Maggiore

PROGRAMMA

Apertura
Antonio Paoletti, presidente Camera di commercio Venezia Giulia

Saluti istituzionali
Roberto Dipiazza, Sindaco di Trieste
Sergio Emidio Bini, assessore alle Attività produttive e turismo Regione Friuli Venezia Giulia

Unione Europea e Mercosur: cosa è cambiato
Michele Esposito, responsabile di ANSA Bruxelles
Roberto Corciulo, presidente IC&Partners Spa
Paolo Garzotti, Commissione europea – DG Trade

Accordi commerciali, marchi e Made in Italy
Riccardo Illy, imprenditore, presidente del Polo del Gusto
Agostino Giannino, responsabile per il Friuli Venezia Giulia dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari
Omar Zidarich, presidente Gruppo Italiano Torrefattori Caffè

Le azioni a tutela del Made in Italy
Ten. Col. Giovanni De Nuzzo, comandante del Reparto Carabinieri per la Tutela Agroalimentare di Parma

Col. T. Spef. Michele Vidoni, comandante del Nucleo di Polizia Economico - Finanziaria di Trieste - Guardia di Finanza

Franco Letrari, direttore regionale per il Friuli Venezia Giulia dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

Moderano: **Francesco De Filippo**, responsabile Ansa Friuli Venezia Giulia e la giornalista **Micol Brusaferro**

CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA GIULIA
TRIESTE GORIZIA

Media partner
ANSA

Commenti

Le idee

Spingere la natalità non basta Ci serve un piano per i giovani

GIORGIO TAMBURLINI*

Studenti sulla scalinata dell'Università di Trieste

Una questione può essere considerata prioritaria da una comunità se risponde a due requisiti: il primo è, ovviamente, quello di comportare implicazioni importanti a breve o a lungo termine per la vita di quelle comunità; il secondo, meno ovvio e infatti spesso trascurato, è di poter essere affrontata con efficacia.

La questione della riduzione rapida della natalità che è in atto in Italia da quasi un ventennio risponde di certo al primo requisito, ma non al secondo: i Paesi che si sono cimentati, anche con maggiore risolutezza che in Italia, in questo compito, hanno ottenuto risultati minimi, probabilmente perché la prima causa strutturale del calo delle nascite è la riduzione progressiva del numero di donne in età fertile, non affrontabile se non con politiche che favoriscano l'immigrazione, dunque con quanto di più impopolare esiste al momento. Il tasso di fecondità, su cui si potrebbe puntare, infatti continua a scendere ovunque, anche se a partire da livelli più alti di quello italiano, che con 1,18 è tra i più bassi al mondo.

Ma se il problema posto dal calo della natalità riguarda la non sostenibilità — economica, sociale e culturale — del sistema Italia di fronte alla carenza crescente della risorsa prima, vale a dire il capitale umano, allora le questioni a cui dare priorità sono altre: la prima riguarda la qualità, che appare sempre più problematica, di questa risorsa; e la seconda riguarda il fatto che, terminato il percorso di sviluppo e di formazione, una parte importante delle nostre risorse umane emigri verso altri Paesi. Emigrazione che — si badi — ha dimensioni ben maggiori di quelle del calo delle nascite: infatti, se ogni anno perdiamo 15-20.000 nuovi nati, perdiamo almeno 100.000 giovani, una buona parte dei quali non fanno ritorno e quindi avranno i loro figli in altri Paesi.

La problematicità che riguarda infanzia, adolescenza e gioventù è sotto gli occhi di tutti: sono in aumento le difficoltà di apprendimento e comportamento, che si rendono evidenti già a partire dai primi anni, e le problematiche di salute mentale, che si rendono evidenti negli anni successivi. Ragazzi e ragazze appaiono, anche se con rilevanti eccezioni, più vulnerabili che in passato, stretti tra un futuro sempre più incerto e un contesto educativo — familiare, scolastico e comunitario — che fa molta fatica a renderli capaci di affrontare le difficoltà e le incertezze. Da tempo si sottolinea come buona parte della costruzione del sé avvenga nei primi anni di vita e dipenda in proporzione rilevante dall'ambiente familiare e dalle relazioni che lì si sviluppano, e, ciò che più importa, le ultime due decadi sono state particolarmente fertili nel mettere in evidenza come un lavoro di accompagnamento e supporto ai genitori nei primi anni sia capace di ottenere risultati importanti su tutte le dimensioni dello sviluppo e della salute mentale. Anche sul piano dell'emigrazione di giovani le soluzioni appaiono chiare, quasi banali: occorre un piano giovani che sostenga un apprendimento superiore di qualità, l'accesso facilitato a una abitazione e un lavoro qualificato e retribuito adeguatamente.

Sono queste le vere priorità, da inserire in qualsiasi programma politico, a livello nazionale così come a livello locale. Molte di queste misure sono alla portata dei governi regionali e locali, se adeguatamente sostenute da politiche nazionali.

Non è dunque far nascere più bambini la vera priorità, quanto quella di essere accanto a chi li cresce, sia in ambito familiare che dei servizi educativi, e di dare loro più opportunità una volta cresciuti.

**pediatra, presidente del Centro per la salute delle bambine e dei bambini*

Lo sport, la vita, le metafore e la lezione di Julio Velasco

FRANCO DEL CAMPO

Julio Velasco acclamato dalla folla dopo una vittoria

«Lo sport non è metafora della vita». Devo pensarci e forse dovrò adeguarmi, anche se ho sempre pensato il contrario. Ho sempre considerato lo sport come un paradigma, un modello di riferimento, nella vita, ma se questa sentenza/riflessione viene da Julio Velasco, allora va presa sul serio. «Chi lo ha detto che la vita sia sempre una competizione nella quale dobbiamo sapere chi è il migliore? Certo lo sport ci dà emozioni forti, ma non è per tutti, non è detto che tutti lo devono fare. E poi la vita non un campionato, è un'altra cosa». Lo sostiene Velasco, in un dialogo, appassionante e intelligente, con Corrado Augias su *La torre di Babele* (La7).

Velasco, studente di Filosofia "interrotto" dal colpo di Stato militare in Argentina, quando è morto suo fratello, uno dei tanti *desaparecidos,* diventato uno dei più grandi allenatori della pallavolo, femminile e maschile, è soprattutto un uomo saggio e quando parla bisogna ascoltare e riflettere. Come fa, allora, un grande allenatore, che ha vinto tutto quello che si poteva vincere, dai Campionati del Mondo all'Olimpiade, e che pretendeva "gli occhi da tigre" dai suoi atleti, a dire che la vita non è un campionato? Forse perché è proprio così. Ci hanno detto, raccontato, quasi imposto in tutti i modi, che la vita è competizione, invece Velasco ci dice il contrario. Certo, chi ha fatto sport ha vissuto dentro uno dei più geniali spot di tutti i tempi, attribuito al barone Pierre de Coubertin, fondatore dell'Olimpiade moderna: «L'importante non è vincere, ma partecipare». Alla fine, però, si compete sempre sperando di vincere, anche se il più delle volte si perde. Ma possiamo vivere la vita come una eterna competizione? Forse dobbiamo ricordare che lo sport moderno nasce in Inghilterra, tra il XVIII e il XIX secolo, durante la Rivoluzione industriale e dentro "lo spirito del capitalismo". Misurazione dei tempi, dello spazio, dei carichi, rapporto tra fatica e riposo, produzione di merci/risultati, organizzazione scientifica del lavoro e allenamento, sono aspetti comuni e identitari dello sport e del sistema di produzione capitalistico. Lo sport moderno nasce aristocratico, come vera metafora della guerra, riservato ai "migliori", per una classe dirigente, composta esclusivamente da "gentiluomini" educati, ma si potrebbe dire "allenati", nei *college* per dominare un impero.

Lo sport, un po' alla volta, diventa anche "democratico", perché si dà delle regole, razionali e condivise, valide per tutti, controllate da arbitri imparziali e alla fine si apre anche alle donne. Si parte, almeno in teoria, dalla stessa linea, ma poi si vuole vincere e il migliore viene incoronato come un antico eroe. Lo sport, ormai, è anche l'ultima trincea - forse insieme alla scienza - che difende il "merito", tanto invocato e così poco premiato. E poi lo sport - secondo una riflessione che mi è particolarmente cara - condivide, anche se forse non lo sa o se ne dimentica, i valori della nostra Costituzione, a partire da quel adempiere i propri impegni con "Disciplina e Onore" (articolo 54).

E allora? Possibile che Julio Velasco su questo argomento abbia torto? Davvero «lo sport non è metafora della vita»? Faccio fatica a pensarlo, ma - forse - è proprio così. Ha senso - forse - vivere senza rincorrere sempre una prestazione, un record da superare, senza produrre sempre di più, ma quanto basta. Forse conviene (anche) fermarsi, guardarsi intorno, godere dell'istante, sorridere ai nostri avversari e riflettere.

Alla fine, anche se «lo sport non è metafora della vita», come vuole il maestro Velasco, teniamoci lo sport ben stretto dentro le nostre vite, perché ci insegna il rispetto delle regole e degli avversari e ci fa conoscere meglio noi stessi.

Il pericolo di rimanere senza tempo

PIER ALDO ROVATTI

L'indifferenza, se davvero la guardiamo da vicino, si accompagna alla fretta. Per quanto ciò possa apparire paradossale, sembrerebbe che debba andare a braccetto con l'esperienza della pausa, cioè di un vivere bloccati nella passività dello stare fermi.

Invece, la realtà che abbiamo sotto gli occhi ci dice il contrario: vorremmo correre, sempre più avanti, anticipare gli eventi, piccoli o grandi della nostra vita, e da cui provengono molti dei disagi e delle infelicità che finiscono per attanagliarci.

Insomma, vorremmo attraversare con la massima velocità le giornate, strappare prima possibile i foglietti del calendario. Cosa ricaviamo? Una condizione di disagio, come se nessuno di noi si sentisse all'altezza di quanto vorrebbe da se stesso. Siamo quasi sempre insoddisfatti e perciò molti di noi stanno male. Qui si aprirebbe la questione sempre più impellente di che cosa implica, oggi, la parola "malattia", la sua invasività, la difficoltà crescente di separare il corpo dalla mente ricorrendo alla medicina, una medicina che traduciamo nell'assunzione di molti farmaci. È un problema le cui dimensioni e conseguenze crescono ogni giorno.

Torniamo al punto: siamo preda di una finta indifferenza, o meglio, di un disinteresse verso la realtà e verso noi stessi che sta diventando qualcosa da cui non possiamo sottrarci.

Vorremmo rovesciarlo, e così siamo anche protagonisti di mosse incaute da cui subito ci ritraiamo, quasi ne avessimo ricevuto il contrario di ciò che aspettavamo. Così, torniamo ogni volta in una indifferenza quasi obbligatoria.

In questo desiderio di uscire, e nel suo spesso immediato contraccolpo che ci fa ogni volta rientrare, è possibile vedere che parte gioca il problema del tempo, vissuto in prima persona da ciascuno di noi, vissuto e quasi sofferto perché – come si può constatare facilmente – il fatto che sempre di più il tempo che abbiamo a disposizione si assottigli sin quasi al punto di scomparire, è ormai una esperienza comune, accettata, senza rimedio.

È un problema che ci fa star male ogni giorno di più: non ne vediamo un rimedio, e non stiamo tanto a cercare come sia possibile ritrovare il tempo che abbiamo perduto.

La velocità e l'ansia delle giornate della maggioranza di noi sembrano ormai un punto fermo: indietro non si torna, avanti non è più possibile andare (così crediamo), dunque eccoci qui, fermi.

Bloccati? Sì, però senza l'affanno di sbloccarci, il che – a ben vedere – sembra ancora peggio di credere che ormai abbiamo poche possibilità di sciogliere un simile blocco.

Non solo non abbiamo più tempo da perdere, ma sembra quasi che non ci interessi cercare di guadagnare tempo per ciò che non riusciamo più a fare.

La nostra situazione ha così l'aria di apparire drammatica: parte da una crescente convinzione che ormai il tempo sia scaduto (come si direbbe in un evento sportivo), e che di conseguenza non sia più possibile ricorrere a un tempo con il quale supplire a tale scadenza.

Come dire: non abbiamo più tempo perché sappiamo perfettamente che il nostro tempo è ormai scaduto e che, dopo questa scadenza, non ci saranno tempi supplementari. Che una simile riflessione possa riguardare anche la nostra anzianità, ci dà un'immagine insufficiente di questo venir meno del nostro tempo. Non è un fatto biologico, ma storico con incalcolabili conseguenze sociali.

Facciamo persino fatica a immaginarci in che cosa possa consistere un tale esaurimento del tempo disponibile per ciascuna delle nostre vite. Non parlo della crescita degli incidenti mortali che la stampa e i media ci raccontano ogni giorno, parlo di qualcosa che assomiglia al respiro, come se assottigliandosi e venendo meno il tempo, non riuscissimo più a tirare il fiato.

Ma neanche: poiché una simile mancanza di "aria", come quella che stiamo oggi vivendo relativamente al tempo, può anche non essere percepita (come spesso accade), però distrugge la nostra quotidianità. Taglia il futuro, annulla il passato, schiaccia il presente.

Non in modo generico e astratto, bensì concretamente, nella vita vissuta giorno dopo giorno da ciascuno di noi, anche da chi crede di avere a disposizione strumenti culturali in grado di salvarlo.

Trieste

OGNI TERRITORIO
HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE
LA COMUNITÀ.
BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA
130
1896 - 2026

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | **Redazione Locale** | Via Mazzini 14 Trieste | **Pubblicità** Via Mazzini 14 Trieste | **Telefono** 040/3733111

La città si ferma per l'addio a Rossi Folla, lacrime e tanta gente comune

L'omaggio commosso all'assessore in Municipio e poi nella cattedrale: una partecipazione di quasi 2.000 persone, tra volti noti e semplici cittadini
L'omelia di don Malnati: «Un uomo vero, che voleva una cultura del popolo»

LAURA TONERO

Le esequie

«Non sono uomo di cultura, quindi come potrò servire una città così avanti nella cultura?», si chiedeva Giorgio Rossi quando gli fu proposto di guidare proprio quell'assessorato comunale. La partecipazione di quasi duemila persone ieri alle sue esequie, una parte al mattino presto alla camera ardente allestita in Municipio, altri poi al funerale, testimonia che invece, malgrado le sue incertezze iniziali, Rossi è riuscito nell'impresa di lasciare alla città qualcosa che nemmeno lui, forse, si sarebbe immaginato.

La cattedrale di San Giusto era gremita. La fila per entrare nella sala del Consiglio comunale interminabile. I messaggi di cordoglio che hanno scandito le giornate da quando lo scorso sabato è stata data notizia della morte di Rossi, facevano presagire un così ampio coinvolgimento della città.

Le pesanti nuvole nere e la pioggia arrivate dal mare in tarda mattinata sono svanite quando il feretro, accompagnato dalla scorta d'onore della Polizia locale, ha raggiunto la cattedrale lasciando spazio all'omelia di don Ettore Malnati. Che ha tratteggiato un profilo di Rossi, partendo dal suo arrivo da bambino a Trieste: «Giorgio si è fatto con fatica, ha vissuto il campo profughi, figlio di esuli, non sempre tanto rispettati a Trieste. Si è fatto strada non con i gomiti, ma con la fatica della mente e delle braccia». Il riferimento è all'impegno di Rossi nel mondo dell'edilizia, prima della decisione maturata più avanti di impegnarsi anche in politica, o forse nel suo caso è più corretto dire nell'amministrazione della città. La politica gli stava un po' stretta.

«È stato un uomo vero», così nell'omelia Malnati, «che anche con i suoi limiti ha dato tutto alla città, anche per un progetto politico, non partitico. Giorgio soffriva molto per le divisioni che sono inevitabili in famiglia, in un condominio, quindi figuriamoci se non sono inevitabili in una polis». Il sacerdote, che conosceva bene Rossi, ha parlato di un uomo che si sentiva lontano «dalla cultura di nicchia, che seguendo anche i consigli ha puntato invece su una cultura del popolo, della solidarietà, della memoria, che valorizzi l'esistente, i desideri della gente, che scenda anche in piazza». Con questo spirito ha puntato anche sulla rassegna di Trieste Estate, della quale andava fiero, proprio per la possibilità di offrire a tutti momenti di cultura, di divertimento, senza lasciare fuori nessuno, puntando a coinvolgere e non a dividere. «Senza cultura non si vive», diceva, parlando di cultura nel senso più ampio del termine, certo che anche le iniziative più popolari possano far crescere i cittadini.

Nella cattedrale ieri a dare l'ultimo saluto a Rossi c'erano in prima fila i suoi familiari, la moglie Lidia, il figlio Alessandro, la nuora Elisa, l'amata nipotina Ginevra, e Giulia Miraz, la figura che ha curato la segreteria di Rossi e che per lui era diventata una di famiglia, una persona di cui potersi fidare.

Nel banco accanto sedeva un commosso sindaco Roberto Dipiazza, amico fraterno di Rossi da 25 anni, e poi il governatore Massimiliano Fedriga e il prefetto Giuseppe Petronzi.

Ieri tutti i passaggi, dalla partenza del feretro dalla cappella di via Costalunga con il personale delle onoranze funebri San Giusto, all'allestimento della camera ardente, dalla cerimonia funebre alla sepoltura, sono stati seguiti e definiti – con la condivisione dei familiari – dagli assistenti al cerimoniale del Gabinetto del sindaco Fulvio Sluga e Maria Luisa Turinetti.

Alle esequie hanno preso parte anche componenti della giunta e del consiglio comunale, della giunta regionale, in maniera trasversale i rappresentanti della politica, del mondo degli esuli – presente anche con un labaro accanto al feretro – del mondo della cultura, del turismo, dello sport. E poi la gente comune, che negli anni ha incontrato Rossi, che ha avuto modo di conoscerlo. «Nessuno vive per se stesso, nessuno muore per se stesso: questa è la vocazione del cristiano, quale era Giorgio, e anche del politico», ha sottolineato Malnati, che ha portato ai familiari e alla giunta comunale anche le condoglianze del vescovo Enrico Trevisi, assente ieri alle esequie «perché in pellegrinaggio a Lourdes con gli ammalati della diocesi».

Sull'altare a San Giusto c'erano invece il vescovo emerito di Trieste Giampaolo Crepaldi e padre Rasko Radovic, il parroco della chiesa serbo ortodossa. La lettura della Lettera di san Paolo apostolo ai romani è stata affidata dal consigliere regionale Carlo Grilli, amico di Rossi e al suo fianco anche nel percorso politico. A leggere il Vangelo, invece, è stato padre Luigi Moro.

Alla fine della cerimonia, il sindaco Dipiazza ha letto una lettera speditagli dall'ex prefetto di Trieste, Pietro Signoriello, che ricordando Rossi parla di «un uomo speciale ed insostituibile e mi pare impossibile che non ci sia più». Poi il sindaco, con la voce rotta e asciugandosi le lacrime, ma ricordato il rapporto che lo legava a Rossi: «Abbiamo condiviso molti momenti indimenticabili, a volte ci sgridavamo, ma poi ci abbracciavamo perché ci volevamo bene». La sofferenza di Dipiazza in questi giorni è stata palpabile: il dolore per la perdita di una delle figure più importanti della sua vita lo ha segnato. I suoi ricordi, nei racconti, sono tornati spesso alle prime esperienze politiche assieme a Rossi, alle decisioni anche complesse prese insieme, a quel rapporto andatosi a consolidare fino a diventare fraterno: «Ciao Giorgio, amico mio, ci rivedremo in cielo», così lo ha salutato per l'ultima volta prima che il feretro lasciasse la cattedrale.

Al termine della cerimonia, il presidente Fedriga ha evidenziato come Rossi abbia «segnato la storia dell'amministrazione cittadina lavorando per tanti anni a fianco del sindaco Dipiazza; era una persona determinata nel portare avanti le cose in cui credeva e aveva un rapporto genuino con la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO LA POLITICA

Il sacerdote ne ha ripercorso la vita, dal campo profughi all'impegno nel mondo dell'edilizia

IL PRIMO CITTADINO

Dipiazza: «Abbiamo condiviso momenti indimenticabili. Ciao, amico mio, ci rivedremo in cielo»

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Fedriga: «Ha lasciato il segno, era una persona determinata, portava avanti le cose in cui credeva»

I funerali a San Giusto, l'arrivo della bara e i familiari durante la cerimonia nella cattedrale
Foto Bruni, Lasorte e Silvano

Il cordoglio della Regione

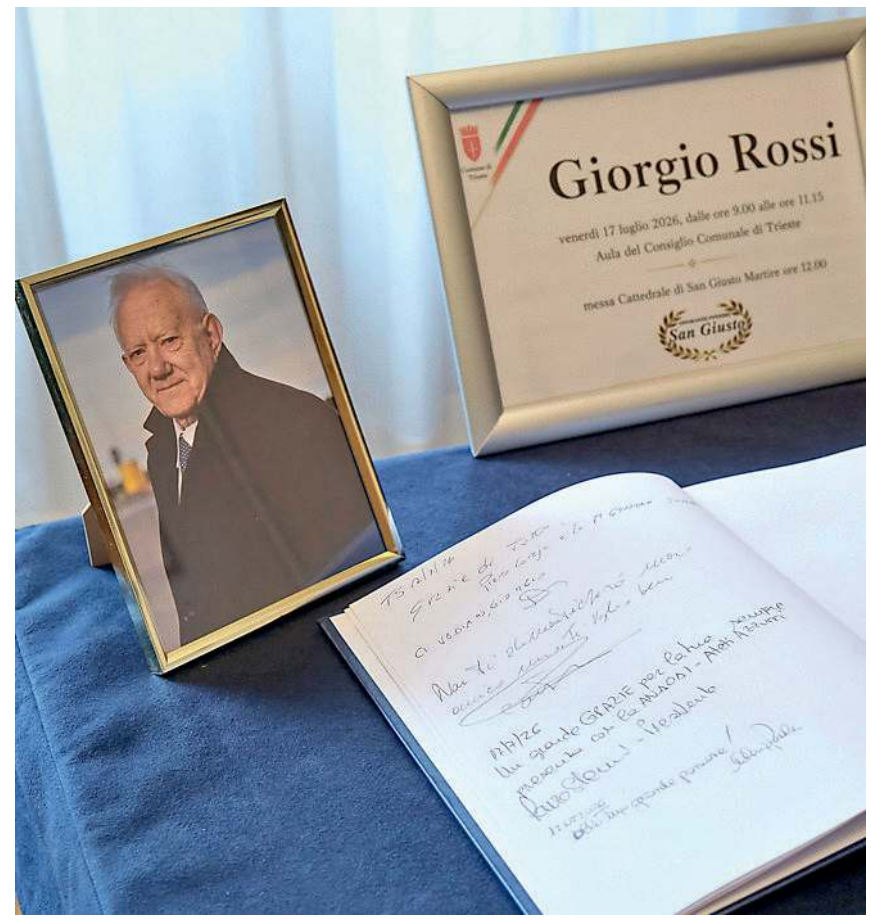
Oltre al governatore Fedriga, che ha definito Rossi «una persona determinata nel portare avanti le cose in cui credeva», a portare il cordoglio della Regione sono stati ieri gli assessori Riccardo Riccardi e Alessia Rosolen.

Il gesto d'amicizia

A proporre alla famiglia di Giorgio Rossi che la camera ardente venisse allestita nella sala del Consiglio comunale era stato il sindaco Dipiazza, che ha voluto che al suo amico venisse reso l'onore da parte della città.

«Per Trieste ha dato tutto»

«Giorgio Rossi ha dato tutto alla città, anche per un progetto politico, non partitico», ha affermato don Malnati nell'omelia, «soffriva molto per le divisioni, che sono inevitabili, in famiglia e ancora di più in una polis».



In fila per l'ultimo saluto nella camera ardente

La coda all'ingresso del palazzo municipale già mezz'ora prima dell'apertura
Sul posto vuoto di Rossi in Consiglio un mazzo di fiori lasciato dal sindaco
Tra i primi a commemorarlo i collaboratori storici e i colleghi della giunta

L'abbraccio

Già dalle 8.30 ieri ai piedi del Municipio si era formata una fila di cittadini, in attesa di dare l'ultimo saluto a Giorgio Rossi nella camera ardente allestita nella sala del Consiglio comunale. Una fila composta, silenziosa, come quelle delle quali Rossi andava tanto orgoglioso e che si formavano agli appuntamenti con Lezioni di Storia, ai quali lui non mancava mai di arrivare a dare un saluto.

Ieri, prima che le porte delle sala del Consiglio comunale venissero aperte, il sindaco Roberto Dipiazza ha voluto per alcuni minuti restare solo con il suo amico Giorgio. Un momento di grande intensità, a cui a fatto seguito il pensiero che il sindaco gli ha dedicato sulle pagine, fino a quel momento ancora bianche, del libro messo a disposizione per lasciare un ricordo: «Grazie Giorgio per avermi voluto bene come un fratello. Non ti dimenticherò mai», ha scritto. A seguire, i messaggi di cordoglio dei sindaci dei Comuni minori e dell'ex primo cittadino Roberto Cosolini.

I banchi del Consiglio erano vuoti. Su quelli della giunta c'era un mazzo di fiori, lasciato da Dipiazza sul posto assegnato a Rossi. Di fiori in aula ce ne erano tanti, molti girasoli, che lui amava. Significativo un mazzo di fiori lasciato da due degli addetti alla portineria del Municipio, Vincenzo e Riccardo, e quello del gruppo del Pd, che ha reso omaggio a Rossi con un pensiero «all'assessore e uomo che ha amato la sua città».

Tra i primi a commemorare Rossi ieri mattina sono stati i suoi collaboratori storici, il personale del Gabinetto del sindaco e i componenti della giunta comunale. Molti anche i dipendenti municipali affezionati a Rossi e che ieri non hanno voluto mancare a quell'addio.

La Regione in quel contesto è stata rappresentata dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi e da quello al Lavoro e all'Istruzione Alessia Rosolen.

Il prefetto Giuseppe Petronzi, ha raggiunto la camera ardente assieme al questore Lilia Fredella, al comandante dei Carabinieri Gianluca Migliozzi e al comandate della capitaneria di Porto Luciano Del Prete e per la Guardia di Finanza il tenente colonnello Andrea Baldella.

A stretto giro sono arrivati in rappresentanza della Polizia locale – che con la scorta d'onore ha seguito il feretro in ogni passaggio delle esequie – il comandante Walter Milocchi, accompagnato dal suo vice Paolo Jerman, e poi il comandante dei Vigili del fuoco Alberto Maiolo. Presenti in Municipio anche i rappresentanti delle diverse comunità religiose.

Dal mondo dello sport, invece, hanno portato l'ultimo saluto a Rossi il presidente della Barcolana Mitja Gialuz, quello onorario del Coni Giorgio Brandolin e l'amministratore delegato della Triestina Giuseppe D'Aniello.

Fino a pochi minuti prima della chiusura della camera ardente la fila di cittadini in coda per rendere omaggio a Rossi e porgere le condoglianze ai familiari è stata incessante. Tanto che poco prima delle 11 stato deciso di chiudere l'ingresso principale, per consentire a chi ancora attendeva lungo la scale di raggiungere il primo piano. Così da procedere poi con il trasferimento del feretro nella cattedrale di San Giusto. —**L.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORATORI

Dimostrazioni di affetto e stima da parte di tanti dipendenti comunali

In fila nel municipio per raggiungere la camera ardente e il libro per le partecipazioni con la foto di Giorgio Rossi

La presenza del comparto del turismo e degli eventi

Non hanno voluto mancare ristoratori, albergatori, guide turistiche, commercianti e organizzatori di show

Le categorie economiche, in particolar modo quelle legate al mondo del turismo, ieri hanno reso omaggio a Giorgio Rossi. Con lui hanno condiviso in questi anni la crescita esponenziale dell'arrivo di visitatori a Trieste, con l'introduzione tra l'altro dell'imposta di soggiorno. Con Rossi hanno studiato strategie per consolidare i dati da record, per dare servizi a chi arriva in città. Rossi era aperto in tal senso al confronto, non prendeva decisioni senza condividerle, tanto nelle iniziative da proporre, quanto nel come impegnare il gettito dell'imposta di soggiorno.

Ieri, sia alla camera ardente che poi al funerale, c'era ad esempio Antonio Paoletti, presidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia e da pochi giorni riconfermato alla guida di Confcommercio. C'erano poi nello specifico il mondo della ristorazione, con il presidente di Fipe Stefano Lonza, e imprenditori del settore come Bruno Vesnaver, amico di lunga data di Rossi, o Paolo Polla. Il comparto della ricezione e dei servizi turistici era rappresentato dal presidente di Federalberghi Maurizio Giudici, della Fiavet (le imprese di viaggi) Giampiero Campajola, dell'associazione Guide Turistiche del Friuli Venezia Giulia Francesca Pitacco.

Nel raccogliere ieri i loro ricordi, emergeva una figura, quella di Rossi, «mai ingombrante, conciliante, che cercava di trovare sempre un punto di contatto».

Al di là delle categorie strettamente legate ai servizi turistici, le iniziative portate avanti da Rossi hanno avuto una ricaduta importante sull'intero comparto del terziario. Basti pensare agli eventi importanti, ai concerti da oltre 25 mila spettatori organizzati allo stadio Rocco – alla camera ardente anche l'organizzatore di spettacoli Luigi Vignando – alle grandi mostre al museo Revoltella o al Salone degli Incanti o al fitto cartellone di Trieste Estate, che oltre a riempire piazza Verdi ha rianimato anche il castello di San Giusto. —**L.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le firme della gente per l'ultimo saluto all'assessore alla Cultura

La cultura in modo bipartisan saluta l'assessore senza limiti

Dal presidente del Rossetti Granbassi alla collega Magistri de Francesco della Casa del Cinema, poi la sovrintendente Ventura, il direttore di Miramare Comis e quello dell'Irci Delbello. Mescolati tra la folla anche attori e giornalisti

FABIO DORIGO

L'omaggio

«Si può vivere senza soldi, ma non senza cultura» amava ripetere Giorgio Rossi. Detto da lui che proveniva dal settore edile e che il primo incarico in politica fu quello di assessore ai Lavori pubblici, fa un certo effetto. E ieri il mondo della cultura triestina si è messo in fila in piazza Unità davanti al municipio per rendere omaggio a quell'assessore per caso diventato costruttore di cultura, scomparso alcuni giorni fa. L'afflusso alla camera ardente, aperta alle 9 e chiusa alle 11.15, non si interrompe neppure quando alle 9.30 su piazza Unità si abbatte dal mare un violento "neverin". L'unico neo della cerimonia, diretta da un impeccabile Fulvio Sluga (sindaco di Forni Avoltri), è lo stemma della Maserati che faceva bella mostra sulla facciata di Palazzo Cheba e che nessuno ha pensato di togliere o oscurare per l'occasione.

Ad accogliere uno per uno sulla soglia del Municipio c'è il sindaco Roberto Dipiazza, amico fraterno di Rossi con cui ha condiviso 25 anni di opere pubbliche. Una stretta di mano o un abbraccio per raccogliere le condoglianze di una città intera stretta attorno al primo cittadino per questo lutto inaspettato. «Grazie Giorgio per avermi voluto bene come un fratello. Non ti dimenticherò mai» firma Dipiazza. È il messaggio che apre il libro delle condoglianze davanti al quale la gente si mette di nuovo in fila dopo aver omaggiato la bara nella sala del Consiglio comunale.

Tra i primi a sfilare ci sono i politici. Tra questi alcune presenze culturali come i consiglieri comunali Giovanni Barbo (Casa del Cinema) e Valentina Repini (Teatro Stabile Sloveno). Ad aprire la passerella del mondo della Cultura c'è Mariella Magistri de Francesco, ex assessore della defunta provincia di Trieste e ora presidente della Casa del Cinema. Segue Francesco Granbassi, presidente del Rossetti, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Arriva presto anche il nuovo direttore del Museo e del Parco di Miramare, Guido Comis come pure Stefano Bianchi, conservatore del Museo teatrale Schmidl. E poi in fila, di primo mattino, Paola Ventura sovrintendente del Friuli Venezia Giulia

Nella sala del Consiglio comunale un mazzo di fiori ricorda lo scranno della giunta occupato per tre mandati al fianco di Dipiazza. La tessera per votare di Rossi è ancora inserita nella bacheca dell'aula, tra quella di Everest Bertoli e Sandra Savino. Le posizioni dell'assessore non erano sempre allineate con la maggioranza e neppure con quelle dell'amico sindaco. Come l'ovovia definita, con una citazione culturale, una "spada di Damocle" per l'attuale amministrazione. Giorgio Rossi non aveva problemi ad andare controcorrente: era una mente aperta capace di cambiare idea. Come sul Salone degli Incanti, l'ex Pescheria Santa Maria del Guato trasformata in un centro espositivo. «In vent'anni non ha mai incantato nessuno» diceva.

"Non sono un uomo di cultura" avrebbe confessato a don Ettore Malnati. Eppure da uomo di cultura coltiva il dubbio e la voglia di imparare e mettersi in discussione. Non era raro trovare l'assessore seduto tra il pubblico a seguire una conferenza sul cambiamento climatico come è accaduto lo scorso 13 giugno in via Cumano durante l'open day per i 180 anni del Civico Museo di Storia Naturale di Trieste.

Era anche uno dei pochi politici capaci di chiedere scusa, come accadde nel settembre 2018 sul manifesto censurato della mostra studentesca intitolata "Razzismo in cattedra" promossa dal liceo classico Petrarca in occasione degli 80 anni dall'annuncio delle leggi razziali. «A questi ragazzi chiedo pubblicamente scusa – dichiarò l'assessore Rossi –. Ho capito di aver fatto qualcosa che avrei dovuto evitare». Un atto di coraggio e di onestà di cui pochi politici si possono fregiare.

A rendergli omaggio è sfilato ieri anche il direttore del Primorski dnevnik Igor Devetak. A testimonianza degli ottimi rapporti intrattenuti con la minoranza slovena e con il mondo slavo in genere. Una cosa non scontata per un uomo nato a Umago il 9 ottobre 1947 e arrivato da bambino a Trieste come esule istriano con la famiglia. «Tito è stato indubbiamente un grande statista» disse nel 2016 in un'intervista rilasciata al giornalista Marjan Kemperle del quotidiano sloveno scatenando le ire della maggioranza. Ma non ci fu nessun passo indietro. «Conosco benissimo il significato delle parole e so cosa vuol dire "statista". Nessuno può venire a dare lezioni di storia a me, che sono stato una vittima degli eventi di quel periodo. Nel 1953 sono dovuto scappare con la mia famiglia da Umago e ho vissuto per anni a Trieste in un sottoscala. Detto questo non si può non riconoscere che Tito è stato un uomo di notevole importanza, una figura di

180

DI STORIA NATURALE

Non era raro vederlo seduto fra il pubblico: l'ultima volta all'anniversario del museo di via Cumano

Giorgio Rossi in una delle ultime sedute in Consiglio comunale

L'ESODO DA UMAGO NEL 1953

Era vittima di quegli eventi, disse di Tito «Uno statista, so bene il significato»

SAPEVA CHIEDERE SCUSA

Il caso del Petrarca in occasione degli 80 anni dell'annuncio delle leggi razziali e il manifesto del liceo

Il grande tennis strappa un sorriso nel suo nome

L'inaugurazione della mostra fotografica di Ray Giubilo

MARCO ADAMO

La scelta

«Dopo tante lacrime versate, finalmente un momento per un sorriso nel ricordo di un grande amico, che ha dato tantissimo alla città di Trieste». Il sindaco Roberto Dipiazza, presente all'unico evento istituzionale che si è svolto durante questa settimana di lutto per la scomparsa dell'assessore Giorgio Rossi, ha usato queste parole durante l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata al tennis "Flying Racquets" di Ray Giubilo al Magazzino 26. Nel giorno in cui Trieste ha dato l'ultimo saluto all'assessore, poche ore dopo la cerimonia di addio a San Giusto.

Del resto, come ha ricordato nei giorni scorsi il primo cittadino: «Giorgio era un gran lavoratore e non avrebbe mai voluto che tutto si fermasse per lui». In una prima fase, infatti, il Comune aveva valutato di annullare l'inaugurazione e riprogrammarla in altra data, ma è stato lo stesso sindaco a insistere affinché venisse confermata, proprio per ricordare l'assessore e l'uomo. Avrebbe dovuto esserci Giorgio Rossi, che ci teneva particolarmente a questo progetto in grado di unire due mondi per lui molto preziosi: lo sport e la cultura.

I pannelli fotografici della mostra di Ray Giubilo Foto Lasorte

Rossi aveva curato l'organizzazione dell'evento e confermato la sua presenza all'inaugurazione solo pochi giorni fa. Nella sala Leonor Fini è stata così aperta l'esposizione dedicata ai capolavori del fotografo sportivo triestino Ray Giubilo. È stato il sindaco, non solo in virtù della delega alla Cultura, ma proprio per lo strettissimo rapporto di amicizia a presentarsi al Magazzino 26. «La prima volta che ci siamo conosciuti gli avevo dato del lei. In questi oltre 25 anni di lavoro insieme siamo diventati grandi amici», ha ricordato il sindaco con un sorriso che celava la malinconia.

Ha fatto fatica a mascherare le emozioni Loriana Ursich, presidente del Triestebookfest, associazione culturale ha coorganizzato con il Comune la mostra dedicata alle opere fotografiche di Ray Giubilo. Ursich ha lavorato in numerose occasioni a stretto contatto con Giorgio Rossi, e ha omaggiato con la voce rotta dalla commozione l'assessore: «Desidero ricordare ma soprattutto ringraziare Giorgio per tutto quello che ha fatto. È riuscito con un impegno reale a valorizzare la nostra città, la sua storia e la ricchezza culturale. Lo portiamo nel cuore per esserci sempre stato, con il suo ascolto e la sua partecipazione».

«Poco fa l'ho accompagnato per l'ultimo viaggio. Giorgio era una persona straordinaria. Grazie al suo lavoro, Trieste era sempre ai primi posti in Italia per cultura. Oggi è una giornata difficile, ma ci tenevo molto a presenziare al suo posto», ha concluso il sindaco di fronte a un folto pubblico di appassionati di tennis e fotografia presenti all'evento. Dopo il simbolico taglio del nastro, il sindaco ha visitato la mostra insieme a Ray Giubilo. Rimasto colpito dagli scatti, si è potuto così sciogliere anche in sorrisi e ammirazione davanti alle opere e agli aneddoti che l'autore gli ha raccontato. E così l'inaugurazione della mostra ha rappresentato per il primo cittadino anche un timido ritorno alla normalità. Proprio nei luoghi per cui tanto si era speso Giorgio Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIO DEL NASTRO

Il sindaco Dipiazza presente al fianco di Triestebookfest: «Lui avrebbe voluto che facessimo così»

I fiori sul banco occupato da Rossi, la fila lungo le scale, la scorta della Polizia locale e i messaggi lasciati

26

Il Magazzino di Porto Vecchio proprio ieri, nel giorno dei funerali di Giorgio Rossi, ha inaugurato la mostra dedicata al tennis "Flying Racquets" di Ray Giubilo. L'evento in un primo momento era stato annullato, poi il sindaco Dipiazza ha deciso di tagliare il nastro volendo così andare oltre il lutto: «Dopo tante lacrime versate, finalmente un momento per un sorriso»

riferimento nell'opposizione a Stalin». Fine della storia.

Non era un uomo di cultura ma sapeva tener testa a personaggio come Vittorio Sgarbi, che lo accolse in mutande nella stanza di albergo in occasione della mostra della sua collezione attribuendo all'amministrazione comunale l'insuccesso della sua esposizione. «Quando Sgarbi propone una mostra, chi più di Sgarbi si può auto pubblicizzare? Se i risultati sono stati scarsi, il primo a doversi interrogare è l'amico Vittorio. Speravamo molto in lui» la risposta gentile dell'assessore Giorgio Rossi.

Un uomo perbene che ha amato Trieste sopra ogni altra cosa. Nelle persone che sfilano e lasciano anche lunghi pensieri, nel libro di famiglia, c'è grande affetto e commozione. A ricordarlo arrivano i giornalisti-scrittori Pietro Spirito, Marina Silvestri e Silvio Maranzana. I fratelli Piero e Andrea Lugnani (Società dei concerti) stanno due gradini davanti al direttore dell'Irci Piero Delbello. In fila anche il politico di lungo corso Roberto de Gioia, presidente onorario del Carnevale di Trieste.

In sequenza passano i giornalisti Giovanni Marzini (direttore Ies Trieste), Cristiano Degano e Andrea Bulgarelli. Mescolati tra la folla si intravvedono gli attori Sara Alzetta e Lorenzo Aquaviva. L'imprenditore e fotografo Donato Riccesi, protagonista della recente mostra "Urban Patchworks", arriva alla camera ardente con un ombrello. La Cappella Underground è presente con la presidente Chiara Barbo e Daniele Terzoli.

A chiudere la sfilata della camera ardente Stefano Curti, direttore organizzativo del Politeama Rossetti. «Grazie per la tua amicizia e per aver potuto collaborare alla cultura della nostra città» l'ultimo messaggio sul libro delle condoglianze.

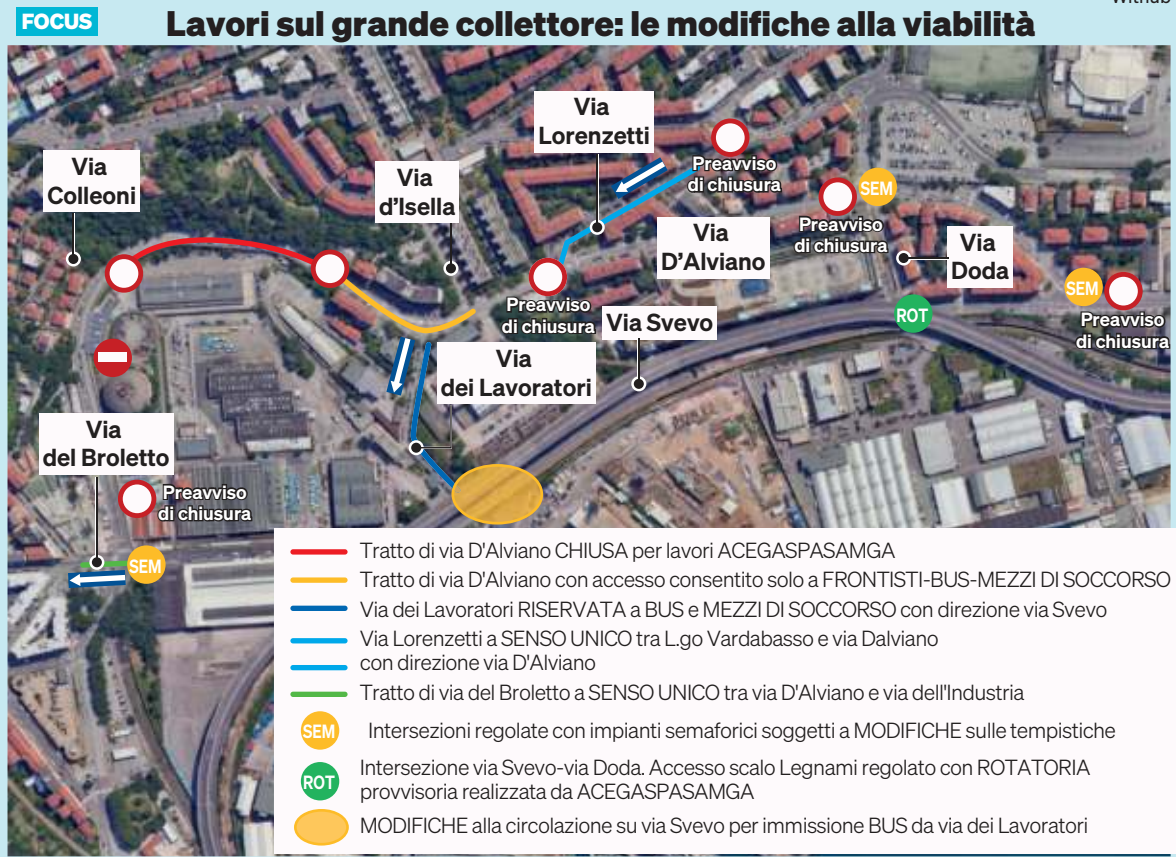
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gente attende di entrare in municipio per rendere omaggio a Giorgio Rossi; a sinistra in alto il sindaco Dipiazza consolato dai consiglieri Polacco e Porro; sotto il questore Fredella, il prefetto Petronzi e Del Prete, comandante della Capitaneria Foto Bruni, Lasorte e Silvano

Withub

FOCUS

Lavori sul grande collettore: le modifiche alla viabilità



Lavori sul collettore Da lunedì la chiusura di via D'Alviano

Il tratto tra le vie dei Lavoratori e Colleoni resterà off limits per nove mesi

PIERO TALLANDINI

Il cantiere

È uno degli interventi più complessi mai realizzati sulla rete fognaria della città: uno scavo profondo 13 metri che renderà necessaria la realizzazione di una grande struttura di contenimento, oltre a continui controlli sulla stabilità e sulla continuità del servizio durante tutte le fasi dei lavori. Un cantiere che imporrà un'autentica rivoluzione della viabilità nella zona, a cominciare dalla nuova rotatoria provvisoria di cui è stato completato l'allestimento nei giorni scorsi in via Svevo.

Tutto pronto per la partenza della fase più importante dei lavori di riparazione del collettore fognario della zona alta di Trieste. Da lunedì, a partire dalle 9, entrerà in vigore la chiusura al traffico di via D'Alviano, nel tratto compreso tra via dei Lavoratori e via Colleoni, chiusura indispensabile per consentire l'avvio dell'intervento, realizzato da AcegasApsAmga in accordo con il Comune. Il tratto, secondo le previsioni attuali, dovrebbe restare chiuso al traffico per nove mesi. Sono state completate tutte le attività preparatorie che renderanno possibile l'allestimento del cantiere per la fase clou.

La riparazione riguarderà la condotta sotterranea che raccoglie le acque reflue provenienti dalla parte alta della città e le convoglia al depuratore di Servola. Si tratta di un'infrastruttura strategica che da sola trasporta circa i due terzi dei reflui urbani trattati dall'impianto.

Senza la chiusura del tratto di via D'Alviano interessato, sarebbe stato impossibile effettuare in sicurezza il complesso intervento, a cominciare dallo scavo che raggiungerà, come detto, l'impressionante profondità di 13 metri. Assieme allo scavo, è prevista la realizzazione di una struttura di contenimento delle pareti lunga 17 metri e larga 8. Vista la vastità e la profondità dello scavo serviranno controlli non stop sulla stabilità del terreno e una vigilanza quotidiana per garantire che non ci siano ripercussioni sulla continuità del servizio fognario durante i mesi in cui si svolgeranno i lavori.

VIABILITÀ RIVOLUZIONATA

Rotatoria provvisoria all'incrocio tra via Svevo e via Doda per deviare il traffico leggero e pesante

Per quanto riguarda la viabilità alternativa, AcegasApsAmga sottolinea che la durata e l'estensione delle limitazioni al traffico sono state definite «per consentire l'esecuzione dell'intervento in condizioni di sicurezza e nel minor tempo tecnicamente possibile». Anche sul fronte della viabilità sono state ultimate le opere propedeutiche necessarie per la chiusura di via D'Alviano e per limitare l'impatto dei lavori sulla circolazione cittadina. In particolare, è stata realizzata la rotatoria provvisoria all'incrocio tra via Doda e via Svevo su cui deviare il traffico leggero e pesante durante il cantiere. Inevitabilmente ci vorrà qualche giorno, per chi percorre quel tratto viario, per familiarizzare con il nuovo assetto. Inoltre, è stato rifatto l'asfalto lungo il percorso alternativo.

Il riassetto provvisorio della viabilità è stato progettato per gestire i flussi del traffico senza appesantire gli incroci regolati dai semafori, in particolare quello tra via Svevo e via D'Alviano, che è già gravato dal transito dei mezzi pesanti diretti al Molo VII, e quello tra via Broletto, via Caduti sul Lavoro e la stessa via D'Alviano.

Sempre nell'ambito del riassetto provvisorio della viabilità è stata realizzata una corsia preferenziale riservata ai mezzi di soccorso e al trasporto pubblico in via dei Lavoratori, garantendo all'incrocio con via Svevo un'uscita dedicata.

Confermate le modifiche al trasporto pubblico: la linea 29 transiterà lungo via D'Alviano per poi immettersi in via Svevo attraverso via dei Lavoratori, mentre la linea 1, da largo Vardabasso, percorrerà via Lorenzetti anziché piazzale delle Puglie, mantenendo la fermata in corrispondenza dell'uscita del centro commerciale Torri d'Europa.

Da ricordare che l'intervento si è reso necessario in seguito al cedimento che si era verificato in gennaio in corrispondenza di un pozzetto di ispezione che si trova proprio a 13 metri di profondità. Le verifiche tecniche avevano evidenziato il cedimento del manufatto e la conseguente rottura di un tratto di condotta, con una significativa riduzione della sezione utile al deflusso. Dopo un primo intervento provvisorio che aveva consentito il ripristino della sede stradale e del doppio senso di marcia, AcegasApsAmga adesso procede con il vero e proprio rifacimento dell'infrastruttura, soluzione definitiva che garantirà la piena funzionalità della condotta nel lungo periodo.

AcegasApsAmga rimarca infine che l'intervento è stato pianificato in stretto coordinamento con il Comune, Trieste Trasporti, Vigili del Fuoco e Croce rossa, con l'obiettivo di ridurre il più possibile i disagi per cittadini e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra il riepilogo della nuova viabilità. In alto la rotatoria provvisoria in via Svevo Foto Lasorte

Nuova illuminazione in quattro strade

Saranno, nell'ordine, le vie Rossi, Costalunga, dei Soncini e Pitacco le strade interessate, la prossima settimana agli interventi di sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica.

Come ricorda in una nota l'amministrazione municipale, il Comune di Trieste ed Edison Next, società del Gruppo Edison che affianca pubbliche amministrazioni e imprese nello sviluppo di soluzioni energetiche innovative, hanno avviato i lavori di riqualificazione ed ammodernamento degli impianti di illuminazione pubblica della città e in un primo momento saranno 16.504 i punti luce interessati dai lavori situati nelle aree periferiche del territorio comunale di Trieste.

Complessivamente, nei prossimi dieci mesi, saranno in ogni caso riqualificati 21.660 corpi illuminanti (tra periferia, centro storico e monumenti).

In via Rossi i lavori si svolgeranno lunedì. In via Costalunga l'intervento durerà tra giorni: da martedì a giovedì. Giovedì e venerdì sarà la volta di via dei Soncini; quindi venerdì questa fase di lavori si concluderà in via Pitacco.

Un intervento di sostituzione dei punti luce

Cattinara, park interdetto mercoledì e giovedì

Mercoledì e giovedì si prospettano due giornate da bollino nero per chi utilizza i posteggi intorno all'ospedale di Cattinara. In una nota diffusa ieri, Asugi ha anticipato che il gestore del Fast Park di via Valdoni nelle giornate di mercoledì e giovedì della prossima settimana, nella fascia oraria tra le 8 e le 17, effettuerà un intervento di manutenzione programmata dell'intera struttura del parcheggio.

Per consentire lo svolgimento delle operazioni in sicurezza, il parcheggio non sarà quindi accessibile nelle fasce orarie indicate.

L'intervento, previsto dal gestore nell'ambito della manutenzione annuale della struttura, è necessario per garantire la sicurezza e la piena efficienza del sistema portante in acciaio e ferro del parcheggio.

«Si invitano pertanto cittadini, utenti e personale a programmare modalità di sosta alternative durante il periodo di chiusura», è l'appello dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Un’altra anziana truffata con la tecnica dell’ipnosi Sottratti gioielli e monete per più di 30.000 euro

La vittima è una donna di 87 anni: due lunghe telefonate da finti carabinieri

GIANPAOLO SARTI

L’allarme

Dopo la truffa con la tecnica dell’ipnosi messa a segno nei giorni scorsi ai danni di un’ottantottenne residente in via Capodistria e derubata dei soldi e di tutti i gioielli che aveva in casa, per un valore di oltre 10.000 euro, emerge un altro caso analogo: un’ottantasettenne raggirata allo stesso modo. A lei sono stati sottratti preziosi per 30.000 euro, tra cui 14 monete in sterline d’oro. Questa volta è successo in un condominio di via Coroneo.

La vicenda è rocambolesca e porta a galla una realtà dai contorni allarmanti: ci sono criminali in grado di manipolare psicologicamente le persone al telefono tanto da indurle a svuotare cassetti e scatole, dove le persone custodiscono anelli, braccialetti e catenine. Poi mandano un complice a prelevare il malloppo.

È accaduto esattamente questo all’ottantasettenne: un’ex corista del Verdi, laureata, traduttrice, parla cinque lingue. L’anziana ha ricevuto prima una chiamata da un sedicente comandante della Guardia di finanza.

LA TESTIMONIANZA

«Quando quell’uomo è entrato in casa mi sono risvegliata e ho iniziato a gridare ma era troppo tardi»

«In un primo momento pensavo che ci fossero accertamenti sui miei versamenti di beneficenza – spiega lei – poi ho detto che io ho delle conoscenze nella finanza e l’interlocutore ha riattaccato».

Poco dopo la signora ha risposto a un’altra chiamata sull’utenza fissa: «Carabinieri...», cominciava la conversazione. «Questo uomo, che sapeva tutto di me, mi ha detto che c’era stata una grossa rapina a Trieste – racconta l’ottantasettenne – e che io avevo prestato la mia Bmw nera a tre rumeni. Loro avrebbero fatto il mio nome, dicendo che parte della refurtiva era nascosta a casa mia. Io mi sono messa a ridere. Poi questo carabiniere mi ha avvisato che un addetto del tribunale sarebbe venuto nella mia abitazione per fare le foto dell’oro. Mi ha detto in modo perentorio che se non avessi preparato i preziosi sul tavolo della cucina, avrei subito gravi conseguenze. I carabinieri sarebbero venuti nella mia abitazione a perquisire i mobili, gli armadi... e che mi avrebbero messo tutto sotto sopra. Ho preso paura».

La voce dell’interlocutore, che si esprimeva in italiano, era calma e suadente. «Non so cosa sia scattato in me – riflette l’ottantasettenne – non so come mi abbia convinto. Forse la paura che venissero a rovistare, non so. Ma a un certo punto ho eseguito ciò che mi veniva indicato».

L’anziana ha ricevuto un’altra telefonata, questa volta al cellulare: un altro finto carabiniere. Il sistema serve a occupare entrambe le utenze, la fissa e la mobile, per tutta la durata del raggiro in modo che la vittima non possa parlare con i famigliari.

«Questo carabiniere mi diceva di prendere i gioielli, pesarli e sistemarli sul tavolo. Mi ha menzionato delle sterline, sostenendo che anche quelle erano state rubate», ricorda l’anziana. «Io in effetti ho delle monete d’oro in sterline. Non capivo più niente... camminavo su e giù per la casa al telefono ed eseguivo...come un’automa». Pochi minuti dopo si è presentato un complice. «Non appena è entrato in casa questo estraneo, mi sono come risvegliata. Ho avuto la sensazione che fosse un delinquente e glielo ho detto. Quindi sono uscita sul pianerottolo e ho urlato per chiedere aiuto bussando a un mio vicino avvocato». In quel momento il malvivente si è dileguato di corsa dall’appartamento con un sacchetto in mano. «Volevo darli una spinta per farlo cadere, ma poi ho pensato che se si fosse ammazzato sarei andata io in galera... e lui è scappato».

Nella parte di via Coroneo, dopo la casa circondariale, è avvenuta la nuova truffa
Foto Andrea Lasorte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furgone rubato in via Imbriani alla pasticceria Giugovaz Ritrovato a Tallinn in Estonia

I ladri a bordo mentre un dipendente stava effettuando le consegne Ora il proprietario deve andarselo a prendere

UGO SALVINI

Il caso

Proprio quando le speranze di ritrovare il furgone stavano scemando, ecco il colpo di scena. Il mezzo è stato ritrovato a Tallinn, capitale dell’Estonia, a circa 1.700 chilometri da Trieste. Si arricchisce di un nuovo clamoroso capitolo la vicenda di cui sono stati vittime, agli inizi di giugno, Nino Giugovaz e la moglie Nevenka, titolari della storica panetteria pasticceria di via Canova.

Nella mattina del 5 giugno, vicino a piazza Goldoni e via Imbriani il loro furgone, condotto da un dipendente che stava effettuando, come ogni giorno, le consegne in vari punti vendita del centro, venne rubato. Si rivelò inutile anche l’inseguimento da parte dello stesso dipendente, aiutato da un amico che passava casualmente in auto nei paraggi, perché gli autori del furto riuscirono a dileguarsi, dopo aver imboccato la Costiera.

I Giugovaz denunciarono subito alle forze dell’ordine quanto accaduto, identificando in ogni dettaglio le caratteristiche del mezzo, per facilitarne l’eventuale ritrovamento. «Si tratta di un Volkswagen Caddy di colore bianco – dissero alle forze dell’ordine – con ben visibile la scritta “Giugovaz pasticceria panetteria” impressa sul lato del mezzo».

Il furgone Volkswagen Caddy prima del furto

In base ad alcune testimonianze gli autori erano saliti a bordo insieme a due cani. I titolari della panetteria ricorsero anche ai social, lanciando un pubblico appello. Ma da quel momento non arrivarono notizie né dalle forze dell’ordine né da qualche privato. «Siamo scoraggiati – dicevano fino a qualche giorno fa i coniugi Giugovaz – perché ogni giorno che passa le nostre speranze di ritrovare il furgone si fanno sempre più fievoli». Poi, all’improvviso la telefonata ricevuta dai Carabinieri: «La polizia estone, nel corso di un normale controllo sulle strade ha trovato il mezzo, che ora si trova a disposizione dei proprietari». Adesso il problema è il recupero. «Non so in quali condizioni si possa trovare il furgone – dice Nino Giugovaz – di certo è marciante, ma non so altro. L’unica soluzione è prendere l’aereo, andare a Tallinn e riportarlo a casa, guidando attraverso mezza Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricorso sull’Ippodromo Negata la sospensiva

Niente sospensiva, per ora. La decisione del Tar sulla vicenda dell’ippodromo di Montebello ha bisogno di tempo; una decisione dovrebbe arrivare entro una quindicina di giorni. L’udienza al tribunale amministrativo regionale aveva per oggetto l’esame del ricorso presentato dai proprietari dei cavalli stanziali di Montebello, dove non si corre da mesi. «Il ricorso – spiega l’avvocato Michele Crescenzo, dello studio legale Crescenzo e partners, che assiste i ricorrenti – va contro la determina del Ministero di chiusura dell’attività dell’ippodromo, che valutiamo infondata, impropria e anomala e che ha provocato un evidente danno economico ai titolari delle scuderie, i quali si erano preparati all’avvio della nuova stagione delle corse, investendo risorse».

In sostanza è stato annullato il programma di Trieste, trasferendo le giornate a Treviso. «Andando contro il dettato del contratto di concessione, che prevede invece l’obbligo per la Nord Est, la spa che gestisce l’ippodromo, di effettuare tali attività tese alla buona conservazione dell’impianto», sostiene Crescenzo. «Se il Tar si fosse orientato per la sospensiva – spiega l’avvocato – sarebbe potuta cadere la validità del provvedimento ministeriale di affidamento a Treviso delle corse, riprogrammandole a Montebello». Il Tar concede la sospensiva in via ordinaria e collegiale, durante l’udienza in camera di consiglio, nei casi in cui ravvisi il fumus boni iuris (la parvenza di fondatezza del ricorso) e il periculum in mora (il rischio di un danno grave e irreparabile per il ricorrente se l’atto viene eseguito). — **U.SA.**

L’ingresso dell’ippodromo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’ARMONIA APS
ASSOCIAZIONE TRA COMPAGNIE TEATRALI TRIESTINE - F.I.T.A.
FESTIVAL INTERNAZIONALE
AVE NINCHI
Teatro nei Dialetti del Triveneto e dell’Istria
ESTATE 2026
Progetto L’ARMONIA TEATRO AMATORIALE
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
www.teatroarmonia.com
info@teatroarmonia.it
L’Armonia Teatro

TS|E|’26 triestestate.it
MUSEI TRIESTE MUSEUMS
sabato 18 luglio
GIARDINO DEL MUSEO SARTORIO
inizio ore 21.00 INGRESSO GRATUITO
Compagnia Ex Allievi del Toti
APS - FITA (Trieste)
XE PIÙ GIORNI CHE LUGANIGHE
commedia divertente in dialetto triestino
di Paolo Dalfovo e Walter Bertocchi
regia di Paolo Dalfovo

Trieste

L'incendio

Nove intossicati in via Battisti Ragazza si butta dalla finestra

di **Gianpaolo Sarti**

Il rogo è divampato in un appartamento al secondo piano del civico 8
Presa dal panico, la giovane è fuggita e poi si è buttata nel vuoto
Ha riportato fratture al bacino, al torace e ustioni ma è rimasta cosciente

Vigili del fuoco davanti agli operatori del 118 impegnati nell'intervento di soccorso Fotoservizio Lasorte

In alto alcuni Inquilini su un balcone del palazzo durante l'incendio

L'emergenza

Dramma in via Battisti ieri sera. In un appartamento situato al secondo piano del civico 8 è scoppiato un vasto incendio. Una ragazza di 26 anni è ora in gravi condizioni: per sfuggire dalle fiamme, sarebbe salita al quarto piano per poi buttarsi nella corte interna. All'arrivo dei soccorritori era cosciente e urlava, ma ha riportato fratture al bacino e al torace. E ha ustioni su varie parti del corpo. Sulle scale sono state rinvenute varie tracce di sangue.

Sono nove, complessivamente, le persone che hanno avuto bisogno di assistenza da parte del personale del 118. Di cui tre, stando a quanto è stato possibile apprendere, sono state trasportate in ambulanza con il codice giallo a causa di sintomi da intossicazione. Considerate le dimensioni dell'emergenza, in serata è stato allertato anche l'elisoccorso per portare i feriti e gli intossicati negli ospedali di tutta la regione.

La causa del rogo non è chiara, ma ha completamente distrutto l'appartamento. L'abitazione è devastata.

Sul posto sono intervenute numerose squadre dei vigili del fuoco e ambulanze e automediche del 118. Hanno operato anche i carabinieri e la polizia locale.

Per consentire i soccorsi, via Battisti è stata a lungo chiusa al traffico all'altezza dell'incrocio con via Palestrina e via Xydias.

L'odore di bruciato si avvertiva in buona parte del centro cittadino. Decine di persone, in strada, hanno assistito ai soccorsi. Soccorsi molto complessi, come si può immaginare.

«Abbiamo sentito urlare dal pianerottolo - hanno raccontato due residenti - e abbiamo visto le fiamme e il fumo. Siamo scappati e ci siamo rifugiati sul terrazzo».

L'intero stabile è stato evacuato per ragioni di sicurezza.

In serata sono state confermate le condizioni di gravità della giovane: la ragazza è in pericolo di vita.

Il viavai di ambulanze e di mezzi dei vigili del fuoco è proseguito fino a tarda sera. Il bilancio sul numero di feriti e intossicati era incerto fino a oltre le 23. Ma, come detto, sono nove le persone che hanno avuto bisogno di assistenza sanitaria.

Dopo le operazioni di spegnimento i pompieri si sono dedicati alla bonifica e alla messa in sicurezza dell'appartamento distrutto e di quelli limitrofi. Un lavoro, questo, che si è protratto per l'intera nottata.

Secondo l'ultima indicazione emersa a tarda sera, l'incendio sarebbe partito proprio dall'alloggio in cui risiede la giovane ferita in modo grave. Sembra che dentro, quando è scoppiata il rogo, ci fosse soltanto lei. E l'allarme sarebbe stato poi lanciato dai vicini.

LA TESTIMONIANZA

«Abbiamo sentito urlare aiuto, c'erano già fuoco e fumo e ci siamo rifugiati sul balcone»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno scorso le fiamme in via Galilei A maggio la morte di una donna

L'evacuazione e centinaia di persone in mezzo alla strada: un film già visto

I precedenti

Centinaia di persone in mezzo alla strada: residenti nel palazzo del rogo ma anche semplici passanti o curiosi. I mezzi di soccorso – vigili del fuoco, ambulanze e forze dell'ordine – che sbarrano via Battisti 8 in un clima concitato e di paura in una calda serata di luglio.

Quanto avvenuto ieri sera è un film già visto a Trieste e ricorrente soprattutto in estate. Proprio a luglio dello scorso anno un violento incendio divampò all'interno di una palazzina di cinque piani in via Galilei, una traversale di via Giulia vicino a piazza Volontari giuliani, impegnando duramente i pompieri per lo spegnimento delle fiamme. Le lingue di fuoco avevano avvolto prima il secondo piano, pochi minuti dopo il terzo, determinando l'evacuazione dell'intero palazzo. Undici persone, fra cui alcuni bimbi, erano state trasportate al Pronto soccorso per intossicazione, il più grave la persona residente nell'appartamento al secondo piano di via Galilei dov'era divampato l'incendio. I residenti erano scappati in via Giulia in pigiama, alcuni portando con sé gli animali di affezione.

E ieri sera all'inizio di via Battisti si è rivissuta la stessa situazione, ma con un risvolto ancora più drammatico. Sono nove le persone intossicate e, in particolare, una giovane donna è stata trasportata in ospedale in codice rosso non solo per intossicazione ma anche per ustioni, oltre alle ferite determinate da una caduta in strada dall'appartamento dove abita. Si è lanciata nel vuoto presa dal panico davanti al fumo e alle fiamme. Ma anche le altre otto persone rimaste ferite durante l'incendio, classificate in codice giallo, sono sotto stretta osservazione a Cattinara.

Come detto gli incendi a Trieste sono ricorrenti. L'ultimo grave il 18 maggio in viale d'Annunzio dove perse la vita Susanna Lehnard, 77 anni, nel suo appartamento. venne trovata distesa nel suo letto. Anche qui era stato evacuato l'intero condominio di sette piani con una ventina di nuclei familiari. Sette le persone con, per fortuna, lievi sintomi da intossicazione, tra cui una bambina piccola assieme alla mamma, trasportati al Pronto soccorso.

LA TRAGEDIA

In viale d'Annunzio una 77enne era stata trovata senza vita nel suo appartamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco e passanti ieri sera in via Battisti Foto Lasorte

Lavori completati Riapre la strada Santa Croce-Costiera

Rispettati i tempi del cantiere sulla rete idrica e fognaria

UGO SALVINI

Duino Aurisina

È stata riaperta la strada che collega la Costiera e la frazione di Santa Croce. Rispettando i tempi che erano stato dettati a inizio cantiere, la Direzione Acqua – Reti acqua Trieste di AcegasApsAmga ha completato il previsto intervento di manutenzione sulla rete idrica e fognaria, di fatto affidato all'impresa Costruzioni generali Visentin (CoGeVi).

A ufficializzare la fine dei lavori sono intervenuti sul posto il responsabile della Direzione Acqua – Reti acqua della ex municipalizzata, Massimiliano Fontanot, e Pavel Vidoni, presidente della prima Circoscrizione (Altipiano ovest), la cui competenza territoriale comprende appunto l'area degli scavi. «Siamo molto soddisfati per la conclusione dell'intervento – dice Vidoni – perché eravamo consapevoli sia dell'urgenza dei lavori da fare sia del malumore di molti bagnanti che, per un periodo di circa due mesi, hanno dovuto rinunciare al tragitto più breve che dall'altipiano porta alle spiagge. Ora tutto è stato risolto».

«Si è trattato di un intervento molto importante, che ha comportato una spesa di circa 160.000 euro – sottolinea Fontanot – e che è stato completato a regola d'arte. Abbiamo sforato di qualche giorno rispetto alla data inizialmente prevista per la riapertura, ma va considerato che, in conseguenza del caldo eccezionale di queste settimane, non si potevano fare determinate operazioni nelle ore centrali della giornata».

L'OPERA DI ACEGASAPSAMGA

L'intervento costato 160.000 euro ha visto la CogeVi operare lungo un tratto di 130 metri

La notizia era molto attesa da tutti quei bagnanti che popolano il lungo tratto del litorale che si estende nei due sensi, partendo dai Filtri di Aurisina e che, per raggiungere le spiagge preferite, sono soliti utilizzare la bretella che, da Santa Croce, scende fino alla costiera. L'ordinanza temporanea predisposta dal Servizio Mobilità e traffico del Dipartimento Territorio, ambiente, lavori pubblici e patrimonio del Comune, che aveva previsto la chiusura al traffico della strada, risale ai primi giorni di maggio e durante questo periodo tutti si sono un po' ingegnati a individuare percorsi alternativi. Ora tutto torna alla normalità.

Il tratto lungo il quale l'AcegasApsAmga ha operato è lungo circa 130 metri. Il provvedimento prevedeva una deroga a favore dei mezzi di soccorso, se in servizio di emergenza, delle forze dell'ordine, e dei frontisti diretti alle proprietà laterali, con esclusione delle aree fisicamente inaccessibili. Considerando che le strade del borgo di Santa Croce e quelle di accesso alla frazione sono di carreggiata ridotta, allo scopo di evitare intasamenti e problemi, l'ordinanza aveva previsto anche l'obbligo, per l'impresa esecutrice, di apporre la necessaria segnaletica già a notevole distanza dal tratto di cantiere. L'obiettivo evidente, peraltro centrato, era di evitare che qualche automobilista potesse imboccare ugualmente la strada interessata dall'opera, trovandosi poi in una sorta di fondo cieco, con le conseguenti difficoltà di manovra di inversione.

Come da prassi, essendo l'area dell'intervento inserita all'interno del perimetro di competenza della Circoscrizione 1 (Altipiano Ovest), che ha sede a Prosecco, tutte le scritte inerenti la segnaletica sono state formulate anche in lingua slovena. Sull'opportunità di aprire il cantiere all'inizio della stagione balneare si era ampiamente discusso. Ma l'alternativa sarebbe stata quella di posticipare l'avvio dei lavori all'autunno, con le difficoltà che si sarebbero così potute originare a causa del maltempo che caratterizza tale periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strada che collega la Costiera a Santa Croce, interessata ai lavori sui sottoservizi Foto Lasorte

Centro di aggregazione giovanile Muggia dà il via al progetto

LUIGI PUTIGNANO

Muggia

È partita ufficialmente la progettazione del primo centro di aggregazione giovanile di Muggia, che sorgerà nel cuore della città, all'interno dei Giardini Cosina, nell'immobile accanto alla biblioteca "Guglia". L'opera sarà realizzata grazie al già annunciato contributo della Fondazione CRTrieste.

Mercoledì è stato effettuato un sopralluogo dall'assessore comunale alle Politiche sociali giovanili ed educative, Gianna Birnberg, promotrice del progetto, insieme alla responsabile del Servizio educativo e politiche giovanili, Irene Fontanot, e all'ingegnere comunale Paolo Detullio, incaricato di seguire l'iter tecnico. È stato verificato lo stato del magazzino che, insieme al portico adiacente, verrà trasformato nel futuro centro.

L'ASSESSORE

«L'obiettivo è creare accanto alla biblioteca un punto di riferimento per la comunità»

Nei locali sono attualmente presenti scaffalature con materiale didattico e oggetti non più utilizzati dalla biblioteca, che nelle prossime settimane saranno rimossi in vista di un primo intervento di pulizia. Durante il sopralluogo è stata inoltre valutata la soluzione migliore per eliminare le barriere architettoniche per consentire l'accesso ai bagni anche a un'utenza fragile.

«Il progetto – ha spiegato Birnberg – è dotare Muggia del primo centro di aggregazione per ragazzi, seguito da personale educativo qualificato. L'obiettivo è creare un punto di riferimento importante per la comunità giovanile. Ringrazio ancora la Fondazione CRTrieste che ha creduto in questa iniziativa concedendo un contributo di 200.000 euro per coprire i costi dei lavori». Gli interventi previsti riguardano la ristrutturazione del magazzino e la copertura del vicino portico, che diventeranno uno spazio fruibile tutto l'anno, in un'area già frequentata quotidianamente dai giovani grazie agli spazi esterni. Saranno inoltre rifatti i bagni, oggi chiusi, con accessi adeguati alle nuove esigenze. Il progetto di riqualificazione comprende anche la sistemazione di una porzione del cortile tra il magazzino e il giardino Postogna, che sarà attrezzata a beneficio del centro. «Recuperiamo un'area degradata da anni, tra scritte e imbrattamenti, restituendola alla città in una veste rinnovata, a beneficio di tutta la collettività», ha concluso Birnberg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edificio che ospiterà il centro di aggregazione giovanile di Muggia

Nuova centrale termica al palasport di Aquilinia

Muggia

Il Comune di Muggia ha avviato la riqualificazione energetica della centrale termica del palasport di Aquilinia gestito dalla Polisportiva Muiesana, a cui spettano gli interventi di manutenzione ordinaria, mentre sono a carico del Comune quelli di manutenzione straordinaria. Sopralluoghi congiunti hanno evidenziato che l'impianto termico è sottodimensionato, rendendo urgente un intervento, appunto, straordinario a carico dell'amministrazione comunale. L'incarico professionale è stato affidato allo Studio tecnico Vegliach di Trieste, per un importo complessivo di 22.105,10 euro. Il compito dello studio comprende la progettazione termotecnica per la sostituzione dei generatori di calore, il computo metrico delle opere, le pratiche con Vigili del fuoco e Inail per l'omologazione dell'impianto, il coordinamento della sicurezza in progettazione ed esecuzione, la direzione dei lavori con assistenza al collaudo finale, oltre alla redazione dell'Attestato di prestazione energetica a fine intervento. —**L.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio di Monrupino Un aiuto dalla pioggia

Monrupino

L'aera carsica nel territorio di Monrupino interessata all'incendio scoppiato nei giorni scorsi rimane monitorata, ma la pioggia di ieri mattina ha favorito l'attività di bonifica dei focolai.

In mattinata il direttore delle operazioni di spegnimento della Stazione forestale di Duino aveva comunicato che, assieme ai volontari anti-incendio boschivo dei gruppi comunali di Udine e di Trieste ed alla squadra Aiab dei Vigili del fuoco di Trieste erano stati effettuati degli accertamenti su alcune "zone calde" rilevate nel corso della notte con i droni. «La pioggia mattutina - ha poi riportato il bollettino della Protezione civile regionale - ha poi contribuito alla messa in sicurezza della situazione».

I volontari hanno potuto così fare rientro nelle proprie sedi mentre nel pomeriggio il personale della stazione forestale di Duino ha tenuto monitorato il perimetro dell'incendio per scongiurare eventuali riprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Bernardi

Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale

Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è: **segnalazioni@ilpiccolo.it**
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: **anniversari@ilpiccolo.it**

DISABILITÀ

Lasciato alla fermata

Desidero portare all'attenzione dei lettori un episodio accaduto alcuni giorni fa su un autobus della linea 20 di Trieste Trasporti.
Sono una persona con disabilità di 26 anni e utilizzo una carrozzina elettrica. Da molti anni mi sposto con i mezzi pubblici e la mia carrozzina era già stata verificata dagli uffici dell'azienda, risultando conforme ai requisiti previsti. Per anni ho viaggiato senza alcun problema.
Alla fermata di via dell'Istria in direzione Muggia, il conducente dell'autobus non ha aperto la pedana per consentirmi di salire. Ha fatto salire gli altri passeggeri ed è ripartito senza alcuna spiegazione, costringendo me e i miei accompagnatori ad attendere la corsa successiva sotto il sole.
Al capolinea di Muggia abbiamo incontrato lo stesso autista, che ha giustificato il suo comportamento affermando di non avermi fatto salire perché la carrozzina era elettrica. Nonostante il nostro tentativo di chiarire la situazione, è rimasto fermo sulle proprie posizioni e, informato dell'intenzione di presentare un reclamo, si è allontanato con totale indifferenza.
Al contrario, il conducente dell'autobus successivo mi ha fatto salire regolarmente con la pedana e ha espresso il proprio dispiacere per quanto accaduto.
Dopo la mia segnalazione, Trieste Trasporti si è scusata e ha comunicato che richiamerà il personale sulla mia autorizzazione. Ringrazio l'azienda per la risposta e desidero sottolineare che la maggior parte dei conducenti dimostra ogni giorno professionalità e sensibilità.
Resta però l'amarezza per il comportamento di quel conducente. Il problema non è solo l'interpretazione di una norma, ma il modo in cui è stata trattata una persona con disabilità: senza una spiegazione, senza ascolto e senza il minimo rispetto.
L'inclusione si misura anche da questi gesti quotidiani. Nessuno dovrebbe essere lasciato a terra e ignorato mentre un servizio pubblico riparte davanti ai suoi occhi.

FEDERICO RAZMAN

INCENDI SUL CARSO

La collaborazione è la sfida

Negli ultimi anni il Carso è diventato uno dei territori simbolo della nuova stagione degli incendi boschivi. Non si tratta soltanto di eventi più frequenti o più estesi. Cambiamenti climatici, siccità prolungate, accumulo di biomassa e progressivo abbandono di aree agricole e forestali stanno creando condizioni sempre più favorevoli allo sviluppo degli incendi.
A questo si aggiunge una crescente difficoltà nel reperire risorse economiche e personale qualificato. In altre parole, dobbiamo imparare a fare di più con meno.
Per questo non è più sufficiente considerare gli incendi boschivi come semplici emergenze da affrontare quando si manifestano. Occorre affiancare all'attività di spegnimento una maggiore attenzione alla prevenzione, alla formazione e alla gestione del territorio.
In questa prospettiva il Carso potrebbe diventare un laboratorio di innovazione. Le sue caratteristiche sono particolari: elevata esposizione al rischio, presenza di aree di interfaccia tra bosco e abitato, dimensione transfrontaliera e un patrimonio di competenze costruito negli anni da istituzioni e volontariato specializzato.
Gli incendi del futuro non potranno essere affrontati da una sola organizzazione. La sfida è costruire collaborazioni stabili, procedure condivise, percorsi formativi integrati e una maggiore capacità di apprendere dall'esperienza.
Uno dei possibili sviluppi potrebbe essere una Scuola antincendi boschivi del Carso, dedicata alla formazione di volontari, personale forestale, Protezione civile, Vigili del fuoco e Direttori delle operazioni di spegnimento. Una struttura capace non solo di addestrare, ma anche di produrre conoscenza operativa e innovazione.
Ogni incendio rappresenta infatti una preziosa occasione di apprendimento. Analizzare ciò che ha funzionato e ciò che va migliorato dovrebbe diventare una pratica ordinaria, affinché ogni esperienza contribuisca a rendere più efficace quella successiva.
La resilienza nasce molto prima dell'emergenza. Nasce nella cura e nel presidio del territorio, nella preparazione degli operatori e nella cooperazione tra istituzioni e comunità. Proprio perché particolarmente esposto agli incendi, il Carso potrebbe diventare un punto di riferimento nello sviluppo di competenze e capacità di adattamento. Non soltanto un territorio da proteggere, ma un territorio che produce conoscenza.

LUCIO ULIAN

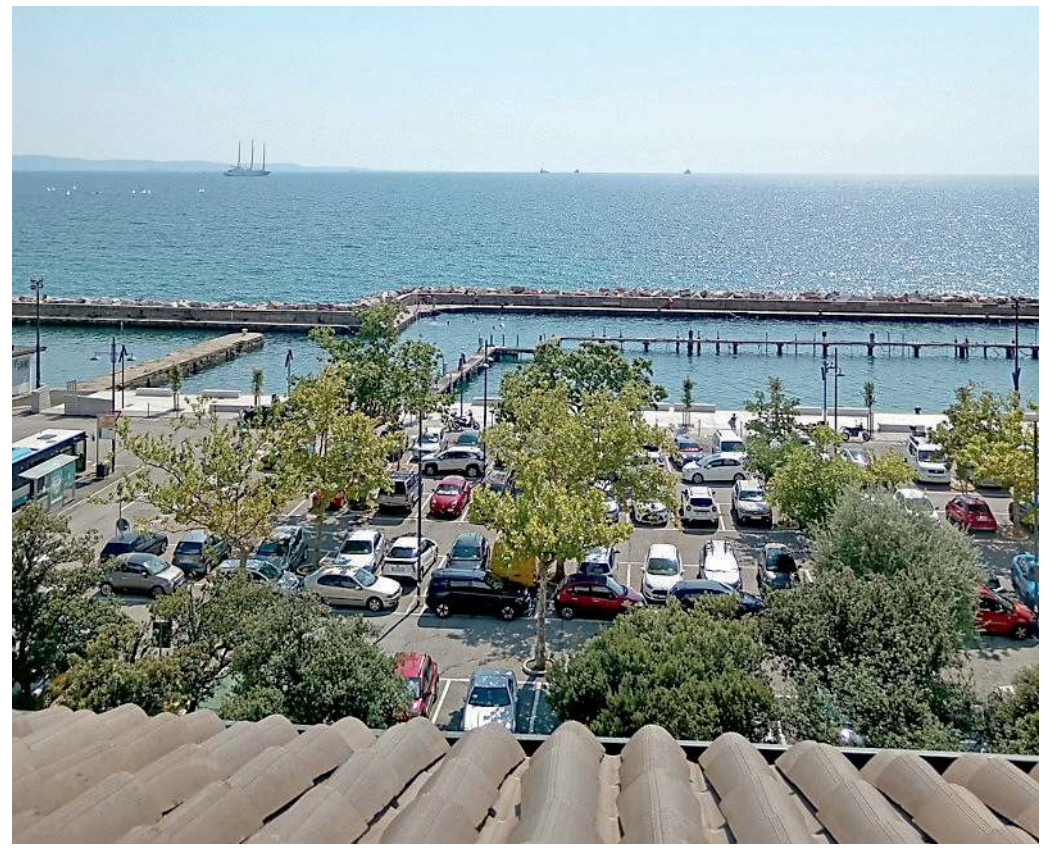
SICCITÀ E PREVENZIONE

Puliamo gli alvei dei corsi d'acqua

Leggo che il Consorzio di bonifica della Pianura Friulana ha comunicato alle organizzazioni agricole e ai sindaci del territorio che la situazione in cui versano le risorse idriche della zona, colpite da una crisi idrica straordinaria, ha determinato la sospensione degli usi domestici in alcuni comuni e altri provvedimenti legati all'irrigazione agricola. Detto ciò, sarebbe fortemente opportuno sfruttare questa situazione per pulire l'alveo di fiumi e corsi d'acqua.
Sarebbe un'opportunità logistica eccellente per la prevenzione del rischio idrogeologico e permetterebbe di lavorare in sicurezza, rimuovendo sedimenti accumulati e vegetazione in eccesso per favorire un corretto deflusso delle acque.

FULVIO CHENDA

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI



Il porticciolo di Barcola senza barche assomiglia a una piscina

"Ragazzi, in piscina!" è la frase di Laura Simoni che accompagna questo suo scatto fatto a Barcola. Mostra il porticciolo senza barche in piazzale 11 settembre che, dopo la bonifica bellica propedeutica ai lavori, attende la conclusione di un iter. Ma quello spazio vuoto che si apre sul mare somiglia a una piscina, c'è chi, perlopù giovani, anche si tuffa e chi vorrebbe restasse una piscina. Non di certo i diportisti.

La segnalazione

A Lussino gli alberi cadono nell'indifferenza

Gentile redazione,
per capire davvero cosa sta succedendo oggi a Lussino, dobbiamo fare un salto indietro nel tempo. Dobbiamo immaginarci la fine dell'Ottocento, quel mondo lì, l'Impero austro-ungarico. C'è un botanico locale, un uomo straordinario di nome Ambrogio Haračić, che ha un'idea fissa: rimboschire quest'isola brulla, renderla un paradiso di salute. E guardate che non è solo, perché a dargli manforte arriva un pezzo da novanta di Vienna, il dottor Leopold von Schrötter. Questi due si mettono d'accordo e, con una fiducia incrollabile nel futuro, piantano migliaia e migliaia di pini d'Aleppo. Un progetto magnifico, epico! Che infatti trasforma l'isola. Ma gli alberi hanno un ciclo vitale. Non sono eterni. E oggi, a distanza di più di cent'anni succede che quella splendida foresta è arrivata alla fine della sua corsa.
Quei pini d'Aleppo, che per generazioni hanno offerto ombra e profumo ai viandanti, oggi sono vecchi, stanchi, malandati. Non ce la fanno più. Basta una sventolata di bora un po' più forte del solito, una mareggiata, e la natura esige il suo tributo. Negli ultimi anni, chiunque metta piede a Lussinpiccolo non può non accorgersene: è un'ecatombe. Alberi sradicati, spezzati in due, giganti abbattuti che giacciono al suolo. Una vera e propria strage silenziosa che sta letteralmente ridisegnando la geografia visiva di questa splendida isola. E qui c'è un altro aspetto straordinario, quasi sociologico, che dobbiamo analizzare. Perché Lussino, storicamente, è sempre stata un feudo del turismo italiano. Era la "nostra" isola prediletta. Oggi le cose sono cambiate radicalmente! Gli italiani ormai sono una minoranza, sia storica che turistica. Se fate un giro sulle rive dell'Isola o nei caffè del porto, che lingue sentite parlare? Tedesco e ungherese; austriaco e serbo e poi, soprattutto, il croato. Sì, perché c'è questo fenomeno interessantissimo dei croati che, negli ultimi tempi, hanno letteralmente riscoperto la bellezza dei propri luoghi, e giustamente se li godono da turisti a casa loro. Ma intanto, in mezzo a questo viavai di turisti, il disastro di Lussinpiccolo rimane lì, sotto gli occhi di tutti. Ed è un disastro enorme, che rischia di cambiare per sempre il volto dell'isola nei prossimi anni. E qual è la cosa che lascia più sbigottiti? È l'incertezza.
Non si è ancora capito se sia "solo" una questione di vecchiaia dei pini, o se sotto ci sia l'ombra di qualche parassita, di qualche malattia subdola che sta decimando le piante come sostiene qualche occhio attento. Ma il vero dramma, non è solo ecologico. È il fatto che tutto questo stia avvenendo in un clima di rassegnazione quasi totale. C'è un silenzio assordante intorno a questa vicenda. Gli alberi cadono, il paesaggio muore, e noi restiamo a guardare, scrollando le spalle come davanti a un destino inevitabile a cui non c'è rimedio.
Cordialmente,

MARCO BARONE

GLI AUGURI DI OGGI

FULVIO
Il nonno compie 100 anni. Tanti auguri dal figlio Franco e famiglia, parenti e amici tutti.

GIUSEPPINA
Tantissimi auguri per i tuoi 103 anni. Una storia straordinaria, grazie per tutto.
La tua famiglia

SERGIO STOCCHI
Il compleanno 103 con figli, nipoti, amici per l'ex cadetto della Vespucci e Ufficiale della Marina Militare.

L'Orchestra Italia-Serbia martedì in piazza Verdi

"Chi ha paura del lupo cattivo" è il titolo del concerto dell'Orchestra Italia-Serbia in programma martedì, alle 21, in piazza Verdi, nell'ambito del Festival Trieste Estate. Lo spettacolo vedrà la partecipazione dell'attore Giacomo Segulia nel ruolo del narratore e a dirigere sarà l' ucraino David Kulikov, studente del Conservatorio Tartini.
L'Orchestra Italia-Serbia è fornata da 44 fra i migliori elementi delle Accademie di Belgrado, Novi Sad e del Conservatorio Tartini di Trieste, capofila del progetto.
Il concerto si inquadra nell'ambito di un'iniziativa internazionale, realizzata nel quadro della Legge di cooperazione culturale tra Italia e Serbia, che prevede per l'estate 2026 quattro appuntamenti, con la partecipazione di due attori e tre direttori d'orchestra. Il debutto è fissato al Mittelfest di Cividale del Friuli lunedì sotto la guida del maestro Romolo Gessi.
In caso di maltempo, il concerto a Trieste si terrà, alla stessa ora, nella Sala Tartini del Conservatorio.
Il programma prevede un itinerario musicale tra alcune pagine fra le più belle dedicate a Fiabe, miti e leggende, come l'Ouverture Coriolano di Beethoven, la favola di Pierino e il Lupo di Prokofiev e l'Ouverture Prometeo, musicata anch'essa da Beethoven.
Il progetto, realizzato grazie al coordinamento generale del Conservatorio di Musica Giuseppe Tartini di Trieste prevede la collaborazione della Facoltà di Musica dell'Università delle arti di Belgrado, del Dipartimento di Musica dell'Accademia delle arti dell'Università di Novi Sad, dell'Istituto italiano di cultura di Belgrado, oltre a quella della regione Friuli Venezia Giulia, del Mittelfest, del Comune di Trieste, del Festival Trieste Estate 2026, del Festival Belef di Belgrado, del Cebef – Centro dei Festival della capitale serba e della Jeunesses Musicales di Novi Sad.

Segnalazioni

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI

Un gabbiano vigila su piazza Goldoni anche con lo sponsor

"In questo mondo attuale anche il gabbiano ha lo sponsor", è il testo di Rocco Barbieri a corredo della sua fotografia: ecco infatti la scritta con i caratteri del quotidiano Il Piccolo ad adornare l'edicola di piazza Goldoni. Ormai i gabbiani hanno colonizzato la città alla ricerca di cibo, come abbiamo raccontato in un reportage sul fenomeno e la presenza sui tetti.

IL CONVEGNO

L'Unione economica slovena affronta le sfide dell'Ai

L'evento dell'Ures a Borgo Grotta Gigante

UGO SALVINI

L'apprendimento continuo e il rimanere un passo avanti rispetto ai moderni trend tecnologici sono la vera risposta alle sfide del futuro. Questo il messaggio emerso con evidenza, nell'ambito dell'evento formativo "Economia e impresa nell'era dell'intelligenza artificiale", organizzato dall'Ures-Unione regionale economica slovena a Borgo Grotta Gigante, nell'ambito del programma di appuntamenti per gli 80 anni di attività dell'organismo che rappresenta le imprese e i professionisti sloveni che operano in Italia. Imprenditori ed esperti si sono impegnati per un incontro dinamico, all'insegna del passaggio dalla teoria alla pratica e del dibattito sul futuro dell'intelligenza artificiale, analizzando gli strumenti innovativi e prendendo a esempio casi concreti, per arrivare agli impatti reali e ai trend futuri. Nella prima parte dell'evento, Marialuisa Antonini, docente di Web analytics a Udine, ha guidato i partecipanti alla scoperta degli innovativi strumenti di Ai che stanno già trasformando l'operatività aziendale quotidiana. La successiva tavola rotonda ha approfondito il dibattito sui concreti impatti, i trend futuri e le opportunità transfrontaliere, nel contesto dell'ingresso dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi e di gestione delle imprese. Moderati da Andrea Ruffini, hanno confrontato i rispettivi punti di vista e le esperienze finora maturate il docente di Marketing dell'Università di Lubiana, Artur Mužič, Fabrizio Polojaz, fondatore della torrefazione "Primo aroma" e la stessa Antonini. Per tutta la durata dell'evento è stata attiva la traduzione simultanea con sottotitoli in tempo reale, gestita dall'intelligenza artificiale, offrendo così un concreto e immediato esempio delle potenzialità di questa tecnologia per il superamento delle barriere linguistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linda Simeone nominata giurata del Fokus Award

C'è anche una professionista triestina tra i nomi chiamati a giudicare uno dei più importanti appuntamenti internazionali dedicati alla fotografia contemporanea. Linda Simeone, giornalista, curatrice di mostre fotografiche e direttrice de Le Vie delle Foto, è stata nominata membro della giuria del Fokus Award – International Photography Festival and Award, manifestazione che ogni anno riunisce fotografi, curatori e professionisti provenienti da tutto il mondo.

Da oltre 15 anni Simeone lavora per costruire relazioni internazionali attraverso la fotografia, trasformando Le Vie delle Foto in un progetto capace di richiamare autori da decine di Paesi e di promuovere la città come luogo d'incontro tra culture, linguaggi e visioni. La nomina nella giuria del Fokus Award rappresenta un ulteriore attestato di stima nei confronti di un percorso professionale che negli anni ha unito curatela, organizzazione di eventi culturali e valorizzazione della fotografia come strumento di dialogo internazionale. «Sono molto felice di entrare a far parte della giuria del Fokus Award. È un incarico che accolgo con grande senso di responsabilità e che considero anche un riconoscimento al lavoro svolto in tutti questi anni. Ogni esperienza internazionale è un'occasione per far conoscere non solo il mio percorso professionale, ma anche Trieste, una città che ha una naturale vocazione all'incontro tra culture e che continua a ispirare il mio lavoro».

Per la direttrice de Le Vie delle Foto sarà l'occasione di confrontarsi con esperti del panorama fotografico internazionale nella valutazione delle opere candidate al premio, contribuendo con la propria esperienza maturata nella curatela di centinaia di esposizioni e nella promozione della fotografia d'autore.

Una nuova soddisfazione professionale che conferma come il lavoro nato a Trieste continui a raccogliere attenzione anche oltre i confini nazionali, rafforzando il ruolo della città nel panorama culturale e fotografico internazionale.

Le iscrizioni al Fokus Award 2026 sono apertefino al 31 luglio (www.fokusaward.com).

Linda Simeone è entrata nella giuria del Fokus Award

Calendario

Il Santo	Federico di Utrecht vescovo
Il Giorno	199° ne restano 166
Il Sole	Sorge alle 5:33 Tramonta alle 20:49
La Luna	Sorge alle 10:23 Cala alle 22:57
Il Proverbio	Chi non sa tacere, non sa parlare.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:
- La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
- La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (03) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	0.3 in mg/Nm³
16.07	11	132
17.07	15	135
18.07	9	141
19.07	9	136
20.07	9	135
21.07	7	119

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche.
I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

Elargizioni

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando L'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Marco di Terlizzi da Maurizio, Maria Alessandra e famiglia 50,00 pro FONDAZIONE LUCHETTA - OTA - D'ANGELO - HROVATIN.

In memoria di Basaldella Walter da Tiziana 100,00 pro A.I.S.L.A. ASSOC. ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA - SEZ. FVG.

In memoria di Italo Manzini dalla moglie e il figlio con Amanda e Rebecca 100,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS.

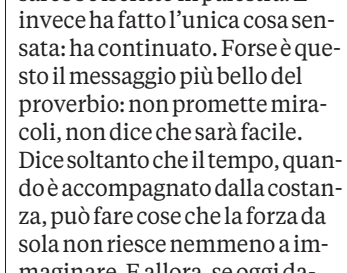
In memoria di Claudio Samueli dalla famiglia Brandi 200,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS.

UNA NAPOLETANA A TRIESTE

Tempo e costanza valori dimenticati

CHIARA GILY

"Dicette 'o pappice vicino 'a noce: ramm' 'o tiemp' ca te spertose". (Disse il verme alla noce: dammi tempo e ti perforo). C'è una saggezza tutta napoletana in questa frase. Potrebbe sembrare una spacconeria ma io ci vedo la pazienza ostinata di chi conosce il valore del tempo. Perché il *pappice*, quel piccolo verme apparentemente insignificante, davanti a una noce dura come la pietra non si scoraggia. Non impreca contro il destino, non cambia mestiere, non si mette a fare confronti con gli scoiattoli. Le dice semplicemente: dammi tempo. In un'epoca in cui tutto deve accadere adesso – il successo, la felicità, il lavoro dei sogni, perfino il ragù, che ormai qualcuno osa preparare in quaranta minuti – ci dimentichiamo che le cose importanti non amano la fretta. Quando da napoletana sono arrivata a Trieste, anch'io mi sono sentita un po' *pappice*. Non perché la città fosse una noce impossibile da aprire, tutt'altro. Trieste mi ha accolta con la sua eleganza discreta, con il mare che ti accompagna in ogni passeggiata e con persone che, proprio come noi napoletani, sanno essere ironiche, curiose e incredibilmente generose quando nasce un rapporto sincero. Certo, ogni città ha il suo linguaggio, i suoi modi, i suoi riti. E chi arriva da un'altra parte d'Italia deve imparare ad ascoltarli prima ancora che a capirli. È un po' come entrare in una casa nuova: non cambi i mobili il primo giorno, devi imparare dove scricchiola il pavimento, da quale finestra entra il sole e qual è il posto migliore per bere un caffè. Ci penso spesso al *pappice*. Perché ogni esperienza nuova richiede una cosa che oggi facciamo sempre più fatica a concedere: il tempo. Il tempo di osservare, di conoscere, di lasciarsi sorprendere. Anche le amicizie più belle, quelle che poi sembrano esserci da sempre, non nascono in un pomeriggio. Crescono un po' alla volta, come la fiducia. È una lezione che vale per tutto. Anche per l'amore e per quei sogni che sembrano troppo grandi rispetto alle nostre forze. E io ho capito che le noci non si aprono con l'impazienza. I latini dicevano: la goccia scava la pietra non con la forza, ma cadendo continuamente. Ed è la stessa filosofia del *pappice*. La perseveranza non fa rumore. È fatta di piccoli gesti ripetuti ogni giorno, di tentativi, di errori, di qualche porta in faccia e, soprattutto, di tante risate per non prendersi troppo sul serio. Perché poi, diciamocelo, se il *pappice* avesse avuto l'ansia da prestazione che abbiamo noi oggi, davanti a quella noce ora starebbe frequentando un corso motivazionale, avrebbe comprato tre manuali di crescita personale e probabilmente si sarebbe iscritto in palestra. E invece ha fatto l'unica cosa sensata: ha continuato. Forse è questo il messaggio più bello del proverbio: non promette miracoli, non dice che sarà facile. Dice soltanto che il tempo, quando è accompagnato dalla costanza, può fare cose che la forza da sola non riesce nemmeno a immaginare. E allora, se oggi davanti a noi c'è una noce particolarmente dura, invece di scoraggiarci possiamo fare come il *pappice*. Guardarla negli occhi e sorridere. Il resto, con pazienza, arriverà.



Chiara Gily

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL LOTTO — Estrazione del 17/7/2026

BARI	37	63	29	38	39
CAGLIARI	72	29	87	46	53
FIRENZE	69	29	67	17	12
GENOVA	75	1	43	89	28
MILANO	52	51	25	88	63
NAPOLI	73	87	27	48	76
PALERMO	63	5	59	39	19
ROMA	39	85	71	17	53
TORINO	49	35	80	42	89
VENEZIA	63	66	49	24	85
NAZIONALE	73	20	56	11	35

10eLOTTO — COMBINAZIONE VINCENTE

1	5	25	29	35
37	39	43	49	51
52	63	66	67	69
72	73	75	85	87

Numero Oro 37 — Doppio Oro 37-63

SuperEnalotto
7-34-45-64-65-76
Jolly 46 — Superstar 90

JACKPOT 196.100.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

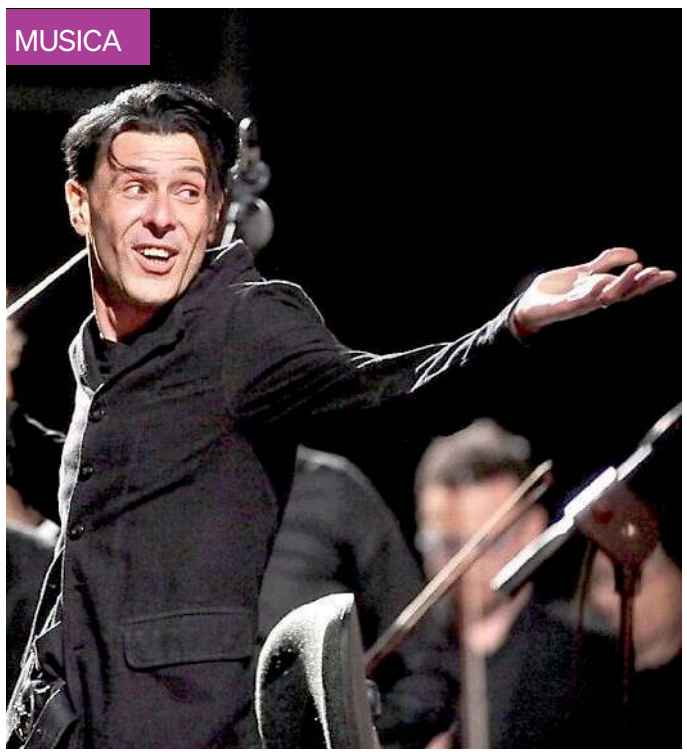
Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
All'unico	5	147.311,09 €
Ai 300	4	501,26 €
Ai 13.464	3	33,57 €
Ai 239.962	2	5,84 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	5	- €
Ai 16	4	50.126,00 €
Ai 214	3	3.357,00 €
Ai 2.168	2	100,00 €
Ai 15.892	1	10,00 €
Ai 37.142	0	5,00 €

Giorno & Notte

MUSICA



Festa, un omaggio al maestro Ezio Bosso «Artista immenso»

PATRIZIA FERIALDI

Un ricordo sempre vivo e un programma artistico di grande attrazione sono gli ingredienti della "Festa" ideata per rendere omaggio al compositore e direttore d'orchestra Ezio Bosso a sei anni dalla scomparsa.
Stasera alle 21 in piazza Verdi avrà infatti luogo l'evento celebrativo inserito nell'ambito di Trieste Estate 2026, che propone musica, poesia, danza e recitazione, ispirandosi all'approccio di Bosso stesso che, negli ultimi anni, amava combinare diverse forme d'arte. Sul palco un ensemble di musicisti in forza nell'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico G.Verdi di Trieste guidati dalla spalla Stefano Furini, con la partecipazione di Giulia Diomede (attrice e mezzosoprano), Giacomo Segulia (voce recitante), della danzatrice Anna Somma (coreografia di Ambra Cadelli – GeA Danza) e del poeta Paolo Caianiello. «Questo concerto – spiega il direttore artistico dell'evento Domenico Lazzaroni - prende il titolo da un brano di Bosso che eseguiremo nella serata. Naturalmente non mancheranno i suoi brani iconici come 'Following a Bird', 'Split, Postcards from Far Away' e 'Rain, in Your Black Eyes'. Ma quest'anno, su gentile concessione del nipote Tommaso Bosso, abbiamo inserito anche diverse musiche nuove trovate nel suo computer che, magari, non sono ancora famose ma fanno parte del suo vasto repertorio e testimoniano concretamente il suo grande estro compositivo. Nello specifico, ci siamo concentrati principalmente su brani per quartetto o quintetto d'archi con o senza pianoforte». In bella evidenza anche il brano 'The Tree', che propone il duetto tra il violino di Stefano Furini e la viola di Laura Menegozzo, la suggestiva 'Cross, Allelujah' cantata da Giulia Diomede e la novità di due brani composti da Dorian Dionisi. Sul versante poetico, oltre all'inserimento di due nuove liriche di Paolo Caianiello, permane la presenza di Emily Dickinson - sia con i suoi versi più famosi che con quelli giovanili meno noti - accanto a quella di Ezio Bosso «che oltre a suonare e comporre, sapeva usare molto bene anche le parole, sempre al posto giusto nel momento giusto e, per questo, era sicuramente anche un grande poeta». Anche se sono già passati sei anni, il suo ricordo è sempre vivo e indelebile. «Per molti di noi – dice Lazzaroni – esiste un prima e un dopo averlo conosciuto. I suoi insegnamenti, il suo approccio alla musica e il suo spirito indomito di non arrendersi sono ancora ben presenti e ci accompagnano nella nostra quotidianità musicale. Ezio Bosso non deve essere dimenticato, perché non era una stella cometa che passa e svanisce ma è un artista immenso che ci ha lasciato una grande eredità. E poi non dobbiamo dimenticare che amava tanto la città di Trieste e per questo dobbiamo ricordarlo sempre ed essere anche fedeli custodi della sua memoria e del suo repertorio».

Alle 21 in piazza Verdi

Eventi in regione

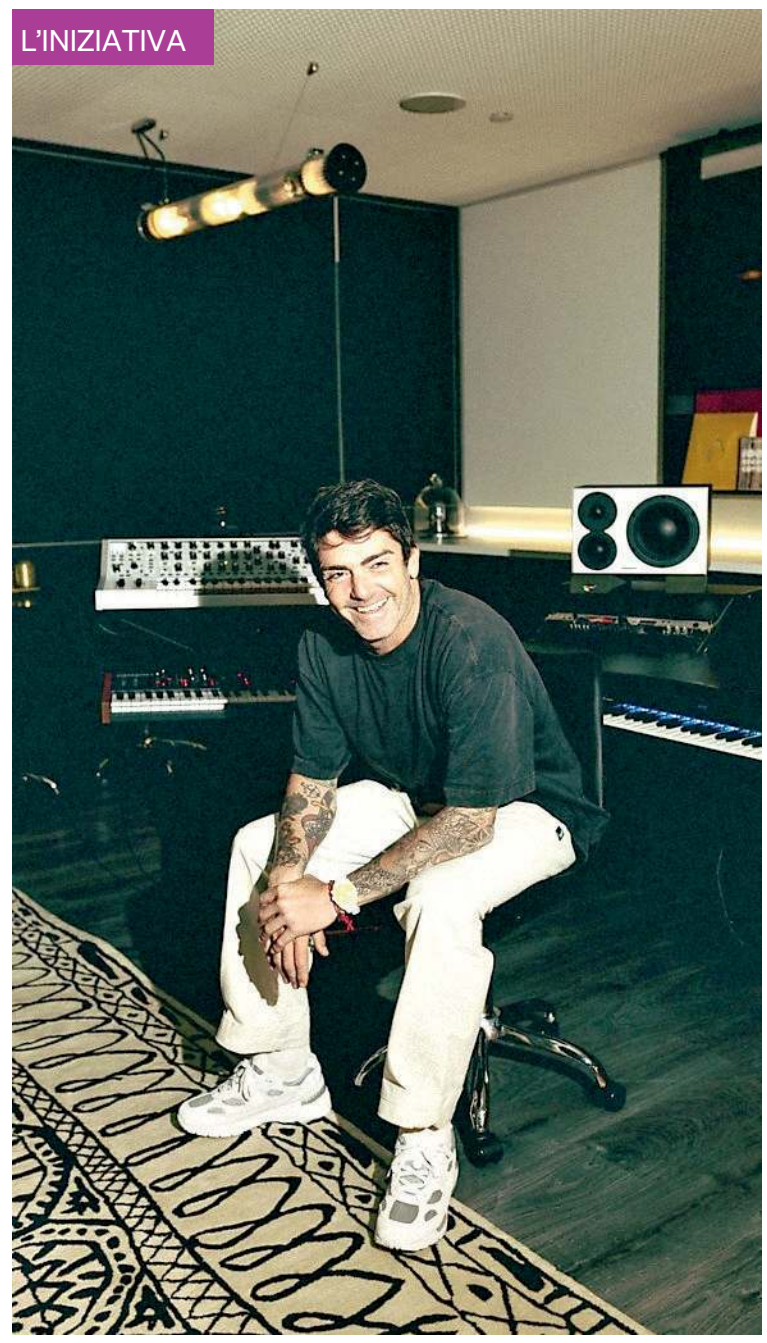
Harvey al teatro Basaglia

Alle 21, al Teatrino Basaglia all'aperto – Foyer Cecchelin del Parco di San Giovanni di Trieste (via Edoardo Weiss, 13) nell'ambito di "R...Estate in Armonia 2026", L'Armonia ospita, ad ingresso gratuito, uno degli spettacoli finalisti del premio Memorial Aldo Presot iniziativa del Comitato Regionale Fita. In scena la Teatro delle Piramidi di Maniago con la commedia Harvey di Mary Chase regia di Elizabeth Apley. Il testo narra le vicissitudini di Elwood P. Dowd, un simpatico e generoso gentiluomo di mezza età, assolutamente innocuo e incapace di far male a una mosca.

Navigando il Timavo

Proseguono anche oggi le escursioni "Navigando il Timavo: il fiume che unisce popoli e territori", iniziativa promossa da Marina Timavo – Cantiere Nautico. Le partenze sono previste ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 10, con imbarco al Marina Timavo – Villaggio del Pescatore. L'escursione propone un viaggio tra mare, natura, storia e cultura: dal Villaggio del Pescatore si naviga lungo la costa di Duino, ammirando dal mare il Castello di Duino e le spettacolari Falesie, per poi raggiungere il porto di Monfalcone e Duino. Prenotazione Ticketpoint.

L'INIZIATIVA



I Dj internazionali della scena house al Rio Side Festival

I grandi protagonisti arrivano alla console della manifestazione muggesana per una giornata di concerti

ELISA RUSSO

L'evento

«Unire la cultura della musica house internazionale al tessuto sociale, allo sport, alla beneficenza e alle realtà storiche del territorio»: questo il manifesto del Rio Side Festival, che dopo la partenza di ieri vedrà la sua giornata principale svolgersi oggi dalle 12 a mezzanotte, nell'area del Tiro a Volo di Muggia. Ieri la musica è stata il cuore pulsante, e ha visto sul palco principale i dj triestini Oh my God!, Pit (patateintechno), gli udinesi Ritmo Romantico e i triestini Cigo, Lorenzo Gessi, Steff & Friends sul secondario. I protagonisti di oggi dalle 18 saranno il dj spagnolo con vent'anni di carriera nella scena house Piem (foto a sinistra), il dj e produttore veneziano Marco Lys (foto a destra), pilastro della scena house da oltre due decenni, Simon Adams (produttore di brani come "Joint Jazz" e "Two Times"), Lucas Testa e sul palco secondario Jody Vivoda, Music Culture, Joseph G. «Spazieremo da sonorità diurne – raccontano gli organizzatori, ovvero il collettivo triestino patateintechno – come disco, house e deep house al tramonto fino ad arrivare ai set dei grandi ospiti, il tutto supportato da un impianto audio di altissimo livello e visual show dedicati». Per gli allestimenti e scenografie c'è stata una stretta collaborazione con le storiche Compagnie del Carnevale Muggesano, che «ci hanno dato una mano fondamentale per trasformare la location, curando allestimenti e strutture scenografiche uniche nel loro genere per un evento di musica elettronica». Non solo musica: c'è spazio anche per sport e solidarietà. «Insieme ai Run Club locali abbiamo organizzato una corsa podistica per legare il benessere e il movimento al ritmo della musica, coinvolgendo attivamente la cittadinanza. L'iniziativa avrà un importante risvolto benefico: grazie alla partnership con la Fondazione Burlo, i fondi ricavati

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
Amarga navidad V.O.
16:30-21:00 (sott. it.)
Bugonia V.O. 18:45 (sott. it.)

GIOTTO MULTISALA
TUTTI I FILM ITALIANI
ED EUROPEI A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Odissea 16:00-18:00
Odissea V.O.
19:00-21:00 (in originale con s.t.)
Agent of Happiness - Il Bhutan e la felicità 16:10-18:10-19:50
a solo 3,50€
Obsession 16:10
21:30 (in originale con s.t.)

NAZIONALE MULTISALA
TUTTI I FILM ITALIANI
ED EUROPEI A SOLO € 3.50!
www.triestecinema.it
Odissea 15:30-17:30-18:30-21:00
Minions & Monsters
15:45-17:00-18:30-20:00
Toy Story 5 15:30-17:10-18:45
Disclosure Day 16:00-18:30
L'hangar rosso 15:30-21:45
a solo 3,50€
Palestine 36 20:30
The Doors - The Final Cut 4K
21:00

Palestine 36
21:30 (in originale con s.t.)

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Minions & Monsters
14:40-16:40-22:20
Odissea 14:00-14:50-15:30-16:00-17:00-17:30-18:00-18:35-19:00-19:30-20:00-21:00-21:30-22:00
Election Day 23:15
Dastaar 14:00
Toy Story 5 14:05
La casa: il rogo del male 22:45

Giorno & Notte

dalla gara saranno interamente devoluti in beneficenza a sostegno dei loro progetti». E ancora stand, seminari e food: durante il weekend saranno attivi workshop legati al mondo del giradischi e del vinile. È presente un'area espositiva con stand dedicati alle realtà del territorio e al merchandising di diverse aziende triestine (con le magliette esclusive e personalizzabili di Pit) e non solo, promuovendo l'artigianato e l'imprenditoria locale. Per la parte cibo e bevande, sono coinvolte diverse realtà. In fine, il Rio Side Festival sottolinea la sua anima green: «È un festival – concludono gli organizzatori – a bassissimo impatto ambientale. Ci impegniamo sul fronte della sostenibilità, riducendo la plastica monouso e introducendo bicchieri biodegradabili». Ingresso a pagamento, biglietti disponibili all'ingresso, previste navette (ultima partenza da Muggia a Piazza Goldoni alle 00.55).

DALLE 12 A MEZZANOTTE

Sul palco Piem, Marco Lys, Simon Adams, Luca Testa e tanti altri

Eventi in regione

I Lapeka sul mare a Monfalcone

La rassegna Jazzinsieme sbarca a Monfalcone. Dopo il debutto, la scorsa estate, la città dei cantieri si prepara per un bis: appuntamento alle 21, nel Porticciolo Nazario Sauro con i Lapeka. Jazz e ritmi latini s'incontrano in compagnia di funk, salsa e musica giamaicana, in una serata nella quale sarà impossibile non ballare! Lapeka è un collettivo nato a Trieste nel gennaio 2023, formato da Flavio Davanzo (tromba), Max Ravanello (trombone), Jurica Prodan (sax), Andrea Medeot (basso), Samuele Gandin (piano), Pietro Ricci (batteria) e Alessandro Petrussa (percussioni).

Mercatino delle pulci

Torna dalle 8 di stamattina nella piazza principale di Aurisina il Mercatino delle pulci – a cura dell'associazione culturale Cose di Vecchie Case con il patrocinio del Comune di Duino-Aurisina – che lo scorso marzo ha compiuto un anno. Un appuntamento fisso mensile anche quest'anno: una selezionata vetrina dedicata ad antiquariato, modernariato, creazioni artigianali e hobbistiche e del fai da te con espositori provenienti da tutta la regione che nel mese di marzo ha compiuto un anno. La manifestazione è ad ingresso libero.

MUSICA

Cavana e Rental0012 in un doppio live nel rione di Servola

Il concerto

Due giovani band triestine, Rental0012 e Cavana sono in concerto per TriesteEstate Fuoricentro (rassegna di Teatro degli Sterpi/Hangar) all'ex cinema di Servola in via Soncini, oggi dalle 20. Aprono i Rental0012, nati nel 2020 sui banchi di scuola del liceo sloveno a Trieste, oggi studenti universitari, Ilija Diviacco (chitarra), Giada Fantoma (voce e basso), Giovanni Benvenuto (voce e tastiere) e Carlo Gabriele Stocchi (batteria), presentano il loro terzo lavoro discografico, "La vita in una notte" (Dumba Dischi/Believe) tra pop, rock, urban, shoegaze, elettronica e punk, arricchito da elementi di folk e hip hop. «Ci ha impegnato a lungo – raccontano – è il secondo capitolo della nostra trilogia cominciata con "La vita in una sera". Un viaggio dentro un immaginario notturno che abbiamo inquadrato in una festa caotica, tra alti e bassi, "La paura che balla con me" attraversa un po' di tensione, poi si raggiunge un picco quasi decadente fino a uscire e vedere le prime luci del giorno, che danno di nuovo il senso della ragione. Il prossimo capitolo sarà "La vita in un'alba"».
Chiudono la serata, in collaborazione con Rock Out, i Cavana. Formatisi a Trieste nel 2022, sono una band alternative rock e metal composta da Giorgia Fumarola (voce), Lorenzo Bonin (chitarra), Lorenzo Bernardini (basso) e Simone Tirello (batteria). Il loro sound unisce riff taglienti, melodie incisive, atmosfere intense. Hanno condiviso il palco con Elvenking, Jelusick, Sinheresy e nel 2023 hanno pubblicato l'ep "3logi", un lavoro che esplora sonorità alternative rock con una forte componente emotiva. Sono seguiti diversi singoli: "Love Phase", che mette in luce il lato più pop, "AWFUL!" e "King of the Ocean", che anticipano un'evoluzione verso nuove sonorità. Il 2026 rappresenta un momento di svolta con l'ingresso di Tirello, che sostituisce Lorenzo Avanzini (batterista dei Katana Koala Kiwi), accompagnandone l'evoluzione verso un sound ancora più metal, con influenze elettroniche, senza rinunciare all'impatto melodico e all'energia. «Stiamo lavorando al nuovo album – dicono – e sabato eseguiremo anche la prima canzone scritta con Simone. Lui suona in modo diverso dal primo batterista, per cui abbiamo messo in discussione anche brani precedenti, di cui abbiamo cambiato arrangiamenti». —**E.R.**

Dalle 20
all'ex cinema di Servola

TEATRO

Xe più giorni che luganighe al giardino del Sartorio

Lo spettacolo

Alle 21 al Giardino del Museo Sartorio, a ingresso gratuito, la Compagnia Ex Allievi del Toti è in scena con lo spettacolo "Xe più giorni che luganighe" di Walter Bertocchi e Paolo Dalfovo che ne firma anche la regia. E' un appuntamento dell'edizione estiva del Festival Internazionale Ave Ninchi - Teatro nei Dialetti del Triveneto e dell'Istria, presentato da L'Armonia nell'ambito di Trieste Estate. La commedia, interpretata da Bertocchi, Claudio Zatti, Anny Noventa, Elena Menozzi, Claudio Petrina e Marco Stener, pur toccando in sottotraccia un tema attuale e che fa riflettere - la crisi nel mondo del lavoro – si caratterizza per una chiave ironica e a tratti tragicomica. Un'azienda di insaccati licenzia tre dei suoi dipendenti, due uomini e una donna, che vivono la questione come una vera ingiustizia. Costoro non si conoscono. di fatto non si sono mai incontrati prima, essendo stati sì colleghi, ma con mansioni diverse e in luoghi e orari differenti. In azienda erano infatti un magazziniere con un impiego diurno, un vigilante notturno e un'addetta alle vendite sempre in trasferta. Ora sperimentano, ognuno per conto proprio, i contraccolpi di questo evento inatteso che ha scompaginato la loro economia, anche esistenziale, tra debiti ancora da saldare e le ripercussioni nella loro quotidianità e sulla visione del futuro. Quando i tre si incontreranno per la prima volta scopriranno, inaspettatamente, di avere in comune anche il desiderio di vendicarsi del loro ex datore di lavoro. Costumi e scene sono di Giulia Zuccheri e Patrizia Radin. —**A.P.**

Alle 21
a ingresso libero

APPUNTAMENTI

Esploratori dell'infinito al Palazzo del fumetto

Aprirà i battenti oggi alle 18 al Palazzo del Fumetto di Pordenone la mostra Gli esploratori dell'infinito, curata da Fabio Gadducci, un percorso espositivo che accompagna il pubblico alla scoperta di Yambo, pseudonimo di Enrico Novelli, una delle figure più originali e poliedriche della cultura italiana tra Otto e Novecento. Scrittore, illustratore, giornalista, caricaturista, autore teatrale, fumettista e regista, Yambo seppe attraversare linguaggi e discipline con straordinaria versatilità. Dalla narrativa per ragazzi alla satira, dal teatro di marionette al fumetto, fino al cinema, firmando nel 1910 Un matrimonio interplanetario (considerato il primo film di fantascienza italiano), la sua produzione anticipò temi e immaginari destinati a lasciare un segno nella cultura del Novecento.

Il documentario di Andolina al Festival di Milano

L'emozionante viaggio di Michele e Tommaso sulle Alpi Apuane approda a Milano nel prestigioso festival del cinema del reale. Il lungometraggio documentario "Sulle Ali dell'Amicizia", diretto dal regista triestino Andrea Andolina e prodotto dalla società 040film di Trieste e Scrigno Production diBari con sede a Roma, è stato infatti ufficialmente selezionato per

la dodicesima edizione del prestigioso Festival Internazionale del Documentario "Visioni dal Mondo", che si terrà a Milano dal 16 al 20 settembre. In un'edizione guidata dal suggestivo tema Oltre il Confine, ideato dal fondatore e direttore Francesco Bizzarri con la direzione artistica di Maurizio Nichetti, il festival celebra il cinema del reale come atto civile e strumento per superare barriere geografiche, sociali, culturali e interiori.

CINEMA

MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Odissea 15:30-16:30-17:30-18:15-20:15-21:15
Odissea V.O. 20:30
Minions & Monsters 15:45-17:30-18:40-21:00
Election Day 15:50-19:10
La casa: il rogo del male 21:20
Toy Story 5 16:15

GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Odissea 14:30-17:40-20:30
Minions & Monsters 18:30
L'hangar rosso 20:20
Cinema Revolution 3,50€

ARENE

TRIESTE
IL GIARDINO DEL CINEMA
Arena Estiva Giardino Pubblico Muzio de' Tommasini - Piazzale Ave Ninchi
www.casadelcinematrieste.it
Il diavolo veste Prada 2 21:00
www.casadelcinematrieste.it

TEATRI

TRIESTE
L'ARMONIA

Giardino del Museo Sartorio (Papa Giovanni XXIII, 1 - Trieste) **"Ore 21.00 - Trieste Estate - L'Armonia Aps-Fita (Trieste) per "Il Festival Ave Ninchi" presenta "Xe più giorni che luganiche""** *commedia divertentissima in dialetto triestino di Walter Bertocchi e Paolo Dalfovo, regia di Paolo Dalfovo. Lo spettacolo è messo in scena dalla Compagnia Ex Allievi del Toti Aps-Fita (Trieste). Ingresso gratuito.*
Teatro Basaglia all'aperto – Foyer Cecchelin - Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 - TS) **"Ore 21, L'Armonia Aps ospita "Harvey""** *uno degli spettacoli finalisti del "Gran Premio Fita Fvg Memorial Aldo Presot". Commedia di Mary Chase, regia di Elizabeth Apley, Compagnia Teatro delle Piramidi Aps-Fita (Maniago PN). Ingresso Gratuito fino ad esaurimento posti. In caso di maltempo lo spettacolo andrà in scena all'interno del Teatrino Basaglia.*
TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200
Piazza G. Verdi **"Festa Omaggio a Enzo Bosso"** *Concerto di musica e poesie in omaggio a Ezio Bosso. Oggi sabato 18 luglio ore 21.00, ingresso libero.*

Cultura e Spettacoli

Un artista europeo Pieve di Cadore celebra Tiziano

CAPOLAVORI IN MOSTRA

L'inaugurazione dello mostra a Pieve di Cadore (F.Pavona)

Inaugurata la rassegna che riunisce tre suoi capolavori in una lettura inedita Un progetto culturale che mette al centro il suo ruolo innovativo nell'arte: il paesaggio come posto centrale nel quadro, non semplicemente uno sfondo

MARCELLA CORRA

L'evento

Tiziano come primo artista veramente europeo, che trascende i campanilismi: non è cadorino, non è veneziano ma va oltre i luoghi da cui proviene o dove lavora e si afferma alla corte del capo del mondo di allora, Carlo V, un "Donald Trump del 1500", è il paragone ardito di Bernard Aikema, curatore, insieme con Thomas Dalla Costa, della mostra "Tiziano e il paesaggio", aperta da oggi nel palazzo della Magnifica Comunità di Cadore. Tiziano che gioca un ruolo innovativo nell'arte dell'epoca dando al paesaggio un posto centrale nel quadro, non semplicemente uno sfondo. Tiziano che viene assunto a modello nei secoli successivi da tanti grandi artisti per il modo innovativo di concepire il paesaggio. Tiziano ammirato e considerato a lungo, anche nel 1700, come un Maestro da cui imparare.

Tutto questo è raccontato nella mostra di Pieve di Cadore, «la prima vera mostra di caratura internazionale in questo paese» come l'ha definita Aikema, che ha già suscitato l'interesse della stampa nazionale di settore. "All'interno della panoramica sull'arte di Tiziano, come pittore europeo per eccellenza – ha spiegato ancora il curatore – volevamo un nuovo tema da sviluppare. E abbiamo pensato proprio al paesaggio, che meritava di essere approfondito, perché è un tema grande, rivoluzionario».

In che cosa consiste la rivoluzione? «Tiziano sviluppa il paesaggio in maniera diversa, diventa parte integrante e dinamica della scena, le figure si inseriscono nel paesaggio che non è più solo una quinta dietro».

Cosa c'è stato prima di Tiziano, con i disegni dei grandi artisti precursori della nuova sensibilità, quello che Tiziano ha conosciuto nel suo tempo e poi le opere degli eredi dei suoi modelli: 33 eccezionali opere, di cui tre di Tiziano in prestito dai Musei capitolini di Roma, dall'Accademia Carrara di Bergamo, dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Le tre sezioni sono allestite nel salone di rappresentanza della Magnifica, spazi piccoli ma che consentono comunque un viaggio nell'arte europea dal 1500 al 1700.

La sala si è adattata al grande evento: «Un plauso alla Magnifica» spiega Dalla Costa. «Qui sono state garantite condizioni di sicurezza e di climatizzazione migliori possibili, come non si vedono neppure nei musei più prestigiosi, venendo incontro alle richieste dei proprietari delle opere».

Non ci sono solo i tre musei indicati che hanno concesso i quadri, ma anche altri che hanno prestato le incisioni e le opere grafiche, come gli Uffizi, i musei di Bassano, i musei civici di Venezia, i musei di Bologna e collezioni private. "Titianus Cadorinus 1576-2026" è il titolo che campeggia sul palazzo della Magnifica per celebrare i 450 anni dalla morte del pittore. A inizio anno è stata allestita la "mostra bandiera" come l'ha chiamata Aikema, con la Pala Gozzi e la Sommersione del faraone a campeggiare in una sala dove ora ci sono 33 opere.

Quello che prende il via oggi è il secondo atto che consente di ammirare anche disegni di Rembrandt, Rubens, Marco Ricci, Dürer. In mostra ci sono poi capolavori assoluti, rarissimi, come i disegni e le xilografie di Domenico e Giulio Campagnola, con cui Tiziano collaborò e che sono stati concessi in prestito dagli Uffizi. Non è stato facile il lavoro di Villaggio Globale per convincere istituzioni culturali importanti a prestare le opere per la mostra cadorina. E anche l'allestimento ha comportato un notevole lavoro per adattare la sala alle esigenze di creare un percorso illuminato ma non troppo, con lo sfondo del colore adatto a dare rilievo all'arte e inserito in un ambiente storico e di prestigio quale è la Magnifica Comunità di Cadore.

«Siamo molto soddisfatti del risultato – ha sottolineato Renzo Bortolot, presidente della Magnifica, ricordando i partner istituzionali che nella mostra

LA RIVOLUZIONE

Il curatore: «Con lui il paesaggio diventa parte integrante e dinamica della scena»

LA CURIOSITÀ

La collezione di Rembrand: undici dipinti e bozzetti

La fortuna europea di Tiziano attraversa senza cedimenti il Seicento. Le sue incisioni continuano a circolare nelle raccolte dei maggiori collezionisti e a influenzare profondamente gli artisti del Nord. Tra questi spicca Rembrandt, che nutrì una vera passione per il maestro veneziano. Alla sua morte possedeva almeno undici dipinti e bozzetti a olio di Tiziano, oltre a numerose copie; e la sua celebre raccolta di disegni e stampe, ricordata anche da Giovanni Pietro Bellori nelle "Vite de'pittori, scultori et architetti moderni" del 1672, comprendeva con ogni probabilità anche il Pastore che suona il flauto e guida il suo gregge.

A Portopiccolo Fini e Lustig in dialogo con i contemporanei

FRANCA MARRI

La rassegna

Il titolo è sicuramente evocativo: "Inseguire una chimera", che nel linguaggio comune significa rincorrere un ideale irraggiungibile, nella mostra attualmente allestita all'Art Gallery di Portopiccolo a Sistiana va a suggerire la possibilità di realizzare un sogno attraverso l'arte, dando corpo ad un'idea di bellezza insolita, divergente, mai banale o scontata.

Curata da Massimo Premuda nell'ambito dell'undicesima edizione de "L'Energia dei Luoghi. Festival del vento e della pietra" promossa dall'Associazione Casa Cave che quest'anno ha come tema il diritto alla bellezza, l'esposizione mette in dialogo opere di artisti storicizzati quali Leonor Fini e Piero Lustig con opere di artisti più contemporanei come David Dalla Venezia, Greta Fila, Qing Yue e Giordano Rizzardi.

A legare le creazioni realizzate in periodi diversi e con tecniche differenti è il senso di meraviglia dato dall'unione tra essere umano ed essere animale da cui deriva un nuovo essere, naturale ma misterioso, inatteso e sorprendente, capace di riassumere in sé istinto e ragione, armonia e bizzarria, vita e morte.

Di Leonor Fini vengono esposte una serie di litografie sul tema della sfinge. Da sempre attratta da una creatura metà donna metà leonessa, sin da quando giunta bambina da Buenos Aires a Trieste vede la scultura egizia posta in cima al molo di Miramare, l'artista gioca sul filo dell'ambiguità tra fascinazione e turbamento, incantando e stregando lo spettatore.

Tra le altre la "Sfinge velata" si distingue per una sua malinconica delicatezza e una sua particolare, originale raffinatezza.

Di Piero Lustig, amico di Leonor Fini e marito di un'altra singolare pittrice, Felicita Frai, sono esposte opere dai vari soggetti e dalle diverse ispirazioni.

Un suo ritratto femminile pare possedere tratti arcaici tali da poter ricordare l'essenzialità e l'eleganza di un Campigli, laddove "Teste con melograni" si propone quale gioioso divertissement di vaga impronta surrealista.

Tra le opere esposte Farfalle di David Dalla Venezia

Da Perego a Paiella ecco il nuovo cast di Tale e Quale Show

Carlo Conti (foto) ha annunciato sui suoi profili socialil cast e la giuria di Tale e Quale Show: Paola Perego, Maddalena Corvaglia, Roberta Morise, Selma, Anna Pettinelli, Jasmine Carrisi, Andrea Perroni, Stefano Meloccaro, Max Paiella e Vladimir Randazzo. Tornano in gara anche i "duetti impossibili" di Flavio Insinna e Gabriele Cirilli, tra i momenti più apprezzati dell'ultima edizione.

L'Eredità Summer con Marco Liorni da lunedì su Rai1

Da lunedì 20 Marco Liorni condurrà "L'Eredità Summer", in onda tutti i giorni alle 20.35, su Rai1. Per la prima volta, il game show più longevo della televisione italiana approda in prime time, con un appuntamento quotidiano all'insegna del divertimento, della competizione e delle novità. Tra i giochi della tradizione, tornano La Scossa, il Gioco delle Date e il Gioco delle 6 Porte.

CINEMA

Il nuovo film di Veronesi per la chiusura di Venezia 83

La Mostra

Dio Ride di Giovanni Veronesi con Pierfrancesco Favino, Silvio Orlando, Alma Noce, Francesco Gheghi, Maurizio Lombardi, Paolo Rossi e Carlo Cecchi nel ruolo di Papa Innocenzo X è il film di chiusura in prima mondiale della 83. Mostra di Venezia, diretta da Alberto Barbera, che si terrà dal 2 al 12 settembre 2026.

Il film sarà proiettato in prima mondiale sabato 12 nella Sala Grande del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, a seguire la cerimonia di premiazione. «Io non riesco a esprimere bene le mie emozioni, mi resta difficile dire che sono entusiasta o felice, stavolta però l'invito alla Mostra di Venezia mi ha sorpreso e lusingato. Sono felice, ecco l'ho detto», afferma in una nota Veronesi.

«Chiuderemo in crescendo grazie a Giovanni Veronesi e ai suoi magnifici interpreti, cui si deve la riuscita combinazione di ironia e leggerezza applicata a un tema tradizionalmente serio.

Un registro che appartiene alla migliore tradizione di certo cinema italiano, troppo a lungo trascurato», dichiara Barbera.

Ambientato nel cuore del Seicento e liberamente ispirato a fatti realmente accaduti, Dio Ride uscirà nelle sale italiane il 29 ottobre distribuito da Piper-Film e le vendite internazionali sono a cura di Piperplay. È una produzione Indiana Production - una società Vuelta, Piperfilm e Ogi Film in collaborazione con Netflix.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quell'estate del 1944: una stagione di sangue ma anche di sport

Mario Tedeschini Lalli racconta le Olimpiadi Furono cancellate ma Roma, Parigi e Losanna ospitarono gare

PAOLO MARCOLIN

Il saggio

Comincia con una frase quasi incredibile, una di quelle che sembrano nate per essere smentite: «Mio zio partecipò alle Olimpiadi di Roma del 1944». Il problema, naturalmente, è che nel 1944 le Olimpiadi non si tennero. Londra, designata dal Comitato olimpico internazionale prima della guerra, era sotto l'incubo dei bombardamenti; l'Europa era devastata; Roma era appena uscita dall'occupazione tedesca. Eppure quella memoria familiare non era una fantasia. Da questo cortocircuito prende avvio 'Le Olimpiadi del 1944. Gare e guerra da Roma ai lager tedeschi', il nuovo libro di Mario Tedeschini Lalli, pubblicato da Neri Pozza: un saggio che ha l'andamento di un'inchiesta, la ricchezza di un archivio e la forza narrativa di un romanzo storico.

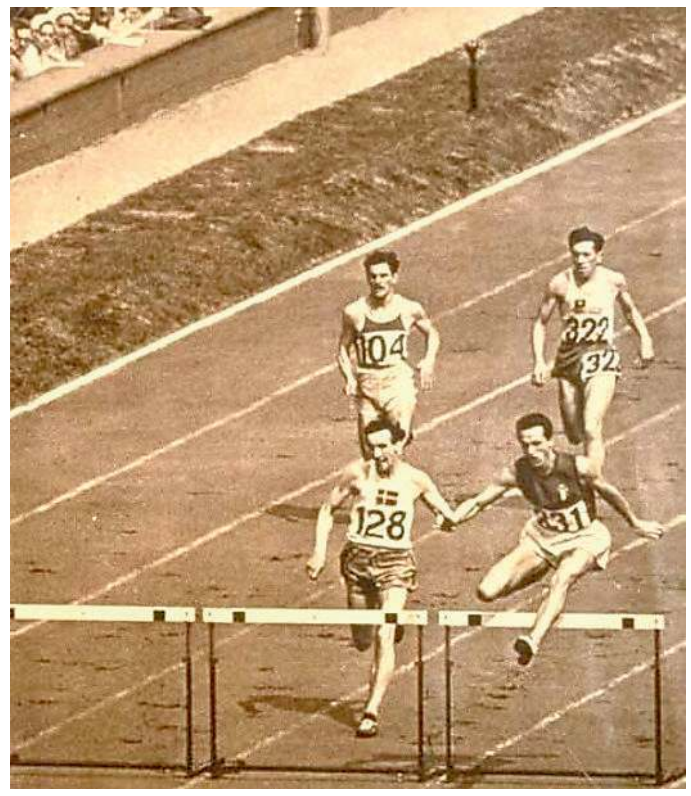
La storia ufficiale dice che i Giochi del 1944 furono cancellati. Tedeschini Lalli dimostra invece che, sotto altre forme, l'idea olimpica continuò a circolare proprio nell'anno in cui sembrava impossibile celebrarla. Accadde a Roma, nel Foro Mussolini appena trasformato dagli Alleati in Rest Center dell'esercito americano, dove militari britannici, francesi, canadesi, statunitensi e coloniali disputarono gare di atletica e nuoto che giornali e partecipanti chiamarono subito "Olimpiadi alleate". Accadde a Losanna, dove la Svizzera neutrale celebrò il cinquantenario della rinascita olimpica. Accadde nella Parigi di Vichy, che tentò di appropriarsi del mito di Pierre de Coubertin in chiave nazionalista e collaborazionista. Accadde, soprattutto, nei campi di prigionia tedeschi, dove ufficiali polacchi internati organizzarono giochi dietro il filo spinato, con bandiere, giuramenti, medaglie di fortuna e una ostinazione che aveva il sapore della resistenza morale.

Il libro vive di questa moltiplicazione di scenari. Roma, Parigi, Losanna, Woldenberg, Gross Born: ogni luogo diventa una stazione di un viaggio dentro il Novecento. Lo sport non appare mai come semplice evasione. È propaganda, rito, disciplina dei corpi, politica internazionale, sopravvivenza psicologica. Il fascismo aveva sognato di fare di Roma la capitale olimpica della propria modernità imperiale; gli Alleati, nel 1944, usarono quegli stessi impianti per rovesciarne il significato. Il Foro Mussolini divenne un "Foro americano", una scenografia del potere sconfitto rioccupata dai vincitori. Sotto l'obelisco del duce, davanti agli affreschi e ai marmi del regime, gli atleti in divisa gareggiavano come se la normalità potesse essere ricostruita per un pomeriggio, anche mentre la guerra continuava poche centinaia di chilometri più a nord.

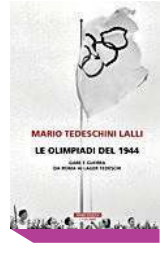
Tedeschini Lalli è molto abile nel non lasciare che la grande storia schiacci le biografie. Anzi, il cuore del libro sono proprio i destini individuali: lo "zio Bill" Sloan, meccanico della marina americana e nuotatore; Willie Steele, afroamericano, soldato segregato e campione di salto, destinato poi all'oro olimpico di Londra 1948; i nuotatori nippoamericani delle Hawaii, combattenti leali di un Paese che intanto internava molti loro connazionali; gli ufficiali polacchi che nei lager tedeschi trasformarono lo sport in una forma di autodifesa collettiva. Sono figure che restituiscono alla Storia la sua materia più viva: corpi che corrono, saltano, nuotano, resistono.

Ne esce anche una riflessione potente sull'ambiguità dei simboli. I cinque cerchi olimpici, nel libro, passano di mano in mano: li usano i regimi, li difendono i prigionieri, li celebrano i neutrali, li evocano gli eserciti liberatori. Possono servire alla retorica del potere, ma anche alla dignità di chi non ha più nulla. È forse questo il nucleo più originale del volume: mostrare come un'idea nata per celebrare la pace tra i popoli sopravviva proprio dentro la guerra totale, deformata, manipolata, ma non distrutta.

Le Olimpiadi del 1944 è dunque molto più di una curiosità di storia sportiva. È un libro sulla guerra vista da un'angolatura laterale e rivelatrice; sulla forza dei miti collettivi; sulla necessità degli uomini di inventare ordine, competizione e speranza anche quando tutto intorno precipita nel caos. Tedeschini Lalli fa rivivere una storia rimasta a lungo in ombra: quella delle Olimpiadi che non ci furono, e che tuttavia, in molti luoghi d'Europa, qualcuno volle ostinatamente far vivere.



Atleti impegnati in una gara nelle Olimpiadi di Londra nel 1948



Le Olimpiadi del 1944. Gare e guerra da Roma ai lager tedeschi

Neri Pozza
256 pagine
24 euro

GLI ALTRI CAPOLAVORI

La mostra veneta espone anche disegni di Rubens Rembrandt, Marco Ricci e Dürer

hanno creduto, il Comune di Pieve e il Centro studi Tiziano e Cadore – soddisfatti sia dell'allestimento che delle scelte dei due curatori. Lavorando insieme abbiamo realizzato un bel progetto». La mostra è aperta da oggi e fino al 18 ottobre, per tre mesi, tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19. Sono disponibili visite guidate gratuite, pensate per accompagnare i visitatori alla scoperta del percorso espositivo e ad orario cadenzato. Il biglietto (12.50 euro, ridotto 10 euro, con le consuete esenzioni) consente anche la visita alla Casa natale di Tiziano e al museo archeologico cadorino. Se un consiglio si può dare al visitatore, è quello di muoversi con una guida, perché i particolari, le connessioni, i collegamenti, le suggestioni sono una scoperta continua.

LE OPERE

Esposti i quadri di David Dalla Venezia, Greta Fila, Qing Yue e Giordano Rizzardi

Una tecnica pittorica antica volta ad esprimere inquietudini contemporanee è quella che si può trovare nei dipinti di David Dalla Venezia dove la greve densità del corpo umano dialoga con la vivace levità delle ali delle farfalle o dove concetti eterni quali la Vanitas rivivono nel mito di Narciso.

A soldati di terracotta, pesci, draghi, fenici, cavalli e uccelli rimandano le immagini di Qing Yue che attraverso tecnica della linoleografia crea pannelli decorativi ed evocativi al tempo stesso, coniugando la tradizione della cultura cinese con un amore per gli animali e il rispetto della natura a lei propri.

L'elaborazione fotografica digitale permette a Giordano Rizzardi di creare una sua "zoologia fantastica" in cui combinazioni ibride di animali appaiono in pose regali, immobili, come gli eleganti e quasi ottocenteschi ritratti di uomini sconosciuti e inconoscibili, con il volto sostituito da ali di uccelli.

Gli "Animani" di Greta Fila sembrano tradurre delle ombre cinesi in ceramiche vivacemente colorate: conigli con teste e orecchie rappresentati da una mano vengono ad esaltare il concetto stesso della creatività legata alla manualità, insieme alla possibilità di credere nella realtà di un'illusione che è solo nella nostra mente.

«Tanti animali fantastici dal fascino irresistibile – osserva Premuda – che ci fanno ancora sognare l'inottenibile e credere in ideali, speranze e aspirazioni forse impossibili da raggiungere, ma che ci ricordano anche quanto il percorso sia più importante della meta, sottolineando il valore di percorsi metaforici di vita, crescita e scoperta, fatti di bellezza, esperienze, creatività e lezioni che si ottengono solo durante il viaggio, fisico, psichico o spirituale che sia».

"Inseguire una chimera" sarà visitabile fino a domenica 26 con i seguenti orari:sabato 17-20, domenica 10-13 e 17-20 o su prenotazione chiamando il numero 333 4344188.

Cultura e Spettacoli

Oggi al cinema

Agent of Happiness, un road movie umano e delicato

L'opera di Arun Bhattarai e Dorottya Zurbó. Un film attraversato da un umorismo lieve e da una malinconia mai compiaciuta

Il documentario

C'è un uomo che attraversa il Bhutan bussando alle porte delle case per fare sempre la stessa domanda: «È felice? ». È il suo lavoro: perché in questo piccolo regno himalayano la prosperità non si misura solo col Pil, ma con la Felicità Interna Lorda, un indicatore che orienta perfino le politiche pubbliche. Da qui prende le mosse "Agent of Happiness – Il Bhutan e la felicità" , documentario dei registi Arun Bhattarai e Dorottya Zurbó – lui buthanese, lei ungherese – che da un'idea all'apparenza bizzarra costruisce invece un racconto delicato e sorprendente.

Amber è uno degli "agenti della felicità" , incaricato di raccogliere dati intervistando persone di ogni età e condizione sociale. L'anziano rimasto solo, la giovanissima costretta a fare da mamma alla madre alcolista, il padre-padrone con tre mogli e 11 figli, la performer transgender: un'umanità diversissima che il film osserva con curiosità e rispetto, accompagnando ogni intervista con una grafica

IL PROTAGONISTA

Amber è uno degli "agenti della felicità" incaricato di raccogliere dati intervistando persone di ogni età e condizione sociale

tanto essenziale quanto ironica, che restituisce il "profilo" della felicità di ciascuno quasi fosse una carta d'identità emotiva. Ma il film cambia passo quando smette di interrogare gli altri e comincia a interrogare il suo protagonista. Perché Amber, 40enne, un'anziana madre di cui prendersi cura e una vita trascorsa a misurare la felicità altrui, della propria non è affatto sicuro. Gli manca una compagna, soffre la solitudine e, appartenendo alla minoranza nepalese, vive anche l'incertezza di una cittadinanza che rende più difficile immaginare un futuro. È un paradosso narrativo semplice e potente: l'uomo chiamato a quantificare la felicità è proprio quello che continua a cercarla.

In questo modo, "Agent of Happiness" evita la trappola dell'esotismo e va oltre la curiosità per un paese che misura il benessere con parametri diversi dai nostri. Diventa un road movie umano, attraversato da un umorismo lieve e da una malinconia mai compiaciuta, capace anche di lasciar affiorare, senza proclami, le contraddizioni di un sistema. A ricordarlo è la figura del re, che compare dalle tv disseminate lungo il viaggio: una nota sottile, quasi ironica, che suggerisce una riflessione sul rapporto tra l'ideale della felicità e la sua costruzione istituzionale. Un documentario originale, calibrato con grande intelligenza, che ci porta in un mondo lontanissimo ma finisce per parlare, con naturalezza, di domande che appartengono a tutti. —**F. G.**

VISIONI

Una scena del film Agent of Happiness – Il Bhutan e la felicità

L'Odissea di Nolan Un kolossal che parla al nostro presente

Una riflessione sulla guerra e sulle conseguenze delle scelte

FEDERICA GREGORI

La prima Visione

C'è qualcosa di straniante nel modo in cui Christopher Nolan presenta il cavallo di Troia. Immenso, semisepolto nella sabbia, occupa lo schermo come un relitto ancor prima di diventare l'arma che cambierà la storia. In quell'immagine c'è già tutta la sua "Odissea": un kolossal che non guarda tanto all'epica della vittoria quanto al prezzo che quella vittoria sarà destinata a lasciare.

Il primo nemico di Odisseo (Matt Damon), infatti, non è Polifemo, né Poseidone. È la memoria. Il regista britannico trasforma il più celebre viaggio della letteratura occidentale nel ritorno di un uomo costretto a fare i conti col peso delle proprie scelte. E quel cavallo, l'astuzia che gli ha consegnato la vittoria, non è più solo simbolo di genio militare ma diventa l'ombra da cui il protagonista non riuscirà più a liberarsi.

IL VIAGGIO

Una scena del kolossal di Nolan, l'Odissea

Qui Nolan si prende le libertà più interessanti: ma non tradisce il poema, lo rilegge alla luce della responsabilità e del prezzo pagato dai vincitori. Per tre ore il racconto non concede tregua. La struttura a incastri, marchio di fabbrica dell'autore, trova nell'epica omerica un terreno naturale: flashback e rimandi si intrecciano senza smarrire il filo del viaggio. Le battaglie sono feroci, sporche; l'incredibile suono "tuonante" di Ludwig Göransson e le invenzioni visive fotografate da Hoyte van Hoytema (con venature da fiaba nera per Polifemo, Lestrigoni, Circe) trasformano ogni approdo in un'esperienza sensoriale di rara potenza. Matt Damon convince proprio perché rinuncia all'eroismo monumentale e restituisce invece un uomo stanco, segnato dal dubbio.

Accanto a lui spicca Anne Hathaway, una Penelope finalmente sottratta al ruolo della moglie immobile in attesa, mentre Robert Pattinson e Tom Holland convincono meno. Qualche licenza narrativa darà da discutere ai puristi e non tutto raggiunge la stessa intensità. Ma quando un film riesce a trasformare uno dei racconti fondativi dell'Occidente in una riflessione sul trauma, sulla guerra e sulle conseguenze delle proprie scelte senza perdere il respiro dell'avventura, significa che ha centrato il bersaglio.

Nolan firma un kolossal spettacolare, certo, ma soprattutto un'" Odissea" che parla direttamente al nostro presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sorry, Baby": come tornare a vivere dopo una ferita profonda

Il debutto

Le storie più interessanti, a volte, sono quelle che scelgono di non alzare la voce. "Sorry, Baby", esordio nel lungometraggio dell'americana Eva Victor, affronta un tema doloroso senza inseguire il clamore, ma cercando la misura dei piccoli gesti e della lenta rinascita. Il film, che da martedì 21 a giovedì 23 sarà proposto al Cinema Ariston di Trieste in versione originale con sottotitoli in italiano, arriva preceduto da un'attenzione rara per un debutto indipendente. Scritto, diretto e interpretato dalla stessa Victor, "Sorry, Baby" segue Agnes, giovane docente universitaria che, dopo una molestia subita da una persona di cui si fidava, prova a ricostruire la propria esistenza. Ma più che raccontare un trauma, racconta quello che viene dopo, scegliendo di concentrarsi sul difficile percorso di elaborazione: il tempo sospeso, il sostegno offerto dall'amicizia più autentica, la difficile riconquista della normalità. Presentato al Sundance, dove ha conquistato il premio per la migliore sceneggiatura, e poi celebrato anche a Cannes, il film è stato accolto come una delle rivelazioni del nuovo cinema indipendente americano. La sua particolarità sembra risiedere soprattutto nello sguardo con cui affronta un tema delicato: evitando il sensazionalismo e intrecciando dolore, ironia e quotidianità, in un racconto che vuole restituire la complessità del tornare a vivere dopo una ferita profonda. —**F.G**

L'ESORDIO

La protagonista Eva Victor

Greenland 2, un disaster movie corretto ma molto prevedibile

In streaming

Il 75% del mondo non esiste più. La Tour Eiffel è piegata in due, del Teatro dell'Opera di Sydney è rimasto solo lo scheletro, L'Europa è nel caos tra insurrezioni e guerra civile. Eppure cinque anni dopo il devastante impatto sulla Terra, la cometa Clarke non ha ancora chiuso i conti con i già pochissimi sopravvissuti. Da qualche giorno su Sky ecco "Greenland 2: Migration", sequel del disaster movie di successo con Gerard Butler che nel 2020 era stato una sorpresa inaspettata. Il sequel, però, non è all'altezza del suo avvincente predecessore.

Le radiazioni hanno colpito ovunque e ora frammenti intrappolati nell'orbita terrestre bersagliano i sopravvissuti. Il bunker in Groenlandia dove la famiglia Garrity aveva trovato asilo regge anche se la vita sottoterra non è facile, e il piano delle risorse li sta per lasciare a secco. I sempre più frequenti terremoti ingoiano quel che rimane, e i Garrity sono costretti a intraprendere una migrazione disperata verso la Francia. Lì, si dice, c'è la vita che si fa strada attraverso la contaminazione: in prossimità del cratere della distruzione, c'è la terra promessa, l'ultima chance per l'umanità.

Il problema principale è proprio questo: ampliando lo scenario, "Greenland 2" perde ciò che rendeva efficace il primo capitolo. La minaccia lascia spazio a una lunga fuga a ostacoli, ma la sceneggiatura non riesce a costruire un vero coinvolgimento emotivo. Il rapporto tra John, Allison e il figlio Nathan, cuore del film precedente, è dato per scontato e non più una forza capace di guidare il racconto. Butler torna nei panni dell'uomo comune chiamato a trasformarsi in eroe suo malgrado e, col suo consueto carisma da action star, tiene in piedi la baracca. Attorno, però, tutto procede secondo un copione già visto: città devastate, gruppi ostili, nuove minacce, corsa contro il tempo verso la possibile salvezza. Ric Roman Waugh filma la fine del mondo con una certa efficacia visiva, , ma senza riuscire a restituire quella tensione umana che aveva dato peso al primo film.

Più grande nelle dimensioni, "Greenland 2: Migration" finisce così per essere più debole nell'impatto, un disaster movie corretto ma prevedibile. —**F. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FANTASCIENZA

Morena Baccarin e Gerard Butler in una scena del film

Sport

SPORT Shop
Competenza & Cortesia
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E CASUAL
di Francesca Lotta
Viale XX Settembre, 9/C - TRIESTE
tel. 040 634095

Sabato 18 Luglio 2026

Fontana: «L'Unione saprà creare gioco»

Il nuovo tecnico parla della sua scelta: «Dopo un anno di stop ho sposato questo progetto in una piazza con storia e potenziale. Voglio che in campo ci sia coraggio e passione per far crescere un gruppo vincente»

ANTONELLO RODIO
TRIESTE

La presentazione

«Per me Trieste non è un declassamento, anzi essere qui è un vanto. E voglio un'esperienza vincente con una squadra che sappia creare e rischiare». Gaetano Fontana, catanzarese, 56 anni, si presenta così al suo primo giorno da allenatore della Triestina. Da parte sua una precisa idea di calcio, tanta elasticità tattica e grande entusiasmo nonostante la discesa di categoria.

Fontana allenava da tanti anni in serie C: cosa l'ha portato dunque ad accettare di scendere di categoria? «La Triestina nonostante tutto è una società appetibile per chiunque - spiega il tecnico – sono felice abbia puntato su di me. Cercavo una realtà che potesse darmi uno slancio perché sono ambizioso: vedo nella Triestina la possibilità di guardare in alto partendo da dietro, quindi per me nessun declassamento, essere qui è un vanto».

Fontana lega il suo rapporto con Trieste a un ricordo di quando era ancora «un giovane sognatore», fine anni '80: «Era un Catanzaro-Triestina, il portiere Gandini venne espulso prendendosi uno scappellotto dal suo allenatore Enzo Ferrari, che calcisticamente è stato il mio padre putativo: con Costantini in porta, Palanca sbagliò il rigore. Mi dicevo che questa Triestina prima o dopo la devo riprendere, magari per vendetta. E invece ora sono qui per vivere un'esperienza che deve essere vincente».

Gaetano Fontana, nuovo tecnico della Triestina, è stato presentato ieri allo stadio Nereo Rocco Foto Lasorte

IL RICORDO

«Ero sugli spalti a Catanzaro quando Costantini parò il rigore a Palanca»

Ricostruzione da zero

Allenerà una squadra costruita da zero, ma questo non spaventa Fontana: «Sono stato l'uomo della ricostruzione dovunque, anche da calciatore, cercando di risollevare situazioni difficili, questo per me è uno stimolo incredibile. Vengo con entusiasmo e punto sul lavoro e su ragazzi motivati che abbiano passione e determinazione. Non faccio proclami, ma voglio che chi arriva qui abbia il desiderio di fare un'impresa: non puoi venire a Trieste per fare un anno di vacanza. Ho fatto io per primo un passo indietro e arrivo con entusiasmo perché per me ora questa è la squadra migliore al mondo che possa allenare. Questo atteggiamento i ragazzi lo vivranno tutti i giorni. Mi ritengo un abile chirurgo di una malattia che ognuno di noi ha, la scusite acuta: ecco, io non voglio scuse, se si va dritto verso un obiettivo non voglio sentire lamentele di nessun tipo per giustificarsi se le cose non vanno».

Idea di gioco e tattica

Delli Carri ha confermato che Fontana è stato scelto per la sua idea di gioco. Di quale si tratta? «A me piace cercare di creare per vincere, anche rischiando, perché rischiare fa parte della crescita di ognuno. Giocare in sicurezza e aspettare non mi piace, come non mi piace affidarmi al caso. Se inserisco questo tipo di concetto posso avere difficoltà iniziali, ma quando si trova il giusto atteggiamento, poi l'apprendimento rimane. Sul piano tattico vengo descritto come uno che ama il 433: probabilmente sì, ma la mia carriera dice che ci ho giocato poche volte. Ho rigirato spesso le squadre come un calzino per trovare una soluzione funzionale per quel tipo di gruppo, perché serve elasticità, non rigidità. Insomma l'idea iniziale c'è, ma poi bisogna trovare quella condivisa da tutti, e questo lo diranno ogni giorno il campo, gli allenamenti e le caratteristiche dei ragazzi».

L'utilizzo dei giovani

Quanto agli under, Fontana assicura che non avrà problemi a farne giocare anche più dello stretto necessario: «Io ho sempre lavorato con tanti giovani, mi stimola farlo ma devi concedere loro anche degli errori. E se percepisco che un under lo merita, giocherà a prescindere dei tre under già in campo». Il suo staff sarà formato dal vice Giuseppe Rossi, dal preparatore atletico Giovanni Altilia e dall'allenatore dei portieri Kevin Strukelj. «Lo staff l'ho sempre cambiato ogni anno per vari motivi, ma anche perché e stimolante e arricchisce - spiega il mister - ma anche se ero un anno fermo, e hanno lavorato con me e sanno quello che mi aspetto da loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Aniello: «Un pezzo di un puzzle sostenibile»

TRIESTE

La società

«Dobbiamo far le cose pian pianin, ma con morbin». Nel giorno della presentazione del nuovo mister Fontana, Beppe D'Aniello rispolvera il celebre motto del compianto Mario Biasin, per far capire come si sta muovendo la società alabardata in questa fase. Dopo aver dedicato un pensiero a nome del club per Giorgio Rossi, del quale nelle stesse ore si stavano svolgendo i funerali, e un abbraccio alla sua famiglia («conoscevo l'assessore da dieci anni, la notizia ha sconvolto anche me», ha detto il dg), D'Aniello ha descritto come la scelta del nuovo allenatore si incastona in questa fase del percorso societario: «Si tratta di un altro elemento del puzzle che stiamo ricostruendo con dedizione e oculatezza, e rientra nel principio cardine della sostenibilità che stiamo portando avanti, che non significa risparmio o spendere poco, ma ottenere la massima resa con la minor spesa. Significa insomma spendere con intelligenza e oculatezza, nel rispetto del piano di ristrutturazione che stiamo attuando, quindi nel rispetto dei creditori e nel rispetto anche degli investitori. Un discorso - ha continuato D'Aniello - che vale anche per la nomina del direttore sportivo o la sede del ritiro: ogni passo viene fatto nell'ottica della sostenibilità. Veniamo da una retrocessione, con un'importante situazione debitoria, e stiamo lavorando con scelte oculate, condivise e giustificate per raggiungere obiettivi, amministrativi e sportivi, allestendo una squadra competitiva che tenga conto dei parametri di bilancio. Per quanto riguarda la mia competenza, la vittoria significa riportare il club in equilibrio economico-finanziario».

—A.R.

Delli Carri: «Il 29 luglio a Muggia a disposizione l'80% della rosa»

CIRO ESPOSITO
TRIESTE

La squadra

Daniele Delli Carri è uomo di poche parole ma di parola. Lo ha dimostrato nella sua prima esperienza in alabardato e lo sta facendo in questo inizio di secondo round. Prima ha aspettato che D'Aniello e Margiotta sistemassero alcune spinose questioni gestionali amministrative e poi rispettando la settimana nella quale avrebbe firmato il nuovo allenatore. La rincorsa per la costruzione del progetto rispetto al timing più ortodosso delle competitor non si cancella. Ma il direttore sportivo sta lavorando per rimontare. Perché resta il fatto che tra poco più di un mese la Triestina dovrà scendere in campo in Coppa Italia. «L'arrivo del tecnico è un tassello fondamentale - dice Delli Carri - per mettere a terra un lavoro che ho già cominciato a fare nei giorni scorsi ma sempre con il confronto. La scelta di Fontana è stata dettata dalla sua idea di gioco, che può piacere o meno, ma nella quale io e la società crediamo con forza. Lui ha sposato in pieno il nostro progetto di riportare la Triestina tra i professionisti rispettando gli equilibri finanziari. Perché anche un club calcistico è un'azienda e quello che conta è la continuità e la sua esistenza». Fontana è anche un allenatore navigato con esperienza in C. E come tutti i tecnici da anni nell'ambiente può anche esercitare una forma di moral suasion a indirizzare l'arrivo di certi giocatori.«Infatti - continua Delli Carri - stiamo lavorando assieme e le mie e le sue conoscenze hanno un peso».

L'obiettivo primario è quello di arrivare all'inizio della preparazione con un corposo nucleo di giocatori, under compresi. «Assicuro che per il 29 luglio quando comincerà il lavoro a Muggia - conclude il diesse - il tecnico avrà a disposizione l'80% della rosa. Gli under complessivamente saranno 10-12 . In questo il mercato dalla A alla D spesso capitano occasioni nelle ultime settimane. Quindi a me piace lavorare senza perdite di tempo ma senza scelte affrettate perché in primis vanno fatte le scelte giuste». Nei prossimi 10 giorni arriveranno almeno 16-18 nuovi volti. Poi entro fine agosto la rosa si completerà. Perché Delli Carri è di parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ds Daniele Delli Carri assieme al nuovo tecnico

Sport

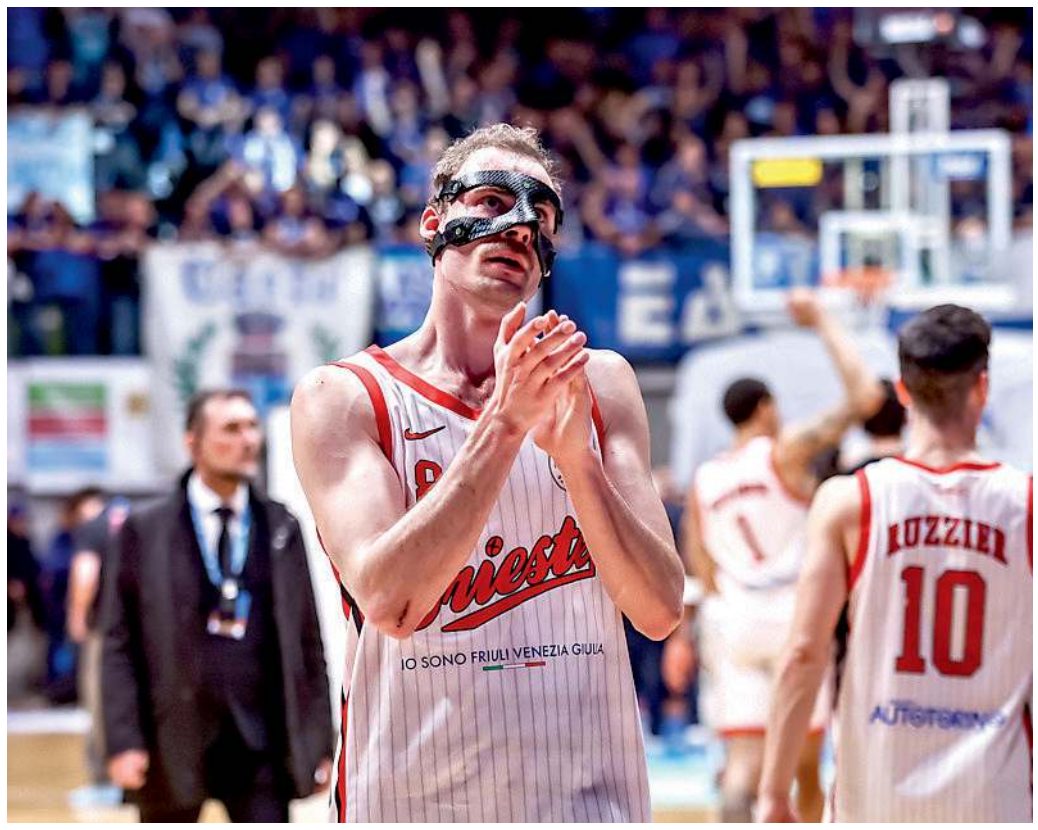
Deangeli firma il contratto Trieste riparte dal capitano

Il triestino è il primo tassello ufficiale del nuovo corso arrivato all'indomani del riassetto societario con il presidente Hiller. Tra gli italiani ci saranno anche Ruzzier e Candussi mentre Arcieri potrebbe riportare NcDermott

LORENZO GATTO
TRIESTE

Basket serie A

Adesso è ufficiale, con tanto di firma sul contratto che finalmente mette nero su bianco quello che ormai si dava per scontato. Lodovico Deangeli sarà ancora il pilastro della Pallacanestro Trieste anche nella prossima stagione. Se ne è parlato tanto, l'importante è aver tagliato assieme il traguardo. Una conferma cruciale per dare identità, senso di appartenenza e stabilità a una squadra che, nel prossimo campionato, dovrà scendere in campo con l'elmetto in testa. Non è un caso che coach Francesco Taccetti, da poco rientrato in città per pianificare l'inizio dei lavori e plasmare la nuova creatura biancorossa, si fosse espresso su di lui in tempi non sospetti con un chiarissimo «giocatori come Lodovico andrebbero clonati». Un attestato di stima che fotografa perfettamente l'importanza del capitano nello scacchiere tattico e umano del coach. In attesa che la società decida di condividere la conferma del capitano con il resto del mondo attraverso i propri canali ufficiali, lo sguardo è già rivolto al futuro e alle manovre societarie. Chiarito il nuovo board, dato finalmente un volto al nuovo presidente Hiller e definito un Consiglio d'Amministrazione diventato operativo a tutti gli effetti, le domande sul tavolo attendono una risposta. Chi sono, nello specifico, questi nuovi proprietari? Con quali motivazioni hanno abbracciato il progetto della Pallacanestro Trieste e, soprattutto, con quali ambizioni e obiettivi si presentano alla città? Domande alle quali, prima o poi, ci sarà bisogno di una risposta.



Lodovico Deangeli autore di un'ottima ultima stagione è stato confermato Foto Bruni

Nel frattempo, lontano dai riflettori della politica societaria, il general manager Michael Arcieri continua a tessere la tela del mercato per la costruzione del roster. La sensazione è che il mosaico stia cominciando a prendere forma, un tassello alla volta, partendo proprio dalle certezze più solide. Paradossalmente, in questo lavoro di incastri, una mano inaspettata ad Arcieri è arrivata direttamente dai piani alti della FIBA. L'esclusione di Trieste dalla prossima Basketball Champions League, si sta rivelando un regalo. Niente Europa significa niente obblighi di roster extralarge e, soprattutto, la spinta decisiva ad adottare la formula del 5+5. Una scelta che permetterà alla società di risparmiare preziose risorse sulla strutturazione della squadra, ottimizzandole senza disperdere energie fisiche e mentali in faticose trasferte infrasettimanali. Se sul fronte italiano il blocco nostrano è già a buon punto, potendo contare sul nucleo solido formato da Michele Ruzzier, Francesco Candussi e, appunto, capitan Deangeli, è sul versante stranieri che arrivano i segnali più intriganti. Arcieri continua infatti a blindare la permanenza all'ombra di San Giusto di Markel Brown. Una notizia che rappresenta un gran bel segnale perchè significa che il budget a disposizione del giemme tanto povero non è. L'esterno americano viaggia su cifre e su un contratto davvero oneroso (per quanto mostrato sul parquet in termini di leadership e punti se lo merita tutto) e poterlo trattenere in biancorosso è la prova che i margini di manovra della nuova proprietà non sono affatto stretti. Con una spina dorsale italiana già collaudata e la certezza di un top player come Brown, il mercato di Trieste può guardare con fiducia al futuro. A livello di nomi, la suggestione più forte che è emersa nelle ultime ore è quella dell'ex biancorosso Sean McDermott. Il suo eventuale inserimento andrebbe a dare sostanza al reparto esterni, aggiungendo pericolosità perimetrale e una conoscenza già approfondita dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

In attesa di conoscere gli obiettivi del club il Gm è al lavoro

Rinunce a pioggia nell'Interregionale Lo Jadran si attrezza

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Basket serie B

La serie B Interregionale trema ancora prima del varo dei gironi, e qualcuno dovrebbe porsi delle domande. Sono più di una decina le società aventi diritto che hanno già formalmente rinunciato all'iscrizione o rischiano di saltare ancora prima di far poggiare le scarpe sul parquet ai propri giocatori. Non arrivano ad 80 le domande regolari di iscrizione, l'ipotesi è dunque quella di procedere a ranghi ridotti, con alcuni ripescaggi, per portare a 84 le formazioni di quarta serie. Il tutto assegna ancora più valore al lavoro dello Jadran, società al quarto anno consecutivo di serie B e seconda realtà cittadina dopo la Pallacanestro Trieste. Triste invece, d'altro canto, la situazione generale, insostenibile, lo si può dire non troppo serenamente, per molti. Fa impressione l'autentica moria registrata in una delle regioni più ricche per antonomasia, la Lombardia, tutto avversarie incrociate negli ultimi anni dallo Jadran, magari nelle seconde fasi. Pallacanestro Gardonese, Blu Orobica Bergamo, Sansebasket Cremona, Social Osa Cremona. Un lungo elenco di rinunce alla serie B Interregionale, esattamente come altre realtà italiane, che scelgono con assoluta trasparenza di ripartire più sotto, da una Divisione Regionale 1 o 2, lavorare sui giovani, evitare costi assolutamente sperequabili ai ricavi. Una delle voci che si inseguono in questi giorni prevederebbe una serie B Interregionale a 84 squadre, suddivise in 6 gironi da 14 squadre per un totale di 26 partite nella fase regolare. In questi giorni il consiglio federale dovrebbe dipanare i dubbi, in primis i criteri di ripescaggi e le idee sui format. Per certo la famosa riforma progressiva abbozzata tre anni fa, ha fatto nel tempo acqua da tutte le parti, e come forse era prevedibile, è stata adattata sulla base degli eventi. Tra le note formali delle Doar per la nuova stagione, le disposizioni organizzative, l'obbligo per le partecipanti al campionato di mutare la natura giuridica della società, in Srl sportiva, pratica già assolta con largo anticipo dallo Jadran. Sul fronte tecnico tre conferme in più per lo Jadran. Dopo Batich, Demarchi ed Enrico Gobbato, anche Marko Milisavljevic, Gianmarco Gobbato e Nikolaj Persi sono stati ufficialmente riconfermati dalla società. Il numero 32, specialità della casa il tiro da tre, sarà con lo Jadran per la settima stagione consecutiva. Una bandiera. In una pallacanestro che per certi aspetti annaspa, un altro bel segnale dalla casa madre Jadran. Gianmarco proseguirà con il fratello Enrico l'avventura e le motivazioni di giocare assieme contano. Eccome se contano. Infine Persi si è rivelato giovane cresciuto molto in entrambe le fasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coach Jogan confermato allo Jadran

Uno scorcio del Fabretto appena ristrutturato

A Gorizia meeting di alto livello nel Fabretto rimesso a nuovo

MARCO BISIACH
GORIZIA

Atletica

La certezza è che è tutto pronto, al campo sportivo "Fabretto" di Gorizia, e che sarà una prima volta emozionante e prestigiosa. L'unica incertezza, invece, riguarda il meteo, e in queste ore sono in tanti con il naso all'insù nella speranza che pioggia e temporali non guastino la festa. In ogni caso questa sera i riflettori dell'impianto di atletica della Campagnuzza, rinnovato, si accenderanno sul 1° Meeting Città delle Gorizie, manifestazione nazionale assoluta di atletica leggera organizzata dai padroni di casa dell'Atletica Gorizia Cassa Rurale Fvg, con il sostegno di Comune, Rotary Club e sponsor privati. Alle 16 gli appassionati potranno entrare nell'atmosfera dell'evento seguendo il pre-meeting dedicato alle categorie giovanili dei Cadetti e delle Cadette. Poi, alle 18, l'inaugurazione ufficiale, che sarà anche una sorta di ideale taglio del nastro della nuova veste del campo "Fabretto" dopo i lavori che hanno completamente riqualificato piste, pedane e spazi di contorno.

Alle 18.30 infine il via delle gare, che si protrarranno fino alle 22. Per gli uomini avremo 100 metri piani (con le finali che chiuderanno il programma), 400, 800 e 3000 metri, 400 ostacoli, salto in alto, salto triplo e getto del peso. Per le donne, invece, 100, 400, 800 e 1500 metri, 400 ostacoli, salto con l'asta e lancio del giavellotto. Una gara sarà dedicata anche alla categoria Special Olympics, e sarà quella degli 80 metri piani. Da segnalare che le gare del "Fabretto" saranno valide per il World Ranking, e dunque molti atleti di alto livello hanno deciso di partecipare per provare a migliorare i propri limiti, anche considerando che le nuove piste della Campagnuzza sono ritenute particolarmente performanti. Tra i più attesi troveremo Greta Brugnolo nel salto triplo (attualmente terza nel ranking italiano), la brasiliana Juliana De Menis Campos nel salto con l'asta, lo sloveno Mitja Zubin nei 400 ostacoli (vanta un personale sotto i 50") e alcuni dei migliori talenti italiani nelle categorie giovanili. L'ingresso per il pubblico è libero, e sarà possibile anche servirsi di un food truck che accompagnerà la serata.

Sport

Arriva Fernandes La porta è blindata

Trieste si rafforza con il brasiliano naturalizzato serbo e trasferitosi in Europa prima nel Barcellona e nel 2021 a Belgrado e a Budapest: ha giocato due finali Champions

FRANCESCO BEVILACQUA
TRIESTE

Pallanuoto maschile

Arriva dal Brasile la nuova soluzione tra i pali della Pallanuoto Trieste. Dopo l'addio di Lazovic nelle scorse settimane, il club della Samer&Co. Shipping è corso ai ripari ingaggiando l'estremo difensore Joao Pedro Coimbra Serra Fernandes classe 2000 che ha sottoscritto un biennale ed è pronto a blindare la porta della nuova squadra di Guillermo Molina. «Sono entusiasta di poter giocare nella Pallanuoto Trieste – le sue prime parole in alabardato – la squadra è ben strutturata e ha tutto per poter vincere. Avrò la possibilità di essere guidato da un tecnico come Molina, per me si tratta di un valore aggiunto e cercherò di mettermi a disposizione del gruppo. L'obiettivo è quello di fare strada in tutte le competizioni. Sono pronto per gettare in acqua il massimo dell'energia». Naturalizzato serbo e con diversi trascorsi nella nazionale verdeoro, Fernandes ha concluso l'ultima stagione tra i pali del Vasas di Budapest ma vanta già una carriera di assoluto livello, costellata di successi e maturata nei principali campionati europei. Cresciuto agonisticamente nel Clube Paneiras do Morumby, uno dei club più prestigiosi del Brasile, a soli 15 anni si è trasferito in Spagna, sponda Barceloneta, che gli ha aperto le porte della prima squadra con la quale sono arrivati i successi in campionato (la Division de Honor), la Coppa del Re ed il campionato della Catalogna. Nel 2021 si trasferisce in Serbia per la fortuna del VK Novi Beograd, una delle squadre più forti d'Europa, con la quale vince la Lega Adriatica, la Superlega serba e raggiunge due volte la finale di Champions League (chiedere alla Pro Recco). Due stagioni più tardi passa al Partizan, a caccia di maggiore continuità, e nel 2024 si trasferisce in Ungheria, prima con l'Osc Budapest e poi con il Vasas. Il suo percorso nei campionati di vertice del Vecchio continente gli vale la convocazione con la Selecao a distanza di cinque anni dall'ultima chiamata: nel 2025 gioca i mondiali di Singapore con la sua Nazionale mentre quest'anno è stato impegnato nella Divisione II di World Cup. «Ragazzo di talento – il commento dell'allenatore Guillermo Molina, istituzione al Barceloneta, dove Fernandes è cresciuto sportivamente - ha giocato in squadre molto importanti, ha accumulato tanta esperienza di alto livello e potrà rappresentare un punto di riferimento per i giovani del nostro gruppo». «Joao è un atleta di spessore – ha aggiunto il direttore generale Andrea Brazzatti - lavora tanto in allenamento e non lesina mai l'impegno. Si è dimostrato contentissimo di venire a Trieste, sposando immediatamente il nostro progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIOCATORE

«La squadra è ben strutturata e ha tutto per poter vincere guidata da un coach molto preparato»

L'ALLENATORE MOLINA

«Ragazzo di talento ha giocato in squadre di alto livello e diventerà riferimento per i giovani»

Joao Fernandes

Setterosa secondo a Shangai Mercoledì al via la World Cup

TRIESTE

Pallanuoto femminile

Il Setterosa di Shangai chiude con il secondo piazzamento nel torneo 4 nazioni, antipasto della World Cup della prossima settimana nella quale l'Italia di Mirarchi cercherà di conquistare il primo titolo in questa competizione, dopo i secondi posti del 1995 e del 2010. Stappato il successo per 18 a 12 ai danni della Nuova Zelanda nella giornata d'esordio, le azzurre scivolano 16 a 11 contro le padrone di casa della Cina (marcature delle alabardate Cergol e Giustini) e nel terzo ed ultimo appuntamento superano la Russia 13-14. Un successo di misura quello impreziosito dalla doppietta di Gant contro la Nazionale di Markoch, che lascia il Setterosa al secondo posto e che fa ben sperare in vista del ben più importante appuntamento australiano. «È stato un torneo importante perché abbiamo giocato tre partite di alto livello – così Mirarchi - abbiamo dimostrato una crescita importante. Sono contento e ora ci trasferiremo a Sydney dove saremo pronti per la fase finale della World Cup». Oggi le azzurre decolleranno con destinazione Australia dove il 22 (alle 12.15 italiane) si troveranno di fronte le padrone di casa e vicecampionesse olimpiche con in palio le semifinali. In queste ore anche il Settebello di Sandro Campagna è in fase di rullaggio verso l'Australia in vista del debutto in World Cup di mercoledì 23 contro la Georgia (alle 7 italiane). Tra gli esclusi il triestino Andrea Mladossich, fresco di vittoria con la Pro Recco, che aveva preso parte alla fase preparatoria negli Usa.

SETTEROSA Bianconi (Fiamme Oro/Rapallo), Cocchiere, Sesena, Ranalli e Papi (SIS Roma), Cordovani (Club Nataciò Terrassa), Mantellato Diaz, Bettini, Gagliardi, Tabani e Leone (L'Ekipe Orizzonte), Cergol, Gant e Giustini (Pallanuoto Trieste), Nigro (Cosenza).

SETTEBELLO Alesiani, Balzarini, Del Basso, Dolce, Ferrero, Gianazza e Guerrato (AN Brescia Team), Carnesecchi (Ortigia 1928), Cannella, Cassia, Condemi, Iocchi Gratta, Patchaliev e Nicosia (Pro Recco Waterpolo), Del Lungo (RN Savona).

—M.F.

LA NAZIONALE

Nell'ultima gara vittoria azzurra con la Russia e gol di Giustini e Cergol

Vucetti e Bonifacio volano Titolo mondiale Junior 470

I due atleti della Svbg hanno dominato su un campo di regata molto problematico come quello del Baltico

MARCO FACHIN
TRIESTE

Vela

Un venerdì 17 che non porta per nulla sfortuna, ma anzi è interamente ricoperto d'oro per la vela triestina, che sale ancora una volta sul tetto del mondo. Lo fa in questo frangente grazie a due atleti della Società velica di Barcola e Grignano - Lisa Vucetti e Vittorio Bonifacio – i quali si sono laureati Campioni iridati ai Mondiali Junior della classe 470 mixed, tenutisi a Gdynia, in Polonia. In realtà i titoli messi in bacheca dalla coppia, abituata a confrontarsi costantemente con le competizioni a carattere internazionale che interessano le specialità olimpiche, sono due, visto che oltre a quello assoluto i ragazzi giuliani sono stati in grado di aggiudicarsi pure quello riservato agli Under 21, nonostante di anni ne abbiano entrambi 19. Una prova solida quella offerta nelle insidiose acque del Baltico durante le varie uscite, tra qualifiche, Gold fleet e Medal race. Ciò ha permesso loro di riuscire ad anticipare il secondo equipaggio classificato, vale a dire quello israeliano formato da Roy Levy e Ariel Gal. Ben 54 le squadre – provenienti da tutto il globo - che i due triestini si sono messi alle spalle, in una contesa gestita in maniera esemplare, dove il successo tra gli U21 era già ipotecato nella serata di giovedì. Una soddisfazione immensa, come descrive perfettamente il direttore sportivo della Svbg (e padre di Vittorio) Alessandro Bonifacio: «Siamo fierissimi di quanto hanno ottenuto questi due giovani velisti, che abbiamo visto crescere e hanno svolto tutta la trafila – partendo dagli Optimist, per poi passare ai 420 e appunto ai 470 – con noi. Si sono affermati in un contesto tra i più complessi nel panorama delle derive. Ci portano in dote un doppio alloro mondiale e scrivono un'altra pagina indelebile della nostra storia». Un traguardo scintillante quello raggiunto dal duo della Barcola e Grignano, che però sarà nuovamente chiamato ad affrontare un'ulteriore prestigiosissima sfida a partire già da lunedì. Dopo i Mondiali polacchi infatti sono in programma – la prossima settimana, dal 20 al 27 luglio – gli Europei Junior, che si svolgeranno a poche centinaia di chilometri di distanza, cioè a Nida in Lituania.

Lisa Vucetti e Vittorio Bonifacio festeggiano il titolo mondiale

LA SODDISFAZIONE

Il direttore sportivo «Prova straordinaria questi ragazzi hanno scritto una pagina di storia»

I Black Panthers nel derby a difesa del secondo posto

Doppia sfida a Buttrio con i padroni di casa a inseguire i ronchesi Al team di Furlani serve almeno un pari

LUCA PERRINO
RONCHI DEI LEGIONARI

Baseball

Quella in programma oggi, per il campionato di serie A Silver di baseball, per la Gereon Engineering New Black Panthers di Ronchi dei Legionari si preannuncia come una trasferta molto insidiosa. La formazione ronchese renderà visita, infatti, alla Alfa sistemi Buttrio per un derby infuocato. Le due gare sono in programma alle 15 e alle 20. I friulani, attualmente, viaggiano in terza posizione in classifica alle spalle dei ronchesi e, probabilmente, ce la metteranno tutta per fare bottino pieno e avvicinarsi ulteriormente ai ronchesi. Buttrio sta attraversando un buon periodo e dispone di un ottimo parco giocatori. Da citare Matteo Pizzolini, cresciuto nel vivaio bisiaco, che occupa una posizione di rilievo nella classifica dei battitori. Ma tutto il line up è capace di ottenere buone prestazioni, tant'è vero che le medie battute delle due squadre si equivalgono. Leggermente migliore la media dei lanciatori friulani con Rodriguez e Bertoldi i migliori. Sarà da vedere se le pantere nere avranno digerito la doppia batosta nel derby di sabato scorso con la Junior Alpina e avranno la capacità di reagire. Nella prima partita dovranno fare a meno di uno dei suoi più forti battitori, Bertossi, che dovrà scontare una partita di squalifica per essere stato espulso nell' ultimo turno di campionato. Sarà ancora assente Berini alle prese con un infortunio. Per il resto il team dovrebbe essere presente al completo. Sarà fondamentale la resa dei lanciatori ronchesi, sabato scorso molto altalenante, per contrastare validamente le mazze locali e l' attacco dovrà essere molto presente. Il risultato minimo sarà il pareggio per tenere distanziati gli avversari e non perdere di vista la capolista Verona. Nella serie A2 di softball ultimi quattro impegni di campionato per le Stars di Ronchi dei Legionari che, oggi e domani, affronteranno in trasferta il Caserta. È stata festa grande, sabato scorso, allo stadio Giordano Gregoret di Ronchi dei Legionari. Con il pareggio ottenuto nel doppio confronto contro l'Azzanese, 6 a 5 e 2 a 18 i risultati finali, le Stars hanno ottenuto la salvezza. Una grande soddisfazione per il team della presidente, Suna Leghissa, tutta dedicata a Franca Zotti, la presidente prematuramente scomparsa nei mesi scorsi.

Trasferta a Buttrio per i New Black Panthers Foto Bonaventura

SOFTBALL OK

Le Stars giocano in trasferta a Caserta ma hanno già ottenuto la salvezza in serie A2

Sport

Pirlo, la scelta enigmatica di un tecnico mai decollato

Dalla Juventus guidata senza mai una panchina precedente fino al Qatar Ora Maldini e Leonardo lo vogliono in nazionale come ripiego a Guardiola E Malagò dovrà spiegare ai club di Serie A perché Conte è uscito dai radar

GIANCARLO PADOVAN

L'analisi

Per chi davvero ha sognato Guardiola ct della Nazionale italiana, la conversione su Andrea Pirlo, dettata dalla coppia Maldini-Leonardo, non è solo deludente, ma anche destabilizzante.

Ci si chiede, non senza perplessa meraviglia, se per una scelta così di retroguardia bisognasse ingaggiare due dirigenti ritenuti di primo livello, tanto lodati da critica e pubblico, che avrebbero dovuto miracol mostrare alla gente del calcio. A meno che, affidandosi ad un allenatore che finora ha collezionato due coppe e un esonero con la Juventus, più un altro in serie B con la Sampdoria e un terzo in Turchia al Karagumruk, non si intenda avere un maggiore potere di intervento e influenza sulle scelte tecniche. So che l'affermazione è malevola e anche un po' volgare, come so che tutti, almeno pubblicamente, si straccerebbero le vesti al cospetto di un'ipotesi tanto insolente. Tuttavia la storia del calcio, senza eccezione per le Nazionali passate o remote, è piena di ingerenze e invasioni di campo.

Pirlo, purtroppo per lui, non è solo un tecnico poco titolato, ma è anche allenatore che, alla Juve - traguardo raggiunto senza neppure un giorno da allenatore, fosse pure delle giovanili - ha mostrato qualche difficoltà a "vedere" e valutare i calciatori, compito fondamentale per un ct.

Andrea Pirlo qui ai tempi della prima panchina della carriera, con la Juventus

Ricordate il fenomeno Frabotta? Dicesi di quell'esterno di sinistra che Pirlo prelevò dall'Under 23 per lanciarlo in prima squadra. Non che sia vietato o censurabile (anche Yildiz veniva dalla seconda squadra), ma è curioso constatare come questo onesto calciatore romano, dopo aver collezionato 16 presenze in bianconero, l'anno dopo sia stato ceduto al Verona (2 presenze anche se con qualche infortunio), poi al Lecce (zero presenze), quindi a Frosinone in serie B (22 presenze), Bari (7 presenze), Cosenza (15 presenze), West Bromwich (6 presenze). Ora Frabotta gioca titolare in serie B nel Cesena, probabilmente la sua reale dimensione, che non era certo quella pensata da Pirlo.

Il problema non è ritrovarsi Frabotta in Nazionale, ma capire se Pirlo sa di calciatori, oltre che di calcio (di quello sa di sicuro). Perché il mestiere di ct per metà è tecnico-tattico e per l'altra metà, se non di più, è simile a quello di direttore sportivo, ovvero designa la capacità di reperire calciatori adatti sia al proprio sistema di gioco, sia all'esigenze della Nazionale.

Ecco perché azzardo che il duo Maldini-Leonardo possa mettere il becco sulle scelte tecniche, ecco perchè Maldini ha voluto la qualifica di direttore tecnico, ecco perché Leonardo è così affine a lui.

Ammesso che questi ragionamenti abbiano un fondamento, una speciale attenzione merita l'operato di Giovanni Malagò, neo presidente della Federcalcio, le mosse del quale sono assolutamente inequivocabili. Se è vero, infatti, che l'ultima parola sulla nomina del ct spetta a lui, è altrettanto vero che, chiamando Maldini e Leonardo, il capo della Figc si è creato un alibi solidisssimo.

Dovesse andar male sarebbero i due ad aver sbagliato. Andasse bene, ci sarebbe gloria per tutti. Piuttosto Malagò, sempre che ci riesca, dovrà spiegare alla Lega di serie A, che lo sponsorizzava apertamente, perché Antonio Conte, da favoritissimo della corsa al posto, sia scivolato dietro tutti. Così come un pensiero va rivolto a Roberto Mancini. Era il candidato preferito di Malagò, al quale lo lega una vecchia amicizia. Era l'unico ad avere vinto un trofeo pesante come il campionato Europeo. Poteva vantare una lunghissima striscia di imbattibilità in azzurro mai superata. Sarebbe stato disposto anche ad accettare una corposa riduzione all'ingaggio rispetto al passato. E, però, forse per quella fuga ferragostana verso l'Arabia, ha finito per pagare un ostracismo che più avanti potrebbe rivelarsi controproducente anche per altri.

Quindi, a giorni, forse a ore, avanti con Pirlo. Il quale, per la verità, nell'ultima esperienza, ha ottenuto la promozione alla massima serie dell'United Fc, squadra di serie B degli Emirati Arabi.

Non è molto, ma resta un punto di partenza positivo.

Anche se – lo ripeto – bisognerà verificare se Pirlo sarà ct con pieni poteri o potrà essere condizionato dalla schiacciante presenza di direttore tecnico e consulente brasiliano. Non so bene cosa augurarmi. Ma mi pare che, comunque, la si osservi, la situazione presenti più ombre che luci. E che Pirlo, alla fine, non potesse proprio dire no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO

Il mestiere di Ct è in gran parte quello di un diesse capace di scegliere i giocatori giusti

LE PERPLESSITÀ

I due alti dirigenti scelti dalla Figc sembrerebbero attratti da un profilo più influenzabile

IL LUTTO

È morta Valentina la figlia del ct Baldini

ROMA

Un grave lutto ha colpito Silvio Baldini, l'allenatore dell'Under 21, che a inizio giugno ha guidato anche la nazionale maggiore per due amichevoli. È morta la figlia Valentina, aveva 30 anni ed era affetta dalla nascita da una grave forma di tetraparesi spastica.

Immediato il cordoglio da parte del mondo del calcio in particolare dalle squadre che Baldini in carriera ha allenato, dal Perugia, passando a Empoli, Pescara, Palermo e tante altre.

«In un momento così difficile per lui e per la sua famiglia, tutto il calcio italiano si stringe con affetto a Silvio Baldini». Lo ha scritto su X il presidente della Figc, Giovanni Malagò. «Una splendida persona, prima ancora che un bravo allenatore, capace di trasformare il dolore in gioia, la sofferenza in testimonianza», conclude Malagò.

Baldini aveva a lungo parlato dello stretto legame con la figlia, fonte di ispirazione anche nella carriera di allenatore nella sua biografia. «I medici ci hanno sempre detto che questa bimba non avrebbe avuto una vita lunga e per questo ha sempre dormito con me e mia moglie, perché il pensiero di alzarmi e trovarla morta mi angosciava – aveva spiegato l'allenatore –. Tutt'oggi dormiamo sempre insieme, abbiamo un letto matrimoniale un po' più grande e dormiamo sempre noi tre. Quando la notte sogna ride continuamente e se non lo fa significa che sta male, che ha l'influenza o un altro tipo di problema; però quando sogna lei ride sempre, ride, ride, ride e la sua risata è veramente contagiosa. Quando ride, non lo fa come tutti noi, lo fa con la voce alta e quindi è una cosa strana perché ti chiedi se è sveglia, ma invece sta dormendo e continua a sognare. Valentina mi ha fatto capire cosa significa amare incondizionatamente». I funerali di Valentina saranno celebrati oggi alle 11 a Marina di Massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Tour fuga vincente di Schmid Pidcock fa felice la Pinarello

ANTONIO SIMEOLI

Ciclismo

Libera uscita, chiamatela così. Per un giorno Re Pogacar lascia fare e ne esce fuori la tappa più lunga del Tour (205 km) con i fuochi d'artificio.

Ritmo infernale, fuga da lontano, una trentina di corridori provano a fare il colpaccio, tra questi c'è il capitano della Pinarello Q.36.5 Tom Pidcock. L'inglese è indietro in classifica a oltre dieci minuti, per la precisione 11'39", prova a guadagnare posizioni, è uno che comunque in montagna va forte e alla scorsa Vuelta España è salito sul terzo gradino del podio. Con lui, tra gli altri ci sono anche due pretoriani di Pogacar, Tim Wellens e Brian McNulty in libera uscita a caccia d'una tappa. Invece a Belfort, dopo la scalata del Ballon d'Alsace, una delle prime salite affrontate nella storia della Grande Boucle, la frazione se la prende lo svizzero Mauro Schmid (Jayco) avvantaggiatosi nel finale con Harold Tejada (Astana), Pidcock arriva col gruppetto appena dopo e guadagna ben 7'36" ai big.

Ora il campione olimpico della mtb a Parigi è quarto in classifica a 4'15" da Pogacar. Oggi ancora Vosgi, si arriva a Le Markstein-Fennering. Si scala ancora il Ballon d'Alsace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALTO TRIPLO

L'inglese recupera oltre 7' sui migliori adesso è quarto a 4'15" da Pogacar

Italrugby, oggi c'è l'Australia mentre l'U20 sfida l'Irlanda

Rugby

Terza e ultima occasione per l'Italia in questo primo scorcio di Nations Championship. Dopo due sconfitte con Giappone e Nuova Zelanda gli Azzurri cercheranno il riscatto a Perth, dove oggi alle 12.10 italiane - diretta TV8 - affronteranno un'Australia altrettanto bisognosa di tornare al successo. Il tecnico azzurro Gonzalo Quesada, squalificato per due giornate, ha cambiato nove giocatori nel XV titolare rispetto alla settimana scorsa. La sorpresa è Odogwu al posto di Menoncello e spicca la mediana affidata ai fratelli Garbisi. Occhi puntati poi sul trevigiano Marini, al debutto da titolare in seconda linea. Nell'Australia la novità più significativa riguarda Carlo Tizzano, flanker di origini italiane; promosso titolare con il tallonatore Paenga-Amosa e l'ala Potter. Italia: Pani; Lynagh, Brex, Odogwu, Ioane; P. Garbisi, A. Garbisi; Vintcent, Lamaro (c), Favretto; Ruzza, Marini; Riccioni, Lucchesi, Hasa. A disposizione: Dimcheff, Fischetti, Neculai, Zamboni, Ortombina, Fusco, Da Re, Marin.

ITALIA U20. Oggi alle 18.30 gli Azzurrini chiudono il Junior World Championship 2026 sfidando l'Irlanda per il 9° posto dopo il l convincente successo sulla Georgia. Gli irlandesi hanno superato le Figi. —**S.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSENZA

Gonzalo Quesada squalificato ha cambiato nove quindicesimi

«Quando Liedholm passava la bistecca»

«Ai tempi in cui giocava nel Milan lo svedese che era stato consigliato di non mangiare carne rossa gli concedeva volentieri di mangiare la sua razione vedendolo più magro e bisognoso di forza atletica»

«Elkjaer preferì il Verona al Real»

«Bagnoli lo voleva fortemente e lo convinsero dicendogli che se voleva dimostrare di essere tra i migliori al mondo doveva giocare in Serie A, di cui Maradona diceva: lì si gioca il mondiale ogni domenica»

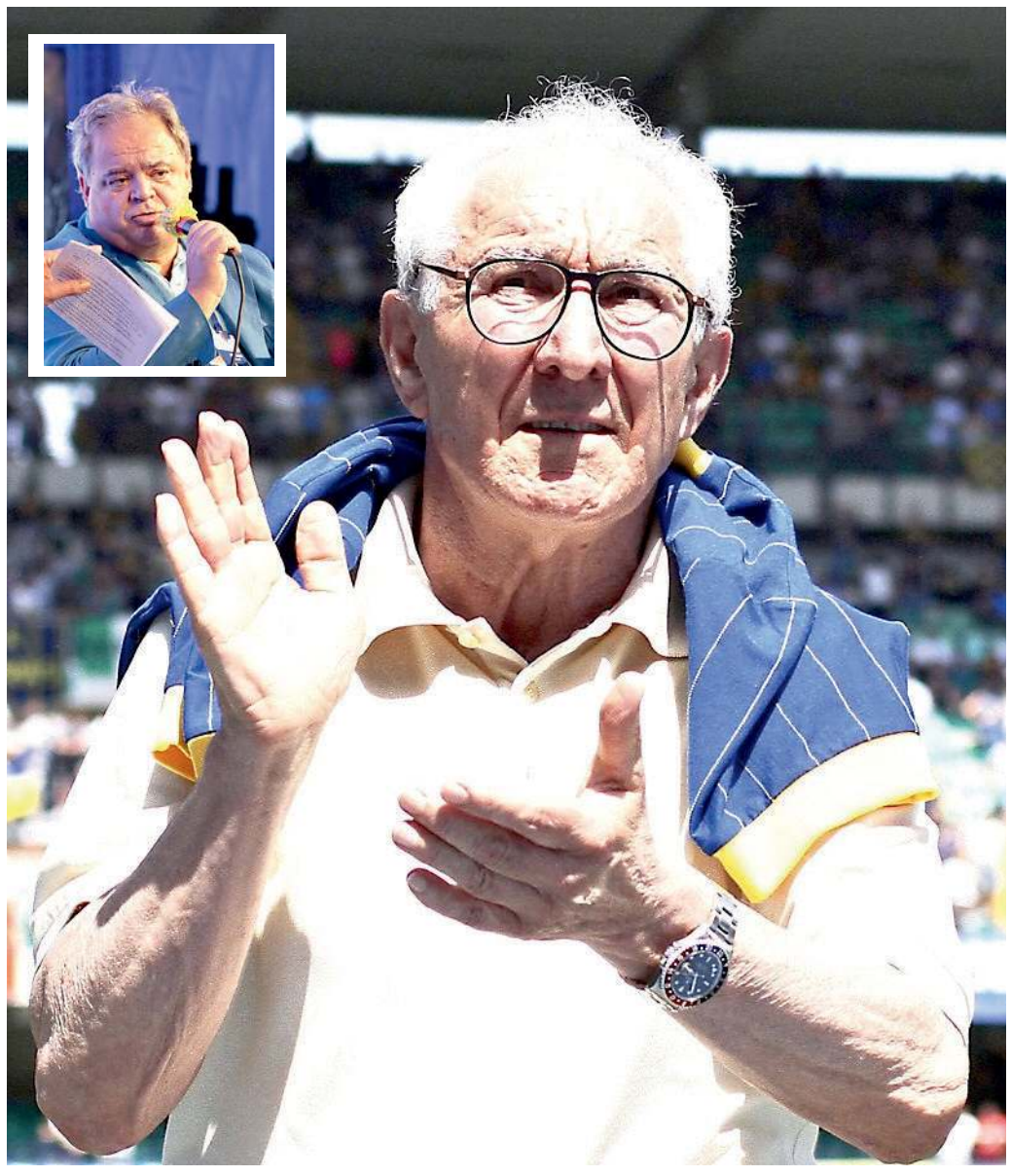
L'ex tecnico scaligero in trionfo nel giorno dello scudetto

Bagnoli, il timido di successo in una Serie A da Champions

A tu per tu con Paolo Condò che parla del tecnico scomparso ieri a 91 anni
«Un allenatore così oggi forse non emergerebbe: Sarri e Gasperini i più simili
Ma non paragonatelo al Leicester, lui vinse facendo un mercato mirato»

GIOVANNI ARMANINI

L'intervista



Osvaldo Bagnoli nella sua ultima apparizione al Bentegodi di Verona qualche anno fa

Se ne è andato ieri all'età di 91 anni Osvaldo Bagnoli (nato il 3 luglio 1935), ex calciatore di Milan e Udinese, ma sorpattutto allenatore che sarà sempre ricordato per lo scudetto col Verona nel 1984-85: una squadra che sorprese tutti, ma riuscì a condurre il campionato di Serie A in testa dalla prima all'ultima giornata, raggiunto solo per una domenica dall'Inter. Per ricordarlo abbiamo parlato con Paolo Condò, giornalista Sky e autore lo scorso anno del libro "Lo scudetto del Verona", che ha ripercorso con noi quell'impresa e non solo.

Condò, qual'è il primo pensiero che la notizia della morte di Osvaldo Bagnoli riporta alla mente?

Scrivendo di quel Verona sono andato a rileggere tutte le cronache dell'epoca ed a rivedere le sintesi di Novantesimo minuto di quella stagione e mi ha colpito il contrasto di personalità tra lui e Giampiero Galeazzi che se ne stava a fianco della panchina e aggrediva il tecnico campione d'Italia nella giornata del trionfo è qualcosa che sottolinea secondo me bene il contrasto tra l'incontenibile entusiasmo circostanze e la timidezza di Bagnoli, il suo essere distante da tutti i cliché. E poi c'è un aneddoto curioso: dopo la partita con la Lazio Fanna e Tricella si fermarono con lui a Pronto Raffaella, ma mentre i giocatori andarono in scena lui rimase dietro le quinte perchè gli mancò il coraggio di sedersi sul divano con la Carrà. Lui era lontanissimo dai demiurghi e pensatori di adesso, era un tecnico di grandissimo valore ma tutt'altro rispetto al calcio d'oggi.

Quindi non potrebbe esistere oggi un Bagnoli?

Se ne facciamo una questione di personalità e umiltà oggi non arrivano più alla ribalta allenatori timidi, è un fatto. Sono tutti in qualche modo personaggi. Forse solo Maurizio Sarri ha una comunicazione semplice e lineare simile la sua.

E sul piano dell'idea di calcio invece?

Dico Gasperini, ma non è farina del mio sacco: è una risposta di quasi tutti i suoi giocatori. Ho fatto sette interviste per il libro e a tutti ho chiesto di indicarmi una figura. In sei hanno detto Gasperini, per varie ragioni: dalla scelta del modulo di gioco fino al fatto di essere uno che ha avuto successo in provincia. C'è anche chi ha detto Ancelotti, soprattutto per capacità di mettere a proprio agio i giocatori.

A Gasp lo accomuna anche il passaggio poco felice all'Inter.

Vero, anche se Bagnoli ebbe più tempo ma lasciò anche ottimi ricordi. Chi ne parla benissimo è Beppe Bergomi, che cita spesso una delle sue massime "sono gli attaccanti a far giocare bene la squadra". Deriva dal fatto che Bagnoli chiedeva come prima cosa a Tricella, il libero, in fase di impostazione, di guardare gli attaccanti e lanciare. Non a caso loro vincono con il danese Elkjaer che era bravissimo a dettare la risalita rapidissima della palla.

In che modo Bagnoli fu l'artefice di quel trionfo?

C'era lui dietro la scelta di molti calciatori, e la cosa più notevole di quel Verona fu aver raccolto giocatori di qualità che in prima battuta o avevano fatto meno delle attese (Galderisi alla Juve, Di Gennario vice Antognoni a Firenze) o non avevano avuto opportunità concrete, come Tricella che veniva dal settore giovanile dell'Inter. Oggi, per una banale questione di ingaggi, gente passata dalle grandi piazze non potrebbe fare il passo inverso, ne prenderesti uno al massimo.

Fu lui l'ingrediente imprescindibile di quello scudetto?

Assolutamente si. Un allenatore di vertice oggi ha 10 o più collaboratori. Lui aveva solo Lonardi e si faceva fare dal prof. Sguazzero con alcune schede di preparazione atletica. Poi faceva tutto in prima persona.

C'è un episodio sconosciuto emerso durante la ricerca?

Si, ma è legato alla sua prima vita, da calciatore. Liedholm raccontava di passargli ogni giorno una bistecca, perché personalmente era stato consigliato di non mangiare carne rossa, ma poi vedeva Bagnoli, che non era certo un calciatore muscolare, e lui pensava che potesse fargli bene e farlo diventare atleticamente più forte. Osvaldo, di umili origini, non la rifiutava e mangiava di gusto una doppia razione.

Qual'è stata la sua partita più rappresentativa?

Penso a Verona - Napoli, prima giornata del campionato 84-85: tutti aspettiamo la prima partita di Maradona in Italia e invece lì comincia la storia dello scudetto del Verona. Con la marcatura di Briegel su Maradona e quattro parole chiare tra lui e il tedesco: «Tu, domani, Maradona», «Si». L'intuizione fu quella di capire che non ci sarebbe stata contromarcatura sul difensore, infatti Briegel segna di testa da calcio d'angolo del tutto incustodito dagli avversari. Ma devo anche dire che i suoi giocatori citano spesso il 5-3 del 10 febbraio 85 a Udine quando sotto di 3-0 si vedono annullare il 4-0 e vengono rimontati fino al 3-3. Tricella urla "stiamo buttando via il campionato" e poi finisce 5-3. Quella squadra aveva il suo carattere.

Che rapporto ebbe con la squadra, la sua creatura?

C'è una cosa che mi ha colpito. Ho parlato con i suoi ragazzi e con la figlia e mi hanno raccontato che ad ogni suo compleanno in 3 o 4 andavano a trovarlo, anche di recente, anche se non li riconosceva più. Fanna gli portava la crostata di frutta che era il suo dolce preferito, lui siedeva da una parte del divano. Tra i più presenti c'erano Volpati, Briegel, Tricella. Loro stavano a guardarsi sorridendo, anche in silenzio. I giocatori volevano ancora stare con lui e fargli sentire il loro affetto. E questo conferma che quella del Verona è una storia di uomini prima ancora che di calciatori.

Quell'impresa è stata citata spesso in relazione alla Premier vinta da Ranieri al Leicester.

Vero, ma quella di Bagnoli è una storia di calcio mentre il Leicester fu un miracolo orchestrato in maniera spaziale. Dietro al Verona c'erano valutazioni messe insieme con ragionamenti di campo.

Ma fu una sorpresa...

In realtà non per tutti: Giampiero Boniperti e Michel Platini prima del campionato dissero: dovremo guardarci dal Verona. Perchè era una squadra già forte che aveva preso due stranieri forti.

Cosa successe?

L'anno prima gli stranieri erano Zmuda e Jo Jordan, non paragonabile a Elkjaer che quell'anno arrivò secondo al pallone d'oro dietro a Platini. Bagnoli lo voleva, e Mascetti si introdusse di soppiatto nel ritiro della Danimarca - cosa vietatissima - per parlare con lui. Elkjaer disse di sì al Verona preferendolo al Real Madrid perché gli dissero che se voleva dimostrare di essere tra i più forti al mondo doveva venire in Serie A. Lo stesso Maradona diceva "in Italia si gioca il mondiale tutte le domeniche". Ebbene, di quel calcio Bagnoli fu un interprete sopraffino, capace di costruire un'impresa che non sarà mai dimenticata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1985

L'ANNO DEL TRICOLORE

Il Verona di Bagnoli vinse un campionato che è rimasto mitico in una stagione in cui la Serie A era al top

1935

L'ANNO DI NASCITA

Il tecnico della Bovisa era cresciuto come calciatore nel Milan e giocò due anni all'Udinese

«Se la Spagna non cade in trappola batte l'Argentina» Parola di Serena

L'ex bomber azzurro gioca per noi la finale di domani «Messi a volte si assenta ma quando conta sa decidere Yamal? Finora gli è mancata la giocata decisiva, magari...»

GIUSEPPE PISANO

L'intervista

Il tiki taka della Spagna contro la garra dell'Argentina. Due filosofie di calcio diverse a confronto domani al New Jersey Stadium, con in palio la Coppa del Mondo. A presentare la finalissima per noi è Aldo Serena, centravanti azzurro a Messico 1986 e Italia 1990. Classe 1960, nato a Montebelluna, attualmente è opinionista sulle reti Sky.

Serena, l'Argentina ha vinto la semifinale in rimonta, come a Napoli nel 1990. Ricorda?

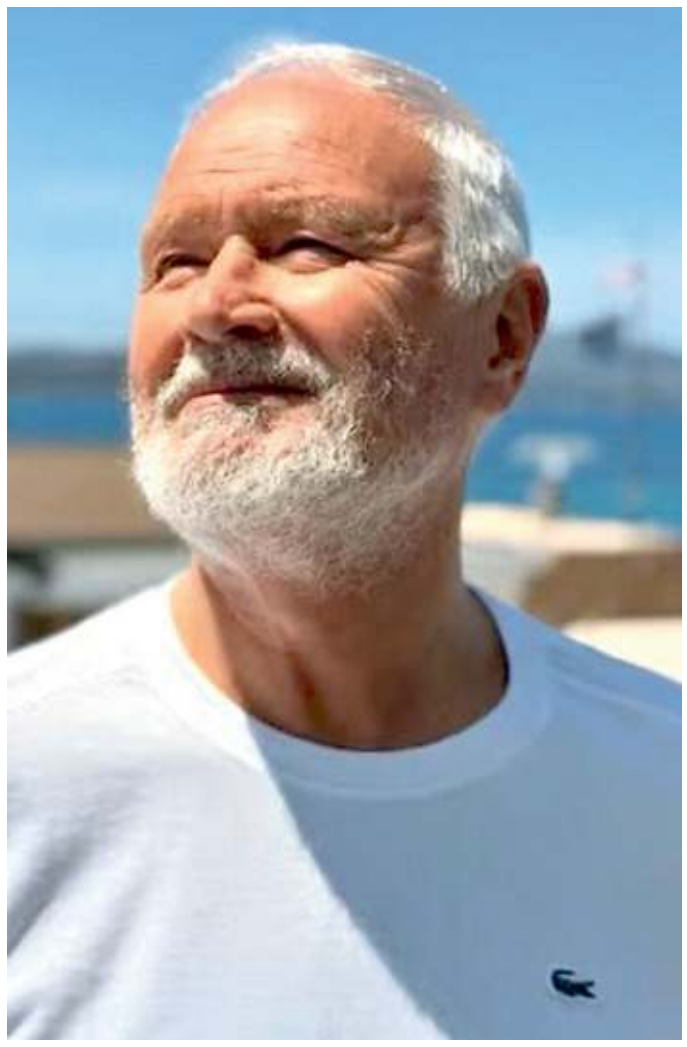
«Sì, non mollare mai è una loro caratteristica, così come provocare e simulare come nel primo tempo con gli inglesi. È un calcio un po' primitivo, che non guarda a logiche di rispetto degli avversari e fa venire fuori il peggio. Poi nel finale ha meritato la vittoria, ma nel complesso il calcio sudamericano di lingua spagnola non ha fatto una bella figura, vedi anche il Paraguay».

Spagna-Argentina è una finale giusta?

«Forse sono le due squadre più forti, anche se facendo uno screening delle rose la migliore era la Francia, che in semifinale è apparsa involuta sia atleticamente che tecnicamente. C'è chi si è perso per strada in un torneo giocato spesso con 35° e tanta umidità».

In Inghilterra-Argentina c'è stato più demerito dei primi o merito dei secondi?

«Dopo la gara contro la Norvegia Tuchel è andato un po' contro i giocatori, facendo arrabbiare Bellingham, dicendo che voleva ritmo più alto e aggressività. Memori di ciò, contro l'Argentina l'Inghilterra ha fatto molto bene per un'ora, pressando alto, salvo crollare fisicamente. Tuchel se n'è accorto, si è messo a cinque dietro con due centrali alti, ma se le gambe smettono di girare anche la testa va in confusione».



Aldo Serena giocò una semifinale mondiale con l'Argentina nel '90

IL NUOVO CT AZZURRO

«Andrei su Mancini sorvolando sul fugace addio per andare in Arabia Ha vinto l'Europeo»

E in Francia-Spagna?

«Gran merito alle Furie rosse, che sono una cooperativa di altissimo livello. Giocano un calcio armonioso, gli uni per gli altri, pressando alti con linee strette. Voglio sottolineare una cosa: la rincorsa di Lamine Yamal per contrastare Mbappè. Forse era da cartellino giallo, ma ciò che conta è il suo spirito di sacrificio: mai visto così al Barcellona».

Meglio Scaloni o De la Fuente?

«De la Fuente. Fu criticato per aver lasciato a casa qualche giocatore di alto livello, ma è un ct con le idee sempre chiare e fa giocare la squadra come da filosofia spagnola, con pressione alta, possesso palla e niente mezzucci».

Messi o Yamal?

«Messi a volte si assenta dal gioco, ma quando conta sa essere decisivo con gol e assist. Finora a Yamal è mancata la giocata eclatante, quella che regala titoloni sui giornali. Magari domani..».

In mezzo Rodri o Fernandez?

«La qualità di Rodri è da migliore al mondo. Imposta con autorevolezza a sa quando c'è da contrastare. Nessuno è completo come lui, che dopo l'infortunio mi sembra al top della forma».

Chi vede favorito domani?

«Spero che la Spagna non cada nelle provocazioni: ha valori più alti ed è favorita. Ma abbiamo visto come l'Argentina sappia riemergere quando è alle corde».

La delusione di questi Mondiali?

«Brasile e Germania. I verdeoro non erano all'altezza dei fasti del passato, dai tedeschi mi aspettavo di più, avevano un bel mix fra giocatori giovani e altri più affermati e abituati a vincere».

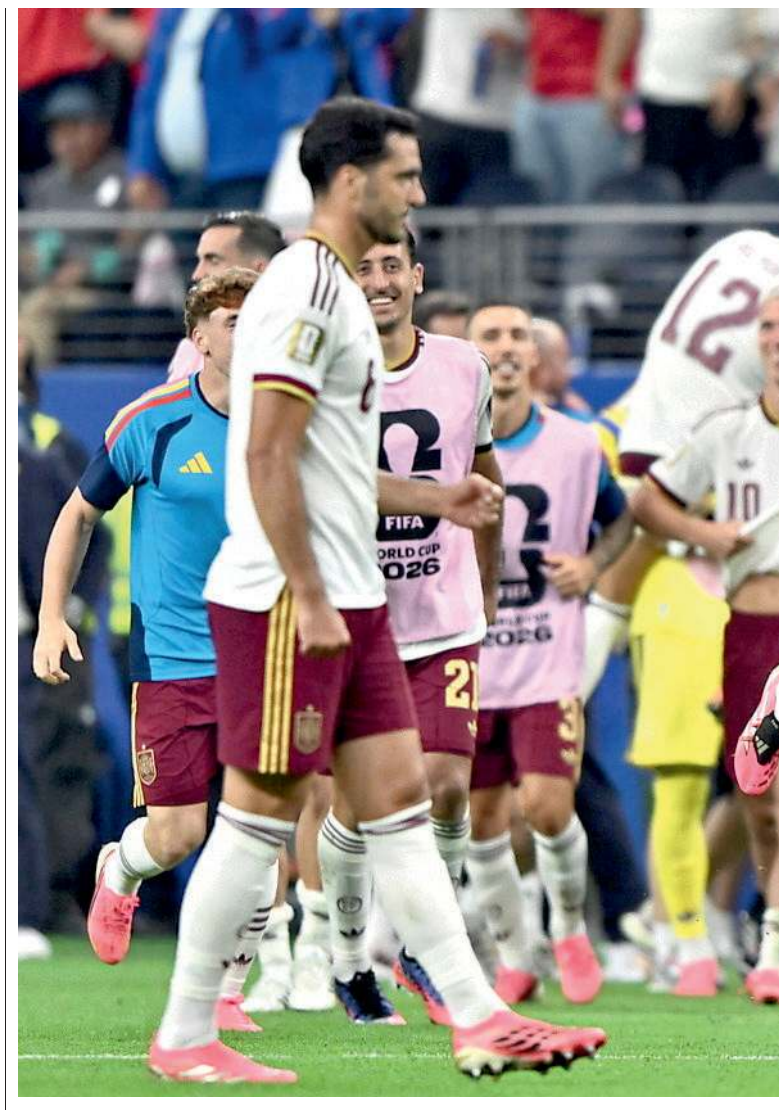
Da ex centravanti, chi il miglior attaccante?

«Haaland è una potenza, finalizza e fa giocare la squadra. Mbappè in Nazionale si è ritrovato, credo che il feeling con Deschamps lo aiuti. E poi ovviamente Messi».

Come ct azzurro preferirebbe Pirlo o Mancini?

«Se Malagò ha dato carta bianca a Maldini, allora deve lasciare a lui la scelta. Se invece vuole Mancini avrebbe dovuto dire a lui e Leonardo "Io ho già scelto il ct". Detto questo, io su Pirlo ho qualche remora per la poca esperienza, anche se alla Juve ha vinto due trofei che non sono poco. Andrei su Mancini, sorvolando sul fugace addio per andare in Arabia. Ricordiamoci che l'ultimo trionfo azzurro è cosa sua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mondiale degli altri

L'egemonia spagnola nasce dalla cultura non dalle leggi

GIOVANNI ARMANINI

Quando nel 2008 divenne campione d'Europa, e poi nel 2010 per la prima volta campione del mondo, la Spagna veniva da una storia a livello di rappresentativa nazionali imbarazzante. Un solo trionfo internazionale, nel 1964, nella seconda edizione dei campionati europei ed una finale persa nel 1984 in Francia. Ai mondiali un solo quarto posto nel 1950, di fatto nessuna medaglia.

Dal 2008 invece è la nazionale più titolata a livello mondiale: 3 titoli europei su 5 (2008, 2012, 2024), un titolo mondiale nel 2010 e - nella peggiore delle ipotesi - una medaglia d'argento quest'anno. Cosa è successo in questi 20 anni? Ci sono due ingredienti decisivi dietro ai successi a ripetizione degli iberici.

Il primo è che in un calcio in cambiamento loro hanno interpretato più e meglio di tutti l'evoluzione. Non solo il tiki taka e tutte le sue successive declinazioni, ma la maniacale ricerca del talento e della sua espressione come elemento principale da scovare per creare squadre e cicli vincenti, è stata la cifra che ha marcato una differenza tra il calcio spagnolo, che poi si è espresso di riflesso nella nazionale, e il resto del mondo.

Il secondo è un fatto squisitamente culturale, che non è stato creato a tavolino, ma è strettamente connesso al primo. In Spagna storicamente quando un club va in crisi guarda al suo settore giovanile come polmone verde da cui trarre ossigeno per compensare sul piano tecnico le casse vuote. Accade in pratica, non solo nella retorica solo da noi. Non è un caso se l'impiego di giocatori cresciuti nel vivaio (secondo le classificazioni Fifa, che hanno giocato per almeno 3 anni dai 16 ai 21 nel club in cui militano) tocca una cifra tra il 20 e il 23% del minutaggio stagionale totale nella Liga Spagnola. In Italia i dati sono un quarto o un quinto, a seconda delle stagioni.

LA FILOSOFIA

La percentuale di minuti concessi ai giocatori del vivaio è una scelta non un'imposizione

Questo perché da noi - unico paese al mondo dove il calciomercato è un luogo fisico - sopravvive il dogma del mercato: se sono in crisi vendo e compro al ribasso. La nostra è una scorciatoia, la loro una strategia solida di lungo periodo. Noi siamo compratori di calcio da sempre, loro da sempre sono creatori.

A questo si aggiunge per puro caso il fatto che essendo il sistema spagnolo iniquo, perché costruito intorno a Barcellona e Real Madrid (che godono e hanno goduto di status fiscali diversi dagli altri), resi di fatto inattaccabili sul piano sportivo, gli altri club accettano loro malgrado la subalternità ed a quel punto scelgono la formazione tecnica anziché la competizione dispendiosa a due grandi inarrivabili.

E così da quando in questo millennio il calcio è diventato materia di studio, quasi scientifica, con meno casualità e più modelli di sviluppo del talento, gli spagnoli avevano il vantaggio di un dna da sempre orientato ai giovani. Da qui un circolo virtuoso che alimenta ora anche la selezione. Ma attenzione: mai nessuno ha obbligato a schierare i giovani. Giochi se vali, ma il tuo valore è proporzionale alla mia capacità di gestire il settore giovanile. Da lì non si scappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Verso la finale

Spagna e Argentina in festa al termine delle semifinali. Domani sera soltanto una delle due esulterà, per l'altra solo lacrime

SPORT Le 22 finali

Montevideo *30 luglio 1930* Uruguay-Argentina	4-2
Roma *10 giugno 1934* Italia-Cecoslovacchia	^2-1
Parigi *19 giugno 1938* Italia-Ungheria	4-2
Rio de Janeiro *16 luglio 1950* Uruguay-Brasile	2-1
Berna *4 luglio 1954* Ger. Ovest-Ungheria	3-2
Solna *29 giugno 1958* Brasile-Svezia	5-2
Santiago del Cile *17 giugno 1962* Brasile-Cecoslovacchia	3-1
Londra *30 luglio 1966* Inghilterra-Ger. Ovest	^4-2
Città del Messico *21 giugno 1970* Brasile-Italia	4-1
Monaco di Baviera *7 luglio 1974* Ger. Ovest-Olanda	2-1
Buenos Aires *25 giugno 1978* Argentina-Olanda	^3-1
Madrid *11 luglio 1982* Italia-Ger. Ovest	3-1
Città del Messico *29 giugno 1986* Argentina-Ger. Ovest	3-2
Roma *8 luglio 1990* Ger. Ovest-Argentina	1-0
Pasadena *17 luglio 1994* Brasile-Italia	*3-2
Saint Denis *12 luglio 1998* Francia-Brasile	3-0
Yokohama *30 giugno 2002* Brasile-Germania	2-0
Berlino *9 luglio 2006* Italia-Francia	*6-5
Johannesburg *11 luglio 2010* Spagna-Olanda	1-0
Rio de Janeiro *13 luglio 2014* Germania-Argentina	^1-0
Mosca *15 luglio 2018* Francia-Croazia	4-1
Lusail *18 dicembre 2022* Argentina-Francia	*7-5

^d.t.s. - *ai rigori Withub

Germania unica europea a vincere nelle Americhe

Accadde nel 2014 contro l'Argentina Italia sconfitta due volte dal Brasile in Messico e in Usa

ALBERTO BERTOLOTTO

Il gol di Gotze all'8' del primo tempo supplementare che ha regalato alla Germania la vittoria del Mondiale 2014 sull'Argentina

Il focus

Un film già visto. Quella di domani sarà la settima finale di fila che vedrà contrapporsi una formazione europea e una sudamericana in un campionato mondiale organizzato nelle Americhe. L'ultima fu nel 2014, quando in Brasile la Germania superò l'Argentina. Come finirà domani sera nel New Jersey? La spunterà la Spagna o la Seleccion?

Gli albori

La lunga serie cominciò nella competizione iridata del 1962, che si svolse in Cile. Ad arrivare all'atto conclusivo il Brasile campione in carica di Didi e Vava e la Cecoslovacchia del geniale Masopust. La spuntarono i verdeoro per 3-1, dopo essere andati tuttavia in svantaggio in seguito a un gol proprio di Masopust, leggenda del Dukla Praga. Nel 1970, quando i mondiali si tennero in Messico, a registrarsi in finale furono nuovamente una europea e una sudamericana: Italia e Brasile le protagoniste, con gli azzurri arrivati a giocarsi il trofeo dopo l'incredibile semifinale vinta con la Germania Ovest per 4-3. A Città del Messico ebbero la meglio Pelé e compagni: 4-1 il risultato, con Rivera lasciato in panchina da Valcareggi sino a pochi minuti dalla fine. A chiudere gli anni '70 il mondiale organizzato in Argentina nel 1978. A sfidarsi per il titolo i padroni di casa e i Paesi Bassi del calcio totale. Gli orange caddero per la seconda volta di fila a un passo dal trionfo: 3-1 dopo i tempi supplementari, protagonista Kempes con una doppietta.

La serie continua

Nel 1986, a distanza di sedici anni dall'ultima volta, si tornò in Messico. Furono Argentina e Germania Ovest ad arrivare in finale. I tedeschi volevano vendicare il ko incassato in Spagna quattro anni prima dall'Italia, i sudamericani tornare in cima al mondo per la seconda volta nella storia: Maradona (che in finale non segnò) e i suoi superarono per 3-2 i tedeschi grazie a un gol di Burruchaga a sei minuti dalla fine. Arrivò il 1994 e la prima competizione iridata organizzata negli Stati Uniti. La finale si giocò a Pasadena tra Brasile e Italia. All'ora di pranzo, con un caldo record, la gara finì ai rigori. Dove ad avere la meglio furono Romario e soci. Decisivi per gli azzurri gli errori di Franco Baresi e Roberto Baggio. Dopo cinque trionfi sudamericani, a invertire la tendenza nelle Americhe fu la Germania del 2014. Seconda nel 2002, terza nel 2006 e nel 2010, la nazionale tedesca arrivò a trionfare al Maracana di Rio superando all'ultimo atto l'Argentina: decisivo un gol di Gotze ai supplementari (1-0 il finale). Per la Mannschaft, allenata allora da Joachim Low, si trattò del quarto trionfo iridato. Ancora nella mente di tanti il 7-1 rifilato in semifinale al Brasile da parte dei futuri campioni.

Unicità

Le uniche due finali giocate tra formazioni sudamericane in un mondiale disputato nelle Americhe risalgono al 1930 e al 1950. Nella prima competizione, organizzata in Uruguay, i padroni di casa si imposero per 4-2 sull'Argentina. Nella seconda, ospitata dal Brasile, ecco la finale tra Uruguay e padroni di casa: una finale anomala perché in realtà era solo l'ultima gara di un girone nel quale alla Seleçao sarebbe bastato il pareggio. Vinsero gli uruguayani 2-1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera Francia e Inghilterra: occhi puntati sugli attaccanti

La finalina

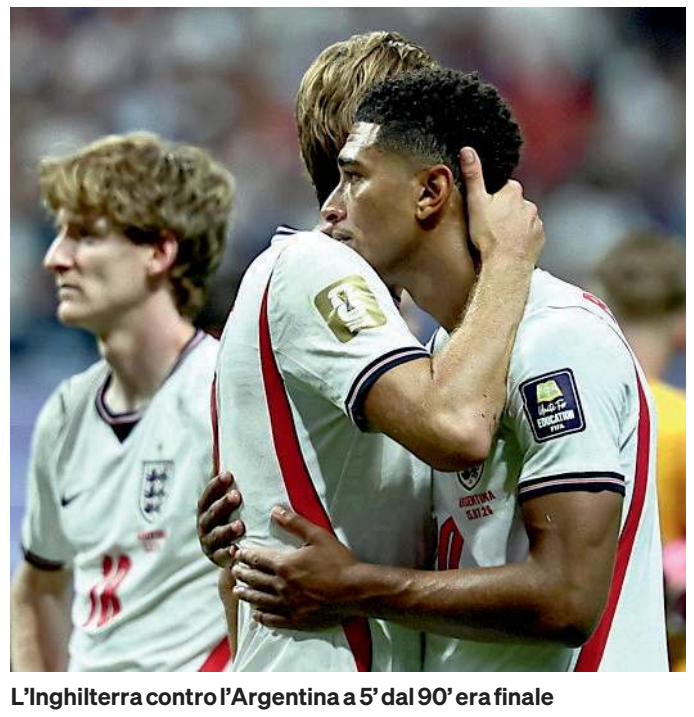
Fari puntati sugli attaccanti nella finale di consolazione in programma oggi a Miami (ore 23 italiane) fra Francia e Inghilterra. Il terzo posto non è un traguardo che offre grandi stimoli a due Nazionali che avevano ben altre ambizioni, ma è dai Vari Mbappé, Dembelé, Kane e Bellingham che è lecito attendersi gol ed emozioni.

La coppa se la contenderanno domani Argentina e Spagna, ma c'è anche una scarpa d'oro da assegnare al capocannoniere della rassegna iridata. Al momento Kylian Mbappè comanda insieme a Lionel Messi con 8 reti, ma in lizza ci sono anche Harry Kane e Jude Bellingham con 6 e in teoria anche Ousmane Dembelè e Mikel Oyarzabal con 5. In una sfida come quella di questa sera, in cui non dovrebbero prevalere tatticismi esasperati visto che l'obiettivo principale è sfumato, tutto può succedere. Mbappè, inoltre, sarà motivato da un'altra sfida a distanza con sua maestà Messi: il primo posto nella graduatoria all time dei bomber ai Mondiali. L'argentino è in vetta a quota 21 gol, il capitano dei transalpini segue a una sola distanza. Kane è quinto con 14, e può tentare di agganciare Miroslav Klose (terzo con 16) e il Ronaldo brasiliano (quarto con 15).

L'ultimo scontro diretto fra Francia e Inghilterra risale ai quarti di finale di Qatar 2022: in quell'occasione a vincere furono gli uomini di Deschamps per 2-1, con le reti di Tchouameni e Giroud intervallate dal rigore di Kane, che però fallì il penalty del possibile 2-2 calciando alto sopra la traversa.

Per Didier Deschamps sarà la gara numero 27 da allenatore ai Mondiali, record assoluto, ma anche l'ultima sulla panchina dei *bleu* dopo ben 14 anni. Il favorito per la successione è l'ex compagno alla Juventus e in Nazionale Zinedine Zidane. Thomas Tuchel, invece, resterà al comando dell'Inghilterra fino agli Europei 2028, nonostante la bruciante delusione della semifinale persa contro l'Argentina anche a causa dell'atteggiamento rinunciatario dell'ultima mezz'ora, dopo il vantaggio siglato da Gordon e che gli è costato pesanti critiche da parte della stampa britannica. — **G.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Inghilterra contro l'Argentina a 5' dal 90' era finale

Radio e Televisione

Affari tuoi Mundial
Rai 1 20:35
Stefano De Martino conduce una speciale prima serata di Affari Tuoi: tra pacchi, emozioni, sorprese e colpi di scena, i venti concorrenti affrontano una partita ricca di suspense e tentano di conquistare il premio finale.

Il killer gioca con il ...
Rai 2 21:20
Dopo un incendio domestico Natalie e Loughlin, una coppia in crisi, viene manipolata dal pompiere Jack. L`uomo trama per metterli l`una contro l`altro, ossessionato dal voler conquistare la donna.

Ricomincio da tre
Rai 3 21:25
Gaetano, giovane napoletano inquieto, decide di lasciare Napoli. Durante il viaggio incontra Marta, con cui nasce una relazione complicata. Tra amicizie, dubbi e ironia, affronta paure e responsabilità.

La Promessa
Rete 4 21:35
Lorenzo chiede la mano di Angela in cambio del suo ritrovamento, ma Leocadia rifiuta e propone di sposare lei. Intanto Jacobo e Martina vanno da Bartolome, convincendo Catalina a rimanere alla tenuta.

Ciao Darwin
Canale 5 21:20
Paolo Bonolis e Luca Laurenti tornano nella prima serata di Canale 5 con le repliche di Ciao Darwin. Due categorie umane antitetiche si sfidano in prove semiserie per definire i tratti dell'uomo del Terzo Millennio.

Sabrina Bottaro
SUCCESSIONI EREDITARIE
COMPETENZA
RISERVATEZZA
ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it
cell 348 8097878
Via Commerciale 26, Trieste
www.bottarosuccessioni.it

RAI 1

7:05	Rai Parlamento Settegiorni News
7:55	Che tempo fa Previsioni del tempo
8:00	Tg 1
8:20	Tg 1 Dialogo Rubrica
8:35	UnoMattina Weekly
10:30	Buongiorno Benessere Estate... il meglio di
11:25	Linea Verde Illumina - Sport e Salute Rubrica
12:00	Linea Verde Discovery - L'energia della natura Rubrica
12:30	Linea Verde Sentieri
13:30	Telegiornale
14:00	Linea Blu Porti d'Italia
15:00	Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16:10	A Sua Immagine
16:55	Tg 1
17:10	Navigando lungocosta Rubrica
17:55	Musica Mia Rubrica
18:40	Reazione a Catena - Weekend Gioco
20:00	Telegiornale
20:35	Affari tuoi Mundial
21:55	Notti Mondiali
22:40	Finale terzo e quarto posto: Francia - Inghilterra Calcio

RAI 2

6:00	Ritorno a Las Sabinas Soap Opera
6:20	La grande vallata Telefilm
7:10	Baywatch Telefilm
8:30	The Beach (1ª Tv) Serie Tv
10:05	Gli imperdibili Rubrica
10:10	Bellissima Italia - Missione Benessere
11:00	Tg Sport Giorno News
11:15	Il trono del gusto
12:00	Felicità - La stagione della pace Rubrica
13:00	Tg 2 Giorno
13:30	Tg 2 Week-End
14:00	Dribbling Mondiali
14:45	14ª tappa: Mulhouse - Le Markstein Fellering Ciclismo
17:55	Tg 2 L.I.S.
18:00	Italia chiama America
19:00	Blue Bloods Serie Tv
20:30	Tg 2 20.30
21:00	Tg2 Post
21:20	Il killer gioca con il fuoco (1ª Tv) Film Tv Thriller ('25)
23:00	Racconti Criminali
23:55	Tg 2 Storie. I racconti della settimana Rubrica

RAI 3

6:00	Rai News 24 Attualità
8:05	Amazing Stories - Storie incredibili Serie
8:30	Pane, amore e... Film Commedia ('55)
10:15	Geo Documentario Documentario
10:30	Punto Europa Rubrica
11:00	Ri-Manda Raitre
12:00	Tg 3
12:20	Astolfo Film Commedia ('22)
14:00	Tg Regione
14:20	Tg 3
14:45	TG3 Pixel Estate
14:55	Tg 3 L.I.S.
15:00	Intelligenze Umane
15:25	Hudson & Rex (1ª Tv) Serie Tv
17:00	Il grande Jake Film Azione ('71)
19:00	Tg 3
19:30	Tg Regione
20:00	Blob Videoframmenti
20:30	Sapiens Files – Un solo pianeta Rubrica
21:25	Ricomincio da tre Film Commedia ('81)
23:20	TG3 Sera
23:35	Libero sempre comunque mai (1ª Tv) Documentario

RETE 4

6:45	La Promessa Telenovela
7:25	Super Partes News
8:50	Segreti Di Famiglia Telenovela
9:50	Agatha Christie: 13 A Tavola Film Tv ('85)
11:55	Tg4 - Telegiornale News
12:20	Meteo.It Previsioni del tempo
12:25	La Signora In Giallo Telefilm
13:55	Lo Sportello Di Forum Rubrica
15:30	Pensa In Grande (1ª Tv) News
16:40	Freedom Pills Rubrica
16:55	Ma chi ti ha dato la patente? Film Commedia ('70)
19:00	Tg4 - Telegiornale
19:40	La Promessa (1ª Tv) Telenovela
20:30	4 Di Sera Weekend
21:35	La Promessa (1ª Tv) Telenovela
0:05	Ti odio, ti lascio, ti... Film Commedia ('06)
2:00	Movie Trailer Rubrica
2:05	Tg4 - Ultima Ora Notte News

CANALE 5

6:00	Prima Pagina Tg5 News
6:10	Movie Trailer Rubrica
7:55	Traffico News
8:00	Tg5 - Mattina News
8:50	Le Più Grandi Meraviglie Naturali Del Mondo Doc.
10:25	Melaverde - Le Storie
11:00	Forum Rubrica
13:00	Tg5 News
13:35	Meteo Previsioni del tempo
13:40	Beautiful Soap Opera
14:45	Beautiful (1ª Tv) Soap
14:50	Be My Sunshine (1ª Tv) Telenovela
17:50	Tutto Per La Mia Famiglia (1ª Tv) Telenovela
18:45	The Wall Quiz
19:55	Tg5 Prima Pagina
20:00	Tg5 News
20:40	La Ruota Dei Campioni Quiz
21:15	Anteprime Ciao Darwin Show
21:20	Ciao Darwin Show
1:20	Tg5 - Notte News
2:00	Le Stagioni Del Cuore
3:45	New Amsterdam Telefilm

ITALIA 1

7:15	The Tom & Jerry Show Cartoni animati
7:55	Special Scooby-Doo Cartoni animati
8:40	I Simpson Telefilm
9:30	The Middle Telefilm
11:00	Will & Grace Sit Com
12:25	Studio Aperto News
13:00	Meteo.It Previsioni del tempo
13:05	Sport Mediaset News
13:45	Drive Up Rubrica
14:25	Fuori Le Prove! - Indagini Ai Confini Della Realtà Doc.
14:50	Dr. House - Medical Division Telefilm
16:35	Ncis: New Orleans
18:20	Studio Aperto Live
18:30	Studio Aperto News
18:55	Studio Aperto Mag
19:35	C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
20:35	Ncis - Unità Anticrimine Telefilm
21:30	Jurassic Park Film Fantastico ('93)
23:50	Batman - Il ritorno Film Fantastico ('92)
2:05	Studio Aperto - La Giornata News
2:15	Ciak News Rubrica

LA 7

6:00	Meteo - Traffico - Oroscopo News
6:40	Anticamera con Vista Rubrica
6:50	Traffico - Oroscopo News
7:00	Omnibus News News
7:40	Tg La7
7:55	Omnibus - Meteo Previsioni del tempo
8:00	Omnibus - Dibattito Attualità
9:40	Coffee Tech Attualità
11:00	La7 Doc Documentario
12:50	Like - Tutto ciò che Piace Rubrica
13:30	Tg La7
14:00	La Torre di Babele - Album Attualità
15:45	Un giorno come tanti Film Drammatico ('13)
18:00	Pelé Film Biografico ('16)
20:00	Tg La7
20:35	In Onda Rubrica
21:15	Il presidio - Scena di un crimine Film Giallo ('88)
23:15	Brivido caldo Film Drammatico ('81)
1:30	Tg La7

TV8

17:40	Inside F1 Sport
18:00	F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sport
18:25	GP Belgio: Qualifiche
19:45	F1 Paddock Live Post Qualifiche Sport
20:15	Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show
21:40	RDS Summer Festival 2026: Seconda parte (1ª Tv) Documentario
0:05	RDS Summer Festival 2026: Seconda parte Documentario

NOVE

15:00	The Cage - Prendi e scappa Gioco
16:10	Aldo Giovanni e Giacomo - I corti Show
17:40	Save the Dating - Amori in corso Show
19:25	Little Big Italy Rubrica
20:45	Cash or Trash - Quando tutto è iniziato Gioco
21:30	Crimini italiani
0:35	Faking It - Bugie o verità? Real Tv
2:20	Crimini italiani Rubrica

20 — 20

11:35	Superman & Lois Telefilm
13:20	Chicago Fire Telefilm
14:10	Blindspot Telefilm
19:20	Spia per caso Film Azione ('01)
21:10	Ninja Assassin Film Azione ('09)
23:05	Transformers 3 Film Azione ('11)
1:45	Spia per caso Film Azione ('01)
3:05	Show Reel News
3:50	Distretto Di Polizia Telefilm

RAI 4 — 21

14:05	The Stranger Film Thriller ('22)
16:00	Gli Imperdibili Rubrica
16:05	30×70 - Se dico donna - Rita Pavone Varietà
16:10	70×70 - Lo sapevate che ... - Piero Angela commentatore di calcio Varietà
16:15	Castle Serie Tv
19:55	CSI: Vegas Serie Tv
21:20	Hannibal Lecter - Le origini del male Film Thriller ('06)
23:20	Shut In Film Thriller ('22)
0:45	Anica appuntamento al cinema Rubrica

IRIS — 22

11:45	Ballistic Film Azione ('02)
13:50	Tequila Connection Film Drammatico ('88)
16:15	Creation Film Biografico ('09)
18:30	Rapimento e riscatto Film Drammatico ('00)
21:15	Il Collezionista Di Carte Film Azione ('21)
23:30	King Of Thieves Film Drammatico ('18)
1:40	Rapimento e riscatto Film Drammatico ('00)
3:55	Ciak News Rubrica
4:00	Donne di piacere Film Commedia ('90)

RAI 5 — 23

14:15	I segreti delle rocce
15:15	Serengeti Serie 2
16:10	Kilimangiaro
18:15	Casa Sapiens
18:55	Rai News Giorno News
19:00	Habitat
19:35	I meccanismi della natura
20:30	Il mondo con gli occhi di Overland 23
21:20	Eumendi - Oreste è salvo
23:25	Jaco Pastorius, The Film
0:30	Fabrizio de André in tournée
1:30	Rai News Notte News

RAI MOVIE — 24

10:25	Ti ripresento i tuoi Film Commedia ('18)
12:20	Old Henry Film Azione ('21)
14:05	Gli imperdibili Rubrica
14:10	Lamborghini: The Man Behind the Legend Film Drammatico ('22)
15:45	After Earth Film Azione ('13)
17:25	Green Book Film Biografico ('18)
19:30	Wasabi Film Az. ('01)
21:10	La grande fuga Film Avventura ('63)
0:15	Mangia, prega, ama Film Drammatico ('10)

RAI PREMIUM — 25

15:20	I Vinili Di... Giorgia Cardinaletti Rubrica
15:55	Fuoriclasse Serie Tv
21:20	Amore Criminale Rubrica
23:15	Sopravvissute Rubrica
0:15	La Squadra Serie Tv
2:05	La Porta Sul Buio Serie Tv
3:55	Delitto In Via Teulada Film Tv Thriller ('80)
5:00	Ricominciare Soap Opera

CIELO — 26

14:00	Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo Show
15:45	Cucine da incubo Show
20:25	Friends Telefilm
21:20	Karate Kid III - La sfida finale Film Avventura ('89)
23:30	2-Headed Shark Attack Film Azione ('12)
1:10	Il fidanzato di mia sorella Film Commedia ('14)
3:00	Steve Austin - Sfida implacabile Show
4:30	House of Gag Show

TWENTYSEVEN — 27

14:30	La Signora Del West Telefilm
15:25	La Casa Nella Prateria Telefilm
18:25	La Signora Del West Telefilm
21:10	La febbre del sabato sera Film Musicale ('77)
23:30	Havana Film Drammatico ('90)
2:05	Walker Texas Ranger Telefilm
3:30	Casa Dolce Casa Situation Comedy
4:20	Matrimoni E Altre Follie Telefilm

TV 2000 — 28

15:00	La Coroncina alla Divina Misericordia
15:15	Il mio medico Rubrica
16:00	Anche i ricchi piangono Telenovela
17:30	Agrinet4Tech 2026
18:00	Rosario da Lourdes
18:30	Tg 2000 News
19:00	Santa Messa Religione
20:00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20:45	Tg 2000 News
21:10	I tuoi, i miei e i nostri Film Commedia ('05)
22:40	Cenerentola a Parigi Film Musicale (1957)

LA7 CINEMA — 29

14:20	Il negoziatore Film Thriller ('98)
16:55	The Eagle Film Avventura ('11)
19:00	Tg La7
19:05	The Hours Film Drammatico ('02)
21:15	2010 - L'anno del contatto Film Fantascienza ('84)
23:25	Supernova Film Fantascienza ('00)
1:05	The Protagonists Film Drammatico ('99)
2:50	Ma come fa a far tutto? Film Commedia (2011)

LA 5 — 30

15:25	7 Ore Per Farti Innamorare Film Commedia ('20)
17:25	Temptation Island Real Tv
21:10	Tim Battiti Live Musica
0:30	Un Paso Adelante Next Telefilm
1:40	The Royal Saga Rubrica
2:50	Uno stalker dal passato Film Thriller (2018)
4:10	Movie Trailer Rubrica
4:15	Tempesta D'Amore Telenovela

REAL TIME 31 — 31

6:00	Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli
8:15	Sepolti in casa Rubrica
9:55	Vita da Amish Rubrica
11:30	Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
12:50	Cortesie per gli ospiti
14:45	Case a 1 euro... o poco più! Sicilia Rubrica
16:15	Casa a prima vista
20:30	Open House - La casa più bella Rubrica
21:40	Will e Kate: un matrimonio da sogno
22:40	Vite al limite Rubrica

GIALLO 38 — 38

10:25	Quattro donne e un funerale Serie Tv
12:30	Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
14:35	I misteri di Brokenwood Serie Tv
16:35	Ludwig Serie Tv
19:00	L'ispettore Barnaby
21:10	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
22:20	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
23:25	Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
1:30	Balthazar Serie Tv

TOP CRIME — 39

14:15	Movie Trailer Rubrica
14:25	Il segreto di mio padre Film Tv Drammatico ('16)
16:10	Il Silenzio Dell'Acqua Miniserie
18:20	Poirot: il pericolo senza nome Film Tv Giallo ('90)
20:20	Law & Order: I Due Volti Della Giustizia Tf
21:15	Poirot a Styles Court Film Tv Giallo ('90)
23:20	Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
0:15	Law & Order: Unità Speciale Telefilm

DMAX — 52

14:15	Real Crash TV Real Tv
15:20	A prova di Brain (1ª Tv) Real Tv
16:00	A prova di Brain (1ª Tv) Real Tv
16:35	Mr. Oro: tutto ha un prezzo Real Tv
18:50	Affari a tutti i costi Rubrica
20:55	Affari a tutti i costi Rubrica
21:45	Il presidio Real Tv
22:45	Real TV: crimini di strada Documentario
0:55	Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman Documenti

RAI SPORT HD — 58

15:00	Atletica Leggera: Diamond League 2026 11a prova: Londra
17:00	Atletica. Europei U18 Rieti: 3a g.ta – sessione pomeridiana
20:40	Ciclismo: Tour de France 2026 - Tour di Sera
21:25	Biliardo Pool. Finale C.ti Italiani Treviso
23:25	Radiocorsa
24:00	Ciclismo: Tour de France 2026 - ReTour
0:45	Atletica. Europei U18 Rieti: 3a g.ta – sessione pomeridiana

RADIO

RADIO 1

17:00	Tour de France 14a tappa: Mulhouse-Le Markstein
19:25	Radio1 all music
22:30	Tutto il Mondiale minuto per minuto

RADIO 2

16:00	Tutti Nudi a Radio2
18:00	Tutti Pazzi per i Mondiali
19:45	Radio2 Estate da Matti
21:30	Radio2 Hits

RADIO 3

19:30	Radio3 Suite
20:00	Orchestra del Metropolitan Opera
21:30	Accademia Musicale Chigiana

DEEJAY

13:00	No Spoiler
14:00	Notorious
16:00	Andy e Mike
19:00	GiBi Show
20:00	Say Waaad?
22:00	Deejay Time

CAPITAL

10:00	Capital Weekend
12:00	Cose Che Capital
14:00	Capital Hall of Fame
20:00	Radio Capital Yacht Rock
22:00	Capital Party

M2O

15:00	Isabella
17:00	Claves
19:00	One Two One Two
21:00	M2o Chart
22:00	La Mezcla con Shorty

SKY PREMIUM

CINEMA

19:15	L'ultimo dei Mohicani Film *Sky Cinema Stories*
19:15	Chase: Scomparsa Film *Sky Cinema Suspense*
19:20	Extraction Film *Sky Cinema Action*
19:25	The Amazing Mr. Blunden Film *Sky Cinema Family*
19:30	Tramite amicizia Film *Sky Cinema Uno*
21:00	Greenland 2: Migration Film *Sky Cinema Action*
21:00	Ocean's Thirteen Film *Sky Cinema Comedy*
21:00	Amata Film *Sky Cinema Drama*
21:00	Il gatto con gli stivali Film *Sky Cinema Family*
21:00	Sweethearts Film *Sky Cinema Romance*
21:00	America Latina Film *Sky Cinema Suspense*
21:15	Assassinio sull'Orient Express Film *Sky Cinema Collection*
21:15	Invictus: L'invincibile Film *Sky Cine Stories*
21:15	Tre uomini e una gamba Film *Sky Cinema Uno*
22:35	I viaggiatori Film *Sky Cinema Family*
22:35	La ragazza del treno Film *Sky Cinema Suspense*
22:40	A.I.: Intelligenza artificiale Film *Sky Cinema Drama*
22:45	The Outpost Film *Sky Cinema Action*
22:45	Jerry Maguire Film *Sky Cinema Romance*

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6:00	Infocanale
14:00	Tv Transfrontaliera
14:20	Folkest 2022
14:55	Slovenia Magazine
15:20	Le Quinte Della Vita
16:20	Racola
17:20	Focus
18:00	Pr. In Lingua Slovena
19:00	Tuttoggi
19:25	Tg Sport
19:30	Domani E' Domenica - Rubrica Religiosa
19:45	Pillole d'Istria e dintorni
20:00	Il Giardino Dei Sogni
20:50	La Macroregione Adriatico-Ionica
21:00	Tuttoggi
21:15	Tempi D'oro
23:20	Spezzoni D'archivio
24:00	Domani E' Domenica - Rubrica Religiosa
0:15	Tuttoggi
0:30	Tv Transfrontaliera
0:55	Infocanale

TELEQUATTRO

6:00	Trieste In Diretta
7:00	Sveglia Trieste
10:15	Ginnastica Dolce
10:35	Zumba
12:30	Cook Academy
13:00	Il Pre Tg
13:20	Tg Trieste
13:35	Macete
15:10	Rotocalco Adnkronos
17:25	Tg Trieste
17:40	L' Alpino
17:55	Trieste In Diretta
19:00	Tg Regionale
19:30	Tg Trieste
20:05	La Parola Del Signore
20:30	Tg Trieste
21:05	Film: Parlami di te
23:00	Tg Trieste
23:30	Tg Regionale
24:00	Trieste In Diretta
1:00	Tg Trieste
1:30	Tg Regionale
2:00	Sveglia Trieste

TELEANTENNA

7:00	Tg Lazio
7:15	Tg Sport
7:35	Tg Friuli Venezia Giulia
8:00	Grandi Orchestre Italiane
13:00	Videotelecarnia
14:00	Sabato Corto
15:00	Film Story
16:30	Ai Confini Della Realta' - Tf
17:00	Inuyasha C.A.
17:30	Gintama C.A.
18:00	Conan C.A.
18:30	Ginguiser C.A.
19:00	Programmazione In Lingua Friulana
23:00	Ciclo Sabato Horror - Film
1:00	Notte Cinema Week-End
5:00	Radioliscio Tv – Le Grandi Orchestre

RADIO RAI FVG

7:18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11:30** Byblos Estate: Le chiesette campestri del Friuli; **12:00** Bon bon: 30 minuti di buonumore con R. Ciccarelli e M. Fornasin; **12:30** Gr FVG; **13:42** Trasmissioni in lingua friulana; **14:30** Gr FVG; **18:30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria 15.45** GRR **16:00** Sconfinamenti: Presso la sede consolare di Capodistria, conosceremo il nuovo Console Generale d'Italia, S.E. Simona Ciuffon: **Radio TRST A: 6:57** Apertura; **6:59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7:00** GR Mattino segue Calendarietto; **7:30** Magazine del mattino; **8:00** Notiziario e cronaca regionale; **8:10** Avvenimenti culturali segue Music box; **9:00** Best of Jutranji val; **10:00** Notiziario; **10:10** 6 Let In 1 Dan; **11:00** Music magazine: Ustvarjam, torej sem. Življenje in glasba sodobnih skladateljic in skladateljev (pripravlja in vodi Zinajda Kodric); **12:00** Trasmissione dalla Val Resia; **12:30** L'angolino dei ragazzi: Glasbene Zvezde, pripravlja Zinajda Kodric ; **13:00** GR; **13:20** Musica a richiesta; **14:00** Notiziario e cronaca regionale; **14:10** Terzo turno ; **17:00** Notiziario e cronaca regionale; **17:10** Jazz e dintorni; **18:00** Piccola scena: Izidor Cankar: S POTI – dramatizacija romana, r. Vladimir Jurc – 1. del; **19:00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19:35** Chiusura

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo in prevalenza variabile. Nella notte saranno possibili rovesci e temporali, anche localmente forti, più probabili sulla zona montana e sulle zone orientali. Dal pomeriggio rovesci e temporali diffusi, localmente forti. Sulla costa, specie a Trieste, verso sera soffierà Bora moderata.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	23/26
Massima	32/34	30/32
media a 1.000 m	20	
media a 2.000 m	13	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo in prevalenza variabile. Sulla costa nella notte saranno possibili locali rovesci e temporali. Dal pomeriggio rovesci e temporali diffusi, localmente forti. Sulla costa, specie a Trieste, nella notte e fino al mattino e poi di nuovo verso sera soffierà Bora moderata.

Tendenza per lunedì: Cielo in prevalenza variabile con possibili rovesci e temporali sparsi, più probabili nel pomeriggio.sera. Soffierà Bora moderata, specie sulla costa.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	19/21	22/24
Massima	30/32	28/30
media a 1.000 m	19	
media a 2.000 m	12	

OGGI IN ITALIA

Nord: Temporali sparsi al Nordest e sulle Alpi Centro orientali; altrove tempo più asciutto.
Centro: La giornata trascorrerà all'insegna del bel tempo prevalente, con cielo sereno o poco nuvoloso ovunque.
Sud: Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso, salvo occasionali annuvolamenti sui monti.

DOMANI IN ITALIA

Nord: Diffusa instabilità al Nordest, con temporali sparsi. Soleggiamento invece al Nordovest. Temperature in lieve diminuzione.
Centro: Tempo soleggiato, salvo più nubi su alte Marche e alta Toscana, ma senza precipitazioni.
Sud: Ampio soleggiamento, dall'alba al tramonto. Caldo in attenuazione.

OROSCOPO

ARIETE 21/03–20/04
Il tuo relax oggi non è stare fermo, perché Marte ti rende troppo irrequieto. Ti rigeneri solo se ti muovi e quando senti che stai scaricando il nervosismo accumulato.

TORO 21/04–20/05
Questo è il tuo sabato perfetto. La Luna e Venere sono dalla tua parte e ti regalano un relax totale, fatto di cose concrete e tranquille.

GEMELLI 21/05–21/06
Marte nel segno ti spinge a voler organizzare e parlare, ma la Luna ti mette di traverso qualche piccolo imprevisto. Il vero relax per te oggi è isolarti dal mondo.

CANCRO 22/06–22/07
Il Sole nel tuo segno ti dà una grande forza e la Luna ti aiuta a calmare i pensieri. Oggi scegli un posto tranquillo, meglio se vicino all'acqua.

LEONE 23/07–23/08
Dopo i giorni frenetici in cui sei stato al centro dell'attenzione, questo sabato ti chiede di tirare il fiato. Goditi la giornata a ritmo lento, protetto da Giove.

VERGINE 24/08–22/09
Il fine settimana inizia sotto una luce bellissima: ti senti bene con te stesso, sei lucido e affascinante. Il tuo sabato perfetto è prenderti cura del tuo corpo e della tua mente.

BILANCIA 23/09–22/10
La Luna e Venere oggi si nascondono nel punto più intimo del tuo cielo. Il tuo relax è totale solo se ti isoli, leggi un libro o passi la serata con pochi intimi.

SCORPIONE 23/10–22/11
Il tuo relax oggi non è solitario, ma selettivo: si attiva attraverso la risonanza con menti affini. Poche parole, ma ad altissimo contenuto emotivo.

SAGITTARIO 23/11–21/12
C'è troppa rigidità nel cielo di oggi per i tuoi gusti. Forse ci sono dei dettagli logistici del weekend che non quadrano o ti senti addosso troppe regole e doveri.

CAPRICORNO 22/12–20/01
Questo sabato ti rimette al mondo. La Luna in Vergine pulisce il tuo cielo dalle fatiche degli ultimi giorni e ti ridona una grande pace interiore.

ACQUARIO 21/01–19/02
Il cielo si alleggerisce e questo sabato ti permette di guardare alle cose con il dovuto distacco. Oggi ti rigeneri parlando con amici sinceri.

PESCI 20/02–20/03
La Luna e Venere oggi ti guardano storto e ti chiedono di scendere dalle nuvole. La serenità non la trovi fuggendo, ma affrontando le cose concrete.

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	24	30	35 Km/h
Monfalcone	23	31	37 Km/h
Gorizia	22	30	37 Km/h
Udine	22	31	40 Km/h
Grado	23	31	42 Km/h
Cervignano	23	31	41 Km/h
Pordenone	23	31	41 Km/h
Tarvisio	16	23	23 Km/h
Lignano	24	31	40 Km/h
Gemona	21	28	46 Km/h
Tolmezzo	19	28	31 Km/h
Forni di Sopra	16	23	23 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Poco mosso	0,3	28.3
Grado	Poco mosso	0,2	28.5
Lignano	Poco mosso	0,2	28.5
Monfalcone	Poco mosso	0,2	28.4

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	15	19	**Londra**	16	26
Atene	25	35	**Lubiana**	20	25
Belgrado	24	35	**Madrid**	22	35
Berlino	18	25	**Mosca**	12	24
Bruxelles	15	23	**Parigi**	19	29
Budapest	25	35	**Praga**	18	27
Copenhagen	16	21	**Varsavia**	19	25
Ginevra	19	28	**Vienna**	21	29
Lisbona	18	24	**Zagabria**	22	29

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	19	29
Bari	27	34
Bologna	25	35
Bolzano	20	32
Cagliari	26	34
Firenze	24	34
Genova	25	29
L'Aquila	20	33
Milano	24	35
Napoli	25	32
Palermo	28	35
Reggio C.	29	38
Roma	25	37
Torino	23	36
Venezia	25	31

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943
Via di Cavana, 11
tel. 040302303
Via Belpoggio, 4, (Ang. V. Laz. Vecchio)
tel. 040306283
P.za della Borsa, 12
tel. 040367967
Via Dante Alighieri, 7
tel. 040630213
P.za Garibaldi Giuseppe, 6
tel. 040368647
Via Giulia, 1
tel. 040635368
P.le Valmaura, 11
tel. 040812308
Via della Ginnastica, 6
tel. 040772148
P.le Monte Re, 3/2, (Opicina)
tel. 040211001
Via Severo Fabio, 122
tel. 040571088
Via Prosecco, 3, (Opicina)
tel. 040214441
Via Stock Lionello, 9, (Roiano)
tel. 040414304
Via Mazzini, 1/A - Muggia
tel. 040271124
Via Strada per Lazzaretto, 2 Muggia
tel. 0402462462
Località Bagnoli Rosandra, 64 San Dorligo della Valle - Dolina
tel. 040228124

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

Aperte fino alle 21.00:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)
tel. 040764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:

P.za Goldoni, 8
tel. 040634144

(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
GORIZIA
Marzini
C.so Italia, 89
tel. 0481531443
CORMONS
Stacul al Redentore
Via Francesco di Manzano, 6
tel. 048160140
GRADO
Madonna di Barbana
Via Marina, 1
tel. 043180058
MONFALCONE
Comunale 2
Via Aulo Manlio, 14
tel. 0481494950
STARANZANO
Piazza Dante
P.za Dante Alighieri, 15/A
tel. 0481756627
Bassa Friulana
AQUILEIA
Corradini D'Elia
C.so Gramsci, 18
tel. 043191001

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Comelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco – Vicenza

La tiratura del 17 luglio 2026
È stata di 10.643 copie
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI

San Giusto

REPERIBILITÀ

24hr

Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO
Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO
Via dell'Istria, 139

OPICINA
Via di Prosecco, 18